IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **304** / *L.* **1400** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Martedì* **27** *dicembre 1994*

TERMINA NEL SANGUE DOPO 54 ORE L'INCUBO SULL'AIRBUS FRANCESE

Blitz, dirottatori uccisi

Le truppe speciali assaltano l'aereo sulla pista di Marsiglia: pochi minuti ed è tutto finito

Balladur: «Non c'era altro da fare»

Rivendicazione degli islamici. Feriti 9 agenti, passeggeri salvi

MARSIGLIA — Ore 17.18, l'assalto. L'airbus dell'Air France viene circondato da una cinquantina di uomini in tuta nera. I portelloni anteriori vengono aperti a mano, quelli posteriori a colpi di granata. Le teste di cuoio dell'antiterrorismo sono in azione. Un istante. Poi l'inferno a due riprese. Trenta secondi di fuoco, bombe assordanti, bagliori accecanti, urla e sangue. Un'operazione che si conclude 12 minuti più tardi: con l'annientamento del gruppo di fuoco islamico, 9 agenti feriti, dei quali uno gravemente, una decina di passeggeri contusi e tre uomini dell'equipaggio raggiunti da colpi d'arma da fuoco.

L'incubo di Natale termina così, dopo 54 ore e l'omicidio di tre ostaggi. In diretta. Sotto le telecamere di una tv francese. Con quella fila di passeggeri che esce dagli scivoli di sicurezza con le mani alzate: la polizia francese non si fida ancora. Li setaccerà più tardi alla ricerca di altri terroristi. Per scoprire che i dirottatori erano quattro, e non cinque.

La rivendicazione del gruppo islamico armato (Gia) arriva quando i dirottatori sono già morti. Tutti appartenevano alla «falange dei firmatari con il sangue». I kamikaze islamici.

«L'attacco che ho deciso si è svolto in condizioni esemplari di coraggio ed efficienza», dichiara il primo ministro francese, Edouard Balladur, che aggiunge: «A un certo punto ci siamo convinti che non c'erano più altre strade percorribili». Il via agli uomini del Gign, il gruppo specializzato di intervento della gendarmeria nazionale, viene dato in anticipo sul piano prefissato, poco dopo il tonfo sulla pista del cadavere di Yannik Beugnet, dipendente dell'ambasciata francese ad Algeri.

I 170 passeggeri restati a bordo se la cavano con poche ferite. Resterà lo choc delle terribili 54 ore di terrore iniziate sabato mattina all'aeroporto di Algeri, quando quei quattro addetti all'aeroporto saliti a bordo rivelavano la propria identità: terroristi della Gia, tutti al di sotto dei vent'anni, ma già pronti al martirio per difendere l'Islam.

A pagina 3

Uomini delle truppe speciali stanno per irrompere all'interno dell'aereo.

MENTRE CONTINUANO I COMBATTIMENTI

Cecenia, spazi di trattativa Ma Eltsin manda i «falchi» al dialogo con i separatisti

Epurazione a Mosca al ministero della Difesa

MOSCA — Si combatte ancora intorno a Grozny, la capitale cecena da ormai quindici giorni assediata dalle forze russe. Ma il parziale insuccesso dei militari russi, una rinnovata disponibilità cecena a trattative e l'apparente isolamento del presidente Eltsin hanno fatto sì che si torni a parlare oggi di negoziati.

Al termine di una seduta del Consiglio di sicurezza nazionale Ieltsin ha affermato che esiste «la possibilità di mettere fine alle operazioni militari». Ma il Consiglio ha incaricato i 'falchi', cioè coloro che hanno voluto l'invasione, di intavolare negoziati con «i ribelli ceceni» per ottenere il cessate il fuoco e il disarmo dei miliziani. E allora a Mosca ci si interroga sulla reale apertura del Cremlino alle trattative, mentre la stretta dei 'falchi' si è intanto fatta più evidente e manifestanti contro il conflitto sono stati arrestati.

E tre viceministri della Difesa troppo 'morbidi' sono stati destituiti.

Dal campo di battaglia, giungono ormai quasi esclusivamente informazioni di parte russa (e sono giudicate inattendibili): parlano di mille morti tra i ceceni.

A pagina 4

AZIONI MILITARI A BIHAC

Regge in Bosnia la «tregua di Natale» Calma a Sarajevo

ZAGABRIA — Continua a reggere, in Bosnia, il cessate-il-fuoco «di Natale», anche se nella sacca di Bihac la situazione resta potenzialmente esplosiva: vi operano le forze dei serbi della Krajina croata e dei musulmani dissidenti di Fikret Abdic, due parti che non hanno sottoscritto l'accordo di tregua. Per il terzo giorno consecutivo, anche ieri sono state segnalate attività militari. Ma, «a parte qualche scaramuccia — ha detto un portavoce dell'Unprofor — la giornata di Santo Stefano è stata tranquilla come quella del Natale». Il generale Michael Rose, comandante dei caschi Blu in Bosnia, ha iniziato una spola tra Sarajevo e Pale per i colloqui sulla cessazione generale delle ostilità, che dovrebbe scattare — per quattro mesi — a partire dal primo gennaio.

Mentre si rinnovano accuse reciproche di attacchi tra musulmani e serbo-bosniaci, la minoranza cattolica della Bosnia ha potuto trascorrere il Natale più sereno degli ultimi tre anni. A Sarajevo, la sera della vigilia, nella cattedrale il cardinale Puljic ha celebrato la messa di mezzanotte davanti a migliaia di fedeli. E ieri nella capitale bosniaca ricoperta di neve i bambini sono ritornati ad animare le strade della città.

A pagina 4

APPROVATA UNA LEGGE CONTESTATA DAI PALESTINESI

Nuova tensione tra Israele e Olp Finisce dilaniato un attentatore

GERUSALEMME — Due nuovi fatti, il primo politico, il secondo terroristico, hanno di nuovo fatto salire la tensione tra Israele e Olp: l'approvazione che la Knesset ha dato alla proposta di legge del governo volta a porre limiti alle attività dell'Olp a Gerusalemme Est e l'attacco dinamitardo attuato da un attivista islamico.

La legge vieta all'Olp, così come a qualunque altro organismo straniero, di aprire una rappresentanza o di svolgere iniziative ufficiali a Gerusalemme Est o in aree sotto la sovranità di Israele, senza la preventiva autorizzazione delle autorità. E l'Olp ha protestato, sostenendo che la legge è in contraddizione con gli accordi di Oslo (tra Israele e Olp), «che stabiliscono che le istituzioni palestinesi già esistenti a Gerusalemme potranno continuare le loro attività».

Al clima di sospetti non ha giovato il fatto che il ventunenne Ayman Radi, del campo profughi di Khan Yunes nella striscia di Gaza, autore dell'attacco suicida a Gerusalemme, avesse fatto parte fino a poco tempo fa della polizia autonoma palestinese. Radi ha tentato di salire su un autobus di soldati per farvi esplodere una potente carica che aveva addosso, ma l'autista gli ha chiuso la porta in faccia e ha ingranato la marcia. Poco dopo l'ordigno è scoppiato dilaniando il terrorista (nella foto) e ferendo 12 persone.

A pagina 3

NUOVI E PESANTI ADDEBITI CONTRO IL VICE CAPO DI GABINETTO DI BIONDI

«Gola profonda» al ministero

Vitale informò un indagato che aveva il telefono sotto controllo - Collegamenti mafiosi

PALERMO — Nuovi, clamorosi sviluppi nel «giallo» del ministero della Giustizia. Entrano nell'inchiesta l'ex presidente della Regione Sicilia Rino Nicolosi e una commercialista, Claudia Sinibaldi.

Vincenzo Vitale, vicecapo di gabinetto del ministro Guardasigilli Biondi, avrebbe infatti rivelato a Nicolosi che il telefono del commercialista palermitano Pietro Di Miceli, loro comune conoscente, era sotto controllo. Nicolosi ne avrebbe informato Claudia Sinibaldi, la quale a sua volta avrebbe dato la «dritta» al collega Di Miceli.

Vitale ha già ricevuto un avviso di garanzia per violazione del segreto d'ufficio ed abuso d'ufficio. In seguito all'intercettazione era stato «catturato» un fax, con il quale Enrico De Felice, ispettore del ministero della Giustizia, cercava la raccomandazione di Di Miceli per succedere ad Ugo Dinacci, il capo degli ispettori di via Arenula.

Tornando al caso Dinacci, sarebbero sette i magistrati in servizio o che hanno prestato servizio alla Cassazione coinvolti assieme a lui nell'inchiesta su presunti aggiustamenti di processi che vedevano imputati esponenti di spicco della camorra che faceva capo al clan di Carmine Alfieri. A giorni potrebbero arrivare ulteriori sconcertanti sorprese.

A pagina 7

CONSULTAZIONI DI SCALFARO

Crisi, soluzione lontana Lega: possibile l'intesa

ROMA — Scalfaro riprende oggi pomeriggio le consultazioni per la formazione del nuovo governo. La breve pausa natalizia non ha portato grandi novità per la soluzione della crisi. Rimangono tutte le incertezze e i veti incrociati dei due schieramenti, quello che vuole elezioni al più presto e quello delle opposizioni che chiede un governo istituzionale e il voto dopo le riforme. Ma Berlusconi esclude qualsiasi partecipazione ad un governo «tecnico» o di transizione, come propostogli da Buttiglione, Bossi e D'Alema: «Non permettermo mai a Bossi e a Buttiglione di consegnare l'Italia ai comunisti», dichiara.

Oggi intanto cercano l'intesa le due anime della Lega. Bossi e Maroni hanno già trovato l'accordo, dicono al Carroccio. Ma i 'maroniani' insistono per fare di Forza Italia il perno del prossimo esecutivo, cosa ardua da digerire per Bossi.

A pagina 2

N20192N
Le proposte di Fine Anno
ACQUISTA UN TV SONY
VALUTEREMO IL TUO TV
USATO L. 200.000
TELEFONI CELLULARI
MOTOROLA MICRO TAC
O ERICSSON EH 237
L. 990.000 + IVA
TUTTO ANCHE IN MICRORATE DA L. 12.500 SENZA FORMALITA' BANCARIE
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533
NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI ANCHE GSM

N26196
ZERO INTERESSI, MILIONI DI AUGURI
FINO A 25 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO
1.a rata dopo 4 mesi
SU TUTTA LA GAMMA DELLE VETTURE FIAT
ALLA CONCESSIONARIA FIAT
LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

LA KOSCINA AVEVA 60 ANNI, 77 IL "LATIN LOVER" BRAZZI

Un doppio lutto nel cinema Addio a Sylva e Rossano

ROMA — La fatalona e il gran seduttore. Due simboli, due facce del cinema italiano che fu. Sylva Koscina, 60 anni, e Rossano Brazzi, 77, si sono spenti nei giorni scorsi a Roma. Appartengono entrambi a quella generazione degli anni '50 e '60 troppo spesso dimenticata. Interpreti di una cultura che dipingeva le donne belle, sexy e un po' sciocchine e gli uomini tutti «latin lover».

Due storie diverse, quelle di Sylva Koscina e Rossano Brazzi. La prima, nata a Zagabria, arrivò in Italia dopo la guerra. E trovò la fortuna quando, ancora studentessa, prestò il suo fisico prorompente per una premiazione ciclistica. Le sue foto fecero il «giro d'Italia». E poco dopo si buttava a capofitto nell'avventura cinematografica.

Una vita tra gli «studios» americani e Cinecittà è stata invece quella di Rossano Brazzi. Nato sulle scene, finì quasi subito sul grande schermo. Nel firmamento cinematografico italiano degli anni '40 venne considerato un attore adatto a qualsiasi personaggio. Dopo la guerra, il gran salto. A Hollywood e, dal '54, il successo americano che lo consacrò «latin lover» per eccellenza, dopo una serie di film che lo resero famoso in tutto il mondo.

In Spettacoli

L'ATTORE DIRIGE LA «BOHE'ME» NELLA CITTA' IN CUI VISSE A 15 ANNI

Lino Capolicchio, regista d'opera a Trieste

TRIESTE — Lino Capolicchio sta preparando la regia della «Bohème», che il 17 gennaio andrà in scena alla Sala Tripcovich. E' l'occasione, per l'attore, di ritornare in una città amata in gioventù.

«Ho passato un anno a Trieste, quando aveva 15 anni, e ora torno qui, a 51. Sono nato a Merano da padre lombardo e madre istriana. Mi ricordo ancora la bora... Questa città ha un fascino asburgico, ci sono dei vicoli incredibili nella zona vecchia, carichi di atmosfera. Trieste torna anche per un altro motivo nella mia vita. Ho scritto un film sul pugile Tiberio Mitri, un grande affresco che va dal '36 al '54. Sembrava che potessi realizzarlo con gli americani, ma poi mi chiesero di modificare la sceneggiatura al punto da snaturare la storia, e mi sono opposto. Comunque sto terminando un film in tre episodi che si intitola 'Pugili', e racconta le 'quattro stagioni della vita', partendo da due ragazzini di 16 anni del Sud per arrivare all'ex campione pensionato, come il leggendario Mitri».

In Cultura

CULTURA

E' morto a 65 anni John Osborne l'autore di «Ricorda con rabbia»

IL CAVALIERE TEME CHE IL SENATUR E BUTTIGLIONE «CONSEGNINO L'ITALIA AI COMUNISTI» E NON VUOLE UN GOVERNO TECNICO

Il Colle contro i veti incrociati

LA CRISI DI GOVERNO

La «ricetta» di Scalfaro

Commento di
Luca Tentoni

ROMA — *Nessun Presidente della Repubblica ha sciolto le Camere per più di due volte. Oscar Luigi Scalfaro, ad appena due anni e mezzo dal suo insediamento al Quirinale, ha già dovuto gestire la fine anticipata dell'undicesima legislatura. La dodicesima, almeno leggendo la cartella clinica di questi giorni, è «in prognosi riservata». E non sono pochi i leader politici (Berlusconi e Fini in prima fila) che suggeriscono al Capo dello Stato di ricorrere all'eutanasia per far poi rinascere questo Parlamento «più bello e superbo che pria».*

Ma Scalfaro non sembra d'accordo. Il Capo dello Stato, cui spetta l'ultima parola, ha approfittato della pausa natalizia per studiare la situazione. E nei prossimi giorni riceverà i partiti per orientarsi meglio. Perché, a tutt'oggi, la medicina che curerà o ucciderà la dodicesima legislatura non ha ancora un nome.

Nel frattempo, mentre al Quirinale si riflette, in altre sedi (soprattutto quelle dei partiti) fervono gli incontri fra i protagonisti-eredi di questo Parlamento e forse della stessa Seconda Repubblica (che però il pessimista Le Monde *definisce «nata morta»).*

Favorevoli a una rapida eutanasia sono Forza Italia e An, che puntano a estendere alle regioni settentrionali l'alleanza sperimentata con successo al Centro-Sud. Presentandosi come forza nazionale e unendo la struttura organizzativa di Fini all'immagine di Berlusconi, i due partiti potrebbero scaricare sulla litigiosità di Bossi i «peccati» dell'esecutivo (da una legge Finanziaria non esaltante nè rigorosa alle chimeriche promesse di rilancio dell'occupazione, passando per questioni controverse come il rapporto con la magistratura e con la televisione di Stato).

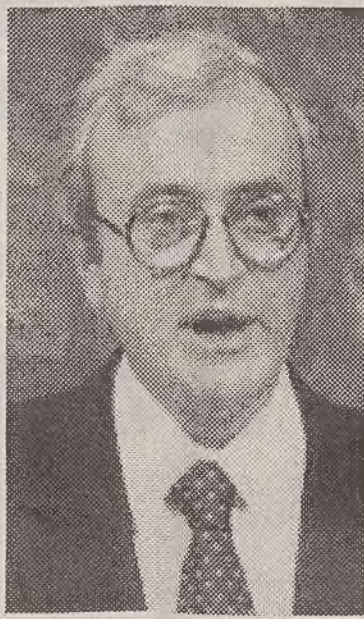
C'è di più. Se gli avversari del centro-destra riuscissero a prolungare l'esistenza della legislatura e a far approvare dalle Camere norme antitrust, nonchè meccanismi elettorali a doppio turno più votato (anche se con meno del 50% dei suffragi) vincerebbe. La mossa di Pannella potrebbe vanificare l'intesa Ppi- Lega-Pds sul doppio turno. Se però si sciogliessero le Camere, dei quesiti abrogativi si riparlerebbe solo nel 1996. Perciò il leader dei Riformatori vedrebbe con favore un «Berlusconi bis» che introducesse il «sistema inglese» o almeno garantisse lo svolgimento della consultazione referendaria.

Il 1994 si chiude con i partiti in ordine sparso, in attesa che il Presidente della Repubblica decida. Anche se - è inevitabile - ci sarà sicuramente qualcuno che non gradirà la medicina di Scalfaro.

ROMA — Scalfaro riprende oggi pomeriggio le consultazioni per la formazione del nuovo governo con i presidenti del Senato Carlo Scognamiglio e della Camera Irene Pivetti.

Da domani a venerdì toccherà ai gruppi politici. La breve pausa natalizia non ha portato grandi novità per la soluzione della crisi. Rimangono tutte le incertezze e i veti incrociati dei due schieramenti, quello che vuole elezioni al più presto e quello delle opposizioni che chiede un governo istituzionale, e il voto dopo le riforme.

Berlusconi ha convocato per un vertice i leader del polo della libertà, in vista degli incontri con il Capo dello Stato. Ci saranno anche i leghisti?. «Noi inviteremo anche esponenti della Lega che ci sono vicini», risponde il presidente del Consiglio, che dopo il Natale ad Arcore tornerà oggi a Roma. Berlusconi esclude qualsiasi partecipazione ad un governo «tecnico» o di transizione. «Non permetteremo mai a Bossi e a Buttiglione di consegnare l'Italia a D'Alema e ai comunisti» dichiara. Difende Marco Pannella e la sua battaglia per i referendum, sui quali la Corte costituzionale deve pronunciarsi entro il 20 gennaio. I referendum, ricorda, sono espressione della sovranità del popolo, come le elezioni, «tanto più quando un mandato legittimamente conferito proprio con il voto viene tradito e rinnegato».

E' un secco «no», quindi, alla proposta fatta ieri dal segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, che invita Forza Italia, partito di maggioranza relativa, ad assumere la guida del nuovo governo. Per il leader dei popolari le elezioni subito diventerebbero «una sorta di giudizio di Dio sulla faida tra Bossi e Berlusconi». Forza Italia non può tirarsi indietro, a suo

Antonio Martino

parere. Se ha a cuore le sorti del Paese deve concorrere a un esecutivo che s'impegni per la riforma delle pensioni, la manovra finanziaria, la riforma dell'informazione e la riforma elettorale.

Anche Gianfranco Fini boccia subito la proposta di affidare a un esponente di Fi la presidenza del Consiglio. Quelle di Buttiglione e D'Alema sono «acrobazie verbali». Fanno finta di non capire, dice, che Forza Italia, An e Ccd vogliono andare alle elezioni. Il leader di An non accetta nemmeno gli inviti di D'Alema al suo partito per fare le riforme. «La fase costituente di cui parla — dichiara Fini — può aver luogo in Parlamento o in un'apposita assemblea costituente e non si è mai visto che la scrittura delle nuove regole costituzionali accada dando vita a un governo in cui dovrebbero stare tutte le forze politiche».

«No alle avances di Buttiglione» risponde il coordinatore del Ccd, Pier Ferdinando Casini. E' colpa di Buttiglione, secondo il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, se è naufragata la creazione di una grande forza di centro di ispirazione cattolica. Mastella vede dietro l'angolo il «ribaltone», una maggioranza alternativa all'attuale che non garantirebbe maggiore governabilità.

Al Pds la presidenza del Consiglio, in un governo delle regole, a una personalità di Forza Italia va benissimo, ma solo a patto che questa non sia Berlusconi. «Abbiamo massima fiducia nella saggezza e nell'equilibrio del Capo dello Stato che ha finora dimostrato una grande fermezza nella difesa dei principi e dei valori della Costituzione e una grande determinazione nella tutela degli interessi generali del Paese» dichiara Franco Bassanini della segreteria della Quercia.

Da oggi comunque occhi puntati sulle mosse del Quirinale. Per la guida del futuro governo continua il balletto dei nomi. Ai primi posti Scognamiglio, Pivetti, Cossiga. Ma Scalfaro starebbe anche valutando una diversa carta da giocare per l'incarico: il ministro degli Esteri di Forza Italia, Antonio Martino.

Marina Maresca

Tajani: «Il Quirinale sciolga le Camere»

ROMA — «Ci auguriamo che il Capo dello Stato prenda atto della situazione che si è venuta a creare e sciolga le Camere per permettere agli italiani di decidere quanto prima da quale maggioranza vogliono essere governati»: lo ha affermato il portavoce di Forza Italia, Antonio Tajani, secondo il quale «in Parlamento non esistono infatti maggioranze politiche che possano sostenere un governo diverso da quello guidato da Silvio Berlusconi.

«Un accordo Pds-Ppi-Lega — ha aggiunto Tajani — sarebbe soltanto un mostro politico dai piedi d'argilla. Nè potrebbe considerarsi un governo del presidente quello con la presenza della Lega, visti i giudizi sempre espressi dall'on.Bossi nei confronti del Capo dello Stato. Sarebbe un accordo inconsistente sottoscritto da leader che guidano movimenti che non hanno nulla in comune fra loro».

Forza Italia — ha concluso Tajani — «considera inattuabile anche l'ipotesi, che sembra prendere corpo in alcuni ambienti politici, di un governo di tecnici apparentemente al di sopra delle parti, ma in realtà espressione dell'accordo senza futuro tra D' Alema, Buttiglione e Bossi».

ALLA VIGILIA DELLE ASSEMBLEE PARLAMENTARI (OGGI E DOMANI) DELLA LEGA NORD

I «Lumbard» sono uniti contro le elezioni

Bossi non vuole mandati esplorativi, mentre Maroni assicura che con il segretario ci sono solo dissensi sanabili

ROMA — Verso un punto di incontro. Alla vigilia della resa dei conti (oggi e domani ci saranno le assemblee parlamentari) la Lega ha trovato un punto di contatto minimo per evitare la frattura e avanzare richieste comuni a Scalfaro sull'esito della crisi. Ormai anche la fronda leghista, i cosiddetti dissidenti capitanati dal ministro dell'interno Roberto Maroni, hanno deciso di respingere l'ipotesi di elezioni anticipate, per puntare su un governo non di semplice transizione preelettorale. Bossi si spinge però anche più in là. Dice no a possibile 'mandati esplorativi' da parte del Presidente della Repubblica spiegando che in quel caso c'è il rischio di sorprese. «Una volta terminata l'esplorazione l'incaricato potrebbe dire che non ci sono le condizioni per un nuovo governo». Malgrado tutto Bossi è però ottimista e pensa a una soluzione rapida della crisi.

Maroni dal canto suo minimizza i dissensi. «Semplicemente un gruppo consistente di parlamentari leghisti ha deciso che non ci sta a sostenere un governo che prescinda dal polo della Libertà, ha convenuto di porre la questione in termini politici e ha aperto un tavolo di trattativa con la segreteria di Umberto Bossi».

Ma intanto c'è già chi ipotizza l'identikit di un possibile esecutivo. Luigi Negri, segretario della Lega lombarda e uomo forte dei 'ribelli' lo vede così. «Serve un governo forte e stabile, in grado di impostare un programma di riforme partendo dalla centralità del Polo delle Libertà e allargato ad altre forze. Non è detto che debba essere composto da parlamentari o da personalità espressione di partito». Già questo per Negri può rappresentare una buona base di partenzain vista delle assemblee di oggi e domani dei parlamentari leghisti. «Aver riconosciuto l'inopportunità di elezioni anticipate o aver bocciato l'ipotesi del ribaltone — per il capo dei senatori leghisti Francesco Tabladini — assicura che «un Berlusconi bis non avrebbe ragione di essere e tanto varrebbe aprire la campagna elettorale».

Negri: «Partire dalla centralità del Polo»

L'aver ritrovato questo punto di contatto sembra quindi allontanare l'ipotesi di spaccature drammatiche all'interno del movimento. Anche su questo punto le due anime della Lega convergono. Spiega Tabladini: «La Lega è forte se sta unita, se si spacca non serve a nesuno e tantomeno al Paese». L'ipotesi di divisioni è negata con forza anche dal portavoce della Lega, Luigi Rossi: «Questa storia della Lega che si spacca l'ha inventata Berlusconi. Bossi continuerà a essere il capo incontrastato della Lega e supererà qualsiasi crisi».

Un altro tassello per capire gli umori della vigilia lo aggiunge Giuseppe Leoni, vecchio amico di Bossi. «Penso che Umberto e Bobo abbiano chiarito le cose tra loro e ora sia tutto a posto. Adesso occorre lavorare per questo governo istituzionale, occorre parlare di programmi».

Speroni: «Berlusconi non riabbia l'incarico»

ROMA — «Berlusconi non deve riavere l'incarico, nessun incarico esplorativo ma pieno e non a un uomo della Prima Repubblica come Cossiga o Prodi. Maroni si è un po' squalificato ma devo verificare di persona la sua posizione. Il Presidente del Senato, Scognamiglio, potrebbe andar bene perchè ha preso un po' le distanze da Berlusconi, Urbani non lo vedo male. No a elezioni anticipate». Lo dice il ministro delle Riforme Istituzionali Francesco, Enrico Speroni, che subito vuol precisare: «La settimana che si apre più che dei politici è dei ragionieri perchè bisogna, mai come in questa occasione, fare i conti con i numeri».

Sui travagli interni al Carroccio Francesco Enrico Speroni, vicinissimo al leader Umberto Bossi, osserva «non si è capito bene Maroni da quale parte stia».

SMENTITA DEL SEGRETARIO RAVENNATE DELLA QUERCIA

«Sama non sottoscrisse al Pds: è solo un giallo di quart'ordine»

RAVENNA — «Fra le centinaia di persone che sottoscrissero nel 1991 per il Pds non ci furono nè Carlo Sama nè Renzo Caletti: l'ho direttamente verificato, tanto più che i nomi dei sottoscrittori all' epoca furono pubblicati integralmente su l'Unità». Il segretario della Federazione del Pds di Ravenna, Fabrizio Matteucci, ha smentito con una dichiarazione quello che lui stesso ha definito «un film giallo di quart'ordine» la cui trama «è comparsa venerdì su 'Il Secolo d'Italia' e su il 'Giornale' di Paolo Berlusconi», ed è stata ripresa sabato da altri mezzi di informazione. Per Matteucci si è trattato di «uno scherzo di carnevale o di provocazione un po' stupida», secondo cui «nel marzo scorso da alcune casse che venivano trasportate a casa di Angiolina D'Alema, a Ravenna, zia del segretario nazionale, erano caduti alcuni fogli», identificati «per ricevute della sottoscrizione del Pds del 1991, per un milione, con i nomi di Carlo Sama e del suo amico Renzo Caletti». Quei fogli, secondo i due quotidiani, sarebbero stati raccolti da un anonimo che li ha poi fatti pervenire al «Secolo d'Italia». Osserva ancora Matteucci: «'Il Giornale' di Paolo Berlusconi conclude l'articolo con interrogativi ridicoli alludendo in pratica a un caso di ricettazione che, è chiaro, inchioderebbe l'on. D' Alema per tramite di sua zia. Posso assicurare che non abbiamo mai trasportato a casa della signora D'Alema nessuna cassa di documenti, nessun faldone, nulla di nulla — prosegue la dichiarazione di Matteucci — e comunque non ci sarebbe nulla di illecito in tutto questo, sempre che chi ha scritto queste penose denunce non voglia mettere fuori legge le sottoscrizioni e i partiti che le organizzano. E' ovvio che non siamo in grado di sapere se ed eventualmente chi ci abbia rubato alcune ricevute in bianco, chi abbia poi riprodotto un falso del genere e se siano buontemponi o mascalzoni. Adesso la faziosità e la strumentalizzazione portano a varcare la soglia del ridicolo».

LA RETE

Polmonite per Orlando

PALERMO — Il coordinatore nazionale del movimento «La Rete», Leoluca Orlando, è stato colpito da una forma di polmonite, associata a pleurite, provocata da una bronchite mal curata. Gli è ordinato il riposo assoluto. Tutti gli impegni di Orlando sono stati annullati. In particolare salta l'incontro per le consultazioni avviate da Scalfaro dopo la crisi di governo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 24 dicembre 1994 è stata di 62.800 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LOTTO

BARI	70	58	78	23	11
CAGLIARI	54	32	59	14	62
FIRENZE	18	59	89	83	34
GENOVA	20	8	85	30	12
MILANO	66	88	51	55	79
NAPOLI	58	15	56	65	13
PALERMO	27	83	45	61	75
ROMA	48	75	12	49	30
TORINO	62	4	53	50	63
VENEZIA	86	42	21	90	65

COLONNA VINCENTE ENALOTTO
2 X 1 1 2 X 1 X 2 2 1 2

Ai vincitori con 12 punti spettano lire 38.734.000
Ai vincitori con 11 punti spettano lire 1.649.000
Ai vincitori con 10 punti spettano lire 171.000

IL LEADER DEI RIFORMATORI MANDA UN MESSAGGIO AL CAPO DELLO STATO

«Non si sequestrino i referendum»

Sui tredici quesiti deve esprimersi entro il 20 gennaio la Corte costituzionale

ROMA — «Il Presidente della Repubblica non può esimersi dalla responsabilità di secondare o scongiurare il sequestro dei diritti elettorali e referendari del popolo sovrano». Lo ha detto il leader dei riformatori Marco Pannella in una conferenza stampa a difesa dei referendum su cui la Corte Costituzionale deve pronunciarsi entro il 20 gennaio.

Pannella ha auspicato l'intervento del Presidente della Repubblica: «Scalfaro sempre più chiaramente è intervenuto rivolgendosi direttamente al Paese, al governo, al Parlamento, al Csm, ai cittadini». Dunque, a giudizio di Pannella, il Capo dello Stato ha dato mostra di muoversi lungo il solco tracciato dal suo predecessore al Quirinale. «A questo punto se Scalfaro non esercita subito i suoi poteri di vigilanza e controllo anche nei confronti della Corte Costituzionale, chiamata a decidere sull'ammissibilità dei referendum, diventa un problema politico enorme. Come potrebbe dire che può intervenire nei confronti di tutti tranne che della Corte Costituzionale ?». A quel punto «dovremmo prendere atto che il Capo dello Stato è diventato il capo di una maggioranza politica. Avremmo a che fare con un presidente all'americana contro cui si possono assumere certi comportamenti». E' una minaccia di impeachment? E' stato chiesto a Pannella. «Niente affatto, semplicemente in America quando le cose vanno male il responsabile è il presidente».

Sit-in notturno di Pannella in piazza del Quirinale

Pannella ha espresso il timore che la Corte Costituzionale possa rigettare i referendum. «Ci sono bookmaker in giro — ha detto — secondo i quali quattro giudici su 15, però, non sarebbero disposti ad avallare il tentativo di far fuori i referendum sulla legge elettorale. Parliamoci chiaro: dai referendum dipende la fine dei partiti e dei sindacati come sono attualmente. Se dovessero passare, cercheranno anche i morti per contrastarli». Pannella ha criticato la Corte Costituzionale anche riferendosi alla sua composizione: «più volte in passato ho detto che ci troviamo di fronte a una grande cupola della mafiosità partitocratica. Confesso che l'ho detto anche con l'obiettivo di farmi denunciare, perchè anche nelle aule di giustizia si discutesse di questo». La Corte Costituzionale, ha aggiunto Pannella, «è stata nominata con regole nate per tutelare Dc, Pci e Psi, è una Corte Costituzionale che trae da questo la sua legittimità: la cultura che ha espresso per anni segretari di partito, presidenti del Consiglio, ministri e magistrati ha espresso anche loro».

Pannella, infine, ha espresso il timore che il Presidente della Repubblica stia lavorando per «formare una nuova maggioranza politica contraria alle elezioni».

Ieri mattina alle 7.30 Pannella aveva concluso il suo sit-in in Piazza del Quirinale, che aveva cominciato domenica alle 18.15. Si è trattato, come lo definisce un comunicato dei club Pannella, di un «walk-around», ossia di un continuo spostamento tra l'ingresso del Quirinale e il vicino palazzo della Consulta: Pannella ha infatti inteso manifestare «l'auspicio di un immediato e pubblico intervento del Presidente della Repubblica volto ad assicurare decisioni conformi alla Costituzione da parte della Corte costituzionale, che il 9 gennaio dovrà pronunciarsi in materia referendaria». Il movimento dei club Pannella informa che il leader dei riformatori, nelle 13 ore della sua manifestazione, durante le quali non si è mai seduto, ha percorso tra i 40 e i 50 chilometri, e sottolinea che «lo stesso Pannella, che ha quasi 65 anni e pesa 112 chili, non era affatto convinto di riuscire a portare a termine l'iniziativa non violenta di dialogo con il Presidente della Repubblica e la Corte Costituzionale».

LUTTO

Morti Golfari e Lavezzari: erano stati senatori dc

MILANO — Due esponenti della Dc lombarda, gli ex senatori Cesare Golfari e Carlo Lavezzari, sono morti in questi giorni, il primo per un infarto, seguito da un incidente stradale, e il secondo in clinica. Golfari, esponente di spicco della corrente di base, secondo presidente della Regione Lombardia dal '74 al '79, è stato colpito da infarto, ieri alle 10, a Lecco, mentre era alla guida della sua vecchia Fiat 500. L'auto, priva di controllo, è sbandata, finendo contro un semaforo. Molto noto anche l'ex senatore Lavezzari, industriale siderurgico con stabilimenti nel suo paese natale, Varzi, nell'Oltrepò Pavese, considerato vicino a Giulio Andreotti che, qualche mese fa, aveva fatto la sua ultima comparsa in Lombardia per presentare il libro autobiografico dell'amico.

PROPOSTA

Mussolini: «sfiducia» dei cittadini al deputato

ROMA — Alessandra Mussolini, parlamentare di An, proporrà una modifica della legge elettorale in vigore che consenta ai cittadini di 'sfiduciare' il deputato che hanno eletto. «La strada da imboccare — afferma la Mussolini — è quella di legare sempre più strettamente i parlamentari al loro elettorato, impedendogli il più possibile comportamenti come quelli palesati dai deputati leghisti».

AlessandraMussolini propone che i cittadini che sottoscrivono la richiesta di candidatura dei deputati «vengano investiti anche del potere di giudicare l'eletto al quale hanno accordato la loro fiducia». In particolare, «qualora la metà più uno firmasse un apposito documento» dovrebbe essere possibile la facoltà di costringere le Camere a dichiarare il parlamentare decaduto.

Foto d'archivio: Abdelkader Hachani (a sinistra), uno dei leader del Fis, acclamato dai sostenitori ad Algeri prima dell'arresto voluto dal governo.

Commento di

Elena Comelli

Il dirottamento conclusosi ieri sera dopo sessanta ore di angoscia è l'ultimo episodio di una lunga scia di sangue che terrorizza il mondo occidentale dacché in seno all'Islam si è scatenata l'attuale ondata fondamentalista. Non è la prima volta che un movimento integralista attraversa l'arcipelago musulmano. Come in passato, non si tratta precisamente di un fenomeno religioso, ma l'espressione storica di certezze crollate, di un'epoca di transizione verso un diverso ordine mondiale. In più, rispetto al passato, troviamo però nei nuovi integralisti un sentimento che ci coinvolge: il desiderio di vendetta nei confronti dell'Occidente colonialista.

TERRORISMO / CONTRADDIZIONI STORICHE ESPLOSIVE

L'Islam fra sangue e progresso

Il fondamentalista moderno affonda le proprie radici in una contraddizione storica essenziale, nata con l'emancipazione degli stati musulmani dal colonialismo, che portò a metà di questo secolo all'effimero trionfo del pan-arabismo nasseriano. In Tunisia Burghiba concede alle donne diritti mai sognati e inaugura il digiuno del ramadan invitando i suoi ministri a pranzo. In Siria e in Iraq si beve whisky ai ricevimenti organizzati dai regimi baatisti, e Bumedien arriva a trasformare l'Algeria in una sorta di paese dell'Est baciato dal sole. Per non parlare dell'Egitto, dove i Fratelli musulmani marciscono senza speranza nelle prigioni di Nasser. Il seguito è noto: dopo la disfatta militare del '67 contro gli israeliani e lo scacco economico e politico degli anni '70, la concezione laica e panaraba o baatista dello stato si disfa in poche ore.

Dalle sue ceneri emerge appunto un incubo che credevamo addormentato per sempre: il fondamentalismo. Il suo primo atto ufficiale è clamoroso. Siamo nel luglio del '79, a Teheran. Una lunga silhouette intabarrata di nero scende da un aereo bianco: l'ayatollah Khomeini, il Lenin musulmano, è tornato. Appena rimesso piede in patria proclamerà, per la prima volta nel mondo moderno, una Repubblica islamica in Persia. L'Occidente sbalordito s'interroga: potrà resistere in pieno Ventesimo secolo questo regime medievale basato sulla Sharia, la legge islamica? Resiste. Resiste alla guerra con il laico Iraq. Peggio ancora: la sua ideologia, ispirata a una setta di terroristi egualitaristi che mille anni prima riuscirono addirittura a prendere in ostaggio la Pietra nera della Mecca, si espande, a dispetto delle differenze dogmatiche fra sunnismo e sciismo, anche negli altri paesi musulmani. Ecco miscelato dunque il cocktail giusto per infiammare le masse islamiche: Corano e giustizia sociale, di cui i musulmani si sentono defraudati dall'Occidente.

Gli islamici diseredati del Maghreb e del Sudan, della Cisgiordania e dell'Iran, ma anche della Francia e della Germania, si trovano dunque oggi di fronte a un difficile dilemma: accettare i valori di libertà ma anche l'individualismo praticati dall'Europa dei Lumi oppure opporvisi? Ad un tempo affascinati dall'apertura intellettuale ed estetica introdotta nelle società musulmane dal colonialismo e disgustati dall'egoismo, la solitudine e le ingiustizie da esso generate, essi oscillano fra adesione e rifiuto, fra la lotta per la democrazia e il terrorismo fondamentalista. Una contraddizione che risulta particolarmente evidente a Gaza e Gerico, dove l'autorità assoluta di Arafat viene contestata sia dai democratici che dagli islamici e dove capita già, a poche settimane dall'insediamento dell'Autorità nazionale palestinese, che dei quotidiani (sia arabi che israeliani) vengano sequestrati per aver riportato dati 'scomodi' su una manifestazione dei fondamentalisti di Hamas. Ma anche in Iran, dove la Sharia e la tirannide culturale convivono con le antenne paraboliche che introducono nel segreto delle case i 'depravati' costumi occidentali. Con buona pace degli ayatollah.

TERRORISMO / SI E' CONCLUSA SULLA PISTA DELL'AEROPORTO DI MARSIGLIA LA FOLLE AZIONE DEL COMMANDO ISLAMICO

I «Rambo» francesi salvano i passeggeri dell'Airbus

Fulmineo attacco all'aereo, freddati i quattro dirottatori - Venticinque feriti tra ostaggi e «teste di cuoio» - Tre «esecuzioni» a freddo

PARIGI — Aeroporto di Marsiglia-Marignane, ore 17.17. Le 'teste di cuoio' francesi del Gign rompono gli indugi, avvicinano rapidamente una scaletta all'entrata posteriore e fanno irruzione nell'Airbus sequestrato dai terroristi islamici forzando il portello con mezzi meccanici. Esplodono due granate abbaglianti che stordiscono il commando dei sequestratori in cabina di pilotaggio.

In un attimo i reparti speciali invadono l'aereo anche dal portello anteriore. Un inferno di fuoco accoglie le «teste di cuoio», ma i tiri incrociati degli agenti freddano uno dopo l'altro i quattro terroristi. Il comandante dell'aereo apre il finestrino, si getta sulla pista e fugge stringendosi il braccio che si è spezzato nella caduta. Ancora pochi istanti e spuntano dai lati dell'Airbus gli scivoli gonfiabili gialli, lungo i quali si lanciano uno dopo l'altro i passeggeri.

L'azione del Gign (Gruppo di intervento della Gendarmeria nazionale), ordinata personalmente dal primo ministro Edouard Balladur, è durata meno di 20 minuti ed è scattata dopo la sospensione delle trattative e un colpo sparato dai terroristi, ormai in evidente stato di tensione nervosa, contro la torre di controllo.

Il bilancio ufficiale dell'operazione parla di quattro morti (i terroristi algerini che avevano sequestrato l'aereo), tre membri dell'equipaggio feriti (tra cui il comandante), due passeggeri lievemente feriti e altri undici contusi, nove agenti feriti (uno dei quali in modo grave, con la mano lacerata).

Un successo pieno, come ha sottolineato Balladur, il quale ha rivolto un particolare ringraziamento agli uomini del Gign. Il comandante dell'unità speciale, Denis Favier, in una breve conferenza stampa, ha detto che sono stati otto uomini a dare l'assalto alla cabina di pilotaggio.

Poco prima dell'attacco all'Airbus, il prefetto di Marsiglia aveva ordinato l'evacuazione dell'aeroporto, mentre il dialogo con i terroristi si interrompeva. L'operazione era nell'aria. Gli uomini del Gign, armati fino ai denti, sono scivolati dietro le siepi della pista e si sono appostati attorno all'Airbus dove erano prigionieri ancora 170 passeggeri. In precedenza, come segno di «buona volontà» in cambio d'un rifornimento di frutta e acqua ai passeggeri, i terroristi ne avevano liberati due, un uomo e una donna, entrambi anziani. Poi l'aereo si era mosso lentamente sulla pista, avvicinandosi alla torre di controllo.

I venti minuti dell'assalto (ma l'operazione vera e propria è durata appena tre minuti) hanno concluso un'altalena di emozioni che si sono succedute lungo 54 ore di terrore, cominciate sabato mattina all'aeroporto di Algeri, quando il volo Air-France AF 8969 diretto a Parigi veniva bloccato all'aeroporto Houari Boumediene da quattro uomini armati. A bordo, 227 passeggeri e 12 membri dell'equipaggio.

Uccisi due ostaggi (un algerino e un vietnamita), i sequestratri si sono convinti che in patria non sarebbero scampati alla pena di morte e hanno chiesto di partire per Parigi. Dopo aver lanciato vari ultimatum e liberato a più riprese 63 passeggeri, i sequestratori hanno ucciso un terzo ostaggio, Yannick Beugnet, dipendente dell'ambasciata di Francia in Algeria. Il suo cadavere è stato gettato sulla pista. Alle 2 di ieri mattina l'aereo decollava e un'ora e mezzo più tardi atterrava a Marsiglia, teatro dell'epilogo del dramma.

Le relazioni franco-algerine hanno attraversato in queste ore fasi di grande tensione, che troveranno spiegazioni a livello politico. L'azione terroristica è stata rivendicata dal Gruppo islamico armato (Gia), la più radicale delle organizzazioni integraliste algerine.

Sembra che i sequestratori fossero giovanissimi e che il capo del commando - secondo il quotidiano «France-Soir» - fosse Abdelsalam Yahia, 27 anni, nipote di un ministro del governo algerino, rinchiuso in manicomio dopo un tentativo di stupro e recentemente evaso.

Ecco il 'film' del sequestro dell'Airbus A300 di Air France ad opera dei quattro integralisti algerini, dal momento in cui il commando si è impadronito dell'aereo fino all'assalto delle «teste di cuoio».

- Algeri, sabato 24, mattina. Un Airbus che doveva partire per Parigi alle 11.15 viene bloccato da quattro terroristi poco prima del decollo dall'aeroporto Houari Boumedienne. Sull'aereo si trovano 226 passeggeri e 12 membri d'equipaggio, una quarantina i francesi.

- Algeri, sabato pomeriggio. Unità di crisi all'aeroporto, presieduta dal ministro dell'interno Abderrahman Mezian Sherif. Lo scalo viene chiuso: 42 passeggeri, tra cui 29 donne e sette bambini, sono rilasciati.

- Algeri, sabato sera. Le autorità algerine trattano con i sequestratori. Giunge conferma dell'uccisione di due passeggeri: un poliziotto algerino in borghese e un diplomatico vietnamita.

- Parigi, mezzanotte. Si apprende che in totale sono stati liberati 63 passeggeri, tutti di nazionalità algerina.

- Algeri, domenica 25, mattina. Il commando lancia un ultimatum chiedendo la liberazione dei due massimi leader del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), Abassi Madani e Ali Belhadj, agli arresti domiciliari, e il decollo dell'aereo. La prima richiesta, respinta dalle autorità algerine, viene abbandonata.

- Parigi, domenica mattina. La Francia è pronta a inviare forze speciali in Algeria. Balladur interrompe la sua vacanza a Chamonix e torna a Parigi per presiedere una riunione d'emergenza con i ministri degli esteri, Alain Juppè, dell'interno, Charles Pasqua, e della difesa, François Leotard.

- Algeri, domenica, ore 21.31. Un terzo passeggero viene ucciso a freddo: Yannick Beugnet, dipendente dell'ambasciata francese ad Algeri. Il suo corpo è gettato fuori dall'aereo. Il commando aveva fissato un ultimatum alle 21.30 per il ritiro della passerella dell'aereo, minacciando di uccidere un francese.

- Parigi, mezzanotte. Balladur fa sapere al governo algerino che la Francia è pronta ad «accogliere l'aereo sul territorio francese».

- Algeri, notte. Il presidente algerino Liamin Zerual autorizza il decollo dell'Airbus per la Francia.

- Algeri, lunedì 26, ore 2. L'aereo decolla.

- Marsiglia, lunedì, ore 3.33. L'Airbus atterra all'aeroporto di Marsiglia.

- Algeri, lunedì notte. Il ministro dell'interno algerino accusa il comandante dell'Airbus di aver fatto fallire, con «il suo comportamento arrendevole» verso il commando, una operazione per la liberazione dei passeggeri. Da Parigi, la direzione di Air France elogia invece il coraggio dell'equipaggio e del comandante.

- Marsiglia, lunedì, ore 5.30. I sequestratori chiedono carburante per raggiungere Parigi e minacciano di uccidere altri ostaggi. Le «teste di cuoio» del Gni si preparano a intervenire.

- Marsiglia, lunedì, primo pomeriggio. Gli integralisti chiedono via radio una conferenza stampa e la presenza delle telecamere della Cnn. Altri due ostaggi, un uomo e una donna, sono liberati. I sequestratori fissano un nuovo ultimatum per le 17, chiedendo il pieno di carburante per Parigi.

- Marsiglia, ore 17.17. Le forze speciali del Gni danno l'assalto all'Airbus, fanno saltare i portelli e s'impadroniscono dell'aereo. L'azione si conclude in pochi minuti. I quattro integralisti sono uccisi. Gli ostaggi sono tutti salvi.

TERRORISMO / STORIA

«Seconda guerra» d'Algeria Parigi paga un alto prezzo

PARIGI — Qualcuno, in Francia, già parla di «seconda guerra d'Algeria». Nel 1994 Parigi ha pagato il tributo più pesante al conflitto che oppone in Algeria forze integraliste islamiche e partito unico sostenuto dall'esercito: 21 morti, diventati 22 con Yannick Beugnet, il dipendente dell'ambasciata francese ad Algeri ucciso domenica dal commando che ha dirottato l'Airbus. L'offensiva più grave rimane quella sferrata il 3 agosto nel quartiere diplomatico di Ain Allah, a sud-ovest di Algeri, da un commando islamico che uccise cinque agenti consolari e gendarmi francesi.

La sfida alla Francia, ex potenza coloniale presa di mira dagli integralisti per il sostegno diplomatico ed economico al governo, e il moltiplicarsi degli attentati, hanno spinto i francesi a un vero esodo dall'Algeria. I continui inviti di Parigi a tutti i cittadini francesi a lasciare il paese, la riduzione al minimo del personale diplomatico, la chiusura di scuole e istituti, hanno fatto sì che il numero di francesi in territorio algerino, questo Natale, non superasse il migliaio: personale diplomatico indispensabile, religiosi, qualche coraggioso imprenditore o tecnico di industrie petrolifere, alcuni con doppia nazionalità.

Eppure, per 132 anni, l'Algeria è stata territorio di Francia. Vi risiedevano più o meno un milione di francesi. Avvenne nel giugno 1830 lo «sbarco» che segnò l'inizio della penetrazione francese in Algeria, inizialmente limitata ad Algeri, Annaba e Orano, poi completata nel 1871 con l'occupazione della Grande Cabilia. La presenza francese si protrasse fino al secondo dopoguerra, quando il malcontento dovuto all'espropriazione delle terre ai musulmani, all'occupazione militare e alla forte presenza di francesi immigrati sfociò in aperta rivolta.

La guerriglia, all'opera fin dal 1954 e guidata dal Fln (Fronte di liberazione nazionale), divenne - nonostante la dura repressione - guerra popolare. Il paese ottenne l'indipendenza dalla Francia nel 1962, l'anno dopo promulgò la costituzione, ma nel 1965 un colpo di stato militare di Houari Boumedienne estromise Ben Bella, capo storico della lotta di liberazione. Boumedienne rimase al potere fino al 1980, quando gli successe Chadli Benjedid.

Le prime elezioni libere, volute nel 1990 dopo una serie di rivolte contro il carovita, videro l'affermazione del Fis (il Fronte di salvezza islamico, integralista) e la successiva sospensione delle garanzie costituzionali da parte di un Comitato di Stato che ha assunto il potere al posto di Benjedid. La giustificazione ufficiale fu che gli integralisti, una volta giunti per via democratica al potere, avrebbero revocato ogni forma di democrazia nel paese, trasfomandolo in un nuovo Iran sulle sponde del Mediterraneo. Il governo - il partito unico al potere, segnato dalla corruzione - ha così imboccato la via del sanguinoso braccio di ferro con l'integralismo.

TERRORISMO / ASSALTO

Chi sono gli uomini del Gign intervenuti a Marsiglia

PARIGI — L' Airbus sequestrato dal commando islamico è entrato subito nel mirino degli uomini del Gign (il Gruppo d'intervento della Gendarmeria nazionale), le «teste di cuoio» dell'esercito francese. Due squadre del Gign erano state inviate sabato a Palma di Maiorca, pronte a piombare su Algeri. Quando le autorità algerine hanno autorizzato il decollo dell'aereo, le «teste di cuoio» si sono trasferite a Marsiglia. Dove sono intervenute con una felice operazione.

Dotate di armi sofisticatissime, le quattro squadre del Gign sono composte da 87 agenti, compresi quattro ufficiali. La loro specialità è l'intervento contro i dirottamenti aerei. Creato nel 1974, il Gign ha al suo attivo 650 interventi che hanno portato alla liberazione di 350 ostaggi e alla cattura di 550 tra terroristi e banditi. Età media 34 anni, tiratori infallibili, esperti di arti marziali, i Rambo dell'antiterrorismo francese hanno compiuto il loro capolavoro nel 1974, quando liberarono senza spargimento di sangue trenta bambini francesi tenuti in ostaggio a bordo di un pullman scolastico a Gibuti.

Sono ormai saliti a 71 gli stranieri trucidati dagli integralisti algerini

PARIGI — I due passeggeri stranieri (un vietnamita e un francese) spietatamente uccisi insieme al poliziotto algerino dal commando di terroristi integralisti che la vigilia di Natale hanno dirottato l'Airbus dell'Air France, portano dunque a 71 il numero degli stranieri trucidati in Algeria dall'inizio dell'offensiva terroristica integralista, nel settembre 1993. Tra gli stranieri uccisi, ventidue erano francesi, dodici croati, otto italiani e sette russi. Ecco un riepilogo degli attentati più gravi e spettacolari condotti dagli islamici negli ultimi due anni.

19 ottobre 1993 - Tre tecnici stranieri (un peruviano, un filippino e un colombiano) appartenenti alla società italiana Sadelmi vengono rapiti a Tiaret: i loro corpi saranno ritrovati due giorni più tardi.

15 dicembre - A Tamezguida vengono strangolati a morte dodici lavoratori croati.

12 marzo 1994 - Due francesi, Roger Drouaier e il figlio Pascal Valery, vengono sgozzati nella loro abitazione ad Algeri.

8 maggio - Ad Algeri sono uccisi due sacerdoti francesi.

18 maggio - A Jijel, durante un attacco a un autobus, vengono assassinati tre tecnici russi e undici soldati algerini.

7 luglio - Nel porto di Djendjen vengono sgozzati sette marinai italiani a bordo del mercantile 'Lucina'.

11 luglio - In due differenti attentati portati a termine ad Algeri muoiono un russo, due bielorussi, un ucraino e un romeno e due serbi.

3 agosto - Due funzionari e tre gendarmi francesi vengono ammazzati nel centro residenziale di Ain Allah, ad Algeri.

18 ottobre - Un ingegnere italiano, Maurizio dell'Angelo, è ucciso a Khenkhela insieme al francese Philippe Hetet.

TERRORISMO / POLIZIOTTO PALESTINESE DILANIATO DALLA SUA BOMBA

Strage mancata a Gerusalemme

Feriti 12 israeliani, tensione con Arafat - La Knesset blocca le attività dell'Olp nella «città santa»

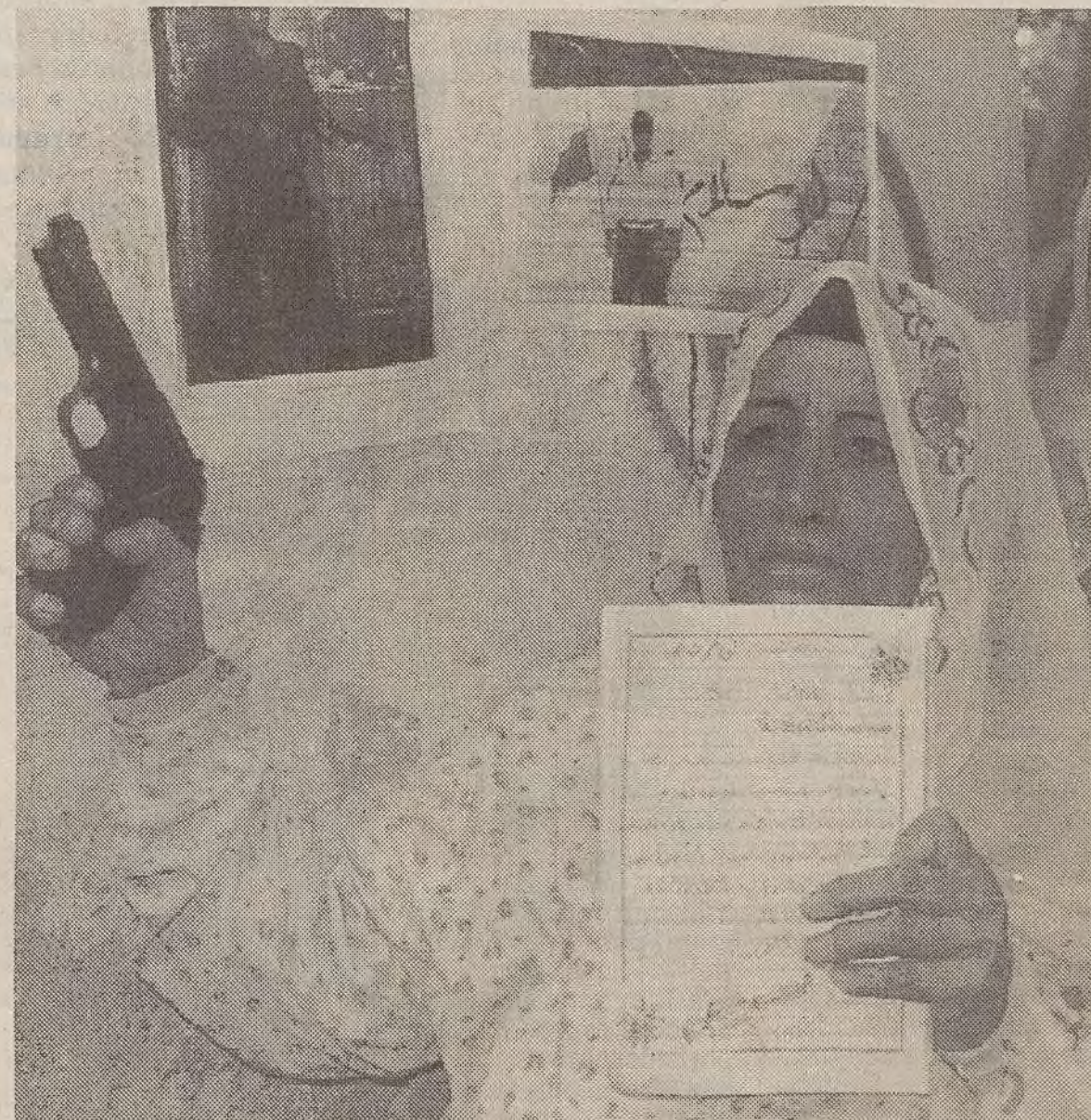
GERUSALEMME — Due fatti nuovi, il primo politico, il secondo un episodio terroristico, hanno di nuovo fatto salire la tensione nelle relazioni tra Israele e Olp. L'approvazione, ieri in lettura definitiva, che la Knesset ha dato alla proposta di legge del governo volta a porre limiti alle attività dell'Olp a Gerusalemme Est e l'attacco dinamitardo attuato nella «città santa» da parte di un attivista islamico (risultato essere un disertore della polizia autonoma palestinese), hanno appesantito il clima di polemiche e sospetti.

Con 56 voti favorevoli, 6 contrari e 32 astensioni (quelli dell'opposizione di destra che pur approvandone lo spirito non ha voluto spingersi fino al punto di approvare l'iniziativa del governo), la Knesset, il parlamento d'Israele, ha dato il suo placet a una legge che vieta all'Olp (e a qualunque altro organismo straniero) di aprire una rappresentanza o di svolgere iniziative ufficiali a Gerusalemme Est o in aree sotto la sovranità israeliana senza la preventiva autorizzazione delle autorità. Lo Stato ebraico si è annesso l'intera Gerusalemme, inclusa la parte orientale occupata nel 1967, e ha proclamato la città «eterna e indivisibile capitale». Uno status, tuttavia, mai riconosciuto dalla comunità internazionale.

L' Olp - che considera Gerusalemme Est come capitale di un futuro stato palestinese - ha condannato la legge. Saeb Errekat, ministro per gli affari municipali dell'Autorità nazionale palestinese a Gaza e Gerico, ha affermato: «La legge è in contraddizione con gli accordi di Oslo tra Israele e Olp, che stabiliscono che le istituzioni palestinesi già esistenti a Gerusalemme potranno continuare le loro attività ». Errekat ha soprattutto inteso riferirsi all'Orient House, l'edificio in cui si trovano gli uffici della delegazione palestinese ai negoziati con Israele che l'Olp sta trasformando in una specie di ministero degli esteri ombra. La legge, secondo Errekat, mira a distogliere l'attenzione internazionale dalle misure che Israle sta adottando per rafforzare la presenza ebraica nei rioni arabi orientali della città.

A questo clima di sospetti non ha certo giovato il fatto che il ventunenne Ayman Radi, del campo profughi di Khan Yunes nella Striscia di Gaza, autore dell'attacco suicida di domenica a Gerusalemme, abbia fatto parte fino a tre giorni prima della polizia autonoma palestinese, dalla quale aveva disertato per passare nelle file del movimento integralista islamico Hamas. Radi ha tentato di salire su un autobus di soldati per farvi esplodere una potente carica che aveva addosso, ma l'autista gli ha chiuso la porta in faccia e ha ingranato la marcia. Pochi istanti dopo l'ordigno è scoppiato, dilaniando il terrorista e ferendo dodici persone.

L'attentato è stato condannato dall'Autorità palestinese e dal suo presidente (e leader dell'Olp) Yasser Arafat, che ha ordinato la formazione di una commissione di inchiesta. Marwan Kanafani, portavoce di Arafat, ha detto che dall'indagine, tuttora in corso, è risultato che Radi si era arruolato lo scorso agosto nella polizia palestinese a Gaza e che a ottobre aveva completato un corso di addestramento che lo abilitava a mansioni amministrative e a dirigere il traffico.

In una lettera lasciata alla madre, Radi aveva manifestato l'intenzione di compiere un attentato «per espiare i suoi peccati». Il giovane, a quanto pare, aveva partecipato in uniforme di poliziotto ai duri scontri con manifestanti islamici di Hamas, alcune settimane fa a Gaza, che si erano conclusi con l'uccisione di oltre una decina di persone, in maggioranza colpite dal fuoco degli agenti. Gli scontri avevano portato al parossismo le tensioni tra Arafat e i vertici di Hamas, che imputano al capo palestinese la sostanziale capitolazione nei confronti del governo israeliano e il tradimento dell'ideale di riconquista dell'intera Palestina.

Pistola in mano, la madre del terrorista-kamikaze di Hamas dilaniato nell'attentato, mostra ai giornalisti le ultime volontà lasciate dal figlio.

EX URSS / DISPONIBILITA' AL NEGOZIATO DECISA DAL CONSIGLIO DI SICUREZZA RUSSO

«Falchi» pronti al dialogo

Saranno gli uomini più intransigenti a condurre le trattative con i ribelli della Cecenia

MOSCA — Si combatte ancora intorno a Grozny, la capitale cecena da ormai quindici giorni assediata dalle forze russe. Il parziale insuccesso dei militari russi, la rinnovata disponibilità cecena a trattative senza precondizioni e l'apparente isolamento del presidente Boris Eltsin hanno fatto sì che si torni a parlare di negoziati: ma affidati ai 'falchi' che hanno voluto il conflitto.

Al termine di una lunga seduta del Consiglio di sicurezza nazionale ieri a Mosca, Eltsin ha affermato che esiste «la possibilità di mettere fine alle operazioni militari». Ma il Consiglio ha incaricato il capo del controspionaggio russo Serghiei Stepashin, il vice-primo ministro Nikolai Iegorov e il comandante delle forze russe in Cecenia Anatoli Kvashnin di intavolare negoziati con «i capi delle bande illegali cecene» (definizione che potrebbe comprendere lo stesso presidente separatista Giokhar Dudaiev) per ottenere il cessate il fuoco e il disarmo dei miliziani.

La decisione ha fatto seguito ad una dichiarazione del vicepresidente ceceno Zelimkhan Iandarbiev sulla disponibilità di Grozny a negoziati senza precondizioni. A Mosca ci si interroga sulla reale apertura del Cremlino alle trattative, dato che gli uomini incaricati di condurle sono considerati tra i 'falchi' dei vertici russi e non sono certo ben visti dai ceceni.

Stepashin, in particolare, è ritenuto l'ideatore del disastroso tentativo del 26 novembre di conquistare la capitale cecena, con forze russe mascherate da elementi dell'opposizione cecena. E Iegorov oggi ha affermato che «occorre comunque completare la presa di Grozny», soprattutto per motivi di politica interna: l'immagine della Russia, ha sottolineato, uscirebbe pesantemente compromessa sia in patria che all'estero da un insuccesso anche parziale. Dal campo di battaglia, giungono ormai quasi esclusivamente informazioni di parte russa, la cui affidabilità ieri è stata messa in dubbio persino dal patriarca ortodosso Alexeji II in un appello per la fine dei massacri. Della grande offensiva messa in atto dai russi fra sabato e domenica, e che secondo fonti di Mosca avrebbe provocato almeno 1.000 morti fra i combattenti ceceni, non si è avuta conferma: anzi, fonti indipendenti hanno definito la situazione intorno a Grozny in quei giorni insolitamente calma.

Incerte però le reali intenzioni del Cremlino

Ieri il governo russo ha affermato che la situazione in Cecenia « resta difficile». Nonostante il blocco della capitale Grozny «nessun disarmo volontario e nessuno scioglimento delle bande armate illegali ha avuto luogo».

Anzi i ceceni «hanno concentrato in quartieri residenziali armi e artiglieria e impediscono alla gente di lasciare la città. Quest'ultima affermazione, secondo esperti militari a Mosca, potrebbe anche essere un modo per mettere le mani avanti in caso di pesanti perdite civili.

A Mosca, la stretta dei 'falchi' si è intanto fatta più evidente. Manifestanti contro il conflitto in Cecenia sono stati arrestati con l'accusa di dimostrazione non autorizzata. Le associazioni per i diritti umani hanno protestato a più riprese denunciando casi di censura e di sistematica disinformazione, e al ministero della difesa tre viceministri 'scomodi' sono in via di siluramento. Ufficialmente, per la riduzione dell'apparato ministeriale decretata da Ieltsin, ma è noto che uno in particolare, l'eroe della guerra in Afghanistan Boris Gromov, è da tempo in conflitto con il ministro della difesa Pavel Graciov, anch'egli della squadra dei 'falchi'.

Ieri Gromov, che si è già più volte espresso contro l'intervento in Cecenia, ha detto che il governo «non ha tratto la giusta lezione dalla triste esperienza dell'Afghanistan». Una lezione che il generale conosce bene, dato che fu l'ultimo comandante sovietico in Afghanistan e l'ultimo militare russo a lasciare il paese asiatico.

EX URSS

L'appello di Alexji II

MOSCA — Il patriarca ortodosso russo Alexji II ha invitato ieri le parti in conflitto in Cecenia a «porre fine al bagno di sangue» e a tornare al tavolo dei negoziati per risolvere la crisi nella piccola repubblica caucasica.

In un messaggio diffuso dall'agenzia Itar-Tass, il capo spirituale della chiesa ortodossa russa pur non mettendo in dubbio « la necessità di ripristinare l'ordine e la pace in Cecenia», esprime « profonda preoccupazione per l'inasprirsi della guerra fratricida».

«Nessuna ragion di Stato, sia pure la più legittima, può giustificare le sofferenze e le vittime fra la popolazione civile - afferma Alexeji II - nessun obiettivo, sia pure il più nobile, può essere raggiunto con mezzi che portino ad enormi ingiustizie». Il patriarca ha anche espresso «perplessità» per le informazioni «a volte contraddittorie e, consapevolmente o no, travisate», che giungono dal terreno di battaglia.

Afghanistan, la guerra dimenticata
Quindici anni fa l'invasione sovietica

KABUL — Decine di migliaia di morti e centinaia di migliaia di profughi in una guerra dimenticata e che solo la Cecenia ha riportato brevemente, per un gioco di paragoni, all'attualità: da quando fu invaso dalle truppe sovietiche, 15 anni fa, l'Afghanistan non ha più conosciuto uno stabile periodo di pace.

Nonostante le mediazioni dell'Onu o dei Paesi islamici il Paese continua a essere stravolto dai conflitti interni, ininterrotti dal crollo del regime comunista nell'aprile 1992. E col prossimo primo gennaio sarà un anno dall'inizio dell'ultima, violentissima fase della guerra fratricida che sta dilandiando il Paese e che ha trasformato Kabul in una capitale martoriata dalle bombe e dall'esodo dei cittadini.

Quindici anni fa l'Afghanistan fu invaso dall'Unione sovietica per mantenere al potere in un suo Paese satellite il governo socialista, così come era accaduto in Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968: ma nel Paese asiatico non è mai più tornata la pace. A precarie tregue si alternano periodi di sanguinosi combattimenti, mentre a decine di migliaia i profughi fuggono nei paesi vicini e raccontano di torture e violenze, anche su donne e bambini.

Al centro del conflitto sono i tentativi di rovesciare il presidente Burhanuddin Rabbani, insediatosi alla fine del 1992, dopo il crollo del governo filosovietico di Najibullah. Rabbani, che ad aprile ha rinnovato il suo mandato fino al mese in corso, non sembra intenzionato a cedere, malgrado i continui attacchi degli eserciti al comando del primo ministro Gulbuddin Hekmatyar e dal generale ex comunista uzbeko Rashid Dostum. Questi ultimi pongono le dimissioni di Rabbani come precondizione ad una tregua.

Il presidente afghano Burhanuddin Rabbani.

L'ultimo tentativo di mediazione è della scorsa settimana. Su iniziativa dell'Organizzazione per la conferenza islamica (Oci) - che lo ha deciso alla recente conferenza di Casablanca - il primo ministro pakistano signora Benazir Bhutto si è incontrata con Hekmatyar e con Dostum a Islamabad. Non si hanno informazioni sui risultati.

All'inizio di dicembre, a Teheran, nuove giornate di colloqui indiretti tra le fazioni rivali sempre promossi dall'Oci, si sono conclusi con un nulla di fatto, se non una vaga accettazione in linea di principio di un eventuale cessate il fuoco sotto la supervisione di una forza multinazionale, della quale tuttavia non è chiaro chi debba far parte.

E, dati i risultati non certo entusiasmanti in Bosnia, in Cambogia e in Somalia, non è difficile immaginare che un dispiego di forze di pace dell'Onu in un Paese come l'Afghanistan non sarebbe di facile realizzazione. A Teheran le parti in lotta si sono dette anche favorevoli alla formazione di un governo di transizione che porti all'insediamento di un nuovo esecutivo, ma il tutto senza impegni concreti.

La situazione è ancora più complessa per la presenza, nel conflitto, di svariate fazioni dissidenti rispetto a Hekmatyar, il radicale islamico che capeggia la maggiore forza di opposizione (una posizione chiave in queste instabili alleanze è detenuta anche dall'ex ministro della difesa Ahmed Shah Massud). Attualmente le forze di Hekmatyar controllano le colline circostanti Kabul, ma non sono riuscite a trarre vantaggio dall'appoggio di Dostum, passato dalla parte del capo del governo il primo gennaio scorso, all'inizio di una serie di combattimenti che in pochi giorni provocarono oltre 800 morti.

Allora si riteneva che, con l'aviazione di Dostum, Hekmatyar avrebbe preso Kabul nel giro di pochi giorni, ma le forze di Rabbani hanno resistito e una soluzione militare appare ormai improbabile. Per gli stessi afghani ormai il Paese continua a essere un inestricabile pantano, come fu per le forze sovietiche, che vi si addentrarono il 27 dicembre 1979 e vi rimasero tormentosamente per un decennio, al prezzo di 14.000 morti e 50.000 feriti.

CHE COSA DICONO DI NOI

STATI UNITI / Los Angeles Times: «L'eredità friulana del vino di California»

Tutta per l'Italia, l'attenzione che i media americani hanno riservato agli esteri nella settimana di Natale. Commentando la scelta di **Time** che ha definito Giovanni Paolo II «uomo dell'anno 1994», il **New York Times** commentava a proposito che «Papa Woityla scendendo in campo ha dimostrato l'idiosincrasia della Chiesa cattolica per i monopoli assoluti come quello di Berlusconi, liberando l'Europa da un precedente pericolosissimo». Le dimissioni del governo dopo appena sette mesi di esercizio, hanno dominato i titoli dei quotidiani. Tra tutti, da rilevare quello del **Washington Post** «Berlusconi arringa la folla dalle sue tivù, invitandola a scendere in piazza per difenderlo». Il **Boston Globe** ha sottolineato lo stato di crisi nel nostro paese ricordando che «l'uscita dalla scena politica di Berlusconi che ha accusato di tradimento i suoi alleati sta a dimostrare, ancora una volta, l'impossibilità di comprendere una nazione che in 46 anni dal sottosviluppo è passata alla leadership economica nonostante i suoi 53 governi tutti quanti, più o meno, corrotti e corruttori». Il **Los Angeles Times** nell'edizione speciale di sabato 24 dicembre ha dedicato un inserto di dodici pagine al Friuli, ricordando che l'esplosione economica della vinicoltura californiana «è dovuta alla maestria dei contadini friulani emigrati nella Napa Valley a metà degli anni '70 trasportando in California la grande tradizione vinicola locale».

(Sergio Di Cori)

FRANCIA / Le Monde: «Seconda Repubblica? Ma grazie a Silvio Berlusconi era nata morta»

La seconda Repubblica italiana nata morta. E' il titolo dell'articolo di fondo di **Le Monde** del 24 dicembre, analisi impietosa ma scontata dei mali del governo Berlusconi (anche prima del *tradimento* della Lega). Vi si legge: «La folgorante apparizione di Silvio Berlusconi nella vita politica non ha guarito l'Italia dalla debolezza cronica delle sue istituzioni: l'instabilità di governo. (...) Berlusconi è rimasto vittima dei propri errori, dei suoi tentativi di mettere le mani sulla televisione pubblica, della sua incapacità a rinunciare ai suoi interessi privati per porsi al servizio dell'interesse generale, della guerriglia condotta nei confronti dei giudici di Mani pulite». Che fare, dunque? Marie-Claude Decamps, ricapitolando storia, fatti e misfatti degli ultimi otto mesi, tenta di rispondere nell'intera terza pagina del giornale, che ospita anche una *finestra* sull'impero Fininvest.

(f.p.)

CROAZIA / Slobodna Dalmacija: «I Balcani sembra si siano trasferiti sugli Appennini»

Sul conto del dimissionario Berlusconi, «scende in campo» questa volta il quotidiano fiumano **Novi List**, solitamente alquanto parco nel fornire notizie e commenti sugli accadimenti politici in Italia. «Promise un nuovo miracolo, ha destato antiche paure»: questo il titolo dell'articolo firmato da Altea Marijic, che traccia un resoconto sui 225 giorni del governo Berlusconi, chiedendo e chiedendosi se l'ex premier consegnerà davvero il bastone del comando a qualcun altro, oppure se resterà a governare, con tanti saluti alle forze di opposizione.

La Marijic conclude il lungo pezzo affermando che mai come questa volta i fermenti a Palazzo Chigi incidono sulla vita politica ed economica nello Stivale, un dramma italiano (così la giornalista) del quale non si vede la fine.

La confusa e movimentata scena politica in Italia suggerisce a Silvije Tomasevic della **Slobodna Dalmacija** un paragone con quanto accadeva pochi anni fa nella martoriata ex Jugoslavia. «Raduni, bruciar di bandiere, minacce più o meno pesanti all'indirizzo dell'avversario di turno, regolar di conti in Parlamento, primi accenni a una guerra civile. Che i Balcani si siano trasferiti sugli Appennini? A giudicare da quanto quotidianamente propinano al popolo i loro rappresentanti, si può proprio dire che la realtà balcanica abbia attecchito in un Paese dove il premier agita le masse attraverso imprudenti messaggi televisivi».

(Andrea Marsanich)

ALLARME A WASHINGTON

Casa Bianca, bloccato dalle forze di polizia un «intruso di Natale»

WASHINGTON — La Casa Bianca è diventata ormai un porto di mare: tutti tentano di entrarci, ed il giorno di Natale non fa eccezione. Lolando Bello, 19 anni, ci ha provato la mattina di Natale, poco dopo il rientro di Bill, Hillary e Chelsea Clinton da un'uscita mattutina per assistere al servizio religioso alla 'Foundry United Methodist Curch' di Washington.

Verso le 11.10, mentre la 'First family' si preparava allo scambio dei doni ed al pranzo natalizio, Bello si è arrampicato sulla recinzione antistante la Casa Bianca, su Pennsylvania Avenue: un fotografo lo ha immortalato mentre, in precario equilibrio, sembra sul punto di saltare nel giardino presidenziale. Ma prima che potesse portare a termine la sua impresa, il giovane è stato bloccato dal Secret Service e arrestato.

«Qualcuno - ha detto il portavoce dei servizi di sicurezza di Clinton, Carl Meyer - lo ha afferrato e fatto scendere. Non era armato e non sappiamo cosa avesse in mente». Bello, che è stato incriminato per violazione di domicilio e minacce agli agenti che lo hanno fermato, ha spiegato che voleva «solo vedere il presidente». Meyer, dopo aver definito «di routine» l'incidente, ha aggiunto che Clinton e la sua famiglia «non hanno corso alcun pericolo nè si sono resi conto di quel che stava accadendo».

Ogni anno, il Secret Service arresta sei-sette persone mentre cercano di scavalcare le recinzioni della Casa Bianca. Ma per quanto i portavoce si sforzino di minimizzare, il 1994 ha da tempo perso le caratteristiche di un anno normale per la residenza del primo cittadino d'America.

Negli ultimi quattro mesi è successo di tutto: dal piccolo aereo Cessna con pilota ubriaco e drogato che il 12 settembre si è schiantato a settembre nel giardino sul lato sud, all' iniziativa solitaria di Francisco Martin Duran, che il 29 ottobre ha sforacchiato con un'arma semiautomatica i muri della Casa Bianca; dall'esplosione di alcuni proiettili (uno dei quali è entrato nella sala da pranzo dei Clinton) nella notte fra il 16 e 17 dicembre, all'uccisione il 20 di un barbone armato di coltello, Marcelino Corniel, sul marciapiede di Pennsylvania Avenue. Completano questo fitto campionario di eventi, diversi arresti di presunti attentatori, squilibrati ed intrusi ispirati dalla facilità con cui ci si può avvicinare al presidente. Mentre il Secret Service sta ultimando un riesame delle misure di sicurezza, si moltiplicano le sollecitazioni per una chiusura del 'National Airport' di Washington, che secondo molti esperti è troppo pericolosamente vicino alla Casa Bianca (circa cinque chilometri) per poter sventare eventuali raid di kamikaze contro la residenza dei Clinton.

BALCANI / SEMBRA SOSTANZIALMENTE REGGERE IL CESSATE IL FUOCO NI BOSNIA

L'incognita di Bihac sulla tregua di Carter

Diminuiscono d'intensità anche gli scontri a Velika Kladusa - La messa di mezzanotte a Sarajevo

ZAGABRIA — Continua a reggere, in Bosnia, il cessate-il-fuoco «di Natale» propiziato dall'ex presidente americano Jimmy Carter e dal plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi, anche se nella sacca di Bihac la situazione resta potenzialmente esplosiva.

A Bihac, «zona protetta» delle Nazioni Unite nella Bosnia nord-occidentale, operano le forze dei serbi della Krajina croata e dei musulmani dissidenti di Fikret Abdic, due parti che non hanno sottoscritto l'accordo entrato in vigore sabato.

Per il terzo giorno consecutivo, anche ieri nella zona sono state segnalate attività militari. «Siamo preoccupati - ha detto il portavoce dell'Unprofor a Zagabria Tant- Mint-U - anche se la giornata di è molto calma». Edward Joseph, osservatore dell'Unprofor in quella che resta una delle zone più calde della Bosnia, in serata ha dichiarato che gli scontri, segnalati nella zona di Velika Kladusa e a Sud della città di Bihac, sembravano essere cessati del tutto.

«A parte queste scaramucce - ha detto un portavoce dell' Unprofor da Sarajevo - per il resto non c'è stato niente, la giornata di santo Stefano è stata tranquilla come quella del Natale». Ieri il generale Michael Rose, comandante dei Caschi Blu in Bosnia, ha iniziato una spola tra Sarajevo e Pale, la roccaforte dei serbi di Bosnia, per i colloqui sulla cessazione generale delle ostilità. Quella appena iniziata è una settimana cruciale per il futuro in Bosnia. Entro il primo gennaio alla tregua ora in atto, considerata provvisoria, dovrebbe subentrare per un periodo di quattro mesi una 'cessazione generale delle ostilita', appunto, con separazione delle forze e interposizione dei Caschi Blu.

Ancora fermo un convoglio umanitario per Cazin

A Natale il vice-presidente bosniaco Ejup Ganic aveva accusato i serbo-bosniaci di operazioni militari a Bihac a fianco dei serbi di Krajina e dei musulmani di Abdic. Il presidente Alija Izetbegovic aveva addirittura minacciato di rimettere l'accordo in discussione se entro ieri i combattienti in questa zona non fossero cessati.

Hanno denunciato violazioni della tregua anche i serbo- bosniaci. Radovan Karadzic, il loro leader, ha inviato, secondo la televisione di Banja Luka, una lettera al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali per informarlo di asseriti attacchi contro i suoi uomini da parte dei croati di Bosnia e di unità dell'esercito di Zagabria. Gli incidenti, secondo Karadzic, sono avvenuti a nord di Livno, nella Bosnia centrale. Un portavoce Unprofor a Sarajevo ha dichiarato che i Caschi Blu non hanno osservatori nella zona e che perciò non sono in grado di compiere verifiche. «Lì ci risulta che operino unità delle milizie croate dell'Hvo ma di più non possiamo dire», detto. Lo stesso portavoce ha aggiunto che per l'Unprofor non hanno trovato riscontro le accuse della leadership musulmana su un presunto coinvolgimento delle forze-serbo bosniache nei combattimenti registrati ieri nella zona di Velika Kladusa.

Da Bihac, Edward Joseph ha comunque fatto sapere che per ragioni di sicurezza un convoglio dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) che deve trasportare un carico di 91 tonnellate di viveri e medicinali a Cazin, nel centro della sacca, è fermo da sabato nella base dei Caschi Blu del Bangladesh. Con la sola eccezione di Bihac, dove soprattutto a Natale erano stati segnalati combattimenti piuttosto violenti a sud di Velika Kladusa, la minoranza cattolica della Bosnia ha potuto trascorrere il Natale più sereno degli ultimi 3 anni. A Sarajevo, la sera della vigilia, nella cattedrale della città il cardinale Vinko Puljic ha celebrato la messa di mezzanotte alla presenza di migliaia di fedeli.

Slovenia: ricordato il plebiscito per l'indipendenza Kucan teme la rinascita del neofascismo in Italia

LUBIANA — In Slovenia è stato festeggiato ieri il quarto anniversario del plebiscito che nel dicembre del '90 sancì in pratica l'avvio dell'ex Repubblica jugoslava sulla strada dell'indipendenza. Con una maggioranza dell'88,5 per cento gli sloveni si espressero infatti a favore del distacco dalla federazione.

Ieri la cerimonia centrale si è svolta a Nova Gorica. Presenti tra gli altri il Capo dello Stato Milan Kucan, il premier Janez Drnovsek e il presidente del parlamento Jozef Skolc, sono state ricordate le tappe della storia slovena recente.

Nel discorso di Kucan non è mancato un accenno all'Italia. Parlando della scelta simbolica di Nova Gorica, il Presidente sloveno ha ricordato le «profonde ferite, i danni e le vittime umane» provocati al popolo sloveno dal regime fascista tra le due guerre e con l'occupazione durante la seconda guerra mondiale. Kucan ha aggiunto che «la gente del Litorale è indignata del neofascismo nella vicina e amica Italia e ancor di più da quel giudizio per cui la Slovenia dovrebbe riparare dei torti storici che sarebbero stati commessi contro i propri vicini».

Una messa celebrativa in occasione della giornata dell'indipendenza slovena si è svolta invece a Brezovica. Da segnalare che un sondaggio compiuto dal quotidiano «Delo» rileva che quasi il 90 per cento degli sloveni rifarebbe oggi la scelta già fatta quattro anni fa.

l. b.

GERMANIA

Bugiardo beffa le Tv

BERLINO — E' «bugiardo televisivo di professione» ma nessuno se ne era accorto fin quando lui stesso lo è andato a raccontare, videocassette-prova alla mano, ad un giornale: è Max S., 44 anni, che ha ammesso di aver raccontato storie campate in aria a 16 fra talkshow e programmi giornalistici di approfondimento.

FRANCIA

Renault in lutto

PARIGI — Pierre Dreyfus, il grande vecchio del colosso automobilistico di stato Renault, è morto a Parigi. Aveva 87 anni e da molto tempo si era ritirato dalla vita pubblica.

Ministro dell'industria nel governo socialista di Pierre Mauroy (1981-82), Dreyfus aveva preso in mano la Renault a metà degli anni '50.

USA

Giustiziere a New York

NEW YORK — Un uomo che tornava a casa dopo il cenone natalizio è stato affrontato e rapinato a New York, in una stazione della metropolitana di Harlem. L'uomo si è lasciato togliere quanto aveva addosso, ma poi è corso a casa a prendere la pistola e, tornato sul posto, ha sparato tre colpi contro uno dei suoi presunti assalitori uccidendolo.

BELGRADO

La doppia «Borba»

ZAGABRIA — Tra lo stupore e la confusione dei suoi lettori, due diverse edizioni del quotidiano di Belgrado «Borba» (considerato una delle poche voci indipendenti dell'attuale Serbia) sono comparse ieri nelle edicole. Per le strade della capitale jugoslava volontari hanno messo in vendita l'edizione «pirata» fatta uscire dal corpo redazionale.

STORIA & RELIGIONE

Dottrine del mondo e nuovi incastri tra fede e «derivati»

Recensione di
Roberto Calogiuri

È molto tempo che Giovanni Filoramo, dalla sua cattedra di Storia del cristianesimo all'Università di Torino, sostiene che «è tramontata la tesi del tramonto del sacro». Tramontate anche le contrapposizioni ideologiche, sono gli antagonismi etnici che creano nuovi conflitti, allargati e aggravati sempre più dai contrasti religiosi. È l'inizio di una nuova stagione dell'incompatibilità, in cui gli osservatori politici dovrebbero avvalersi anche di una profonda indagine culturale su un fattore, come la religione, che può essere motivo di unità e pace come di guerra e morte. Un'indagine rinnovata nella forma e nei metodi, imperniata su una ricerca rigorosa, sul rispetto dell'«autonomia relativa» dei fatti religiosi, sull'equilibrio tra struttura e storia e, soprattutto, sul rapporto tra la religione e una modernità che diventa sempre più contradditoria.

È per questo che Laterza ha voluto sostituire, o semplicemente rinnovare, un'altra grande Storia delle religioni, quella curata da H. -Ch. Puech e pubblicata nei primi anni '70. Non solo da allora ci sono state nuove scoperte archeologiche e filologiche, ma questo primo di cinque volumi della **«Storia delle religioni» (Laterza, pagg. 665, lire 75 mila)** propone anche un nuovo uso delle fonti, orientato non da coordinate storiografiche tradizionali, ma — ricorda Filoramo che ne cura l'edizione — dalla «necessità di ritornare a pensare, nell'attuale situazione culturale, il destino religioso dell'umanità per comprendere sempre più a fondo il passato ma anche per comprendere meglio un presente enigmatico e sfuggente».

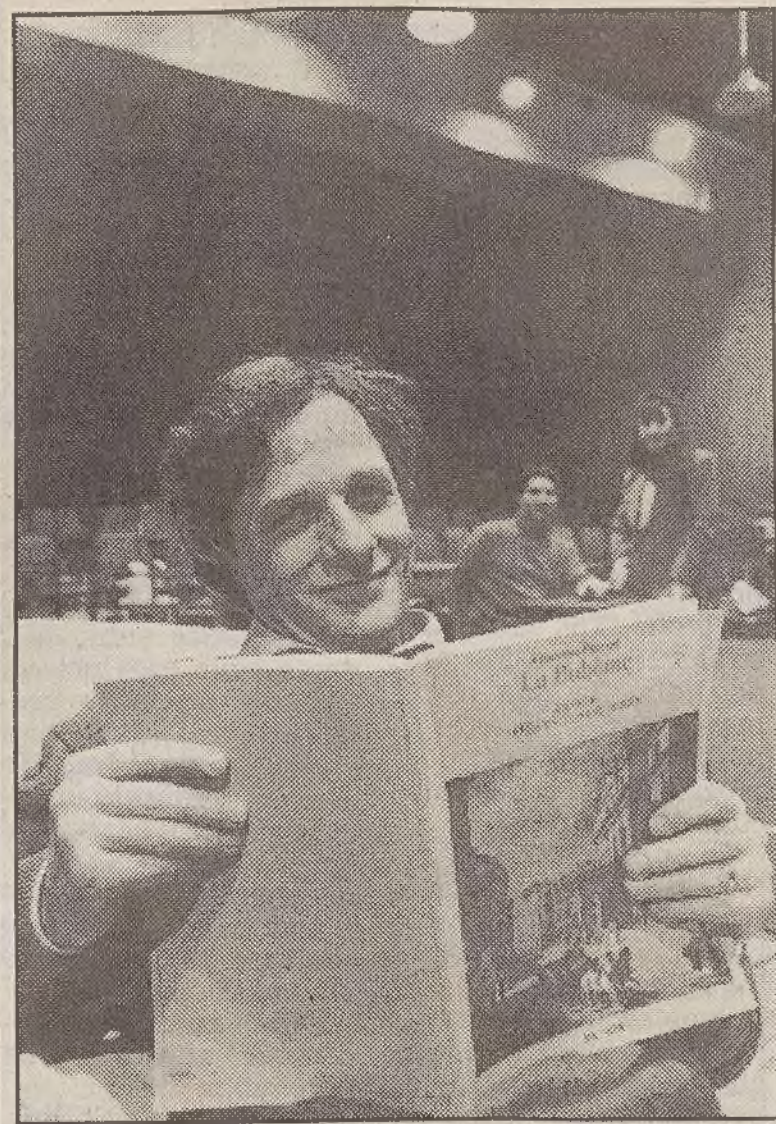
Gli studi degli specialisti, esposti con linguaggio limpido e accessibile, sono raccolti secondo un criterio di insiemi geostorici più che semplicemente cronologici; favoriscono i confronti e facilitano la ricerca di quei percorsi che conducono alle radici delle espressioni culturali del nostro tempo: dalla preistoria all'Europa precristiana degli Slavi, dei Germani e dei Celti; dal vicino Oriente egizio, mesopotamico e anatolico al mondo classico greco e romano. Il secondo volume, già stampato, comprende Ebraismo e Cristianesimo. Poi sarà la volta delle religioni dualiste e dell'Islam, quindi dell'India e dell'Estremo Oriente, e infine dell'America precolombiana e dei popoli indigeni.

Laterza gioca la carta della novità di prospettiva storiografica anche con la **«Storia dell'Italia religiosa»** giunta al secondo dei tre volumi previsti, dopo «L'antichità e il medioevo», con **«L'età moderna» (Laterza, pagg. 567, lire 50 mila) a cura di Gabriele De Rosa, Tullio Gregory e André Vauchez.** Nuova perché il versante religioso — finora studiato come riflesso nell'economia, nella politica, nella letteratura o nell'arte — diviene centrale, osservato nella complessità dei rapporti tra la Chiesa cattolica e una società italiana frammentata e particolaristica. E nuova anche per l'attenzione, oltre che al culto organizzato o all'espressione dottrinale, alle conseguenze sociali, come la pedagogia dei Gesuiti e degli Scolopi, gli esorcisti, la religiosità femminile, gli atteggiamenti popolari; o agli aspetti «eccentrici» come l'editoria religiosa, i libri parrocchiali o i comportamenti devianti rispetto le norme dell'Inquisizione, dalla Riforma cattolica all'età dei Lumi.

Opera originale, infine, perché mette in luce «il ruolo fondamentale giocato, a fianco del clero, da tutti i detentori di un'autorità o di un prestigio di ordine soprannaturale, fossero eremiti, santi, predicatori ambulanti o quelle donne ispirate, profetesse o visionarie (...) talvolta perseguitate come streghe dalle autorità».

SPETTACOLO: PERSONAGGIO

Regia, la magnifica ossessione

Lino Capolicchio è tornato nella «sua» Trieste per curare la messinscena della «Bohème»

Lino Capolicchio fotografato da Marino Sterle in Sala Tripcovich alle prime prove di «Bohème».

Intervista di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Dopo pochi minuti l'intervista con Lino Capolicchio diventa una chiacchierata a ruota libera. Le sue parole abbracciano con serietà leggera il mondo dell'arte: teatro, cinema, pittura, musica, letteratura. Quei suoi occhi chiari, sognanti e un po' malinconici, sono pronti a riflettere bagliori d'entusiasmo per alcune venerate pellicole, per un duetto d'opera donizettiano in cui sente la «zampata del genio», per l'ultimo libro letto (la curiosa e divertente biografia di Giuseppina Strepponi firmata da Gaia Servadio), per... la bontà di alcuni tè di cui è intenditore.

Capolicchio sta preparando la regia della «Bohème», che il 17 gennaio andrà in scena alla Sala Tripcovich nell'ambito della stagione lirica '94-'95 del Teatro Verdi. L'occasione per tornare a una città amata in gioventù.

«È una cosa curiosa: io ho passato un anno a Trieste quando avevo quindici anni e ora torno qui, a 51 anni. (Credo che i numeri abbiano una loro "incidenza". Per esempio nella mia vita riappaiono costantemente il due e il sette: mio figlio è nato il 27/12/1972...). Io sono nato a Merano da padre lombardo e da madre istriana (di Pola). Quando, dopo il collegio, arrivai a Trieste esisteva una situazione molto burrascosa tra i miei genitori. Stetti da una zia. Mi ricordo ancora la bora... Questa città ha un fascino asburgico. Ci sono dei vicoli incredibili nella zona vecchia, carichi di atmosfera. Sembra pieno Ottocento, rimasto fermo lì. Conclusi gli studi a Torino, mi sono lanciato nella capitale per diplomarmi all'Accademia d'Arte drammatica. Ho avuto fortuna: Valentina Cortese, che per caso mi aveva visto durante le prove del saggio finale, informò Strehler e, mentre andavo in scena con il mio saggio, qualcuno mi disse: "C'è Strehler in sala". Ebbi un attimo di mancamento: avere lì il mio "mito"... Poi il "mito" mi ha preso sotto la sua benevolenza, facendomi debuttare nelle "Baruffe". Ho lavorato due anni con lui. È stata una scuola straordinaria.

«Sono arrivato alla televisione e al cinema avendo alle spalle questo grosso bagaglio e la sicurezza nei miei mezzi tecnici. Da lì è partito tutto. Mi sono trovato, mio malgrado, a essere un divo a venticinque anni, con le ragazzine che mi correvano dietro per la strada e migliaia di lettere che ricevevo puntualmente. Ciò mi faceva piacere, ma anche molta paura. Essendo una persona molto riservata, tutto questo bailamme mi spaventava. Ricordo che andai al matrimonio di un mio amico che sposava la sorella di Gianni Morandi. Fuori da una chiesetta di campagna di Bologna fui buttato da un gruppo di ragazzine contro una parete, rischiando di morire soffocato: Gianni Morandi era scappato dall'altra parte e quindi si riversarono su di me...

«Trieste ritorna anche per un altro motivo nella mia vita. Ho scritto un film sul pugile Tiberio Mitri, un grande affresco che va dal '36 al '54. Pareva potessi realizzare il progetto con gli americani. Ho avuto dei contatti con quelli della Columbia. A loro piaceva molto il copione. Venni a Trieste per fare dei sopralluoghi e per cercare una ragazza che somigliasse a Fulvia Franco. Poi gli americani volevano cambiare alcune cose della sceneggiatura, tanto da snaturare il film. A quelle condizioni mi sono opposto. Comunque la figura di Mitri ricompare nel mio lavoro perché adesso sto terminando di girare un film a episodi che si chiama "Pugili": racconta le "quattro stagioni" della vita, partendo da due ragazzini di sedici anni del Sud per arrivare al pensionato ex campione, come il leggendario Mitri».

Da attore a regista. Perché?

«La storia della regia mi ha ossessionato per molti anni. Più andavo avanti nella mia carriera d'attore e più sentivo una mancanza di stimoli. Ogni giorno che passava provavo una fatica maggiore. Così non poteva continuare. Avevo un'esigenza interiore d'esprimere me stesso, non più procrastinabile. Purtroppo le tre sceneggiature che ho scritto finora sono sceneggiature costose: per quanto uno sia un "nome", debuttare nella regia con un film che costa cinque miliardi è un problema. "Pugili" sono riuscito a farlo perché, tutto sommato, è a basso costo, prodotto per il cinema in bianco e nero e non ha nel cast attori conosciuti: nel primo episodio ci sono ragazzi "autentici", che parlano in presa diretta. A tale proposito devo dire che il mio è un Sud non convenzionale, omologato al Nord. Si vedono molte fabbriche e strutture di ferro. Il terzo episodio si svolge nella nebbiosa Bassa padana. Come atmosfera potrebbe far pensare a "Il grido" di Antonioni».

Quali registi hanno influenzato la sua creatività?

«Non credo si possa nel cinema di oggi prescindere da Bergman. È una presenza devastante. Sul piano dello stile Antonioni è il regista più straordinario: riesce a fare di ogni inquadratura un quadro astratto. Poi, come posso non citare Rossellini, De Sica ("Umberto D." è uno dei momenti più alti del cinema)? Amo moltissimo Stanley Kubrick: mi ha fortemente influenzato. "Barry Lyndon" potrei vederlo ogni giorno e non mi stancherei mai. È come sentire un pezzo di Mozart. Ogni volta cogli un nuovo particolare, una nuova sfumatura».

Il film di Kubrick, in cui l'elemento figurativo e quello musicale sono intimamente connessi, ci fa approdare all'opera...

«Sono da sempre un'amante della pittura (un mese fa sono andato a rivedere, dopo vent'anni, la "Deposizione" del Pontormo a Santa Felicita a Firenze: che modernità nel tratteggio dei personaggi e nel gestire i colori!), quindi per me le luci sono fondamentali. Ho debuttato in un piccolo spettacolo al Festival Barocco di Foligno nel 1987: si trattava di alcune cronache del Seicento napoletano, due racconti a sé stanti. C'era tutta una luce pittorica che rimandava, nel primo racconto, a Caravaggio e, nel secondo, a Velazquez.

«In questa mia "Bohème" ho fatto riferimento a De Nittis, pittore italiano ottocentesco trasferito a Parigi. C'è da parte mia una ricerca maniacale del fatto figurativo. Per trovare, ad esempio, la luce adatta all'ingresso di Mimì nel terzo atto, una luce che è psicologica, ci metto più di quattro ore.

«La musica, poi, è sempre stata una componente fondamentale della mia formazione culturale. Purtroppo ho abbandonato gli studi di pianoforte: la mia insegnante giustamente mi faceva solfeggiare e mi annoiavo, volevo suonare subito Beethoven. Da giovane ero attratto dal sinfonismo e dalle cose forti: Mahler, Wagner. Anche se ci sono arrivato tardi, adoro l'opera: sono un donizettiano spinto. L'opera, quando è fatta bene, è lo spettacolo più bello del mondo. Naturalmente il passaggio tra il sublime e il ridicolo è sottilissimo. Bisogna stare molto attenti».

Qualche anticipazione su «Bohème»?

«Il mio spettacolo è estremamente realistico. Ho cercato di togliere tutto il miele che l'opera si porta dietro. Ogni gesto, ogni movimento, è perfettamente in sincronia con la musica. La prima immagine che mi è venuta è quella di un caseggiato popolare dove la soffitta è piccolina: un microcosmo all'interno di un macrocosmo pieno di vita, dove avvengono mille cose. Nell'ultimo atto invece la soffitta occupa tutto il palcoscenico. Voglio trasmettere una grande verità nel raccontare le vicende. Il freddo di cui parlano lo devi avvertire».

Ha visto la «Bohème» anni '30 rappresentata di recente al Comunale di Firenze?

«No, non l'ho vista. Non posso dare nessun tipo di giudizio ma onestamente mi sembra una forzatura (come la "Bohème" di Ken Russell di Macerata, con Mimì che si inietta l'eroina: non mi scandalizza ma lo trovo eccessivo!). Il mio spettacolo ha una cornice tradizionale, ma la sua modernità sta dentro questa cornice. Fare qualcosa di "moderno" significa togliere quello che è banale, convenzionale, stravisto. Anche il lavoro con i cantanti va in questa direzione: togliere le sedimentazioni della tradizione, fare solo cose esatte, precise, psicologicamente approfondite. Alla fine i critici dicono: "Abbiamo visto degli attori che cantavano"...».

Altri titoli che le piacerebbe allestire?

«Vorrei mettere in scena "Sonnambula" e ho delle idee per la "Lucrezia Borgia". Poi "Iris" di Mascagni e, tra le opere di Verdi, un titolo che mi ha fatto sempre gola dal punto di vista della regia è il "Simon Boccanegra". Ma anche la "Lucia"...».

Cosa pensa della situazione che incombe sui lavoratori dello spettacolo?

«Molta gente è a spasso. Ci sono dei miei colleghi, anche con un certo nome, che non lavorano da molto tempo. Io sono seriamente preoccupato, se non si sblocca qualcosa...».

Un attore che non lavora, cosa fa?

«Un attore è una persona estremamente concentrata su se stessa e sul suo lavoro. Se gli togli il lavoro, è come se togliessi l'ossigeno a un malato, sfiorisce, muore».

Lei si affida a un'agenzia?

«Sì, io mi occupo poco del versante lirico. Considero il mio lavoro principale l'altro, quello cinematografico. Ho avuto delle proposte. Due non le ho accettate perché non c'erano i presupposti economici per fare le regie che avevo in mente. Poiché non sono uno che media o dispongo dei soldi sufficienti per fare qualcosa di cui sarò contento oppure rinuncio. Naturalmente conosco tante persone che invece non la pensano così. Ma non sono un mestierante. Perché dovrei fare l'impiegato dello spettacolo?».

TEATRO: LUTTO

E Osborne disse: «Maledetta Inghilterra, ti odierò»

Morto a 65 anni il famoso e discusso commediografo, capofila dei «giovani arrabbiati», autore di «Ricorda con rabbia» (1956)

Servizio di
Roberto Francesconi

John Osborne, il «giovane arrabbiato» che negli anni '50 e '60 trasformò il teatro inglese contemporaneo, autore di un'opera-emblema quale «Ricorda con rabbia» (1956), è morto la vigilia di Natale per un attacco cardiaco. Aveva 65 anni.

Se non avesse incontrato George Devine (fondatore e animatore della English Stage Company), che nel 1956 accettò di mettere in scena «Ricorda con rabbia», John Osborne avrebbe con ogni probabilità abbandonato il teatro. Lo raccontò lui stesso molti anni dopo in un volume autobiografico («A Better Class of Persons), nel quale rievocava le squallide giornate trascorse a bordo di un piccolo battello ormeggiato in un canale londinese, dopo essersi separato dalla prima delle cinque mogli, potendo contare solo sul modesto sussidio governativo di disoccupazione e dividendo le spese con un amico altrettanto in bolletta.

A Devine quella commedia rifiutata da altri venticinque impresari piacque. Così un modesto attore alla ricerca di un successo che tardava ad arrivare divenne l'artista più noto e più odiato del paese. Mentre i giornali conservatori irridevano la violenza e l'angoscia di Jimmy Porter, Kenneth Tyan dalle colonne dell'"Observer" ne decretava il successo, eleggendo questo personaggio dominato da un furioso senso di impotenza a simbolo di un'intera generazione. «Non so se potrei voler bene a chiunque si rifiutasse di vedere "Look Back in Anger"», affermava nella sua ormai citatissima recensione.

Che cosa avesse di rivoluzionario il «kitchen-sink drama» di Jimmy Porter è presto detto: Osborne, attraverso questa vicenda, era riuscito a spiegare prima di tutti gli altri le ragioni del malessere di un'Inghilterra decaduta, insoddisfatta, nevrotica, ingabbiata in un labirinto senza uscite. Era un'angoscia esistenziale più che politica, intrisa di nostalgia per i vecchi e gloriosi tempi che non potevano tornare, pervasa dal timore per un futuro virato in nero.

Nel maggio del 1956 — quando al Royal Court andava in scena «Look Back in Anger» — cominciava una nuova fase della cultura britannica, destinata a protrarsi a lungo. Osborne, con il suo temperamento e il suo piglio di contestatore vociante, ne era il portavoce e l'interprete perfetto. Gli atteggiamenti anticonformisti e il dileggio nei confronti delle idee dei benpensanti hanno del resto costituito per molto tempo un suo tratto distintivo. «Maledetta Inghilterra, il mio odio ti sovrasterà, vorrei durasse in eterno», affermava nel 1961 in una «Lettera aperta ai miei compatrioti», inviata dalla Costa Azzurra durante un breve autoesilio; «L'eccesso mi piace e mi soddisfa», proclamava spesso nelle interviste rilasciate ai quotidiani in occasione delle prime di qualche sua novità.

«Ha sempre avuto la tracotanza dell'esteta venuto dalla classe operaia», ha correttamente rilevato uno studioso del teatro contemporaneo. Essa si riversava nei personaggi dei drammi e delle commedie, tutti segnati da un'irresistibile desiderio di provocazione e da un invincibile istinto per lo scontro violento contro l'epoca e la società che li avevano espressi. «Osborne — ha precisato una volta l'amico e collega Arnold Wesker — spinge persino coloro che lo amano a odiarlo. Io sospetto che il suo lato maligno ne goda, che lui incoraggi la loro avversione. Lo prova un racconto fattomi da Kenneth Tyan, che quando fu nominato direttore del National Theatre lo invitò a unirsi a lui per passare alla storia, meritandosi una gelida replica: "Io sono già passato alla storia", disse John».

Essere (o farsi credere) l'Eterno Giovane Arrabbiato gli piaceva, e faceva di tutto per non essere spodestato dal ruolo. L'«establishment» costituiva il suo bersaglio abituale, il conformismo (della destra o della sinistra) era uno dei suoi nemici prediletti. E in tempi di censura e di retorico rigore morale si compiaceva di suscitare scandalo rivelando alla stampa popolare i particolari delle sue tumultuose relazioni sentimentali, o sparando a zero contro la monarchia e gli aristocratici. Salvo poi chiudersi in un ironico silenzio quando qualcuno gli faceva notare che non era poi tanto da rivoluzionario acquistare una lussuosa villa con parco privato nel Kent.

Aveva un grande talento naturale, paragonabile per molti aspetti a quello di un altro antipatico di professione come George Bernard Shaw. La qualità della sua scrittura lo ha reso quasi unico nel teatro britannico contemporaneo, la conoscenza approfondita degli usi e costumi dei suoi compatrioti gli ha consentito di scrivere alcuni lavori già entrati nel ristretto numero dei classici contemporanei. Ma Osborne verrà soprattutto ricordato come un simbolo: il portavoce di una generazione insoddisfatta e nevrotica, affacciatasi a contemplare il mondo nel corso degli anni Cinquanta e ritrattasi inorridita dopo aver creduto, per alcuni istanti, di poter diventare protagonista di un impossibile sogno di rinnovamento.

Ribelle? No: quasi un gentleman

Servizio di
Roberto Canziani

Il 1956 era stato un anno importante per il teatro inglese. La fiammata di una nuova era, la svolta di un calendario che per decenni non si era mai staccato da certe inamidate commedie di conversazione, da una drammaturgia di battute brillanti, o da un teatro di così alta levatura letteraria da essere quasi irrapresentabile.

Nel 1956 al Royal Court Theatre aveva debuttato «Look back in Anger» (Ricorda con rabbia) di John Osborne. Pubblico e critica erano stati immediatamente d'accordo: la commedia apriva un nuovo orizzonte. Era scritta da un giovane, raccontava una sensibilità giovanile, cercava le reazioni di un nuovo pubblico. Almeno così pareva. E Jimmy Porter, il protagonista di «Ricorda con rabbia», sembrava proprio incarnare l'irrequietezza e la disillusione che una intera generazione si era portate dentro. La rabbia del titolo poteva essere il simbolo di tutti i fermenti che il dopoguerra britannico aveva finora covato: una voglia repressa di protagonismo, l'insofferenza per i valori dei padri: tutto ciò che la prima generazione cresciuta in una scuola non più rigorosamente classista poteva esprimere.

A neanche trent'anni il giovane Osborne era diventato l'eroe di una rivoluzione che non voleva limitarsi al teatro, mentre la società inglese cambiava nel dissolversi inarrestabile dell'impero coloniale. Accanto a Osborne altri eroi si erano fatti immediatamente strada (Arnold Wesker, fra gli altri, e Arden, Simpson, Behan), sempre affidando al teatro il proprio sentimento di protesta. Fu facile battezzarli tutti quanti assieme «angry young men», giovani arrabbiati. Osborne ne era l'esponente più in vista, quello più conosciuto.

Ma c'era davvero, in quel gruppetto di giovani autori, la consapevolezza di rappresentare una svolta, di essere i portavoce di una generazione e la sua rabbia? Fino a sessant'anni, ritirato nel suo elegante cottage, fra il silenzio di quella aristocratica campagna inglese cui aveva costantemente ambito, John Osborne ha sempre stemperato tale consapevolezza dentro una serie di aneddoti spiritosi e paradossali. Raccontando, ad esempio, che proprio l'etichetta di «angry young men» era stato il frutto di un equivoco nato in un pub londinese a pochi giorni dal debutto di «Ricorda con rabbia»: l'invenzionedell'addetto stampa per niente convinto del copione che avrebbe dovuto reclamizzare. «Sbaglio, o lei è un giovane arrabbiato...?», aveva chiesto con sarcasmo a Osborne.

«L'istrione», del 1957, con Joan Plowright e Laurence Olivier.

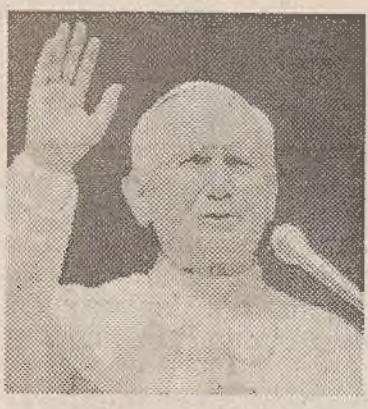
In realtà, nel 1956, era nata soltanto una buona etichetta. Erano nati dei personaggi spendibili presso i media di tutto il mondo. Di vera e propria rabbia, fra quel gruppo di autori, ce n'era poca. Come ha spiegato qualche anno fa Wesker: «Né John Osborne né noi, suoi sodali, eravamo arrabbiati, al contrario eravamo molto contenti. I nostri lavori venivano rappresentati e guadagnavamo più soldi in un anno che in tutta la nostra vita fino a quel momento. Avevano fatto un fascio di noi tutti e ci avevano inscatolato con un'etichetta sotto la quale venivamo letti, studiati a scuola e all'università, spiegati in innumerevoli libri sul teatro inglese. Da allora tutti noi abbiamo sofferto di questa immagine. Intervistatori male informati continuano a chiedere, come se fosse la più sagace delle domande, e come se uno non avesse scritto altro in trent'anni: "È ancora arrabbiato?"».

No, arrabbiato John Osborne non fu mai. Provocatore, forse, talvolta. Caustico riscrittore della storia britannica, nelle due «Commedie per l'Inghilterra» (1961). O spregiudicato demolitore, quando volle trattare di esercito e omosessualità in «Un patriota per me» (1965). Ma anche fortemente attratto dall'«establishment» teatrale, così che non gli fu né difficile né doloroso accettare, nemmeno un anno dopo «Ricorda con rabbia», la proposta di Laurence Olivier che aveva bisogno di qualcuno che gli scrivesse addosso un personaggio. Ne venne fuori «L'istrione» (1957), dove un patetico artista in pensione celebra fra canzoncine d'epoca e bicchieri d'alcol il tramonto del music-hall. La rabbia di Jimmy Porter era svanita assai presto: per altri venticinque anni resterà la sicurezza di un mestiere teatrale assai ben padroneggiato e la disponibilità all'avventura, seguendo più le richieste che l'ispirazione: un destino onorevolmente borghese, quello di John Osborne. Non un ribelle: piuttosto – com'è intitolata la sua autobiografia – «Almost a Gentleman», quasi un gentleman.

«URBI ET ORBI»

Dal Pontefice l'augurio alle famiglie italiane «ancorate ai veri valori»

Giovanni Paolo II

Una frase melanconica: «Verrà il mio momento»

VATICANO — Giovanni Paolo II ha dedicato all'Italia l'augurio più lungo dei cinquanta e passa rivolti a pressochè tutte le nazioni del mondo. Lo ha fatto cominciando l'interminabile serie dei «buon Natale» in 54 lingue parlate nei cinque continenti, serie conclusa con il latino ch'è sempre la lingua universale e ufficiale della Chiesa. Ha detto dunque che «la grande preghiera per l'Italia e con l'Italia, che lungo quest'anno ci ha accompagnato, prosegue nelle famiglie: essa recherà dappertutto frutti di serena concordia e fraterna solidarietà». E per gli italiani, il Pontefiche ha avuto un «saluto particolarmente caloroso», chiedendo loro di «restare ancorati saldamente ai genuini valori della vostra nobile tradizione civile e religiosa». Ed ha significativamente così concluso, indirettamente alludendo alla delicata e controversa situazione istituzionale e politica che affligge la nazione italiana: «potrete così trovare le soluzioni più idonee per fronteggiare le difficoltà e costruire un presente ed un futuro ricco di speranza per l'intera Nazione».

Un caldo, spontaneo applauso ha accolto queste sue parole, segno evidente che la gente capisce bene quel che nascondono al di là dei velami diplomatici; e c'è da giurare che quell'aggettivazione tanto cauta («idonee») scatenerà un mare di interpretazioni e magari anche di strumentalizzazioni nel mondo politico nostrano.

Comunque, Papa Wojtyla non si è smentito nemmeno riguardo al resto, vale a dire nella scelta degli argomenti da evidenziare nel tradizionale messaggio al mondo in occasione della festività natalizia: ha toccato con vigore le parti malate dell'umanità, ha denunciato con forza le violazioni del diritto (alla vita, all'innocenza, alla famiglia), ha rilanciato la tematica della pace sia durante la Messa di mezzanotte che dalla loggia delle benedizioni della basilica vaticana. Ma ha anche e con un linguaggio immaginifico alluso al protarsi della logica dei «muri» in Europa specialmente ma anche nel resto del mondo: i «muri» dell'indifferenza, della miseria, della discriminazione, dell'intolleranza e della disoccupazione. E' l'«ensemble» dei drammi del nostro tempo.

Attraverso gli schermi della «mondovisione», Giovanni Paolo II ha inviato dunque i popoli e ritrovare i valori più autentici che rendono vivibile l'esistenza, e ha deplorato «coram populo» il protrarsi dei conflitti un poco dovunque nel mondo.

Ieri, tornato per qualche giorno nella residenza di Castel Gandolfo onde riposarsi un poco dalle fatiche di questi giorni, Papa Wojtyla ha avuto qualche felice battuta. Ai giovani italiani che intonavano in suo onore la canzone «Tu sei la primavera», ha ribattuto: «niente primavera. E' piuttosto fresco. Siamo in inverno». E ad alcune suore africane: «queste giovani suore sono venute per sciare in Italia. Manca la neve in Africa». E infine, una battuta singolare sulla morte: «con questo grido (si riferiva a gruppi che urlavano viva il Papa) sarà difficile morire». Poi ha soggiunto con un velo, forse, di nostalgia: «ma arriverà il momento».

Emilio Cavaterra

VELOCITA' E MALTEMPO CAUSANO 25 MORTI - QUATTRO GIOVANI VEDRANNO GRAZIE ALLE CORNEE DONATE

Una strage sulle strade

ROMA — Natale di sangue sulle strade. Altre vite perdute per colpa della velocità e dell'imprudenza, altri lutti ad appannare l'allegria della festa. Tra il 24 e Santo Stefano hanno perso la vita 25 persone: di queste 13 erano giovani dai 18 ai 30 anni. L'incidente più grave, raccapricciante si è verificato ieri mattina sull'autostrada A29 per l'aeroporto di Punta Raisi, all'interno della galleria di Isola delle Femmine. Il bilancio, quattro ragazzi morti e due feriti, fa guadagnare alla Sicilia il primo posto nella tragica graduatoria degli incidenti stradali. Tre morti e due feriti in Emilia, tra Faenza e Forlì dove su due auto che si erano tamponate sono piombate in velocità altre quattro vetture. L'impatto è stato violento, la morte sicura, rapida, inevitabile. Sono morte durante il trasporto in ospedale i due uomini e una donna che nel Materano, in territorio di Pisticci, erano a bordo di due auto che si sono scontrate ieri mattina. Tante lacrime ma anche una gran gioia ci sono dietro la tragica fine di due fidanzatini senesi, Andrea Nako e Donata Lombardini, che all'antivigilia di Natale sono finiti fuori strada. Le loro cornee serviranno a far riacquistare la vista a quattro giovani. A ricevere le prime due sono stati ieri mattina un ragazzo di Perugia e una ragazza di Volterra.

Oggi toccherà ad una signora senese e ad un giovane di Livorno. «Una scelta di grande umanità», ha commentato il prof. Aldo Caporossi, della Clinica Oculistica di Siena che ha organizzato i vari interventi chirurgici.

Il Santo Stefano di lutto, in Sicilia, si è iniziato prima dell'alba. Erano le quattro del mattino

L'incidente più grave in un tunnel in Sicilia

quando l'Opel «Astra Station Wagon» — con a bordo tre giovani coppie di ritorno dalla discoteca dove avevano trascorso il Natale — è giunta alle porte di Palermo. Ma in galleria li attendeva la morte: l'auto si è schiantata prendendo fuoco. La morte più atroce è toccata ad Antonino Li Vigni, 29 anni, e alla moglie Maria Teresa Passantino, 26 anni, rimasti intrappolati nella carcassa della vettura in fiamme. Non hanno avuto una sorte migliore Vincenzo Tarallo, 29 anni e la moglie Gemma Millan Sanchez, 27 anni, originaria di Madrid. Feriti e in preda a fortissimo choc sono stati ricoverati invece in ospedale Luigi Marrapodi, 28 anni e la fidanzata Tiziana Guadalupi, 23 anni, anch'essi palermitani.

Ha visto in faccia la morte, alla vigilia di Natale, il sostituto procuratore della Repubblica di Sciacca (Ag), Morena Plazzi, 33 anni, rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto nei pressi dello svincolo di Gallitello (Tp), sull'autostrada Palermo-Mazara del Vallo. La sua «Croma» è uscita di strada, probabilmente per la pioggia, e si è schiantata contro il guard-rail.

Sempre alla vigilia di Natale un grave incidente stradale si è verificato nel Molise. Al passo «Tre Termini» sulla statale 86 si sono scontrate, a causa del fondo stradale ghiacciato, una «Y10» e un fuoristrada. Gravi le condizioni degli occupanti le vetture, Federico Anziano, 25 anni e Claudia Marcucci, 20 anni. I due sono stati ricoverati in un grave stato di coma al «Cardarelli» di Campobasso e, successivamente, trasferiti in un centro specializzato di Roma. La più grave è Claudia Marcucci, la quale ha riportato anche lesioni cerebrali.

Sangue anche sull'autostrada adriatica, in territorio di Porto San Giorgio, dove ha perso la vita Maria Carnevale, di settantasette anni, residente nella provincia di Potenza, uno dei tre passeggeri dell'auto finita contro il guard-rail. Un incidente mortale è stato registrato anche nel Friuli-Venezia Giaulia. Sulla strada del Vallone di Gorizia ha perduto la vita Claudia Finzman di 73 anni. La donna si trovava nell'auto della nipote che è finita contro un cipresso.

Brunella Collini

COMMERCIANTE NAPOLETANO «GIUSTIZIATO» DAVANTI CASA

Ammazzato dagli strozzini

Era appena sceso dalla macchina quando gli hanno messo una pistola in bocca

NAPOLI — Giustiziato a poche ore dal Natale, mentre stava per tornare a casa recando in mano un pacchetto di dolci per la sua famiglia, che lo stava attendendo trepidante: un solo colpo, sparato a bruciapelo da un uomo che ha puntato l'arma assassina dritta nella bocca (il tutto è accaduto subito dopo che la vittima designata aveva parcheggiato l'auto nei pressi della sua abitazione).

A nulla è servito il disperato intervento della moglie e dei due figli, nè tanto meno la corsa verso l'ospedale. Giuseppe Cacciapuoti, di cinquantasette anni, commerciante di Villaricca, un grosso centro dell'hinterland settentrionale di Napol, è morto pochi istanti dopo l'arrivo al pronto soccorso. La pallottola gli aveva devastato il cervello.

Nessun precedente penale, ma neppure frequentazioni «pericolose» per il bersaglio del killer: la pista su cui si stanno muovendo gli investigatori — anche e soprattutto sulla scorta di quanto avrebbe già raccontato la moglie — è quella dell'usura collegata alla malavita organizzata. Le modalità del blitz assassino sono quelle classiche dell'esecuzione che la camorra mette in atto.

Giovanni Cacciapuoti molto probabilmente si era indebitato fino al collo per tentare di salvare il mobilificio che gestiva, non riuscendo più a districarsi nell'impietosa morsa dei «cravattari». Gli uomini del commissariato di polizia di Giuliano, che stanno conducendo le indagini, hanno difatti accantonato l'ipotesi del racket, che è stata la prima ad essere battuta al momento del delitto. In ogni modo le indagini proseguono spedite e le persone tenute sott'occhio, pregiudicati in gran parte, sarebbero già parecchie. Tanto da far supporre che non passerà molto tempo prima che le forze dell'ordine arrivino ad una qualche conclusione.

Il commerciante ammazzato era titolare di un noto centro arredamenti proprio a Villaricca: quattro anni orsono la società da lui controllata era fallita a causa di un debito di un miliardo e mezzo. Il mobilificio era stato salvato ed intestato ai figli della vittima, ma evidentemente per rimettere in moto l'attività c'era stato bisogno di altri soldi. Che poi sarebbero all'origine dei nuovi debiti...

L'omicidio di via della Resistenza, la strada dove risiede la famiglia Cacciapuoti, riapre tragicamente il capitolo dell'usura. Una piaga che quando si aggancia alla criminalità organizzata, come purtroppo accade spesso, diviene ancor più difficile da controllare e combattere. Soprattutto in una realtà degradata come la provincia partenopea.

Paolo De Luca

PDS

Stefanini in coma

ROMA — Il senatore del Pds, Marcello Stefanini, è stato ricoverato in stato di coma irreversibile in una clinica romana. In una nota, i sanitari hanno informato che il senatore Stefanini è stato sottoposto ad una Tac, in cui è stata accertata la presenza di un «ematoma cerebraleintra-parenchimale massivo con imponente reazione edemigena cerebrale».

IN BREVE

Non gradisce gli auguri al telefono: pesta la moglie e spara contro il figlio

SALERNO — Per un augurio di Natale non gradito, un ragazzo di 17 anni è stato gravemente ferito con un colpo di pistola dal padre proprio il giorno di Natale. Il grave episodio è avvenuto a Casarano in una casa di campagna di un ex pizzaiolo, Claudio Falcone, 53 anni. Ieri l'altro, di pomeriggio un cugino dei Falcone aveva telefonato da Venezia per gli auguri di Natale. Aveva risposto la moglie, ricambiando gli auguri. Ma Claudio Falcone non aveva gradito la telefonata, rifiutandosi di fare gli auguri al parente veneziano, quando la moglie lo aveva invitato a rispondere al telefono. Tra i due coniugi era sorta una animata discussione e l' uomo aveva malmenato la consorte. A questo punto il figlio Ninfo era accorso in difesa della madre, ma il genitore, al colmo dell'ira, aveva impugnato una pistola Beretta 7.65 e aveva sparato un colpo contro il ragazzo.

Due ragazzi mutilati per i petardi: uno perde la mano, l'altro l'occhio

CATANZARO — Un ragazzo di dodici anni, Roberto Renda, di Lamezia Terme, la scorsa notte, ha avuto dilaniata la mano destra per lo scoppio di un petardo. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori a dare il petardo al ragazzo è stato lo zio, Michele Torchia, di 34 anni, che è stato denunziato in stato di libertà. A Torre del Greco un ragazzo di 10 anni, Giuseppe Castiello, ferito al volto e alla mano destra a seguito dello scoppio di un petardo, che a quanto sembra aveva trovato in strada, rischia di perdere un occhio. Il piccolo si trovava insieme con un cugino quando è avvenuta l' esplosione. Soccorso da alcuni passanti, Castiello è stato portato nell' ospedale «Maresca» di Torre del Greco e quindi al Cradarelli di Napoli. I sanitari temono che il piccolo possa perdere l' occhio destro, colpito in pieno dal petardo.

Trascorse le festività in famiglia De Lorenzo è tornato in clinica

NAPOLI — L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha trascorso il Natale in famiglia nella sua abitazione di Posillipo, ma dopo la giornmata vissuta con i suoi familiari, ha fatto già rientro alla clinica Villa del Sole dove dovrà rimanere almeno un'altra settimana ancora per sottoporsi ad una serie di accertamenti clinici e cure per poter rimettersi dalla gravissima crisi psicofisica che lo ha colpito a causa dei sette mesi di detenzione. Nella giornata odierna, perciò egli non sarà in aula per il processo nel quale deve rispondere di novantasette capi di imputazione; ha, infatti, inoltrato al collegio giudicante un atto di rinuncia a comparire in giudizio, accompagnato da attestazioni mediche, ma ha fatto sapere che potrebbe essere in aula nell'udienza di giovedì se le condizioni fisiche glielo consentiranno.

Non può vedere i figli per Natale: digiuna sotto le finestre di casa

PERUGIA — Sta digiunando da ieri sotto le finestre della casa dove abitano l' ex moglie e i due figli il maggiore dell' esercito, Antonio Capponi, che da anni si batte per veder riconosciuti i suoi «legittimi diritti di padre». Capponi, che secondo la magistratura può incontrare i figli a sabati alterni, aveva scritto alla ex moglie chiedendo di poter trascorrere alcuni giorni delle feste natalizie con i due bambini, un maschio e una femmina, ma non ha ricevuto alcuna risposta. Da qui la decisione di Capponi di digiunare il giorno di Natale e di Santo Stefano: una forma di protesta che sta attuando davanti all' abitazione dell' ex moglie, che ha avuto in affidamento i figli, con una sedia per riposarsi, alcuni articoli di giornale sulla sua vicenda da mostrare ai passanti e un grande cartello bianco con i nomi dei figli e la scritta «Auguri».

Gli studenti che vanno al bagno finiscono su un registro antidroga

CARCARE — Il preside del Liceo classico e scientifico di Carcare (Savona), Renato Pancini, ha istituito pochi giorni prima dell' inizio delle feste di Natale un registro che i ragazzi devono firmare per potersi recare ai servizi igienici durante le ore di lezione. La notizia è trapelata a feste iniziate, insieme ai retroscena sulla visita dell'unità cinofila antidroga dei carabinieri compiuta proprio l' ultimo giorno di scuola prima di Natale. Pancini ha spiegato che la perquisizione nelle classi e sugli effetti personali degli alunni era dovuta al ripetersi di lettere anomime che segnalavano un traffico di droga all'interno della scuola. Per questo il preside ha deciso di chiedere ai carabinieri di fare un controllo con i cani antidroga, che peraltro non ha portato al ritrovamento della benchè minima quantità di sostanze stupefacenti.

Si butta dal viadotto e si salva grazie al cassone di olive macinate

IMPERIA — Un uomo si è miracolosamente salvato dopo essersi buttato da un viadotto ed aver compiuto un volo di settanta metri. Il fatto è accaduto il giorno di Natale nei pressi di San Bartolomeo al Mare, in provincia di Imperia. Protagonista: un disoccupato di 32 anni, E.A., Di Diano Castello, affetto da crisi depressive dalla morte del padre avvenuta alcuni anni fa. Dopo aver imboccato con la sua auto l' Aurelia, l' uomo si è fermato nei pressi del viadotto Pairola. Lì è sceso dall' auto, ha scavalcato la rete di protezione del viadotto e si è buttato nel vuoto. A salvarlo è stato un frantoio situato proprio sotto il viadotto. L' uomo ha sfondato la tettoia dell' edificio ed è sprofondato in un cassone pieno di sansa, lo scarto della macinatura dell' olio. L' impatto è stato così attutito e l' aspirante suicida se l' è cavata con alcune fratture alle gambe ed un trauma cranico.

A 91 ANNI

E' morto il cardinale trevigiano Pietro Pavan

Pietro Pavan

CITTA' DEL VATICANO — E' morto il cardinale Pietro Pavan, uno dei principali ispiratori del Concilio Vaticano II. Aveva 91 anni. Docente di teologia morale al seminario di Treviso, nel 1946 Pavan fu chiamato a Roma dall'allora sostituto della segreteria di Stato Giovanni Battista Montini e divenne l'animatore delle rinate «Settimane sociali». Dopo l'elezione di Giovanni XXIII, iniziò una intensa collaborazione con il Pontefice che lo volle al suo fianco nella redazione dei documenti principali riguardanti la dottrina sociale, in particolare la «Pacem in terris», e nella preparazione dei Concilio Vaticano II. Durante le sessioni conciliari, poi, fu uno degli esperti più autorevoli ed è noto il suo ruolo nell'elaborazione della dichiarazione sulla libertà religiosa. Nel 1985 Giovanni Paolo II lo creò cardinale.

DAL 1945 DISPENSA CONSIGLI, PREVISIONI E PROVERBI

Frate Indovino, mezzo secolo

Il famoso calendario vende ogni anno nel mondo sei milioni di copie

ROMA — Maghi, astrologi, cartomanti, fattucchiere e personaggi che vantano facoltà divinatorie, sono di moda. Almeno così sembra se si considera che, nel nostro Paese, se ne contano a migliaia e che ad essi fanno ricorso milioni di persone. Il motivo è nel fatto che moltisimi individui, spesso per fragilità di carattere, avvertono la necessità di un apporto che, attraverso l'illusione, consente loro di vivere nella «certezza» di un futuro, sia questo riferito all'amore, al lavoro, alla salute, al danaro. L'importante è, insomma, avere a disposizione un sogno a cui credere. C'è, però, chi non «vende» sogni ma semplicemente un almanacco. E lo fa da cinquanta anni con un successo senza pari se si considera i sei milioni di copie vendute in tutti i paesi del mondo. Ideatore, disegnatore e compilatore del calendario in tutte le sue numerose sfaccettature, è un simpatico cappuccino, Padre Mariangelo da Cerqueto, più noto come «Frate Indovino» (dal titolo di cui si fregia la fortunata pubblicazione), il quale non si limita ad elencare i giorni dell'anno, ma a dare consigli, a suggerire ricette culinarie, ad esprimere opinioni, a fornire oroscopi, a fare previsioni di carattere politico e a profettizzare mese per mese.

Un almanacco, insomma, simpatico e divertente, compagno per tutti i giorni dell'anno che, oltretutto, ci suggerisce spesso con esattezza, quello che accadrà. Dopo aver predetto anche «Tangentopoli» chiediamo a Frate Indovino che cosa prevede nel mondo della politica. «Una nuova Costituzione Italiana sarà concepita in un solo articolo: la sovranità appartiene a chi la vuole. Vista la necessità del popolo italiano, il nuovo Governo non imporrà più tasse, ma ricorrerà all'accattonaggio. Il popolo, vista tanta umiltà di Stato, spremerà con lacrime di comprensione le sue povere tasche fino all'ultimo spicciolo».

Padre Mariangelo da Cerqueto ha 80 anni

Padre Mariangelo da Cerqueto dal 1945 redige l'intero calendario da solo. Durante l'anno pensa al futuro almanacco e a quello successivo. Prima di tutto elabora il tema che dovrà essere illustrato accuratamente in quanto il soggetto con il motto racchiude, intero, la sintesi del tema stesso che verrà poi svolto in sottofondo mese per mese nel calendario: un concetto, quindi, che dovrà colpire con forza e immediatezza.

L'anziano cappuccino, che il 17 febbraio compirà 80 anni, sul tempo, sulla libertà e la fede ci regala queste definizioni. «Il tempo è un dono da capitalizzare; la libertà, una conquista da difendere; la fede, una potenza che può arginare ogni male e spingere l'amore a trasformare il mondo».

Che cosa è la fortuna? «Aiuta gli audaci ma più spesso i disonesti». Le buone iniziative non sempre hanno un felice avvenire. Gelosie, invidie, incomprensioni e altri motivi si frappongono al successo e, spesso, ne decretano il fallimento. Anche Frate Indovino ha vissuto un inizio difficile alle prese con problemi che parevano insolvibili, ma, sorretto dalla tenacia e dalla fiducia in se stesso, è riuscito a superare ogni ostacolo raggiungendo il fine che si era proposto.

Come vengono utilizzati i milioni ottenuti dalle vendite dei calendari? «Parte del ricavato viene investito in grandi opere di bene, come un villaggio in Amazzonia, uno in India e in Africa. In Italia gli investimenti maggiori sono riservati al Villaggio di San Francesco di Perugia, che accoglie ex tossicodipendenti. Il resto viene consegnato nelle mani del Santo Padre. Apprezza molto i miei proverbi e ogni volta che mi vede in San Pietro mi viene incontro dicendomi: «Ecco Frate Indovino che ci porta qualche soldino».

Lilia Gentili

LE PREVISIONI PER IL 1995

Otelma: «Bertinotti può far risorgere Silvio Berlusconi»

ROMA — «La possibilità di risorgimento del dott. Berlusconi nel corso dell'anno novello è reale, da valutarsi attentamente, e strettamente legata all'atteggiamento del signor Bertinotti. Se il dott. Berlusconi risorgerà nell'anno considerato il merito di ciò andrà ascritto ai comportamenti del signor Bertinotti. I loro destini risultano intrecciati inestricabilmente»: questa una delle previsioni fatte dal Divino Otelma (al secolo il conte Marco Belelli), che esercita l'astrologia, la veggenza, l'ovomanzia e la cartomanzia esoterica. Ovviamente il tutto «benignamente accogliendo le richieste di numerosi organi informativi d'Europa».

Ma il maestro venerabile non si ferma e «regala» agli italiani una raffica di previsioni. Vediamole sinteticamente.

a) Destino della signora Moratti in Rai: inesistente.

b) Destino di Cossiga: fluido e non prospettico.

c) Destino di Scognamiglio: propulsivo.

d) Destino della signora Pivetti: interessante e dinamico.

e) Elezioni nel marzo 1995: non ci saranno.

f) Scioglimento delle Camere nei prossimi mesi: non ci sarà.

g) Destino di Maurizio Costanzo: ottimo.

h) Status della Rai rispetto alla Fininvest: di crescita, nel '95.

g) Ruolo di Scalfaro: centrale.

h) Ruolo di Di Pietro: significativo a partire dall'aprile 1995.

i) Tangentopoli: andrà avanti.

Infine due messaggi rassicuranti per tutti i popoli del creato: 1) «Escludiamo la guerra mondiale e nucleare per tutto il nuovo anno»; 2) «Registreremo una nuova scoperta — non decisiva — nella lotta contro l'Aids».

«Il maestro venerabile ha parlato. Le questioni poste possono considerarsi chiuse».

MILANO

Famiglia sequestrata dai rapinatori in casa

MILANO — Un imprenditore del settore dell' editoria, Massimo F. Di 50 anni, è stato sequestrato insieme alla moglie e al figlio ventunenne, al rientro a casa, da alcuni individui che erano penetrati nel loro appartamento dopo aver 'scalato' quattro piani utilizzando le condutture del gas. E' accaduto la sera di Natale. Massimo F. E la moglie Manuela di 49 anni sono saliti in casa mentre il figlio Federico parcheggiava l'auto nel box. Non appena sul pianerottolo hanno visto un giovane in atteggiamento sospetto e, quando hanno aperto la porta di casa, sono stati affrontati da quattro uomini - probabilmente di origine slava - che, minacciandoli con coltelli, cacciavite e altri arnesi, hanno intimato la consegna delle chiavi della cassaforte. Vedendo l'incertezza dell' imprenditore, lo hanno anche percosso, fino ad ottenere quel che volevano. Nel frattempo il quartetto aveva bloccato anche il giovane Federico, a sua volta giunto nell'appartamento. Tutta la famiglia è stata chiusa a chiave in bagno e davanti alla porta è stato appoggiato un mobile. Passato un pò di tempo — durante il quale i malviventi hanno compiuto la loro razzia — i tre sono riusciti a liberarsi sfondando la porta del bagno: i banditi si erano impadroniti di 20 orologi di valore e di gioielli per un bottino di circa 150 milioni di lire.

GLI «AVVISI» AGLI ISPETTORI: PRESTO CLAMOROSI SVILUPPI

Biondi polemico

«La giustizia non deve fare piaceri e non deve riceverne»

SALERNO — «Sulle ispezioni non sono solito chiedere informazioni fino a quando le inchieste non sono chiuse. E' comunque evidente che, non appena gli ispettori si sono occupati delle Procure di Milano, Palermo e Salerno, siano state espresse delle doglianze. Fino a giungere a questi singolari 'auguri' di Natale...». Il Guardasigilli Biondi ci va giù duro nel corso di una intervista concessa ad un quotidiano salernitano (che ieri ne ha diffuso una sintesi). Dichiarazioni, quelle del ministro, pesantissime, che di certo daranno il via ad una nuova sfilza di polemiche, dopo l'apertura di due fascicoli d'inchiesta sul magistrato di Cassazione, nonchè capo degli ispettori del dicastero per la Giustizia, Ugo Dinacci («ha rassegnato le dimissioni... Io l'ho lasciato libero di decidere...») e su Vincenzo Vitale, il vice capo di Gabinetto della sua segreteria, che sarebbe accusato di abuso d'ufficio e violazione del segreto istruttorio. «La Giustizia - ha detto ancora Biondi - non deve fare piacere e non deve riceverne. I magistrati si devono distinguere per le loro funzioni, qui invece mi sembra emergano sensibilità non sempre opportune».

Tornando al caso Dinacci, per la cronaca, sarebbero sette i magistrati in servizio o che hanno prestato servizio alla Cassazione (per alcuni sarebbe arrivata poi la nomina ad ispettore del ministero della Giustizia), coinvolti assieme a lui nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno su presunti aggiustamenti di processi che vedevano imputati esponenti di spicco della camorra targata don Carmine Alfieri. I pubblici ministeri che conducono le indagini, Ennio Bonadies e Vito Di Nicola - secondo indiscrezioni non confermate - avrebbero addirittura chiesto l'arresto del capo degli ispettori del dicastero retto da Biondi, ma il Gip avrebbe rifiutato il provvedimento perchè non sussisterebbero esigenze cautelari. E inoltre - dopo aver informato il Csm e il procuratore capo della Corte di Cassazione Sgroj - i sostituti avrebbero già provveduto a sentire e a perquisire gli uffici degli altri indagati.

Dinacci, che ha smentito seccamente ogni coinvolgimento - annunciando querele a raffica per calunnia e spiegando che si tratta di affermazioni di un pentito che a sua volta avrebbe riferito cose sentite da altre persone - avrebbe favorito l'aggiustamento di due processi nei confronti di camorristi affiliati alla «famiglia» Alfieri.

Il capo degli ispettori che hanno indagato sul pool mani pulite di Milano, tra il 1977 e l'89, è stato componente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, quella presieduta dall'82 dal giudice Corrado Carnevale. Ipotesi di reato infamanti che coinvolgono tutte e otto le toghe sotto la lente della Procura salernitana e che scaturiscono - si è avuta conferma ieri - non solo dalle dichiarazioni di Pino Cillari, camorrista per anni vicino ai «servizi», passato dai cutoliani alla cosca di Alfieri. In via di verifica, infatti, ci sarebbero anche le rivelazioni di altri due pentiti, i cui nomi sono tenuti nel più stretto riserbo.

Cillari riferisce fatti che gli sarebbero stati raccontati dall'avvocato Alfredo Bottino, anch'egli finito in manette nell'ambito dell'inchiesta Galasso-Alfieri. Avrebbe parlato di massoneria deviata, che sarebbe stata collegata ad ambienti giudiziari coinvolti nelle indagini sulla camorra. A giorni potrebbero arrivare clamorose sorprese.

p. d. l.

IL GIALLO DI VIA ARENULA

Altri guai per Vitale: avvertì Nicolosi che era controllato

PALERMO — L'ex presidente della Regione Rino Nicolosi e la commercialista Claudia Sinibaldi sono entrati nel «giallo» di via Arenula. Vincenzo Vitale, magistrato catanese fuori ruolo, vice capo di gabinetto del ministro della Giustizia Alfredo Biondi, avrebbe rivelato a Nicolosi che il telefono del commercialista palermitano Pietro Di Miceli, loro comune conoscente, era sotto controllo. Nicolosi ne avrebbe informato Claudia Sinibaldi, la quale a sua volta avrebbe dato la «drittà al collega Di Miceli.

Vitale ha già ricevuto un avviso di garanzia per violazione del segreto d'ufficio ed abuso d'ufficio. In seguito all'intercettazione era stato «catturato» un fax, con il quale Enrico De Felice, ispettore del ministero della Giustizia, cercava sostanzialmente la raccomandazione di Di Miceli per succedere ad Ugo Dinacci, il capo degli ispettori di via Arenula. Alla luce delle accuse rivolte dalla Procura di Salerno a Dinacci (associazione mafiosa, ma l'ispettore smentisce) è oggi chiaro perchè mai, nel settembre scorso, ci fosse «agitazione» tra le toghe più alte per succedergli in una carica ambita e delicata. Appena messo sotto inchiesta De Felice si è dimesso.

Che il segreto era stato violato la Procura di Palermo lo aveva intuito quando Pietro Nardi, altro ispettore, aveva chiesto informazioni, durante un'ispezione svolta sulla sezione fallimentare del Tribunale di Palermo nel settembre scorso, notizie sulle intercettazioni a carico di Di Miceli. Nardi sostenne di essere stato informato del fatto dal procuratore aggiunto di Palermo Luigi Croce, che lo smentì seccamente. Di Miceli veniva indagato per l'ipotesi di associazione mafiosa. Il suo nome figurava in un anonimo, fatto circolare a Palermo e tra le più alte cariche dello Stato sei mesi prima della cattura di Riina. In esso si sosteneva che il commercialista era un massone «coperto», ma sopratutto un favoreggiatore della latitanza di Totò Riina.

Vitale avrebbe smentito di conoscere sia la Sinibaldi che Di Miceli, ma gli investigatori sono convinti del contrario. I tre avrebbero avuto un incontro nel giugno scorso presso l'Hotel Nazionale a Roma. Alla base dei loro rapporti, secondo l'accusa, vi sarebbe un reciproco scambio di favori. In particolare Di Miceli avrebbe aspirato a ricoprire un incarico di consulenza presso un ministero economico. Questa aspirazione sarebbe stata anche rappresentata, alcuni mesi prima, al ministro della Difesa Cesare Previti, che però interruppe subito il rapporto con Di Miceli. La Sinibaldi, posta a confronto con Di Miceli, durante un interrogatorio svoltosi a Caltanissetta, ha ammesso di avere avuto da Nicolosi l'informazione relativa all'indagine a carico di Di Miceli. La commercialista, tra l'altro, avrebbe dovuto fare da ponte tra Di Miceli ed il ministro Giancarlo Pagliarini, sempre in relazione al desiderio di Di Miceli di ottenere una consulenza ministeriale.

BITONTO

Gemelline morte a 14 mesi per asfissia

BARI — Due bambine di 14 mesi sono morte per asfissia a Bitonto: Alessandra e Simona, gemelli omozigoti, nati quindi da uno stesso ovulo; sono decedute insieme probabilmente perchè avevano lo stesso ritmico biologico e le sofferenze dell'una si ripercuotevano sull'altra. Una tragedia nella tragedia, quindi, a cui neanche l'autopsia eseguita ieri sul corpo delle due piccole ha saputo fornire una spiegazione.

Alessandra e Simona Chirico, di un anno e due mesi, dormivano nei loro lettini la sera della vigilia di Natale. Da giorni erano a letto con un pò di febbre. Nulla di grave però. Il medico di famiglia aveva parlato di una semplice infreddatura raccomandando solo di fare attenzione agli spifferi, visto e considerato che le bambine soffrivano di bronchite. La mamma, Vittoria Porcelli ed il loro fratellino di 4 anni erano con loro in casa. Il padre, Claudio Chirico di 40 anni, cameriere, era al lavoro. Mamma Vittoria, prima di preparare il cenone, aveva somministrato alle bambine uno sciroppo per il raffreddore. Qualche minuto dopo infatti, Alessandra e Simona, hanno smesso di respirare e sono diventate violacee. Mamma Vittoria è corsa all'ospedale nel tentativo disperato di salvare le due figliolette. Purtroppo era troppo tardi.

INCIDENTE DIPLOMATICO TRA ITALIA E CINA

La strana morte di un cinese Ora Pechino vuole la verità

Indignata la comunità che vive in Italia

FIRENZE — Un cinese morto ammazzato a Firenze rischia di incrinare i rapporti diplomatici tra Cina e Italia. Il governo di Pechino ha ribadito ieri che attende dall'Italia chiarimenti sulla morte di Wang Guo Chou, 34 anni, titolare di un maglificio ucciso con due colpi di mitra sparati da uno dei carabinieri della pattuglia richiamata dalla sirena d'allarme scattata al numero 10 di via Charta a Badia a Settimo. Secondo la versione cinese, Wang Guo Chou sarebbe stato ucciso per motivi non chiari davanti al portone del suo maglificio. Un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che l'episodio «ha provocato vive reazioni nella comunità cinese in Italia» ed ha precisato che l'ambasciata della Cina a Roma ha avuto dei contatti con le autorità italiane affinchè «sia data una soluzione appropriata a questo episodio».

Episodio avvenuto il 17 ottobre scorso. E' domenica sera, mancano pochi minuti a mezzanotte. Tre militari della stazione di Badia a Settimo, un vice brigadiere, un carabiniere e un ausiliario, sono in servizio di controllo in via Pisana. Alle 23,55 scatta una sirena. L'emergenza arriva da un capannone. I carabinieri saltano sulla loro auto. Nel piazzale di via Charta non ci sono luci, non si sentono rumori. C'è però un furgone parcheggiato davanti all'ingresso con i portelloni sul retro spalancati. Accanto un montacarichi colmo di pacchi con dentro gilet di pelle e maglie colorate. Escono dal laboratorio della ditta «Confezioni Lavinia» e un cinese li sta caricando sul furgone. Due carabinieri scendono dall'auto, tirano fuori la pistola, urlano di arrendersi. Il cinese si volta di scatto, scappa verso le scale del capannone, non si ferma neanche quando sente il rumore del primo colpo di pistola esploso in aria. Dentro il magazzino inizia la caccia, fuori resta il terzo carabiniere, Andrea Recati, il più giovane della pattuglia. Ha il mitra M12 carico, solo tre mesi di corso e tre mesi di servizio sulla strada alle spalle. Si guarda intorno, vede un'ombra vicino al furgone. E' un altro cinese. Gli intima di fermarsi. «Fermati, fermati siamo carabinieri». Poi gli spari. Una raffica di mitra, tre proiettili: due colpiscono al collo e all'addome Wang Guo Chou, l'altro si perde più in alto. Il vicebrigadiere e l'altro carabiniere escono dal magazzino con il fuggiasco in manette. Nel piazzale vedono il collega con il mitra stretto tra le mani, il cinese accasciato vicino al furgone.

La vittima è l'affittuario che ospita il maglificio «Confezioni Lavinia». L'altro cinese arrestato è il fratello. Che significa? I due fratelli non stavano rubando ma lavorando. Secondo il racconto della moglie della vittima, Wang Chun Mei, 31 anni, immigrata regolarmente in Italia come il marito, Wang Guo Chou era andato a lavorare al maglificio dove confezionava capi d'abbigliamento per conto di altre ditte della zona.

Diversa la versione dei carabinieri. Il comando di Firenze informò che si era trattato di un omicidio non intenzionale. I militari erano intervenuti dopo che era scattato l'allarme del capannone. Avevano trovato due cinesi di cui uno si era dato alla fuga ed era stato poi arrestato, mentre l'altro, identificato per Wang Guo Chou, si era nascosto in un furgone ed aveva poi tentato di scagliarsi armato di un lungo coltello, contro il carabiniere di leva Andrea Recati, 23 anni, il quale aveva risposto facendo fuoco e colpendo mortalmente il cinese all'addome ed al collo. Ma perchè il cinese avrebbe dovuto aggredire con un coltello il carabiniere? Era il titolare del magazzino, con il fratello stava caricando sul furgone i gilet di pelle perchè mai avrebbe dovuto avere paura dei carabinieri? Domande senza risposta.

---

†

Ha raggiunto la sua NORI

Mauro Breveglieri

Lo ricordano con affetto i figli ROLLI con SANDRA e RITA con SALVATORE e parenti tutti.

Un sentito grazie a MATILDA.

I funerali avranno luogo oggi, 27 dicembre, alle ore 10.20 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1994

Ciao

nonno Mauro

- SILVIA, GIULIA e MATTEO

Trieste, 27 dicembre 1994

Ricordano il caro

Mauro

CARLO, DAVORKA, DESY e MARCELLO

Trieste, 27 dicembre 1994

Sono vicini i nipoti: LILLI con SERGIO, ELENA, PAOLO e ALESSANDRO; CRISTINA con FRANCO, DEBORAH, LORENZO e VALENTINA; CHIARA con CLAUDIO, ELENA e MARCO; LINDA con CESARE e CHIARA; ROCCO con MARGHERITA.

Trieste, 27 dicembre 1994

Partecipano al lutto:
- GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA
- GIULIO, ANITA e MASSIMO DI GIUSTO
- CLAUDIA GORI

Trieste, 27 dicembre 1994

Partecipano al lutto ANITA STEINBACH e figli.

Trieste, 27 dicembre 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Semez

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, le figlie ROSSANA con TULLIO e INGRID con ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di San Pelagio.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1994

Ciao

nonno

Non ti dimenticheremo mai: ROBERTO, ALEXANDER, NICOLE.

Trieste, 27 dicembre 1994

Il Presidente, la Giunta e il Consiglio direttivo dell'Associazione piccole e medie industrie di Gorizia, unitamente a tutti gli associati e ai funzionari, partecipano al dolore che ha colpito il Vicepresidente, cavalier CESARE FUMO, per la scomparsa della sua cara

mamma

Gorizia, 27 dicembre 1994

La moglie e le figlie di

Livio Bartoli

ringraziano tutti coloro che gli sono stati vicini, gli amici condomini, e il medico di famiglia dottor UKMAR.

Trieste, 27 dicembre 1994

VII ANNIVERSARIO

Francesco Gambino (Franco)

Sei sempre nel mio cuore, ti ricordo con immutato amore.

La moglie PIERINA

Trieste, 27 dicembre 1994

Si uniscono nel ricordo: IOLANDA, DINO SIMONETTA e parenti.

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Ci ha lasciati

Imperia Guzzi in Pergolizzi

ma resterà sempre nel cuore del suo NINO, di DANIELA e FEDOR, della sua adorata TATIANA, dei fratelli, della sorella e di tutti i suoi cari.
La salma arriverà domani, mercoledì, da Aviano alle ore 11 nel cimitero di Muggia.

Non fiori ma elargizioni pro CRO-Aviano

Muggia, 27 dicembre 1994

Grazie

mamma

per essere stata la mia unica, preziosa e insostituibile amica.
- Tua DANIELA

Muggia, 27 dicembre 1994

Ciao

nonnina

Il tuo grande, immenso amore:
- TATIANA

Trieste, 27 dicembre 1994

Partecipiamo al dolore:
- ALESSANDRA
- FLORIDA
- MARINA

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Barnaba ved. Barosco

Con profondo dolore lo annunciano la figlia MARIALUISA con il marito ROCCO e le figlie LUCIA e VALENTINA, la sorella GILDA, i nipoti CATERINA, SILVA e STENO con le loro famiglie e i parenti tutti.

San Donà di Piave, Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Il giorno 24 corrente è serenamente spirato

Vito Duiez

Ne danno il triste annuncio la moglie BICE, il figlio PAOLO con ANGELA e ROBERTO unitamente alla cognata ANTONIA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 29 dicembre, alle ore 10, da via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1994

Con affetto e stima ti ricorderemo sempre: ALBERTO e GIORDANO.

Trieste, 27 dicembre 1994

I familiari di

Maria Premrl ved. Rovan

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1994

Nel primo anniversario della morte di

Teresa Zanin in Stefani

il marito MARCO la ricorda.

Trieste, 26 dicembre 1994

VI ANNIVERSARIO

Elio Cescutti

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 27 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO

Maria Pian

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Si è spento serenamente

Hans Neubacher von Steinhans

Lo annuncia la figlia HILDE.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 28, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1994

Partecipa la Casa di riposo "IL NIDO".

Trieste, 27 dicembre 1994

La direzione e i dipendenti dell'INSIEL Spa partecipano addolorati al lutto della collega HILDE NEUBACHER STEINHANS per l'improvvisa scomparsa del padre

Gianni Neubacher Steinhans

Trieste, 27 dicembre 1994

Partecipano al lutto SERGIO SALVADORI e tutti i colleghi dell'Ufficio Acquisti.

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Il giorno 23 corrente si è spenta

Maria Tacco ved. Pellizzari

Ne danno il doloroso annuncio le nipoti NIVEA con LUCIO, ADRIANA con CARLO e ORESTE, la cognata MARIA.

I funerali seguiranno domani, 28 dicembre 1994, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Il 24 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Chervatin ved. Iazin

Addolorati ne danno il triste annuncio le nipoti AURELIA, MARIA e LIDIA, i pronipoti e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo giovedì 29, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Pressacco

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1994

II ANNIVERSARIO

Francesco Kreiner

Un tragico destino ti tolse, e mi lasciasti piangere.
Per sempre.

Tua mamma, sorella e cognato

Trieste, 27 dicembre 1994

ANNIVERSARIO
27.12.1990 27.12.1994

Elio Geppi

Sei sempre nei nostri cuori con tanto amore.

I tuoi cari

Trieste, 27 dicembre 1994

IV ANNIVERSARIO

Nicola Di Ilio

Ci manchi tanto.

Tua moglie e figli

Trieste, 27 dicembre 1994

1988 1994

In ricordo di

Antonio Pastore

La moglie

Trieste, 25 dicembre 1994

---

†

Ci ha lasciati

Giusto Scarel
di anni 59

Lo annunciano la moglie ANGELA e i figli PAOLO e GIULIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 28 dicembre, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Fiumicello.

Non fiori ma oblazioni pro AIRC c.c.p. n. 307272

Trieste-Fiumicello, 27 dicembre 1994

Il Gruppo conduttori bruciatoristi dell'Associazione artigiani è vicino alla famiglia nel ricordo dell'amico e collega

Giusto Scarel

Trieste, 27 dicembre 1994

In questo triste momento vi siamo vicini:
- BARBARA e famiglia

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Perich ved. Perich

Ne danno il triste annuncio il figlio RICCARDO, le figlie MARIA e ANITA, la nuora CELESTINA, il genero PINO, le nipoti EMANUELA, ELISABETTA con ALESSANDRO, SONIA con LIVIO, MARINELLA con DARIO, MONICA.
Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 28, alle ore 11.40, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 27 dicembre 1994

Partecipano la sorella ANGIOLINA e i figli.

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Fattorich ved. Deconi

Ne danno il triste annuncio i figli e familiari tutti.
I funerali seguiranno domani, 28 corrente, alle ore 9, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1994

La famiglia di

Livio Zarli

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 27 dicembre 1994

ANNIVERSARIO
27.12.1993 27.12.1994

Roberto Spechar

A un anno dalla tua scomparsa sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi genitori, la figlia ANGELA, la cara VALI

Trieste, 27 dicembre 1994

VIII ANNIVERSARIO

Ferruccio Latzel

Lo ricordano con tanto affetto la moglie LILIANA, la figlia ALESSANDRA con PAOLO, ELENA e ROBERTO.

Trieste, 27 dicembre 1994

ANNIVERSARIO
26.12.1992 26.12.1994

Tullio Magazzin

Sei sempre con noi.

La moglie e il figlio

Trieste, 27 dicembre 1994

IX ANNIVERSARIO

Albano Fabiani

Ricordandoti,

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1994

XXIII ANNIVERSARIO

Camillo Sancin

Vivi nel ricordo.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Il giorno 23 dicembre, circondato dall'amore dei suoi cari, è mancato

Luigi Coldani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie STELIA, la sorella PINA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al cardiologo dottor ANDREA DI LENARDA per la sua premurosa assistenza.

Un grazie al dottor MILIC e alla dottoressa APOLLONIO.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì, alle ore 10.40 da via Costalunga.

Trieste, 27 dicembre 1994

All'amico fraterno con infinito rimpianto: EGIDIO e NIVES.

Trieste, 27 dicembre 1994

I cognati ATTILIO, LILIANA e il nipote ENRICO partecipano commossi.

Trieste, 27 dicembre 1994

---

†

Il 24 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Pipan in Codiglia

Ne danno il triste annuncio il marito SILVANO, il figlio ALBERTO, la mamma VITTORIA, il cognato GINO con MAURIZIO e ANNA unitamente a ROMANA con la famiglia GROSSO, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28, alle ore 10, nella Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1994

XI ANNIVERSARIO

Undici anni fa si spegneva, com'era vissuta, l'indimenticata

Giuseppina Emmanuele in Spadavecchia (Lidia)

La rievoca con immutato dolore il marito FELICE per la sua grande serenità e bontà d'animo, che resteranno per sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso con lei la sua fiducia nella vita.

Con lo stesso affetto la ricordano la madre BIANCA, il fratello SALVATORE, i nipoti.

Trieste, 27 dicembre 1994

1986

Angela

1971

Carlo Drassich

Impossibile dimenticarvi.

CARLA e NINO

Trieste, 27 dicembre 1994

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Maria Rubino Maltese

il figlio DOMENICO MALTESE e la nipote GIOVANNA la ricordano.

Trieste, 26 dicembre 1994

1989 1994

Loriana Piacentini Zerial

Il tuo ricordo è la nostra vita.

I tuoi cari

Trieste, 26 dicembre 1994

XII ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 dicembre 1994

27.12.1989 27.12.1994

Orio Tomizza

Sempre con noi.

La famiglia

Trieste, 27 dicembre 1994

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CURIOSA PROPOSTA DEL DEPUTATO IVO HVALICA ALLA MINORANZA IN ITALIA

«Sloveni salvate la flotta»

Auspicato un'intervento finanziario a favore dell'armatrice piranese «Splosna Plovba»

PORTOROSE — Si prolunga all'infinito il calvario dell'unica compagnia armatoriale slovena «Splosna Plovba», di Pirano. Lo scorso mese i giochi sembravano veramente fatti: pareva sicuro che il grosso credito, contratto una decina di anni fa dall'azienda in Spagna e Giappone per l'ammodernamento della flotta, pari all'incirca a duecento milioni di dollari, sarebbe stato convertito in debito pubblico. Nel contempo una parte del mutuo sarebbe stato riscattato dalla Banca generale di Capodistria. Si tratta di una ventina di milioni di dollari che l'istituzione si è dichiarata disposta a finanziare per evitare il fallimento dell'impresa, che da decenni ha rappresentato l'orgoglio della marineria slovena. Una volta conclusa l'operazione lo stato avrebbe assunto immediatamente il completo controllo sulla gestione e sull'intero patrimonio della «Splosna Plovba».

L'operazione di salvataggio aveva un solo neo: i dipendenti della compagnia sarebbero stati esclusi dal processo di privatizzazione. Un grosso onere da pagare per gli errori del passato. Però recentemente sono venuti alle luce nuovi intoppi. Due commissioni governative si sono messe all'opera iniziando a ripercorrere l'iter per appurare se sarebbero stati compiuti illeciti nella gestione dell'impresa, in particolare durante l'iscrizione della flotta nei registri stranieri, iscrizione voluta dal nuovo stato sloveno prima del completo sfascio della ex-federazione jugoslava.

Nei giorni scorsi, infine, nuovo colpo di scena. Dopo lunghi mesi di silenzio sono accorsi al capezzale del malato ormai agonizzante i deputati del Litorale del parlamento sloveno, in vista della prossima seduta della Camera di Stato, la quale dovrebbe finalmente decidere le sorti dell'impresa. Al termine di un lungo colloquio, durante il quale è emerso in maniera macroscopica che alcuni parlamentari erano giunti a Portorose unicamente per acquisire possibili preferenze elettorali, sono state formulate diverse proposte per salvare dal definitivo naufragio la compagnia. La proposta più curiosa è stata avanzata dal deputato Ivo Hvalica, di Nova Gorica, compagno di partito dell'ex ministro alla difesa, Janez Jansa. Il parlamentare suggerisce che la Comunità nazionale slovena, che vive in Italia, potrebbe acquistare i debiti della compagnia armatoriale di Portorose. Con ogni probabilità il parlamentare pensava che la nota Spa Safti, gestita da un gruppo di importanti uomini di affari sloveni del Friuli-Venezia Giulia, sottoposta alcuni mesi fa a una vergognosa campagnia diffamatoria da alcuni importanti mass media sloveni, potrebbe acquisire a prezzi stracciati sul mercato internazionalele i crediti della «Splosna Plovba».

Una proposta piuttosto originale quella formulata dal parlamentare isontino, in quanto è davvero difficile immaginare che una comunità nazionale minoritaria, pur disponendo di una solida base economica, possa acquistare una ventina di imbarcazioni, le quali, già da mesi, si trovano in balia delle onde per le incerte situazioni societarie. La soluzione più obiettiva, a giudizio degli addetti ai lavori, sarebbe quella di trasformare al più presto il grosso debito della compagnia armatoriale in debito pubblico e concedere all'azienda una moratoria di quattro anni. Alla fine del secolo la «Splosna Plovba» sarebbe certamente in grado di onorare le proprie pendenze finanziarie. Non va dimenticato, poi, che proprio negli ultimi giorni si è rifatta viva l'azienda croata «Komel», la quale già da tempo cerca di riscattare le ipoteche della «Splosna Plovba», per potere gestire una flotta che ha un valore sul mercato sui centocinquanta milioni di dollari, versando soltanto un'ottantina di milioni di dollari.

e.o.

Una panoramica del cantiere di Isola: alla fonda alcune navi della flotta mercantile slovena. (Foto Balbi)

DICIASSETTEMILA PROFUGHI E SFOLLATI

Fiume, in forte calo gli aiuti umanitari

FIUME — Natale senza felicità e senza le gioie e le intimità della propria casa per i circa diciassettemila rifugiati croati e bosniaci nella regione quarnerino-montana. Qualcuno di loro avrà già perduto il conto di quante feste natalizie ha dovuto trascorrere nella triste, logorante dimensione di esule, cacciato da terra in cui oggi si assiste a una cessazione pressoché totale dei combattimenti ma dove la guerra potrebbe riprendere da un momento all'altro. E parliamo sia della Bosnia, che dei territori croati occupati dai miliziani serbi della Krajina.

Come detto la regione ospita settemila sfollati croati e diecimila profughi della Bosnia-Erzegovina. Rispetto all'estate la situazione è migliorata, poiché ci sono state tremila partenze. Diversi rifugiati hanno potuto fare ritorno nei propri luoghi di residenza per un controesodo che però in molti non si azzardano ancora minimamente a tentare. Parecchi hanno inoltre deciso di abbandonare Fiume e dintorni per andare a vivere in Paesi terzi, specialmente nel Nord Europa. Abbazia è come per una tradizione non scritta al primo posto nella graduatoria che tiene conto delle presenze di persone scappate dalle aree croate in mano ai ribelli di Knin: si tratta di 2.130 rifugiati che da anni costituiscono una pesante palla al piede agli operatori turistici. Come si sa, i più di duemila sfollati sono ospitati dal 1991 in alberghi e case di riposo dell'impresa «Liburnia Riviera Hotels», che più volte ha bussato invano a Zagabria, chiedendo comprensione e soprattutto un'altra sistemazione per questo piccolo esercito di sfortunati. Durante la parentesi di Natale, a riposarsi ai piedi del Monte Maggiore sono stati tremila ospiti, in prevalenza stranieri, che hanno potuto nuovamente sincerarsi «de visu» della presenza di profughi e sfollati. Un vecchio problema che non può essere risolto in quanto strumentalizzato politicamente. E poi gli ospiti di Abbazia hanno sempre rifiutato l'idea di un trasloco.

Per quanto riguarda invece i profughi, Fiume è la capolista regionale, con circa 6 mila bosniaci (1.760 gli sfollati croati), anche se si ha ragione di credere che ve ne siano molti di più e vivano senza voler denunciare la loro presenza, come per esempio i disertori. Secondo gli operatori umanitari, non ci sarebbero disagi per vitto, alloggio ed erogazione dei sussidi, ma lamentano il fatto che gli aiuti umanitari giungono in quantità modeste e sempre più raramente.

Andrea Marsanich

CAPODISTRIA, LA SILENZIOSA GUERRA DELL'ASSOCIAZIONE «SVIT»

I genitori contro la droga

Il sodalizio si basa soltanto sul volontariato e viene ignorato dalle autorità

CAPODISTRIA — Una piccola stanza di un fatiscente edificio capodistriano ospita da due anni l'associazione «Svit». L'associazione (prima del suo genere in Slovenia) si colloca nel variegato mondo della lotta alla tossicodipendenza, ma non vede impegnati medici o psicologi, bensì genitori di ragazzi che hanno avuto questi problemi e che vogliono offrire la loro esperienza consigliando altre persone coinvolte in questo dramma.

Il lavoro per questi quindici volontari non manca mai. Puntando sul motto «Aiutarsi per uscire dalle tenebre», il gruppo si riunisce per tre volte alla settimana e raccoglie telefonate, incontra la gente. Gente che solo oggi, a due anni dall'avvio dell'iniziativa sembra trovare il coraggio di farsi avanti.

«Prima — spiega la responsabile, Nadia Cunja — mamme e papà di ragazzi drogati non osavano venire da noi per paura che si sapesse in giro... a poco valevano le nostre assicurazioni di riservatezza».

Ora la situazione è diversa, l'interesse aumenta. Il problema a questo punto è paradossalmente costituito dall'autorità civile «che fa poco o nulla per sostenere le nostre attività». Oltre che per l'affitto (300 mila lire mensili) i volontari della «Svit» avrebbero bisogno di fondi per aiutare l'ingresso di tossicodipendenti nei centri di cura e per allestire dibattiti pubblici e corsi di aggiornamento.

«Il problema droga in Slovenia è sottovalutato — dice la Cunja — si lavora molto sulla repressione ma poco sulla prevenzione e istituzione di comunità terapeutiche».

Così succede spesso che dei genitori vorrebbero mandare il figlio a curarsi, ma il centro più vicino è in Italia, e le spese da sostenere sono troppo alte per una media famiglia slovena. È stato appurato che un tossicomane per procurarsi le solite dosi deve trovarsi almeno cinque nuovi acquirenti.

«Il mercato dei ventenni sembra saturo — afferma Nadia Cunja — e ora gli spacciatori stanno puntando sui ragazzini delle scuole».

Sintetizzando, lo scopo dei genitori riuniti nell'associazione capodistriana di Riva Vojko 4/a è stimolare politici e relativi servizi per costituire adeguate strutture, collaborare alla formazione di programmi d'intervento che, tengono a specificare, «... non debbono essere indirizzati a punire, ma debbono essere invece un'alternativa sia al carcere che alla strada, aiutare i tossicodipendenti e le loro famiglie a superare problemi civili e penali e, non ultimo, sensibilizzare la società a rimuovere elementi psicologici che tendono ad emarginare il tossicodipendente. Il conto corrente della Svit è il 51400-620-63/05-1200119-1204319, presso la Splosna banka di Capodistria.

Alberto Cernaz

I CAMBI

SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,30 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 286,30 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri 73,20 = 1.003,52 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.145,20 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 910,30 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.087,94 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

Palazzo Tartini, i quadri nei monitor

PIRANO — Continua nella sala dei capricci architettonici di Casa Tartini la personale di Paolo Ravalico Scerri. Il giovane artista triestino (è nato nel 1965) propone la rassegna «Intervento Video», nella quale su una serie di monitor presenta varie immagini artistiche. Ravalico Scerri ha partecipato a diverse manifestazioni nazionali italiane come «Made in Bo, biennale off, giovani artisti dei Paesi del Mediterraneo» a Bologna, «Provoc'arte» a San Marino. Ha esposto a Genova, a Forlì, Abano Terme, oltre ovviamente in varie occasioni nella sua città, Trieste.

TRANQUILLO IL LUNGO WEEKEND FESTIVO

Tante gite fuori porta grazie al bel tempo

CAPODISTRIA — Festività natalizie decisamente più tranquille quelle di quest'anno in Istria e nel Quarnerino. Il clima, complice forse una tendenza al risparmio, non è stato euforico. Affollati i ristoranti per i tradizionali cenoni, vie e piazze invece semideserte. Un po' d'animazione, invece, attorno alle bancherelle e ai luna park allestiti nelle varie località per animare la fine dell'anno.

Attorno a Natale le migliorate condizioni del tempo hanno permesso con maggiore facilità dei giorni precedenti gli spostamenti per visite a parenti ed amici. Così nella regione fiumana e del Quarnero, dove sono riprese pure i collegamenti marittimi impediti la scorsa settimana dalla forte bora, e così pure in Slovenia, dove le abbondanti nevicate hanno attirato nei vari centri invernali frotte di sciatori.

Ad ogni modo non sono mancati gli incidenti stradali, per fortuna nessuno mortale. Nella regione istriana ci sono stati undici scontri con complessivi cinque feriti gravi. Quello con il bilancio più pesante è avvenuto sulla Lupogliano-Piana di Bogliuno. Tre i feriti gravi.

Sembra aver prodotto gli effetti sperati la campagna contro i petardi lanciata dalle polizie slovena e croata. Severi controlli ai confini e molti i sequestri di fuochi d'artificio. Lo rileva anche la questura di Capodistria che segnala comunque l'esplosione di un petardo nella mano di un ragazzo di undici anni. Serie le bruciature alla mano sinistra. A parte i botti, l'arrivo del Natale è stato salutato a Fiume anche da alcune raffiche di mitra che, riferisce la polizia, non hanno causato danni a cose o persone.

Il giorno di Natale c'è stato comunque un suicidio a Fiume. Un uomo di mezza età si è gettato sotto le ruote di un treno ad un passaggio a livello. Tentato suicidio ieri mattina a Capodistria. L'uomo, anche qui di mezza età, ha cercato di togliersi la vita gettandosi in mare. Tratto in salvo, è stato ricoverato all'ospedale di Isola.

Da aggiungere che in Slovenia il Natale, al di là della festa ha portato anche l'annuncio atteso da molti della visita del Papa. Il pontefice si recherà in Slovenia nel '96.

IN BREVE

Dalla tivù al prosciutto una raffica di furti turba le feste di Natale

CAPODISTRIA — Fine settimana natalizio all'insegna di furti ed effrazione nel Capodistriano. Approfittando del clima di festa i ladri si sono dimostrati particolarmente attivi venerdì e sabato. Da un ambulatorio di Santa Lucia è sparito un televisore, un prosciutto e del vino da un negozio di Capodistria. Soldi e documenti sono stati rubati nella notte prima da una casa e poi da un'automobile a Manzano, un paesino fuori città. Non avendo trovato nulla di prezioso in un garage di Centur, un ladro si è fatto un giretto con la bicicletta trovata nel ripostiglio abbandonandola poco lontano. Nella sera di sabato, restando in tema di mezzi di trasporto, sono stati trafugati a Scoffie da una Ford Escort quattro parafanghi. Resterà invece senza musica il proprietario di una Zastava jugo al quale a Sesana hanno rubato l'autoradio completa di altoparlanti. Ieri all'alba un ladro ha scelto invece come bersaglio una rivendita di giornali e tabacchi in piazza Kosovel a Capodistria. Rotto il vetro, si è servito di quanto gli è capitato sotto mano. Sigarette, accendini, cioccolate e un po' di soldi. Beccato in flagrante da una pattuglia che passava di lì, è fuggito. Gli agenti hanno organizzato perciò una «caccia all'uomo» conclusasi poco dopo nelle vie del centro cittadino. I poliziotti l'hanno arrestato con tutta la refurtiva ancora adosso.

Sesana, brucia un camion Forse un corto circuito

SESANA — Camion e carico completamente bruciati sabato notte al terminal di Fernetti. A incendiarsi, probabilmente per un corto circuito al sistema di riscaldamento, è stato un automezzo di proprietà di una ditta italiana il cui carico era destinati in Russia. malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco, il camion è andato completamente distrutto. Circa 90milioni di lire l'ammontare dei danni, Le fiamme hanno parzialmente danneggiato anche un camion ungherese che era parcheggiato lì vicino. Danni per circa quattro milioni di lire invece in un'abitazione in una casa di Isola. con ogni probabilità a causare l'incendio è stata una candela. Le fiamme, che hanno bruciato sedie e mobili, hanno impegnato i vigili per più di un'ora.

Morto dopo lunga malattia il vescovo Janez Jenko

CAPODISTRIA — È morto alla vigilia di Natale il vescovo capodistriano in pensione, Janez Jenko. L'anziano prelato è deceduto all'età di 84 anni dopo una lunga malattia. La morte è avvenuta alle 14 di venerdì all'ospedale di Isola dove Jenko era stato costretto al ricovero. nato a Jama, un piccolo paese nei pressi di Kranj, Jenko venne nella località istriana come vescovo amministratore nel '64. Nel '77 papa Paolo VI lo nominò primo vescovo della diocesi autonoma di capodistria, diocesi che sino allora faceva parte di quella di Trieste. La sua salma verrà esposta nel duomo di Capodistria a partire dalle 15 di oggi. La messa in suo onore e i funerali si svolgeranno domani sempre alle 15.

Maratona sul bilancio al parlamento croato

ZAGABRIA — Oggi, come preannunciato, si rimette in moto l'attività parlamentare in Croazia. Riprendono, infatti, i lavori della 22.a seduta della Camera dei deputati del Sabor. Il tema centrale e dominante sarà costituito dal dibattito sulla proposta di bilancio statale per l'anno prossimo, tema destinato a suscitare interventi polemici, considerata la ripartizione degli 8 miliardi di marchi del bilancio. Una suddivisione che in pratica non accontenta nessuno, fatta eccezione per i dicasteri della Difesa e dell'Interno, ai quali è toccato il 50 per cento dei fondi. Sempre oggi in programma l'inizio della 20.a sessione della Camera delle Regioni: i parlamentari dovranno decidere se inviare ai colleghi della Camera dei deputati la Legge sulla tassa sul giro di prodotti e servizi per una nuova «lettura» ed eventuale approvazione.

Soppresso il collegamento tra Trieste, Fiume, Durazzo

FIUME — Lascerà l'Adriatico a metà gennaio la «Sveti Duje», il mercantile della «Brodospas» di Spalato che era impegnato nel servizio Trieste-Fiume-Durazzo. La compagnia ha deciso di sopprimere questa linea, scarsamente redditizia, e la nave, dopo i lavori di riparazione che sono in corso a Traù, effettuerà collegamenti sul canale di Dover tra Francia e Inghilterra meridionale.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI»

Albona festeggia il suo asilo

TRIESTE — Ecco i programmi di questa settimana a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai curata da Marisandra Calacione e Biancastella Zanini, che va in onda quotidianamente a partire dalle 15.45.

Dopo quasi quarant'anni dalla chiusura forzata delle scuole italiane, ad Albona è stato aperto un asilo nel quale verrà utilizzata la lingua italiana. Sarà questo, uno degli argomenti che verranno trattati durante la puntata di oggi, dedicata alla Comunità degli italiani di Albona con la partecipazione al dibattito di Nagua Giurici, Claudio Galvani e Tullio Vorano.

Ospite della trasmissione di domani, Paolo Rumiz, noto giornalista, inviato speciale de «Il Piccolo», autore, tra l'altro, de «La linea dei mirtilli» e «Vento di terra». Quest'ultimo libro raccoglie gli articoli di Rumiz dedicati alla penisola istriana. L'inviato speciale de «Il Piccolo», sollecitato anche dalle domande di Maurizio Bekar, darà la sua visione della guerra nell'ex Jugoslavia.

Appuntamento con l'informazione giovedì prossimo: ad illustrare e commentare gli avvenimenti sociali e politici più importanti in Croazia ed in Slovenia, saranno Pierluigi Sabatti, responsabile della redazione capodistriana de «Il Piccolo» e Gianni Tognon della Redazione italiana di Radio Pola.

La puntata di venerdì sarà dedicata al problema lingua nelle istituzioni scolastiche italiane operanti in Slovenia: in studio la professoressa Edda Serra, consulente pedagogico del governo italiano a Capodistria.

ASSEGNATO L'AMBITO RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO SLOVENO

Ginnasio italiano, preside premiata

CAPODISTRIA — È andato a una connazionale il premio istituito dal governo di Lubiana a favore di operatori scolastici che hanno profuso particolare impegno nelle scuole della Slovenia. La professoressa Nadia Vidovich, direttrice del ginnasio italiano di Capodistria «Gian Rinaldo Carli» (ex Carlo Combi), che nei giorni scorsi ha ritirato l'ambito riconoscimento, è in effetti una di quelle insegnanti che in tanti anni ha dato un contributo importante all'affermazione della professione e del sistema scolastico nell'ambiente istriano. Dopo la laurea in lingue romanze, conseguita all'Ateneo zagabrese, ha iniziato la carriera didattica a Pola, sua città natale, per passare, negli anni Sessanta, a Capodistria come insegnante di storia, psicologia e latino. Dall'86 Nadia Vidovich cura la preparazione dei futuri insegnanti di classe presso la sezione italiana dell'Accademia pedagogica (unità di Capodistria). Nella sua carriera, che continua alla guida dell'istituto scolastico, ci sono numerose recensioni per la casa editrice Edit di Fiume. In ambito della Comunità nazionale, da dieci anni è membro della giuria del concorso «Istria nobilissima» per la sezione narrativa, mentre da otto ricopre il ruolo di membro rappresentante della comunità italiana in Slovenia per il concorso «Scuola nostra». Da rilevare che nel contesto del suddetto premio sono comprese tutte le categorie, dall'educazione prescolare all'università, compresa la componente minoritaria di italiani e ungheresi, nonché le istituzioni degli sloveni all'estero. A scegliere in ambito nazionale è stata chiamata una giuria formata da educatori di vari livelli che ha preso in esame le numerose proposte pervenute e ha assegnato undici riconoscimenti. Tra questi, come detto, uno è andato alla prof. Vidovich, che è stata proposta dal Consiglio del «Carli» con il sostegno dell'Istituto pedagogico di Capodistria. Un riconoscimento per il lavoro svolto, ma certamente anche uno stimolo per quello futuro.

a.c.

ULIVETO 680 **Acqua** Uliveto naturale l 1,5

Coca-Cola 1790 **Coca-Cola** Contour l 2

MEGLIO DESPAR 1350 **Succhi** Meglio Despar pera, pesca, albicocca, tropical ml 200x3

PRIMO PREZZO 2980 **Chianti** Toscanella doc l 1,5 primo prezzo

Pinot di Pinot 5250 **Spumante** Pinot di Pinot Gancia cl 75

Veuve Clicquot Ponsardin 32480 **Champagne** Veuve Clicquot cl 75

Long John 9950 **Whisky** Long John cl 70

MARUZZELLA 2790 **Tonno** Maruzzella strappo g 80 tris

n° 5 SPECIALE fino al 31 dicembre

Ecco il più frizzante appuntamento del 1994.

100 prodotti di qualità da non perdere per festeggiare un fine anno veramente speciale

Buone feste dai 200 negozi e supermercati Despar ed Eurospar della Regione.

GRUPPO SCAMBI

1190 **Maionese** Meglio Despar in tubetto g 143

1480 **Pasta all'uovo** Buitoni g 250 assortita

DANONE 3540 **Coppabianca** Danone assortita g 115x4

13480 **Dash** fustino per lavatrice kg 4,5

5990 **Olio d'oliva** Sasso l 1

NONNA AMELIA 6240 **Pasta** fresca Nonna Amelia varie specialità g 500

DOMO PAK 1190 **Pellicola** Domopak m 15

2180 **Ace** gentile l 1

1190 **Pasta** Barilla Le Fresche Fantasie g 500 assortita

2750 **Crackers** Mulino Bianco salati, non salati g 500

Johnson's 4350 **Shampoo** Baby Johnson ml 500

NUOVO Svelto 2780 **Svelto** liquido confezione famiglia ml 1500

Nutella Ferrero g 400

Caffè Lavazza busta rossa g 250

PRIMO PREZZO 1350 **Lacca** Forte ml 300 primo prezzo

MEGLIO DESPAR 790 **Tovaglioli** Meglio Despar a due veli 33x33 cm 50 pezzi

Lasagne Nonna Amelia per pasticcio gialle, verdi g 250

NEUTRO ROBERTS 4500 **Bagnoschiuma** Neutro Roberts ml 500

2190 **Scottex** casa decorato 4 rotoli

TRE COLPI ESPLOSI LA VIGILIA DI NATALE CONTRO IL COMMERCIANTE BEPPINO MION

Gonars, tentato omicidio

L'uomo è titolare di un magazzino di abbigliamento, che nel '91 fu teatro di una rapina con sparatoria

Il magazzino di abbigliamento a Gonars, di cui è titolare Beppino Mion.

GONARS — Era appena uscito dal casello autostradale della «A4», diretto a casa a Gonars, quando all'improvviso dai vetri della Mercedes di proprietà della nuora, Beppino Mion, 49 anni, abitante in centro a Gonars, titolare del magazzino di abbigliamento «Friuli giovane» in via Molini 9, si è trovato a seguire le sequenze di un brutto incubo, ai confini con la morte. Un'auto ha infatti iniziato ad inseguirlo lampeggiando con i fari. Credendo si trattasse di un conoscente, il commerciante ha abbassato il finestrino: e a questo punto sono stati esplosi dall'altra vettura tre colpi, presumibilmente calibro 38.

Un proiettile è rimasto incastrato nella maniglia della Mercedes, uno ha strappato il giaccone di Mion ma senza ferirlo, e il terzo ha infranto il parabrezza. Illeso per miracolo oppure, un efferato quanto efficace avvertimento?

Il fatto è avvenuto la sera della vigilia di Natale, tra le 17 e le 18: l'uomo ha denunciato alla squadra mobile della Questura di Udine il tentativo di omicidio, precisando agli inquirenti di non aver subito mai minacce, nè estorsioni.

La Mobile udinese, coordinata dall'ispettore Mansutti, assieme al nucleo operativo di Palmanova e con il supporto della scientifica, stanno battendo ogni pista possibile: la prima traccia rimane il proiettile di calibro 38.

Tuttavia, non mancano precedenti nei confronti della famiglia Mion, che annovera diversi antefatti piuttosto agghiaccianti quanto oscuri, e che spesso hanno gettato anche il vicinato nel panico. Il figlio Roberto, 30 anni, amministratore delegato della «Friulgiovani», una catena di cinque punti vendita sparsi nella regione, nell'ottobre '91 lanciò un preciso allarme, con l'intento anche di far riferimento al Presidente della Repubblica, per un senso di abbandono quasi «cronico».

Allora, la notte del 18 ottobre, un commando di ben dieci banditi prese di mira il magazzino (abbigliamento, calzature, e pellicce) di via Molini, trafugando dal capannone 220 capi di visone per un valore di circa 700 milioni.

Anche durante quella rapina furono esplosi due colpi di pistola, uno dei quali mandò in frantumi la finestra di una camera della villetta della famiglia Franz, adiacente al magazzino. Fu una rapina alla grande, messa a segno con sette mezzi, tra furgoni, jeep e auto di grossa cilindrata, rubati qualche ora prima a Tarcento. Roberto Mion affermò che, in quegli ultimi anni, quell'atto era il dodicesimo.

Insomma, un vero calvario per la famiglia Mion che, tra l'altro, a furia di «sorprese» del genere (un altro fatto risalirebbe al luglio del '90, quando avvenne un'altra incursione armata nell'abitazione, nel corso della quale venne coinvolto, ma fortunatamente rimase illeso, un giovane vicino di casa, Silvano Candotti), si sarebbe trasferita dalla casa annessa al capannone di via Molini, in una dimora vicino alla chiesa, in Piazza Giulio Cesare. Beppino Mion, ha una famiglia piuttosto numerosa con la quale gestisce la catena commerciale. Impossibile rintracciarlo ieri. Avrebbe lasciato il paese per una vacanza. Sui motivi del grave fatto c'è dunque l'ombra del mistero, in attesa di riscontri certi da parte degli inquirenti.

L'INTERVENTO

«Benzina agevolata: alcuni buoni motivi per l'estensione»

Premesso che il mio intervento ha una valenza esclusivamente tecnica (sono l'estensore materiale dello studio di revisione del regime di agevolazione dei carburanti, studio svolto su mandato delle organizzazioni sindacali dei benzinai, di cui sono un dirigente), e che, pertanto, esclude ogni «incursione» sul piano delle polemiche politiche e delle contrapposizioni territoriali, mi limiterò ad indicare alcuni elementi su cui valutare la bontà o meno del provvedimento.

In primo luogo, occorre osservare che i famosi contingenti agevolati della L. 47/88 non hanno risolto il problema dei consumi a Trieste: infatti, su dati 1993, i consumi di benzina sono stati pari a circa 120 milioni di litri, di cui 40 approvvigionati in Slovenia, il che significa che, esaurito il contingente di 67 milioni di litri al prezzo di 700 lire/litro, solo altri 13 milioni sono stati acquistati sulla rete nazionale al prezzo pieno e altri 40 sono stati comprati dagli utenti a 1000-1025 lire/litro oltre confine. La massa degli utenti di Trieste, pertanto, ha speso nel 1993 110 miliardi di lire, di cui 41 in Slovenia. Il nuovo provvedimento mette a disposizione dei triestini l'intero fabbisogno, a un prezzo che oscilla intorno alle 900 lire/litro, senza limite di contingente tutto spendibile sulle rete provinciale, per una spesa pari a 108 miliardi di lire, leggermente inferiore, quindi, alla spesa attuale e senza alcuna esportazione di valuta, lasciando quei 41 miliardi nel circuito dell'economia locale e della fiscalità dello stato.

Se si aggiunge a questa valutazione che il provvedimento reitera il contingente di gasolio agevolato già sospeso, il conto si fa più significativo e complesso. Oggi, famiglie e aziende di Trieste spendono per il gasolio per autotrazione — tra circuito di rete e di extrarete — circa 63 miliardi all'anno, di cui ben 31 in Slovenia. Il provvedimento consente una spesa complessiva di 60 miliardi, con un lieve decremento rispetto al sistema vigente. L'effetto delle due norme fa, insomma, risparmiare direttamente al consumatore circa 5 miliardi di lire sul monte spesa.

La proposta tecnica da me prospettata puntava alla determinazione di un regime del prezzo per tutto il gasolio consumato oscillante sulle 800-900 lire/litro, senza determinazione di contingente: su tale ipotesi il risparmio del consumatore avrebbe potuto attestarsi su 14 miliardi di lire. Tuttavia, tra l'ottimo e il possibile esiste pur sempre la differenza del praticabile.

La manovra ha un riflesso sul piano occupazionale: i maggiori margini di gestione dei benzinai e delle aziende petrolifere, conseguenti all'incremento del mercato, consentono un'occupazione teorica aggiuntiva pari a circa 70 addetti, a costi di investimento nulli. La manovra ha anche un riflesso sul piano delle entrate erariali, con un recupero di fiscalità per lo stato di circa 32 miliardi, per il solo fatto che il mercato viene riassoggettato al prelievo di imposta, anziché sfuggire all'estero senza nessun ritorno economico e fiscale per il nostro Paese e per la nostra economia.

E' dunque lecito considerare che tale provvedimento costituisca uno «scippo» alla cittadinanza di Trieste, dal momento che non ne altera, ma ne migliora, seppur lievemente, il costo diffuso di acquisizione di beni e servizi, contribuisce in misura seppur minima all'occupazione gravemente falcidiata della città giuliana, migliora il contributo fiscale allo Stato, annulla i costi del pendolarismo d'acquisto oltre frontiera (costi mai contabilizzati sul piano macroeconomico)?

Certo, al provvedimento deve essere aggiunto, in sede di conversione, un regime agevolato a contingente per i tabacchi (ho proposto 250.000 kg/anno), con il quale si consente al cittadino di acquisire in loco anche questo bene (per il quale oggi la spesa oltreconfine è di 29 miliardi), senza alterare la spesa complessiva del consumatore (102,5 miliardi contro i 103,1 miliardi di oggi, che è la somma dell'acquisto tabacchi in Italia e Slovenia). Tale integrazione consentirebbe di recuperare altri 8 miliardi per l'erario, imposte oggi sfuggenti oltreconfine, e di creare ulteriori 120 posti di lavoro potenziali per rafforzare l'offerta di servizio delle rivendite, solo con l'allargamento del mercato e a costi di investimento nulli.

Resta il problema del «Fondo benzina»: oggi la Cciaa di Trieste introita circa 10 miliardi all'anno, con cui si possono svolgere interventi a sostegno dell'economia. Il nuovo provvedimento non definisce ancora il prelievo dell'ente, ma esso potrebbe oscillare, secondo la mia valutazione, tra 30 e 50 lire/litro su tutto il fabbisogno di benzina; si tratta di una cifra tra 3,6 e 6 miliardi di lire, cui si aggiungano 100 lire/litro per il gasolio agevolato, per ulteriori 1,15 miliardi. La differenza tra 10 e 7,15 miliardi è pari a 2,85 miliardi.

A compenso di ciò, a provvedimento completo, ivi inclusi i tabacchi, si fa risparmiare alla gente 55,5 miliardi di lire, si creano 190 posti di lavoro a costi di investimento nulli, si trattengono nell'economia locale circa 80 miliardi.

Ma è proprio così sballata questa manovra, è l'ennesimo tentativo dei friulani di togliere o limitare qualcosa a Trieste, oppure si tratta di qualcosa di complessivo che ci riguarda tutti insieme, qualcosa che esce dalla logica dell'assistenzialismo e della precarietà delle misure di assistenza (che oggi ci sono e domani chissà) per dare una risposta economica e commerciale seria alla concorrenza slovena e tutelare, infine, gli interessi della repubblica, della regione e della città?

Giorgio Moretti

IL FENOMENO IN REGIONE SECONDO I DATI DELL'ISTAT

Criminalità: siamo in coda

In due anni denunciati 15 casi di «associazione per delinquere»

Malgrado alcuni episodi (tra cui qualcuno clamoroso), dei quali in questi ultimi tempi le cronache regionali hanno dovuto occuparsi e che hanno lasciato disorientata e perplessa l'opinione pubblica locale, nel Friuli-Venezia Giulia il fenomeno «associazione per delinquere» non ha fortunatamente assunto dimensioni paragonabili e quelle raggiunte in altre parti del Paese.

Come è noto, in diritto, viene definita «associazione per delinquere» (reato contemplato dall'art. 416 del Codice penale) l'accordo e l'associazione costituita da tre o più persone, con la finalità di commettere più delitti, attraverso un preciso programma criminoso ed un'organizzazione permanente.

Nell'ultimo biennio documentato dall'Istat, da parte della polizia di Stato, dei carabinieri e della guadia di finanza, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 15 casi di «associazione per delinquere» (concentrati, per l'80 per cento, nei quattro capoluoghi di provincia), nei quali sono risultate coinvolte complessivamente 99 persone: 52 in provincia di Udine, 23 in quella di Gorizia, 16 e 8 rispettivamente nelle province di Trieste e di Pordenone.

Raffrontate ai dati che riflettono le situazioni esistenti nelle altare regioni italiane, queste cifre rivelano che — in rapporto alla consistenza della popolazione residente — il Friuli-Venezia Giulia presenta un "quoziente di criminalità», riferito a questa fattispecie di reato, notevolmente inferiore sia alla media nazionale sia ai quozienti riscontrati nelle altre regioni.

«Quozienti di criminalità» particolarmente elevati si notano — come si evince dalla tabella a fianco — nel Lazio, con 50 persone denunciate ogni centomila abitanti, e in Calabria (46 denunciati, in media, ogni centomila abitanti); seguite da Campania (con 37), Basilicata (34), Sicilia (33), Puglia (23) ed Abruzzo (22). Tutte, come si vede, regioni dell'Italia centromeridionale e insulare.

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, in questa graduatoria la nostra regione occupa una delle ultime posizioni: esattamente il quart'ultimo posto. Quozienti inferiori si riscontrano, infatti, soltanto nella Valle d'Aosta (con 7 persone denunciate ogni centomila abitanti), nel Trentino-Alto Adige (6) e in Umbria (3).

A livello provinciale, tutte quattro le province del Friuli-Venezia Giulia presentano «quozienti di criminalità» notevolmente al di sotto della media nazionale. Per il reato di «associazione per delinquere», infatti, nel biennio considerato sono state denunciate all'autorità giudiziaria 17 persone — in media, per ogni centomila abitanti — nella provincia di Gorizia; 10 in quella di Udine; 6 e 3 rispettivamente nelle province di Trieste e di Pordenone.

Giovanni Palladini

Persone denunciate per il reato di associazione per delinquere nelle regioni italiane

REGIONI	Persone denunciate per 100.000 abitanti in un biennio
Lazio	50
Calabria	46
Campania	37
Basilicata	34
Sicilia	33
Puglia	23
Media Naz.	23
Abruzzo	22
Piemonte	21
Marche	19
E. Romagna	17
Liguria	14
Molise	13
Toscana	11
Veneto	11
Lombardia	10
Sardegna	10
F.-V. Giulia	8
Valle D'Aosta	7
Trentino-A. A.	6
Umbria	3

SULLA PISTA PRAMPERO

Tarvisio: sciatore in prognosi riservata dopo una caduta

TARVISIO — Grave incidente sciatorio, ieri mattina, sulla pista Prampero, che dalla cima del Lussari porta quasi all'abitato di Camporosso. Ne è rimasto vittima Luca Kravina, 14 anni, nato a Milano ma originario del Tarvisiano, che ora si trova ricoverato con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale triestino di Cattinara.

Secondo una prima, sommaria ricostruzione, il ragazzo arrivato quasi alla fine della pista sarebbe giunto in velocità su un breve tratto privo di neve. Il brusco attrito con il terreno avrebbe fatto cadere il Kravina, che ha sbattuto la testa riportato un trauma al midollo osseo. Nei pressi si trovavano alcuni fondisti, fra i quali il dottor Luciano Silvestri, dell'equipe di rianimazione di Cattinara, che hanno prestato i primi soccorsi al giovane. Viste le sue gravi condizioni, è stato richiesto l'intervento dell'eliambulanza del «118», con la quale il ragazzo è stato trasferito al nosocomio triestino.

L'incidente occorso a Luca Kravina forse poteva essere evitato. Risulta infatti che già domenica alcuni turisti avevano segnalato la pericolosità della pista Prampero a causa della mancanza di neve nell'ultimo tratto, e avevano chiesto al personale della stazione della funivia di sistemare un cartello per mettere sull'avviso gli sciatori. Un esposto in questo senso è stato presentato in serata ai Carabinieri di Camporosso.

NUOVE STRUTTURE PER LO SCALO AEREO

Aeroporto, conclusa la gara per la palazzina partenze

RONCHI DEI LEGIONARI — Sono gli atti che si attendevano da tempo e che significano la possibilità concreta di dare nuove potenzialità e prospettive all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, sempre alla ricerca di aree entro le quali svilupparsi. E sono quelli che offriranno all'utenza spazi adeguati in strutture altrettanto moderne e funzionali.

Il primo riguarda l'aggiudicazione, avvenuta nel corso dell'ultima seduta del consiglio di amministrazione, della gara d'appalto per la realizzazione della nuova palazzina partenze, mentre il secondo è il definitivo placet del comitato tecnico regionale ai progetti per la costruzione delle strutture merci e di un nuovo ricovero per i mezzi di rampa e per l'officina.

Ma andiamo per ordine. È stato aggiudicato all'impresa Cisa di Udine l'appalto per la realizzazione della nuova ala partenze. Si tratta del secondo lotto funzionale di quel più vasto piano che ha già portato gli anni scorsi alla costruzione del nuovo settore arrivi. L'impresa alla quale sono stati affidati i lavori, che concretamente potranno partire solo dopo le rituali verifiche di legge, avrà 540 giorni di tempo per consegnare l'opera.

A quel punto Ronchi dei Legionari diverrà uno scalo moderno e attrezzato sotto tutti gli aspetti, con nuovi servizi e una capacità maggiore anche dal punto di vista tecnologico.

Stesso discorso per il settore merci. Finanziata dalla Regione, l'opera, che ora dovrà essere appaltata con procedura di carattere europeo, consentirà di avere strutture moderne e attrezzate per lo scarico e il carico di ogni tipo di materiale. Il progetto prevede anche la costruzione di nuovi locali per la manutenzione dei mezzi in dotazione al consorzio. Complessivamente si parla di un investimento che sfiora i 20 miliardi di lire.

Luca Perrino

N26201

CON MIRA MODE SPOSE ELEGANTISSIME E RAFFINATE

Sono linee fluide, effervescenti dalle spalle arrotondate e dai bustini minuti, sono sbuffi di plissé e tempeste di ricami in un sussurrato tono di romantico candore. Sono le nuove emozioni della collezione sposa primavera estate di Mira Mode.

Mira Mode

VESTE IL TUO SOGNO

TI SPOSI? Mira Mode ti regala una sfilata: il 15 Gennaio a Tricesimo il 22 Gennaio a Gorizia

Compila il coupon, scegli la sfilata che ti interessa e invialo a Mira Mode. Riceverai l'invito direttamente a casa tua. La sottoiscrizione non comporta alcun impegno.

Mira Mode Via S. Antonio 33019 Tricesimo/Udine Tel. 0432 - 851918

Cognome........ Nome........ Data matrimonio........

Via........ Cap........ Città........ Tel........

Sfilata del 15 Gennaio a Tricesimo ☐ ore 16.00 L'invito è valido per 2 persone

Sfilata del 22 Gennaio a Gorizia ☐ ore 21.00 L'invito è valido per 2 persone

IL PICCOLO

IL GIORNALE DELLA TUA CITTA'

Anci regionale: 13 milioni consegnati alla città di Alba

Anche il mondo delle autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia ha inteso dimostrare concretamente la solidarietà nei confronti dei comuni alluvionati del Piemonte. Sabato scorso il presidente e vicepresidente dell'Anci regionale, Luciano Del Frè e Giuseppe Napoli, si sono recati ad Alba per consegnare nelle mani del sindaco, Enzo Demarin e dell'assessore ai servizi sociali la somma raccolta dall'Associazione dei Comuni della regione, per un intervento in favore della sistemazione delle apparecchiature del locale Centro di lavoro protetto per handicappati. L'intervento finanziario di circa tredici milioni, portato appunto la Vigilia di Natale, segue di poco la visita effettuata domenica 18 dicembre da alcuni sindaci della regione, insieme ai responsabili della Protezione civile nelle zone alluvionate del Piemonte, durante il quale il presidente dell'Anci responsabile, Luciano Del Frè, si era impegnato per tale azione di solidarietà, nello spirito della sottoscrizione aperta dall'Anci nazionale finalizzata a «interventi mirati affidati direttamente ai Comuni». Del Frè e Napoli ad Alba hanno inoltre effettuato una visita al centro diurno per anziani e hanno appreso direttamente dagli amministratori locali le esigenze immediate dei comuni minori.

TIMORI DELL'ASSINDUSTRIA DI PORDENONE

«A 28», cattedrale nel deserto

PORDENONE — Si fa sempre più sottile la speranza dell'Assindustria per il completamento del tronco autostradale facente parte della A28, che dovrebbe collegare Pordenone a Conegliano. E in effetti, l'inesistenza nel bilancio regionale dei 35 miliardi per l'ultimazione dell'opera stradale, stralciati all'ultimo momento, rischia di far diventare quello esistente — il tratto Porcia-Sacile è stato inaugurato solo qualche giorno fa — una cattedrale nel deserto di minima utilità perché nato con altre prerogative.

Proprio per questo, il presidente della sezione industrie varie dell'Assindustria, Sandro Pighin, che in principio si fece promotore della richiesta alla presidente della giunta, Alessandra Guerra, di prevedere in bilancio i fondi necessari, è tornato in trincea. Lo ha fatto dopo aver ricevuto un altro «no» da Trieste, stavolta affronta la questione in termini davvero drammatici.

«A questo punto — scrive l'imprenditore — ci appelliamo alla sensibilità dell'ufficio di presidenza verso i problemi dell'economia, ritenendo che il consiglio possa porre rimedio a una pesante penalizzazione per l'area pordenonese che ritarderebbe inspiegabilmente il completamento di opere da tutti ritenute essenziali, provocando nel contempo ricadute negative sulla stessa regione: i ritardi infatti, comportano maggiori costi.

«Chiediamo quindi — aggiunge Pighin — che venga fatta una precisa scelta di priorità per il completamento dei lavori in corso, rinviando semmai l'apertura dei nuovi cantieri».

Massimo Boni

HONDA
concessionaria ufficiale
autosandra
TRIESTE - VIA FLAVIA 17

concessionaria ufficiale
autosandra
TRIESTE - VIA FLAVIA 17

IL VESCOVO A SAN GIUSTO

«Dobbiamo essere vicini ai poveri e ai senza lavoro»

La nostra è una società dove si adora il vitello d'oro di biblica memoria: «Si mangia e si beve, si suona e si danza come se nulla succedesse». L'indifferenza alla povertà, alle migliaia di vittime della guerra e dell'ingiustizia. Tutto ciò rimane estraneo. «Esiste un mondo fatto di cupidigia, di sensualità, di orgoglio e di potere. Qui non c'è posto per la semplicità di Dio».

Il Natale, la luce che rischiara le tenebre, ma che le tenebre respingono. Per monsignor Bellomi (qui sopra nella foto Sterle), «Luce e tenebre non stanno insieme: l'una elimina l'altra». Il vescovo di Trieste, nella cattedrale di San Giusto, approntata a festa per il pontificale della solennità del Natale, presenti le massime autorità cittadine e un gran numero di fedeli, ha descritto a tinte fosche il contesto sociale in cui si celebra la natività del figlio di Dio. L'evento nel quale Dio si svela all'uomo, il verbo che si fa carne, il senso della vita che si manifesta, le scritture che si compiono, tutto ciò continua ad essere respinto dalla ragione umana, ignorato, soffocato dal consumismo e dall'indifferenza, la grotta di Betlemme non ha cittadinanza in questo mondo.

Bellomi ammonisce: «La sapienza umana è lontana dalla sapienza divina, ma senza la sapienza divina si va alla deriva, alla disperazione». Ecco perché «la Chiesa — ha richiamato il presule — non si stanca mai di ripetere: "Venite adoriamo", perché "tutto è stato fatto per mezzo di Lui"».

Spetta ai credenti annunciare giorno dopo giorno la salvezza assicurata all'uomo dalla natività di Cristo, anzi, «devono gridarla perché non cada nell'oblio o non venga censurata», ha sottolineato il vescovo Bellomi, che nel giorno di Natale ha parlato di Dio, un tema poco toccato dai predicatori di oggi, che prediligono maggiormente i problemi politici, economici, culturali, psicologici. Si pensa che Dio sia già conosciuto, che siano più urgenti i problemi politici della società. Per Bellomi Dio è la cosa più pratica e urgente per l'uomo e i discepoli di Cristo devono dare al mondo la realtà più urgente: la presenza di Dio.

Richiesto di un suo pensiero sul Natale, il presule ha rivolto le sue attenzioni ai poveri, alle persone sole, agli ammalati, ma soprattutto a coloro che rischiano di perdere il lavoro, con un chiaro riferimento alla crisi della Ferriera di Servola e le altre zone di crisi dell'industria a Trieste.

Sergio Paroni

FESTIVITA' DI PREOCCUPAZIONE PER I LAVORATORI DELLA FERRIERA CHE TEMONO PER IL LORO FUTURO

Natale «cassintegrato»

Un Natale venato di preoccupazione, una festa che non ha consentito di mettere da parte definitavemente il timore angosciante di perdere il lavoro. I dipendenti della Ferriera di Servola hanno trascorso la giornata festiva con i segni addosso di un problema angosciante per il loro futuro, di un'ipoteca sullo sviluppo di tutta la città.

Nelle prime ore della mattina del 25 dicembre il sole pallido non riusciva ancora a scaldare la città gelata dalla bora dei giorni precedenti. Raffello Morrone, operaio in Cassa integrazione a zero ore, fra i protagonisti dei giorni caldi della protesta, ha voluto fare quattro passi in una piazza Unità ancora deserta. Vicino alla fontana dei Continenti, l'asfalto porta ancora i segni di una presenza forte e lunga 42 giorni. Quella dei lavoratori e dei loro familiari che si sono avvicendati giorno e notte senza interruzione nel presidio di salvaguardia per il futuro dello stabilimento.

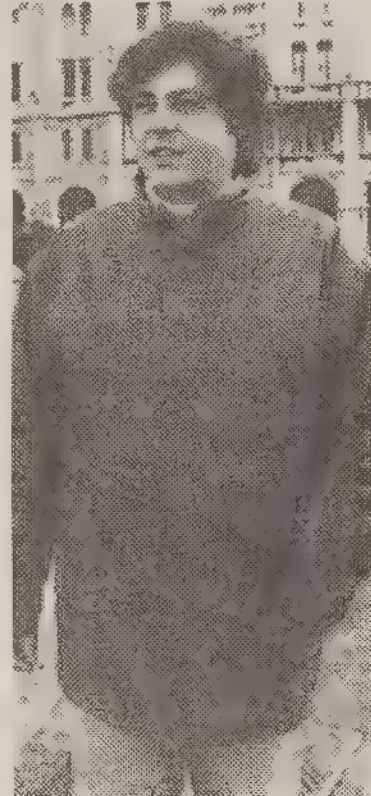
I camper e le baracche se ne sono andati subito prima delle feste, restituendo l'intero grande spazio ai triestini. Le bandiere sono state per ora ripiegate grazie all'assicurazione che la cassa integrazione sarà prolungata e non si arriverà ad adottare una mobilità, che i lavoratori considerano il principio di una situazione irreversibile. Una vittoria parziale, ma importante. «Qui - racconta Raffaello percorrendo la piazza - si sono strette nuove amicizie, si è creata una coscienza nuova fra noi lavoratori e tanti cittadini. Se la Ferriera dovesse chiudere Trieste non sarà mai più la stessa».

Giornata sotto l'albero, ma percorsa dall'amarezza e dall'inquietudine anche in casa di Gilberto Vittor, che alla Ferriera ha dedicato 24 anni della propria vita lavorativa come operaio e ora come impiegato dei magazzini. Ha trascorso la festività in casa assieme alla anziana mamma, alla moglie Giuliana e alla figlia diciannovenne Erika, studentessa all'istituto d'arte Nordio.

«E' un Natale - commenta - che porta il segno dell'insicurezza. Tante piccole cose cui eravamo abituati non ce le siamo potute permettere».

«Ci siamo scambiati i doni alla mezzanotte come sempre - racconta Erika - ma si sentiva qualcosa di diverso. Finita la scuola speravo di poter studiare architettura all'università di Venezia. Ora non sono più sicura di nulla. Durante i giorni della protesta sono stata accanto a mio padre. Anche molti miei amici seguono preoccupati la vicenda. Quale futuro attende i giovani di Trieste»?

La gente della Ferriera trascorre le feste impensierita e attende nella tensione le prossime, decisive settimane.

g. v.

Raffaello Morrone (a sinistra) operaio della Ferriera in cassintegrazione a 0 ore e Gilberto Vittor, impiegato, che ha trascorso le feste con la famiglia (Foto Sterle).

IL DIFENSORE DI MANUEL DI LERNIA CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE DELL'INCHIESTA

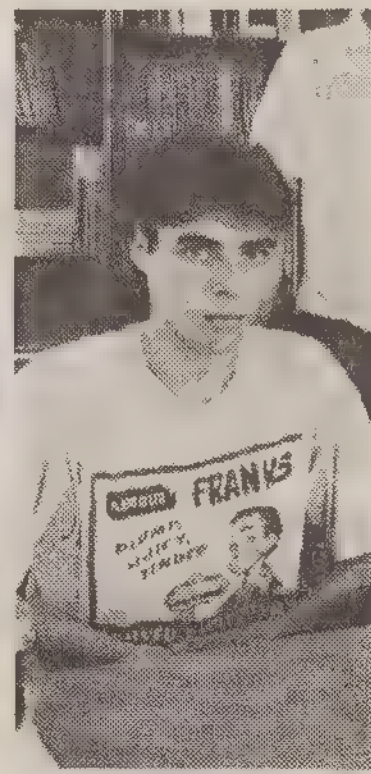
«Non è stato omicidio: è morto d'infarto»

Le perizie medico-legali concordano: nello stabile Iacp di via Ghirlandaio ci sarebbe stato solo un litigio

Investito da autobus, giovane ferito

Investito da un autobus in pieno centro. E' successo ieri pochi minuti dopo le 13 all'incrocio tra via Carducci e via Reti. Fortunatamente le ferite che ha riportato Francesco Tagliente, 26 anni, via Trenta Ottobre 13, sono lievi. L'uomo è stato centrato proprio nel mezzo dell'incrocio da un bus della linea 19, condotto da Giuseppe Brunatti, 30 anni.

Sul posto si è immediatamente recata un'ambulanza del 118 e, dopo pochi minuti, è giunta anche l'auto medicalizzata. Fortunatamente, come detto, le condizioni di Tagliente non erano tali da destare preoccupazioni. Tagliente è stato accompagnato all'ospedale di Cattinara dove è stato medicato. Guarirà in una decina di giorni. I rilievi di legge sono stati condotti da una pattuglia dei vigili urbani.

Le perizie escludono che il tubo di scarico abbia colpito Franco Micor, il tecnico morto nello stabile Iacp di via Ghirlandaio. Manuel Di Lernia chiede l'archiviazione dell'inchiesta.

L'istanza del legale del giovane dovrà ora passare al vaglio della Procura e del giudice per le indagini preliminari

«Manuel Di Lernia non ha ucciso Franco Micor. Lo dicono tutte le perizie medico-legali. Per questo chiediamo che l'inchiesta sia archiviata e che Di Lernia sia prosciolto dall'accusa di omicidio preterintenzionale».

Questo in sintesi il contenuto di un atto presentato alla Procura della Repubblica dall'avvocato Alessandro Giadrossi. Il legale cita nel documento a suffragio della sua tesi, la perizia redatta dal dottor Fulvio Costantinides, consulente dell'accusa. «Il decesso di Franco Micor deve attribuirsi ad aritmia cardiaca. Il litigio non ha agito come causa o concausa della morte ma come mera occasione».

In altri termini ciò che è accaduto nel cortile dello stabile di via Ghirlandaio 37 alle 18.30 dello scorso 8 agosto, non ha nulla a che vedere con la tragica morte dell'autista della "Fincantieri". Franco Micor con tutta probabilità sarebbe morto anche se fosse rimasto tranquillo in casa.

Ecco i motivi della richiesta di archiviazione su cui dovrà pronunciarsi prima il sostituto procuratore Giorgio Nicoli, poi il giudice per le indagini preliminari.

Nell'atto l'avvocato Giadrossi esamina anche dal punto di vista giuridico se lo scontro verbale e i pugni scambiati nel cortile possono essere catalogati come "lite" o come "rissa". Il secondo- va detto subito- è un reato molto più grave e implica la partecipazione di almeno tre persone.

«Il litigio viene notevolmente ridimensionato rispetto alle notizie a suo tempo apparse. Le stesse dichiarazioni rese dalle persone presenti al momento dei fatti, dimostrano come in realtà nel pomeriggio dell'8 agosto, non si verificò alcuna rissa. Al contrario si può sostenere che vi fu un litigio fra due persone, degenerato in uno scambio di colpi tra le stesse, senza che vi fosse una qualche partecipazione attiva di altri contendenti».

«Un tanto emerge in maniera inequivoca dalle testimonianze che riferiscono che la signora Rossana Spettich e un altro giovane sono intervenuti per separare i due contendenti. Mancano perciò le stesse connotazioni di rissa».

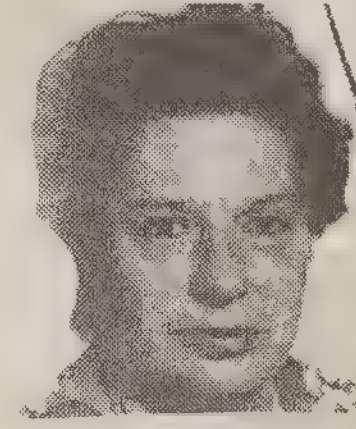
Un ulteriore contributo alla verità viene dalla perizia del dottor Costantinides che in base all'autopsia e ai riscontri testimoniali ridimensiona del tutto l'episodio del tubo di scarico con cui Micor sarebbe stato colpito. «Viene da tutti escluso l'utilizzo del tubo di scarico, peraltro rinvenuto privo di tracce biologiche quali sangue e capelli».

Il tubo dunque, secondo i dati finora raccolti, è stato usato come una minaccia, a «fini di dissuasione nei confronti del Micor».

SANTO STEFANO DI SANGUE SULLE STRADE

Schianto nel Vallone, triestina muore

Claudia Enzmann (nella foto) era sull'auto condotta dalla giovane nipote che è ricoverata all'ospedale isontino

La piccola Panda sbanda, colpisce un cipresso, poi un secondo cipresso, quindi finisce in mezzo alla carreggiata, dove viene tamponata. Claudia Enzmann, 63 anni, via Parini 13, Trieste, respira ancora. La adagiano sul ciglio della strada, ma un attimo dopo, quando arriva l'ambulanza, è già troppo tardi.

E' accaduto ieri alle 15.30 su un rettilineo della statale del Vallone, a non più di duecento metri dal valico di Merna. La Panda condotta da Roberta Cividin, 18 anni, residente a Trieste in via Vittorino da Feltre 6, che aveva al suo fianco la nonna Claudia Enzmann, mentre viaggiava verso Monfalcone è improvvisamente sbandata sulla destra. Ha colpito di striscio un primo cipresso e si è schiantata su un secondo cipresso, iniziando a carambolare e finendo la propria corsa in mezzo alla carreggiata.

Alle sue spalle stavano giungendo una Polo, condotta dalla goriziana Paola Tripani, 29 anni, via Crispi 17, e la Y10 con alla guida Maria Maddalena Princi, 41 anni, di Doberdò del Lago. Entrambe le vetture, secondo una prima ricostruzione, hanno tamponato la Panda, la Polo finendo la sua corsa nel fossato laterale.

Claudia Enzmann è morta pochi attimi dopo l'incidente. Al pronto soccorso dell'ospedale di Gorizia sono state invece trasportate le altre tre donne ferite. Roberta Cividin, la nipote della vittima, è stata accolta nel reparto di ortopedia con prognosi di un mese per trauma cranico con amnesia, la frattura della clavicola sinistra e contusioni all'emicostato destro. Paola Tripani e Maria Maddalena Princi sono state solo medicate. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla Polstrada di Gorizia.

MOVIMENTATO EPISODIO LA SERA DELLA VIGILIA DI NATALE

Aggredito da una zingara dopo il furto

Neanche per Natale si può stare in pace. Quella dei ladri, ma soprattutto degli zingari-topi d'appartamento, è una sciagura che è difficile da estirpare. E se poi uno becca i due delinquenti, mentre sono sul lavoro, allora c'è la colluttazione, e dal furto si passa alla rapina. L'episodio si è verificato alle 19.30 della vigilia in uno stabile al civico 22 di via Torrebianca. Egidio Malafronte, 66 anni, è stato picchiato da una zingara che era riuscito a bloccare proprio mentre stava uscendo da casa sua. L'uomo guarirà in una decina di giorni. La nomade Violetta Stoianovic, 19 anni, domiciliata nel campo di San Stino di Livenza, è stata arrestata con l'accusa di rapina impropria. Nelle sue tasche sono state trovate banconote per l'ammontare di circa sei milioni. Denaro che era appena stato rubato da un cassetto del comò della camera da letto di Malafronte. Ricercato dalla polizia il complice della nomade che è riuscito a darsi alla fuga prima dell'arrivo degli agenti.

Ma vediamo come si sono svolti i fatti. Malafronte e la moglie si erano recati dai vicini che abitano proprio al piano di sotto. Un'occasione per lo scambio degli auguri e per un brindisi. A un certo momento Malafronte ha sentito dei rumori provenire da sopra. Ha fatto maggior attenzione: i ruomori provenivano proprio dal suo appartamento. A questo punto l'uomo è scattato sulle scale e si è trovato davanti una coppia di zingari che usciva proprio dal suo appartamento. Ne è scaturita una colluttazione. Malafronte è riuscito bloccare la zingara, mentre l'altro si è dato alla fuga. La nomade si è divincolata ma Malafronte è riuscito a tenerla ferma con l'aiuto dei vicini sopraggiunti nel frattempo. Violetta Stoianovic è stata ammanettata dagli agenti della squadra volante giunti dopo pochi minuti. Sotto la gonna aveva il denaro rubato e un cacciavite usato per forzare la porta. La nomade è stata sentita ieri mattina dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

SEAT Gruppo Volkswagen AutoSi SEAT Gruppo Volkswagen
Strada della Rosandra, 26 - Tel. 828618
QUALITÀ E PREZZO IMBATTIBILI!
Ibiza Freeway 1.4 3p L. 15.950.000
Cordoba 1.4 CLX L. 17.900.000
Toledo 1.6 CL L. 19.850.000

ARREDAMENTI Korsič snc
SCONTI fino al 50% per rinnovo mostra
VISITATECI!
Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

AX ZX Xantia '95
SERIE SPECIALE
ANNIVERSAIRE
IN ANTEPRIMA AD UN PREZZO STRAORDINARIO E IRRIPETIBILE!
Dino Conti - Strada della Rosandra, 2

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gatteri 48 - Tel. 633296

TORREFAZIONE IL CHICCO
Confezioni con consegne a domicilio
Vasto assortimento di dolciumi
Articoli da regalo
Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 305492

IL SINDACO ILLY CONFERMA LE VALUTAZIONI ESPRESSE SUI DIRIGENTI COMUNALI

'Brutti voti come stimolo'

'Lo spirito dei giudizi è costruttivo e tende al miglioramento della macchina amministrativa'

Comune: questa sera va al voto il bilancio

Dovrebbe essere votato questa sera dal consiglio comunale il bilancio di previsione per il prossimo anno. Esauriti gli emendamenti nelle scorse puntate, la seduta odierna sarà dedicata alle dichiarazioni di voto dei tre capigruppo di maggioranza (Russo del Ppi, De Rosa del Pds e Russignan di ApT) e a quelle dei consiglieri di minoranza. Dal momento che ogni intervento, a norma di statuto, può durare al massimo dieci minuti, tutto dovrebbe concludersi nel giro di tre ore per poi passare al voto (è sufficiente la maggioranza semplice). Sul normale svolgimento dei lavori dell'aula grava però l'incognita delle decisioni del presidente Marchesich che, già la volta scorsa, ha aperto e subito sospeso l'assemblea per indire una riunione di capigruppo sui problemi della Ferriera e del piano sanitario regionale. Altro appiglio per prendere tempo (Marchesich punta a sbloccare, possibilmente a suo favore, la questione sul rinnovo della presidenza dell'assemblea) potrebbe essere la presunta incompatibilità del capogruppo Russignan. Non è escluso però che la maggioranza giochi qualche carta per protrarre a oltranza la seduta fino ad arrivare al voto. In questo clima di incertezza è pressochè impossibile che vengano toccati altri argomenti all'ordine del giorno, uno dei quali è il contestato 'gettone' per i membri della commissione giudicatrice dell'appalto-concorso per la Grande viabilità.

Il sindacato è decisamente critico sulla procedura delle «pagelle», ma il primo cittadino ribatte: è nostro dovere fare le valutazioni e agire di conseguenza

«Confermo le valutazioni che ho espresso sui dirigenti del Comune, anche perché sono frutto di un accurato lavoro di analisi. Preciso in ogni caso che lo spirito di tali giudizi è costruttivo e tende al miglioramento funzionale della "macchina" amministrativa locale».

Per il sindaco Riccardo Illy nemmeno l'antivigilia del Natale ha rappresentato un momento di tregua.

Le luci del suo ufficio in Municipio sono infatti rimaste accese a lungo, mentre le vie del centro erano freneticamente animate dalle ultime fasi dello shopping natalizio.

Sul tavolo c'è innanzitutto uno dei problemi più delicati, cioè quello delle «pagelle» ai responsabili dei vari settori, che hanno già suscitato la reazione del Direl, il sindacato che raggruppa i dirigenti degli enti locali.

Nelle valutazioni, infatti, un certo numero di dirigenti è stato «bocciato», con conseguente riduzione dell'indennità di funzione nella busta paga.

E proprio venerdì si è svolto l'atteso incontro fra il sindaco e i dirigenti.

«Nel corso dell'incontro ho spiegato che il metodo seguito nella formulazione dei diversi giudizi è quello indicato dal segretario generale e dal dirigente del personale — ha detto ancora Riccardo Illy — e credo perciò che sia stato effettuato in base ai criteri di legge».

«È un nostro preciso dovere fare le valutazioni e se qualcuno non è stato all'altezza della propria funzione è nostro compito prenderne atto e segnalarlo all'interessato».

«Da questo processo, però, è necessario che ne derivi un perfezionamento dei servizi al cittadino. Anche perché la maggior parte dei dirigenti comunali ha ricevuto giudizi più che sufficienti».

«Si tratta soltanto di portare tutti — ha concluso il sindaco — ai livelli necessari di funzionalità».

Ora si attende la risposta dei sindacati, che avevano criticato proprio il metodo con il quale le valutazioni erano state fatte, non certo la sostanza dei giudizi, che sono obbligatori per legge.

«Accettiamo le "pagelle" — avevano detto alla Direl — ma non accettiamo il sistema utilizzato per compilarle».

Ma su questo argomento il sindaco oppone le ragioni della segreteria generale del Comune, preposta istituzionalmente all'interpretazione delle nrome che regolamentano la vita interna della struttura amministrativa locale.

E sull'argomento, conferma infine il sindaco Riccardo Illy, si è espresso anche il dirigente del personale, cioè un collega di pari grado di coloro che lamentano l'«insufficienza» nel giudizio.

u. sa.

DE' VIDOVICH

Altre adesioni in difesa dei quesiti referendari

L'Associazione per le libertà ha dato la propria adesione al Comitato per i referendum «per consentire agli italiani — così si legge in una nota — di esprimersi liberamente sull'opportunità di eliminare definitivamente il sistema proporzionale sopravvissuto al precedente referendum, con l'attribuzione del 25% dei seggi della Camera e del Senato secondo l'indicazione data dalle segreterie dei sopravvissuti partiti politici e non dal corpo elettorale». L'adesione dell'Associazione, che ha al suo interno una pluralità di orientamenti politici — ha precisato il portavoce, Renzo de' Vidovich, nella riunione pubblica di presentazione dello stesso Comitato, svoltasi venerdì scorso — non impegna i suoi aderenti a votare a favore di tutti e tredici i referendum. L'obiettivo è invece quello di battersi strenuamente per il diritto degli italiani ad esprimersi, non importa se a favore o contro, sui quesiti referendari, con libero voto segreto che la Corte costituzionale potrebbe gravemente limitare.

«La nomina dei giudici della Corte costituzionale non discende dalle stelle nè è stata fatta da Dio — ha ricordato de' Vidovich — se è vero che ben dieci su quindici dei suoi membri sono stati nominati dalla vecchia classe politica di Tangentopoli, per cui due terzi della Corte obbedisce alle regole del vecchio sistema consociativo del Cafo (Craxi, Andreotti, Forlani, Occhetto), che pretende ancora oggi di stabilire su quali argomenti il popolo 'sovrano' sia maturo per decidere e su quali debbano decidere le segreterie dei partiti, che continuano a manovrare buona parte dei gruppi parlamentari di Camera e Senato».

L'INTERVENTO

'Commercio: la riforma non deve pregiudicare gli esercizi più piccoli'

Nella primavera del prossimo anno dovranno svolgersi alcuni importanti referendum fra i quali ve ne sono alcuni riguardanti il settore del commercio che si propongono di liberalizzare le autorizzazioni commerciali e gli orari di apertura degli esercizi.

Lo svolgimento di referendum su materie che coinvolgono interessi di così vasta portata rischia di diventare occasione di scontro sociale che andrebbe fra l'altro a discapito della chiarezza delle postazioni e delle proposte. Particolarmente importante appare il referendum relativo agli orari di apertura dei negozi. E' quindi opportuno che il Parlamento legiferi ascoltando le posizioni delle Categorie interessate in una materia che, per la sua complessità, merita un dibattito più approfondito di quello scaturente da un sì o un no.

Per quanto riguarda gli orari di vendita, la normativa italiana si situa a un livello intermedio tra le leggi europee in termini di vincoli di funzionamento del mercato, risultando più liberale di quella tedesca e più restrittiva, ad esempio, di quella francese, britannica, e spagnola. Se è vero che in Svezia, Norvegia, Grecia e Gran Bretagna non vi è alcun limite all'orario feriale; nei Paesi Bassi e in Germania l'apertura è concessa solamente fino alle 18.30, ferma restando, per questi Paesi, la chiusura domenicale.

L'ordinamento vigente pone limiti all'orario giornaliero e settimanale entro i quali l'apertura è facoltativa e fuori dai quali non è consentita. Non sono previsti vincoli in termini di orario minimo di apertura. I limiti giornalieri all'orario di vendita sono fissati dai Comuni sulla base di criteri stabiliti dalle Regioni.

Attualmente è obbligatoria la chiusura infrasettimanale degli esercizi, che deve avvenire in un'unica mezza giornata per tutti i negozi dello stesso settore merceologico e per tutte le località della stessa provincia, nonché la chiusura nei giorni festivi e domenicali.

Sono previste alcune deroghe per le località ad economia turistica e per alcune tipologie di esercizi (ad esempio, rosticcerie, pasticcerie e librerie). Elementi di rigidità sono inseriti con la previsione della possibilità per i sindaci di limitare ulteriormente gli orari previsti dalle Regioni.

I promotori del referendum fanno notare che la vigente normativa, non imponendo vincoli in termini di orario minimo di vendita, non garantisce un livello minimo del servizio. Inoltre prefissando gli orari entro i quali può essere esercitata la facoltà di apertura si limita la flessibilità dell'offerta.

Consentendo l'apertura degli esercizi solo in un prefissato intervallo temporale, che non necessariamente è il più rispondente alle esigenze della domanda, l'attuale disciplina comporta un pregiudizio per i consumatori che spesso sono impossibilitati a fare acquisti in virtù dei loro orari di lavoro. Anche la categoria dei commercianti soffre di questa situazione poiché quando finisce di lavorare trova tutto chiuso.

Se tutto ciò è difficilmente confutabile è anche vero che una liberalizzazione completa e immediata comporterebbe un pregiudizio per piccoli commercianti a favore dei «grandi» che potendo disporre di dipendenti possono ampliare maggiormente i propri orari spiazzando la concorrenza.

Ovviamente spesso un piccolo droghiere (per fare solo un esempio, ma potrei parlare della grande maggioranza degli imprenditori della nostra città) non può permettersi di assumere nuovi dipendenti. La liberalizzazione selvaggia degli orari introdurrebbe un inevitabile aumento dei costi di gestione che risulterebbero difficilmente assorbibili soprattutto dai piccoli commercianti con un vantaggio solo per i grandi supermercati con molti dipendenti.

E' indispensabile allora, a mio giudizio, che il Parlamento legiferi rapidamente e che le Regioni e i Comuni possano avere autonomia di scelta. Si tratta di decidere sull'apertura domenicale (la Confesercenti è disponibile a discutere con le organizzazioni sindacali dei lavoratori su alcune sperimentazioni nel corso dell'anno), di anticipare l'orario di apertura in alcune zone della città (pensiamo ad esempio al Borgo Teresiano che deve rispondere alle esigenze degli acquirenti stranieri, ma anche ad alcune aree di mercato-Ponterosso in primis), di posticipare le chiusura almeno in alcuni periodi durante l'anno, di superare la chiusura infrasettimanale uguale per tutti gli stessi generi merceologici, di coordinare l'apertura dei negozi rione per rione prevedendo turni di apertura giornaliera anche nelle ore del «pranzo».

In attesa della legge nazionale che mi auguro arrivi rapidamente, già ora, dalla legge 142 del 1990, i sindaci possono, anzi, devono definire un Piano regolatore degli orari - comune per comune, tenendo conto delle peculiarità proprie delle loro città - che coinvolga tutti i tempi delle città: uffici pubblici, banche, negozi, luoghi di lavoro, trasporto.

Nella nostra provincia sarebbe utile che questo lavoro fosse coordinato tra tutti i sei Comuni insieme alle categorie economiche interessate, agli enti pubblici e privati. Questo impegno c'è nei bilanci di previsione dei Comuni, bisogna lavorare per realizzare questa nuova sperimentazione che già tanti enti locali nel Paese stanno praticando.

Ester Pacor
segr. prov. Confesercenti

SULLI E DRESSI DENUNCIANO «CLIENTELISMI»

Acega: An contro i sindacati

Fuoco incrociato di Alleanza nazionale contro i sindacati confederali: Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo l'Acega, l'azienda municipalizzata del Comune dove, secondo il consigliere regionale Sergio Dressi e quello comunale, Bruno Sulli :«i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil contrattano con la direzione promozioni e attribuzioni di qualifiche ponendo veti nei confronti di alcuni candidati sulla base di argomentazioni pretestuose». Piuttosto stringato Sulli che ha inviato un'interrogazione al sindaco. Dressi invece, più ampiamente, accusa e chiede chiarimenti. «A comandare all'interno dell'Acega sono sempre Cgil, Cisl e Uil - afferma - che godono di un potere assoluto anche sulle assunzioni, sulle promozioni o sui semplici passaggi di categoria». Dressi chiede «quali sono gli argomenti così convincenti che il sindacato usa nei confronti della direzione» e che «tipo di controllo esercita la Giunta comunale e l'assessore competente sugli atti amministrativi dell'Acega». Sulli, nella sua interrogazione, va giù duro e accusa Cgil, Cisl e Uil che, in merito alle promozioni dei candidati, nella contrattazione con l'azienda «non tengono conto dei criteri di valutazione quali capacità, qualificazione, serietà, ma privilegiano criteri di tipo clientelare, creando in tal modo grave pregiudizio ai legittimi interessi dell'azienda, dei lavoratori ingiustamentepenalizzati e, in ultima analisi di tutta la collettività che vede in questo modo scadere la qualità dei setrvizi resi dall'azienda municipalizzata Acega».

Per rendervi la vita più semplice rivolgetevi a uno dei nostri agenti.

AGENZIA GENERALE DI TRIESTE - Via Locchi, 19/A - Via Diaz, 6
TRIESTE BAIAMONTI GENERALE - Via Baiamonti, 50 - Via Flavia, 60/1
TRIESTE BORSA GENERALE - Via Cassa di Risparmio, 6
TRIESTE CENTRO STORICO GENERALE - Via Dante, 7
TRIESTE GIULIA GENERALE - Via Giulia, 1
TRIESTE MIRAMAR GENERALE - Via Barbariga, 5/B - V.le Miramare, 9
TRIESTE PICCARDI GENERALE - Via Dei Leo, 10/A
TRIESTE SAN GIACOMO GENERALE - Via dell'Istria, 13 - Via Madonnina, 43
AGENZIA GENERALE DI MUGGIA - Via Battisti, 8
AGENZIA GENERALE DI OPICINA - Via Prosecco, 3 - SISTIANA - Via Nazionale, 52

UNA RAGAZZA RIVENDICA IL NOME E L'EREDITA' DEL RICCO ARMATORE MORTO A CORTINA NEL '92

«Sono la figlia di Audoly»

Si chiama Alessandra Basile, e i suoi avvocati stanno per ottenere l'accertamento della paternità

Servizio di
Claudio Ernè

«Mi chiamo Alessandra Basile, ho 27 anni e sono figlia di Ernesto Audoly, l'armatore morto a Cortina nel marzo del 1992. Lui ha sempre detto di non aver avuto figli. Non è vero anche se non mi ha mai dato il suo nome e non mi ha mai voluto conoscere. Per questo ho iniziato davanti il Tribunale di Trieste una causa per l'accertamento della paternità. Prima o poi il mio patrimonio genetico verrà confrontato con quello della sua famiglia e allora anche per la legge risulterà chiaro ciò che alcuni suoi amici già sanno. Io sono sua figlia, del resto mio padre non si è mai sposato».

Questo con estremo pudore e tanta dolcezza dice di sè una giovane ragazza triestina. Sorride debolmente e spera che la storia che la vede protagonista si risolva in breve tempo, senza laceranti polemiche. Da un anno e mezzo i suoi avvocati hanno iniziato la causa che ha per meta finale l'accertamento della paternità. Una causa complessa che vede contrapposta Alessandra Basile alla madre tutt'ora vivente dell'armatore scomparso.

La signora Edvige Anchois vedova Audoly ha oggi 94 anni ed è l'unica erede del patrimonio miliardario del figlio. Nel 1992, al momento della morte, Ernesto Audoly, possedeva numerosi conti bancari, alcuni appartamenti e due ville, una a Santa Croce, l'altra a Cortina. Se Alessandra Basile fosse stata riconosciuta figlia dell'armatore ora tutto questo sarebbe suo per legge. Invece non le è stato lasciato nulla. Nè una lira, nè una carezza, nè una buona parola. Solo silenzio.

Anche la nonna, attraverso i suoi legali, si oppone con tutte le sue forze alla prova del Dna. Il Tribunale e la Corte d'appello le hanno comunque già dato torto e la causa è approdata in Cassazione. Se anche qui il giudizio sarà favorevole alla ragazza il test genetico verrà effettuato. Con tutta probabilità dall'equipe del professor Giorgio Graziosi, docente di embriolgia della nostra Università.

«La mamma non mi ha mai nascosto chi era mio padre. Ho sofferto molto perchè mi sono sempre vista negare la mia identità, il mio vero nome» spiega Alessandra Basile, il capo leggermente reclinato, gli occhi umidi. «Ricordo un'esperienza dolorosa all'epoca delle elementari. Ho frequentato l'istituto Montessori e ogni sabato all'uscita da scuola tutti gli altri bambini erano attesi dalle mamme e dai papà. Andavano via in tre. Io e la mamma eravamo invece sempre sole. Un padre non l'ho mai avuto perchè mamma non si è voluta sposare. Ho cercato di avvicinare mio padre alcune volte. All'epoca del liceo mi sono appostata sul pianerottolo del suo ufficio in compagnia di un'amica. L'ho atteso. Avevo paura e quando un impiegato è uscito e ci ha chiesto cosa volevamo, ho inventato una scusa puerile e poi sono scappata. Qualche anno più tardi mi sono invece fatta ricevere dalla nonna. Mio padre era già morto. Sono stata accolta nel salotto e ho spiegato le ragioni di quella visita. 'Lei signorina mi sta dicendo che è mia nipote' disse la nonna. Risposi: 'mi guardi e capirà'. Due lacrime le scesero sulle guance. Dopo un lungo silenzio aggiunse che suo figlio non poteva più confermarlo. Fui cortesemente accompagnata alla porta. Le lasciai dei fiori. Speravo si facesse viva, almeno con una lettera. Invece fino a oggi non è accaduto nulla, anche se io continuo ad attendere, a desiderarlo...»

«Mi sono innamorata di Ernesto Audoly quando io avevo 26 anni e lui poco più di 40. Non sapevo chi fosse anche se lavoravo nello stesso stabile di via Torrebianca che ospitava alcune sue società. Un colpo di fulmine». Così racconta la signora Laura Basile, la mamma di Alessandra. «Quando nel '66 mi accorsi di essere incinta e glielo dissi, lui rimase interdetto. 'Chissà cosa ne dirà mia madre' esclamò alcuni giorni dopo, proponendomi di andare da un medico. Io dal medico non andai, è contro i miei principi. Interruppi i rapporti. Alessandra nacque al Sanatorio triestino, i suoi amici lo sanno e possono testimoniarlo. Del resto non avevamo mai fatto mistero della nostra storia. Una volta gli spedii una foto di Alessandra. Silenzio su tutta la linea. Dopo qualche anno iniziò ad arrivarmi ogni mese una lettera anonima con una banconota da 100 mila lire. Centomila lire per una figlia. Per ognuno dei suoi cavalli spendeva di più...».

Alessandra Basile e, nel riquadro, Ernesto Audoly.

IN BREVE

Gli Amici del Cuore misurano la pressione a offerta libera

Domani, giovedì e venerdì il personale paramaedico dell'Associazione Amici del cuore sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni sull'unità mobile che stazionerà in piazza Goldoni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Proseguendo nella sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari nelle quali è impegnata da più di 16 anni, infatti, l'Associazione Amici del Cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati, anche dei valori del colesterolo. Per tale servizio è possibile contribuire ai costi dei materiali con una piccola offerta libera destinata a sostenere le attività benefiche degli Amici del Cuore per il progresso della cardiologia triestina.

Esercenti e ristoratori triestini a scuola di management per gestire le risorse umane

La Fipe Servizi Trieste Srl, emanazione dell'Associazione pubblici esercizi di Trieste propone ai propri associati un programma di formazione manageriale. «Come gestire i propri collaboratori e motivarli verso il successo» è il titolo del corso che verrà proposto a cavallo dei prossimi mesi di gennaio e febbraio e che vedrà partecipare titolari di impresa e coloro che ambiscono a diventarlo. Il corso si terrà infatti presso la sede degli uffici Fipe in via Roma 28 in tre giornate: lunedì 30 gennaio, mercoledì 1 e venerdì 3 febbraio. «Gli esercenti triestini - afferma Maria Gabriella Ferrazza, che prepara i programmi manageriali - hanno un grande potenziale da usare, e sono certa che nel 1995 riusciremo ad avvicinare numerosi imprenditori».

Eletto il nuovo consiglio direttivo dell'Ordine provinciale dei chimici

In questi giorni si è svolta l'assemblea ordinaria dell'Ordine provinciale dei chimici di Trieste. Dopo le relazioni del presidente uscente e del tesoriere che sono state approvate all'unanimità, si sono svolte le elezioni per il nuovo consiglio direttivo per il biennio 1994-1996. Risultano eletti: Ervinio Zotti presidente, Mario Veronese segretario, Gabriele Furlan tesoriere, Armando Bregant, David Brussa, Dario de Palo e Manlio Princi consiglieri.

A partire dal 2 gennaio si possono presentare le domande per il permesso di raccolta funghi

Il Comune rende noto che a partire dal 2 gennaio 1995 potranno essere presentate le domande per il rilascio del permesso per la raccolta di funghi. Il servizio protocollo del Comune ha istituito solo per la giornata del 2 gennaio uno speciale sportello di ricevimento delle domande nella saletta dell'ufficio stampa di Piazza Unità numero 4/e dalle 8.15 alle 12.30. Dopo il 2 gennaio le eventuali ulteriori domande dovranno essere presentate nella stanza 22 del Servizio protocollo, nella consueta sede all'ammezzato di Piazza Unità 4. Il Comune ricorda che le domande vanno presentate in carta da bollo da 15 mila lire o bollate con marca da bollo di pari importo (sono disponibili presso il settore 19.o Verde pubblico, Passo Costanzi 2, IV piano, stanza 441 i modelli prestampati per tale domanda) e possono venire presentate da una sola persona un massimo di 5 domande. I permessi sono rilasciati in numero limitato (350 per i residenti nel Comune di Trieste e 150 per i residenti fuori Comune) e pertanto prima si consegna la domanda più possibilità ci sono di avere il permesso.

L'OPINIONE

«Caro Damiani, la cultura non è facile successo»

«Mimma Gallina è riuscita ad aprire il Teatro Stabile alla ricerca e all'innovazione, per questo non è riconfermata»

È corretta la linea di politica culturale di un Comune che vede nello sbigliettamento il suo obiettivo primario? Quando l'assessore Roberto Damiani spiega in un'intervista che l'offerta culturale prima di tutto deve incontrare il favore del grande pubblico e che è appunto su questa ricerca di consenso che misura le sue proposte, non sta facendo una politica di promozione culturale, ma solo un'operazione di nostalgia culturale che ha nelle televisioni commerciali i suoi modelli e nell'apparenza di trussardiana memoria la sua filosofia. È facile rispondere che troppa cultura di una sinistra intellettuale d'élite ha solamente svuotato gallerie e teatri, ma è anche troppo facile utilizzare i tabulati di affluenza del pubblico come riprova della correttezza delle proprie scelte.

Anzitutto perché l'assessore ha così già rinunciato in partenza a scegliere, poi perché offrendo un prodotto preconfezionato su aspettative voluttuarie ha rinunciato anche al suo compito istituzionale di contribuire alla crescita culturale dei suoi concittadini. Non è tanto il tema dei favolosi anni 40 di Trieste a sapere di vecchio, quanto il modo di intendere la promozione culturale da parte dell'ente pubblico ad avere un sapore stantio: la cultura intesa come mezzo per creare il consenso intorno all'immagine della Giunta lo aveva inventato lo stesso Augusto. Che l'assessore Damiani si senta ora il novello Mecenate?

Questa sembra essere anche la logica per cui l'assessore non intende riconfermare Mimma Gallina alla direzione del Teatro Stabile. Il calo degli abbonamenti alla stagione diventa così l'unico metro di giudizio sulla qualità delle proposte teatrali. Non importa se lo Stabile è stato aperto alla ricerca, se è uscito dall'isolamento localistico del genere Maldobrie, se ha cercato per la prima volta rapporti con realtà teatrali minori del territorio. Importa invece soddisfare le esigenze degli abbonati educati, o meglio diseducati, a un teatro di svago e gratificati dall'attore di cassetta del tipo «amo Trieste e il suo pubblico meraviglioso».

Certo, le scelte coraggiose non incontrano un immediato gradimento, eppure aprono nuovi orizzonti e nuove aspettative culturali alla città tutta. Pensare al teatro pubblico in termini puramente di impresa si scontra proprio con le sue funzioni anche di sviluppo di una coscienza critica nella gente. Ma non può essere solo questo il problema, se è vero che Mimma Gallina è riuscita a trovare anche il giusto equilibrio tra innovazione della proposta e bilanci di gestione amministrativa, riuscendo a risolvere non pochi problemi nei conti economici dello Stabile.

Al sindaco a questo punto vorrei chiedere se non gli appare quanto meno contraddittorio che proprio la sua amministrazione di impostazione manageriale rinunci al primo direttore del Teatro Stabile che non solo per sua provenienza era manager, ma che ha dimostrato di esserlo anche a Trieste. Del resto non è proprio l'industriale Illy ad aver dimostrato che una politica aziendale è fatta anche di innovazione e di scelte coraggiose e che alla fine è solo questa politica che paga anche in termini di riscontri economici?

Fabio Omero
della direzione
provinciale del Pds

UNA FIRMA SU UN MODULO E SCATTA IL «BIDONE»

Libri venduti con l'inganno

Denuncia dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori in merito a due episodi

Di libri - lo dicono le statistiche - purtroppo se ne vendono sempre meno. Un po' colpa della crisi, un po' anche della disaffezione nei confronti della cultura. Forse è anche per queste ragioni che certi venditori diventano sempre più aggressivi; tanto da costringere i 'malcapitati' a ricorrere agli uffici dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori.

Altri casi si sono già verificati in città

Due le segnalazioni pervenute. Ecco la prima: «In viale XX settembre, il giorno 26 ottobre scorso _ scrive Martina Giacaz _ sono stata fermata da due giovani che, dopo essersi informati sulle mie preferenze in fatto di letture, si sono offerti di inviarmi degli opuscoli affinchè potessi rendermi conto delle opere della Fabbri editori. Dietro insistenza _ continua la lettera _ ho fornito i miei dati pensando così di liberarmi delle pressanti richieste». Ed è a questo punto che c'è stato il colpo di scena, o meglio l'amara sorpresa. «Stavo per buttare il foglio _ sono sempre parole di Martina Giacaz _ ma ho voluto leggere meglio: si trattava di un contratto che, tra l'altro, non recava alcuna data. Ho fatto immediatamente disdetta ma il servizio gestione commerciale della Fabbri non l'ha voluta riconoscere perchè giunta - dicono loro - dopo il termine dei sette giorni previsti». Ed ecco la seconda che porta la firma di Diego Parenzan. «sono stato fermato per strada da due ragazze _ scrive l'uomo _ che mi hanno proposto degli argomenti chiedendo quale io preferivo. Dopodichè mi sono stati sottoposti degli opuscoli per illustrare le varie opere della Fabbri. Mi è stato poi richiesto di firmare un foglio unicamente per bloccare il prezzo speciale di vendita nel caso in cui io avessi voluto comperare le opere, ma ciò senza alcun obbligo». E qui cominciano i guai di Parenzan: «Mi è stato pure chiesto un acconto di 50 mila lire, al mio rifiuto la richiesta è scesa a 5 mila lire. Mi è stato pure richiesto un documento necessario per essere inserito nel soreggio di un viaggio per due persone. Il tutto, mi è stato riconfermato, senza l'obbligo di acquisto». Invece l'acquisto c'è stato. Dopo nove giorni il postino ha consegnato alla madre di Parenzan due pacchi di libri e sono state pagate 88 mila lire.

Una lettera inviata a «Mi manda Lubrano»

«Non è la prima volta _ ha dichiarato Luisa Nemez, presidente dell'Organizzazione tutela dei consumatori del Friuli Venezia-Giulia - che si verificano episodi di questo tipo. Ho telefonato alla Fabbri e anche all'agenzia triestina Theorema ma non ho avuto alcun risultato positivo. Domani (oggi, ndr) mi metterò in contatto con 'Mi manda Lubrano' e con la sede nazionale della mia associazione. Voglio andare fino in fondo».

SEGNALAZIONE DEI PASSANTI

Cane resta chiuso tre giorni in auto

La vettura era stata parcheggiata in via Ginnastica ma il proprietario non si ricordava dove

Aveva parcheggiato l'auto in divieto di sosta. Ma poco male. Alla vigilia delle feste le strade diventano tradizionalmente la pista bloccata di una città impazzita. Si era addentrato nella confusione delle vie fra tanta gente dedita agli acquisti natalizi. Al momento di rientrare sono cominciati i problemi.

Niente multa, niente carri attrezzi. E neanche la malaugurata ipotesi di un furto. Ma qualcosa di più imbarazzante. Al momento di rimettersi al volante, il settantasettenne concittadino D. A. non è più riuscito a ricordare dove mai avesse lasciato la vettura. Sarà stato l'effetto della gran bora o forse qualche altro grattacapo. Fatto sta che nemmeno dopo una riflessione accurata la memoria visiva è venuta in aiuto.

E, cosa ancora più spiacevole, nell'abitacolo dell'auto era rimasto chiuso il suo cane, destinato ad attendere il padrone in giro per qualche commissione.

L'attesa della povera bestia è stata molto più lunga del previsto, poichè il padrone smemorato non è riuscito a spremere il posto di quel maledetto parcheggio. I familiari, dopo averlo lungamente interrogato, hanno deciso di rivolgersi ai vigili urbani. Forse, si sono detti, la vettura è stata rimossa e portata al deposito. Un tentativo a vuoto.

La telefonata ha in ogni caso fatto scattare una lunga ricerca che ha consentito alla polizia municipale nella giornata di Natale, poco prima dell'ora del pranzo, dopo ben tre giorni di perlustrazioni di individuare la vettura fantasma.

Si trovava precisamente dove era stata lasciata: di fronte al numero 2 della via Ginnastica. Anche il cane era al suo posto nell'abitacolo. Un po' stupito di vedersi camminare attorno tanta gente indaffarata per le compere e nessuno che si prendesse cura di lui. Quando i vigili l'hanno finalmente fatta uscire, la povera bestia si teneva a mala pena sulle sue quattro zampe. Storie di una città dove la memoria gioca brutti scherzi e l'indifferenza la fa spesso da padrona.

e. c.

Equipaggiamento di serie:
Airbag - Abitacolo a guscio indeformabile - Barre d'acciaio laterali - Cintura con bloccaggio istantaneo - Piantone dello sterzo collassabile - Sistema FIS antincendio - Volante ad assorbimento d'urto - Nuova geometria delle sospensioni - Impianto frenante potenziato - Sterzo a rapporto variabile VRS - Barra antirollio - Chiusura centralizzata - Avvisatore acustico luci accese - Alzacristalli elettrici - Paraurti in tinta con la carrozzeria - Vernice metallizzata - Motore 1.1i / 1.3i a curva di coppia piatta

listino L. 17.460.000 –
solo oggi e domani L. 14.991.000 =
risparmio L. 2.469.000

Vetture pronta consegna

Punto Ford
TRIESTE
Via Giacinti, 2 - Tel. 411950

Via Caboto, 24 - Tel. 3898111

GIANLUCA INVECE E' NATO LA VIGILIA

Davide, l'unico regalo di Natale

Davide Santarpia (in alto) l'unico nato a Natale e Gianluca Giacchetti venuto alla luce la vigilia

Il richiamo del Natale non ha movimentato particolarmente la sala parto dell'ospedale infantile Burlo Garofalo, dove vedono la luce praticamente tutti i nuovi triestini.

Che la città soffra di uno dei più bassi tassi di natalità del mondo è noto, ma la giornata festiva è stata per le ostetriche concittadine tranquilla anche più del consueto.

Un solo bimbo è venuto al mondo nel corso del 25 dicembre.

Erano le 15.21 quando la ventitreenne Luisa Santarpia ha dato alla luce il piccolo Davide.

Il bimbo è nato senza alcun problema grazie a un parto naturale e pesa tre chili e mezzo.

Felicissimi i genitori, che hanno trascorso l'intera giornata festiva assieme all'interno del Burlo.

Il papà di Davide, il ventinovenne Vittorio Santarpia, è operaio e lavora per una ditta privata che opera in collegamento con la Fincantieri. Lucia, invece, è disoccupata.

Dopo il parto i due giovani genitori hanno preferito non separarsi trascorrendo qualche ora assieme nelle stanze dell'ospedale pediatrico.

«Siamo molto felici ed emozionati - ha commentato Vittorio - perchè questo è il nostro primo bambino. E' stato davvero un regalo straordinario in questa giornata di Natale».

L'ultimo bimbo ad essere registrato sui libri della sala parto prima di Davide è stato Gianluca Giacchetti.

Il piccolo è nato alle 19.30 del 24 dicembre e pesa tre chili e 200 grammi.

Felicissima di vedersi allietare la notte di Natale, la mamma ventisettenne Maria Elena Giacchetti, che era anche lei alla prima esperienza.

Anche in questo caso si è trattato di un parto naturale svoltosi in tutta serenità.

BLOCCATO DALLA CAPITANERIA LO SHOW DI TRE APPASSIONATI DAVANTI A PIAZZA UNITA'

Soffia la multa sui surf

Sfidavano la bora a 100 e le onde in una zona interdetta alla pratica di questo sport

Tre uomini in windsurf, tre uomini a sfidare le raffiche di bora e il Codice della navigazione. Mauro Mirarchi, Massimo "mago" Bertoni e Tommaso Lionetti, tre amici poco più che trentenni, la vigilia di Natale non hanno avuto paura delle raffiche a 100 all'ora che spazzavano il bacino San Giusto. Hanno messo in acqua le loro tavole a vela direttamente dal molo Audace e per quasi un'ora hanno "planato" nello specchio tra la diga vecchia e la riva antistante piazza dell'Unità. Poi sono intervenuti gli uomini in divisa a bordo di una motovedetta e i tre "ardimentosi" sono stati identificati e multati. Stamane dovranno presentarsi negli uffici della Capitaneria di Porto. La zona scelta per "volare" con i loro windsurf è interdetta a questa pratica sportiva da una apposita ordinanza. Chi sbaglia paga.

«Spero che gli ufficiali siano indulgenti con noi. Volevamo festeggiare il Natale in un modo inusuale, un po' fuori dalle righe e dall'usualità» dice, un po' dispiaciuto Mauro Mirarchi, 36 anni, di professione autostraportatore. «Tutti e tre siamo appassionati di windsurf da anni e anni. Abbiamo planato assieme anche sulle onde oceaniche della isole Haway. Onde di sei metri. Per questo ci emoziona il mare sferzato dalla Bora. Abbiamo comprato tavole speciali per navigare in sicurezza in queste condizioni. Le tavole si chiamano "sinker" e sono adatte solo ai venti forti. Se non planano, vanno a fondo. Hanno infatti un volume di 70 litri contro i 100 delle tavole normali. Sono più aderenti all'acqua, non prendono vento sulla parte "bagnata". Siamo scesi in acqua in tutta sicurezza. Non capisco perchè sia uscita la motovedetta e tante persone si siano date da fare per salvarci. Non eravamo in pericolo. Piuttosto loro hanno preso acqua e freddo».

c.e.

Uno degli ardimentosi in azione sul windsurf e l'intervento degli uomini della Capitaneria con il rientro forzato a terra

CELEBRATO IERI MATTINA IL XVIII NATALE SUB

Omelia dal pulpito sommerso

Un accorato invito al perdono pronunciato da una campana subacquea

Don Luciano Giudici celebra la Messa sul pontile prima dell'immersione. (Foto Sterle)

«Facciamo nostro il grido che il Papa da Zagabria ha rivolto verso sarajevo: "Basta odio, basta violenza, basta guerra! Solo il perdono può chiudere definitivamente il conto con il male". Violenza genera violenza, vendetta genera vendetta, solo il perdono la spegne! Questo è il messaggio autenticamente cristiano, che santo Stefano vuole imprimere oggi nel nostro cuore. Questo infatti non vale solo in Bosnia, in Cecenia, in Africa o chissà dove lontano da noi; vale anche nel nostro paese, nelle nostre istituzioni, dove ormai prevale un clima da lotta tribale, tra continui insulti e risse, spettacolizzatá dai mezzi di comunicazione, nel completo disprezzo dell'autentico bene del paese».

E' stata un'omelia di stretta attualità, e piuttosto dura nei confronti dei malcostumi nazionali, quella che don Luciano Giudici ha scelto di pronunciare da un pulpito particolare: la campana sommersa nella quale il parroco di Maria Regina del Mondo ha celebrato il XVIII Natale sub organizzato dal Sub Sea Club di Trieste.

Le decine di persone assiepate sul molo di Riva Ottaviano Augusto hanno potuto ascoltare ieri mattina, dagli altoparlanti collegati con la campana sommersa, le parole accorate che uscivano con un po' d' affanno da un paio di metri sott'acqua, mentre un monitor nel furgone della ditta di lavori subacquei Lucatelli trasmetteva le immagini: il grappolo di sub intorno alla struttura che reggeva la campana - una cupola in plexiglas trasparente, realizzata da Ruggero Loperfido - nella quale don Luciano ha potuto leggere la sua omelia senza maschera e senza erogatore. Nell'insieme è stata una cerimonia suggestiva, favorita dalla bella giornata, anche se i subacquei hanno dovuto fare i conti con una temperatura in mare di 9 gradi centigradi. Di particolare atmosfera le immagini che arrivavano in diretta dal fondo, con don Luciano infilato nella cupola - dalle sembianze di un improbabile astronauta - e i fedeli pinnati intorno attenti a non urtarsi e a non sollevare nuvole di fanghiglia.

La tradizionale cerimonia era iniziata verso le 11, con la messa celebrata da don Luciano sul pontone ormeggiato al molo che fa da sede al Sub Sea Club: è il glorioso «Quieto», classe 1933, utilizzato a suo tempo per la costruzione delle scogliere del Golfo di Trieste e ormai destinato alla demolizione. «Questo - ha spiegato il vicepresidente del Sub Sea Club Francesco Tominic - è l'ultimo Natale Sub celebrato dal nostro pontone, per il prossimo anno dovremo trovare una nuova soluzione e soprattutto una nuova sede».

Terminata la messa, don Luciano ha calzato le pinne e si è tuffato in mare, dove lo attendevano una trentina di sub delle varie società triestine. «Non ho fatto molte immersioni in vita mia - aveva confidato poco prima don Luciano Giudici, che ha preso il posto di don Dreossi, decano delle messe subacquee -, e questa è la mia prima immersione invernale». Ma nonostante qualche iniziale problema di «pesata», don Luciano se l'è cavata benissimo nelle vesti, anzi nella muta, di celebrante acquatico. Appena terminata la lettura dell'omelia, il parroco ha disappannato la cupola e ha impartito la benedizione ai sub intorno a lui. Poi è riemerso a bere un meritato sorso di vin brulè.

Pietro Spirito

IN OCCASIONE DELLE FESTIVITA' LA CITTA' HA RISCOPERTO LA SUA MATRICE PLURICONFESSIONALE

Dai protestanti appello contro il consumismo

Riti natalizi sono stati officiati anche nelle chiese della comunità elvetico-valdese, luterana e metodista

Un Natale all'insegna della più grande semplicità. Un momento di riflessione sul nostro impegno di vita nel tempo presente, e sulle prospettive delle nostre esperienze passate e delle speranze future. Una festività che deve stimolare il credente ad allontanarsi da luoghi comuni solo apparentemente tranquillizzanti, ma in realtà appiccicosi e inquietanti.

Questo il messaggio dei pastori protestanti delle Chiese triestine ai loro fedeli in occasione del 25 dicembre.

La città ha riscoperto in occasione della festività la propria matrice composita e pluralistica anche sotto il profilo religioso e culturale. Il pastore della comunità elvetico-valdese Renato Coisson, il pastore della comunità luterana Hannes Patzelt e il pastore della comunità metodista Claudio H. Martelli hanno arricchito di sfumature è spunti di riflessione diversi i culti natalizi e i messaggi indirizzati ai cristiani triestini che non sono cattolici.

«Il tempo di Natale - ha spiegato il pastore Coisson ai fedeli riuniti la mattina del 25 nell'antica chiesetta riformata di San Silvestro - deve essere accolto nella massima sobrietà. Giovanni Calvino insegnava che ogni domenica, per il credente, è Natale, Venerdì santo, Pasqua e Pentecoste insieme, perché Gesù è nato, è vissuto in mezzo

Comune l'invito ad allontanarsi dai superficiali luoghi comuni

a noi, è morto ed è resuscitato, dandoci una vita nuova e una speranza vera attraverso lo Spirito Santo». Il Natale, secondo il pastore Coisson, deve quindi essere inserito in un quadro più ampio, che tocca la vita religiosa durante tutto l'anno: «Il messaggio che risuona - ha concluso - 'oggi vi è nato un Salvatore', è così grande e così importante che tocca tutto l'arco della nostra esistenza».

Un appello a discostarsi da un Natale ridottosi a «un'assurda kermesse del consumismo (per molti dei nostri bambini infatti è il compleanno di Babbo Natale), in un grande alibi, in un colossale inganno che ci consente di sentirci rassicurati, speranzosi e buoni... senza in realtà fare nulla, cambiare nulla in noi e attorno a noi» è stato rivolto ai fedeli della chiesa della scala dei Giganti dal pastore Martelli.

La mancanza di pace (dalla Bosnia alla crisi economica, dagli elenchi di sfrattati senza speranza alle vittime delle organizzazioni criminali) stride, secondo il pastore metodista, con gli auguri di maniera che si è soliti rivolgere in questo periodo.

Un invito a porre la nostra vita nella giusta prospettiva del tempo presente è stato lanciato nella chiesa gotica di largo Panfili dal pastore luterano Patzelt. «Il presente - ha spiegato - è il tempo dell'amore. In esso si compiono accoglienza e dedizione umane. La nostra vita s'impoverisce quando trascuriamo il presente. Per questo Gesù non si è mai stancato di illustrarci l'importanza del presente. Poiché l'amore è per lui la norma determinante della vita egli afferma: 'L'essenza della vita è nel presente'».

e.c.

N15123 GLI OROLOGI HI TEK SECTOR UNITED COLORS OF BENETTON FOSSIL OROLINEA Viale XX Settembre 16 - tel. 040/371460

Padre Teodoro, 50 anni in piazzale Rosmini

Padre Teodoro (al centro) al giubileo per i cinquant'anni di sacerdozio

Mezzo secolo dedicato alla Madonna del mare: è il record raggiunto dal padre francescano Teodoro Dal Cengio che festeggia il cinquantesimo anniversario dall'ordinazione sacerdotale.

Il solenne giubileo sacerdotale, che è stato anticipato l'estate scorsa a Gerusalemme, alla chiesa del Santo Sepolcro, è stato celebrato ieri alle 11, nella chiesa della Madonna del mare dove padre Teodoro ha presieduto l'Eucarestia davanti a una flta comitiva di parenti e amici che si è unita alla gioia dei suoi confratelli e dei parrocchiani. Il rito è stato accompagnato dal coro diretto dal maestro Fabio Nossal.

Quella di Teodoro Dal Cengio è stata una vita pastorale generosa all'insegna di un impegno tanto umile quanto prezioso tra i fedeli della zona dei Campi Elisi, ma in realtà a servizio dell'intera chiesa tergestina.

Padre Teodoro ha infatti trascorso questi cinquant'anni in piazzale Rosmini dove, nel corso dei primi cinque lustri c'era soltanto il convento; negli ultimi cinque invece la bella chiesa ha svolto anche la funzione di sede parocchiale.

Può dunque essere considerato un nostro concittadino, dal momento che giunse a Trieste pochi mesi dopo l'ordinazione sacerdotale.

E ha sempre amato moltissimo la nostra città donandole la ricchezza del suo spirito pur senza dimenticare Altissimo, un paese di montagna del Vicentino dove nacque.

Intriso di affetto e di riconoscenza, è giunto a padre Teodoro uno scritto del vescovo Bellomi che lo addita come pastore esemplare e come maestro di cappella, autore, direttore ed esecutore di composizioni di alto valore artistico con lo pseudonimo di Guido d'Altissimo e gli fa giungere gli auguri di una lunga e preziosa attività conforme alla sua vocazione e alle sue doti.

MUGGIA / LE MANIFESTAZIONI RELIGIOSE E CIVILI DI NATALE

Festa di musica e riti

Affollata la messa di mezzanotte in duomo - Ieri al Verdi il concerto con l'orchestra a fiati

Sono stati i bambini i destinatari privilegiati dell'omelia di don Apollonio in occasione della messa solenne dedicata al Natale. Sulle orme del recente appello del pontefice, anche il parroco di Muggia ha così inteso richiamarsi all'innocenza dell'infanzia quale portatrice di messaggio di pace e di rinnovamento spirituale. A salutare l'Avvento, nel tempio di piazza Marconi affollato di fedeli, è stata sabato 24 la tradizionale messa di mezzanotte, introdotta dalla suggestiva esecuzione di musiche pastorali per organo a cura dell'Associazione del coro del Duomo di Muggia. Poi, al momento degli auguri e dello scambio dei messaggi di pace, per la gioia di grandi e piccini il Presepio ha rilevato i suoi tesori.

Uno scenario dal fascino sempre nuovo, composto da statue di media grandezza in legno della Val Gardena, che, grazie alla «regia» del seminarista Roberto Rosa, questa volta è stato avvicinato al pubblico in modo da essere maggiormente visibile, disponendosi più vicino all'ingresso.

In concomitanza, allo scoccare dei 12 rintocchi, la sede dell'«Ongia» di calle Pancera si riempiva dell'inconfondibile tintinnio dei brindisi offerti dalla Compagnia a tutti i presenti. Il Natale ha fatto così il suo ingresso a Muggia: un appuntamento che ogni anno si rinnova nei riti profani dei doni sotto l'albero e dell'immancabile pranzo casalingo, e in quelli sacri della messa solenne in Duomo. Una funzione religiosa, quella domenicale delle 10, che ha visto anche la partecipazione del Coro, riproponendosi ieri alla stessa ora per la ricorrenza di Santo Stefano.

A concludere in bellezza la giornata di ieri ci ha pensato poi l'orchestra a fiati «Città di Muggia», protagonista al locale teatro «Verdi» di un concerto sinfonico di Natale. Con la direzione del maestro Giorgio Brezigar, è stato eseguito un variegato programma che spaziava da Haydn a Mozart, da Krommer a Beethoven, senza dimenticare Thiry, Kodaly e Rossini. Organizzata dalla «Round Table Trieste 9» e dal Comune istroveneto, la manifestazione ha visto anche la raccolta di fondi destinati alla ricerca scientifica contro la fibrosi cistica.

Ed è proprio con l'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia che la «Round Table» si prefigge di sensibilizzare la popolazione sulle problematiche di questa malattia ereditaria e di sostenere finanziariamente gli studi condotti presso l'Area di ricerca dall'équipe del professor Baralle, del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia.

Barbara Muslin

La messa di mezzanotte nel duomo di Muggia. (Foto Italfoto)

MUGGIA / PRONTO IL BANDO DI CONCORSO

Centro storico da «riqualificare»

Un centro storico da ridisegnare all'insegna di soluzioni integrate tra ingegneria e architettura. Dopo numerosi incontri con il progettista, la nuova commissione edilizia, con le forze culturali locali e le categorie interessate, la giunta Milo è ormai a un passo dalla pubblicazione (prevista per l'inizio del '95) del bando relativo al «primo concorso di progettazione di massima per la riqualificazione del centro storico di Muggia».

Vale a dire piazza Marconi, piazzetta Galilei, corso Puccini e via Dante, aree per le quali si tratterà di presentare un consistente «pacchetto» di progetti su vari fronti: dalla pavimentazione da realizzarsi in masegno; agli impianti a rete, previsti in modo da essere compatibili con la posa del nuovo lastricato e con il fenomeno dell'«acqua alta»; all'arredo urbano e di illuminazione,

Dovrà cambiare radicalmente look

studiato in modo da poter essere facilmente riproposto nelle restanti zone del centro.

Parallelamente, i candidati dovranno risolvere dal punto di vista estetico e funzionale i raccordi tra la pavimentazione e i monumenti o l'edilizia residenziale (ad esempio, il supermercato delle barriere architettoniche del Municipio). Il concorso sarà aperto ad architetti e ingegneri iscritti agli albi del Friuli-Venezia Giulia, e in particolare a gruppi formati almeno da un architetto e un ingegnere (al cui interno siano inclusi due componenti di età inferiore ai 35 anni).

Il centro storico, insomma, dovrebbe cambiare radicalmente look, grazie alle idee presentate dai professionisti della nostra regione, ma anche ai due miliardi resi disponibili dalla Camera di commercio a seguito di una convenzione sottoscritta qualche mese fa con il Comune istroveneto. Un importo, questo, che rappresenta il 90 per cento dell'onere finanziario per i diversi interventi. E se all'interno della cinta muraria il piano sarà mirato al recupero del tessuto urbanistico e storico-edilizio, al suo esterno — sottolinea l'assessore competente Ferry Scherl — non saranno fatte previsioni che pregiudichino la valorizzazione delle mura o che entrino in contrasto con possibili soluzioni riguardanti il traffico o i parcheggi.

b.m.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / NUOVO COLLEGAMENTO DA BAGNOLI

Metano nella zona artigianale

I lavori inizieranno tra breve e dureranno cinque mesi - Costo dell'opera 954 milioni

Nuovo lotto metanifero al via nel Comune di San Dorligo della Valle. A costituire uno degli ultimi tasselli della metanizzazione del territorio è questa volta il collegamento tra Bagnoli della Rosandra e la zona artigianale, recentemente inaugurata.

Un'opera per un importo complessivo di 954 milioni, che decollerà a brevissimo termine per essere conclusa, secondo le previsioni, in cinque mesi. Finanziati con contributi della Comunità europea (532 milioni nell'ambito del programma Renaval), i lavori del settimo lotto attingono per il resto 327 milioni ai fondi benzina della Camera di commercio e 95 milioni al bilancio comunale.

Ad eseguirli sarà la ditta Mari & Mazzaroli di Trieste. «Dopo la posa di questo importante lotto di collegamento — spiega l'assessore competente Stojan Sancin — la conduttura principale dovrà interessare il tratto tra San Giuseppe e Bagnoli.

«Nel calendario dei lavori rientra poi la metanizzazione interna delle singole località, quali Sant'Antonio, Moccò, Bagnoli e San Dorligo. Escluse dal progetto, invece, Caresana, Prebenico, Pese, Sant'Elia e Grozzana, nonché alcuni edifici isolati nelle varie frazioni».

A questo proposito, l'Acega starebbe già appaltando il sesto lotto per portare il gas alle case dell'abitato di Bagnoli e San Dorligo. Approfittando degli scavi, saranno installate a cura dell'Acega sia le condutture a media pressione, di collegamento tra un paese e l'altro, sia quelle a bassa pressione, destinate a fornire il metano alle abitazioni.

Sul fronte delle fognature, è giunta quasi alla fine la sistemazione della rete nell'abitato di Francovez, per un importo di una trentina di milioni. Troverebbe così risposta, dunque, una delle problematiche lamentate dagli aderenti al Comitato Monte d'oro. «Per quanto riguarda gli scarichi fuori norma degli impianti a perdere a cui si riferisce il comitato — rimarca Sancin — c'è però da dire che la responsabilità è tutta a carico dei proprietari. Solo a fronte di una denuncia il Comune può muoversi, facendo intervenire l'Usl».

b.m.

BENE ANCHE IN ITALIA

Marmo del Carso: molte le richieste dai mercati esteri

Se i marmi carsici stanno registrando più che buone entrature all'estero a seguito della presenza del Consorzio con stand promozionali alle rassegne di Tokyo, Singapore, Los Angeles, Chicago e Budapest, altrettanto si può affermare per il mercato interno. In seguito a precise e mirate azioni promozionali attuate nel mondo degli architetti, degli interior designer, del comparto edile e degli arredatori, si è notata negli ultimi tempi una crescente domanda presso i laboratori carsici non soltanto del marmo ma anche dei semilavorati.

«Il giro di boa è venuto — come indica l'on. Tombesi, presidente del Consorzio — dopo la manifestazione "Abitare il tempo", un'iniziativa fieristico-espositiva dalla formula particolare, alla quale le nostre imprese artigianali e industriali del marmo hanno aderito con una presenza merceologica estremamente selezionata».

Sono stati messi in evidenza pregevoli manufatti, quali insetti giganti, panchine, maschere, pavimenti sapientemente tagliati e posati, il tutto per valorizzare le diverse caratteristiche cromatiche dei nostri materiali lapidei.

In questo quadro va sottolineato che il 1995 dovrebbe essere l'anno decisivo per i soci del Consorzio al fine di consolidare una mentalità di mercato che possa soddisfare con rapidità i mutamenti della domanda sia in campo nazionale sia estero.

Alla Concessionaria PEUGEOT
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 TEL. 827782
FINO AL 31 DICEMBRE
SU TUTTE LE 106 DISPONIBILI
CONDIZIONI D'ACQUISTO IRRIPETIBILI
... AFFRETTATI!
PEUGEOT 106 da L. 13.900.000
FINO A 8.000.000
IN 24 RATE A TASSO ZERO
1.a RATA GIUGNO '95
TAN 0 - TAEG 1,77%

Natale in Grotta Gigante

Natale in Grotta. Nell'appuntamento caratteristico di Santo Stefano i cori parrocchiali di San Luca e di Monrupino hanno cantato nel suggestivo scenario della Grotta Gigante attorno al presepe. (Foto Sterle)

DUINO

Appalto di pulizia e prodotti sanitari

Il comune di Duino Aurisina procede a mezzo trattativa privata, previo esperimento di gara ufficiosa, a due appalti di somministrazione (prodotti di pulizia e prodotti di carattere sanitario) per il periodo 1.2.1995 - 31.12.1995. I soggetti interessati potranno ritirare copia degli avvisi di gara ed avere le altre informazioni presso l'Ufficio economato della casa «Stuparich», tel. 040-299195. il comune procede inoltre, con licitazione privata, all'appalto del servizio di pulizia presso vari edifici comunali.

L'INTERVENTO

«Collegi provinciali: la Corte Costituzionale decida al più presto»

Ill.mo signor presidente, Francesco Paolo Casavola, presidente della Corte costituzionale, mi permetto di rivolgermi a lei al fine di sottoporle il caso della Provincia di Trieste in quanto è pendente presso gli Uffici della Corte costituzionale un giudizio relativo alla formazione dei collegi nel nostro territorio provinciale sulla base di un ricorso presentato al Tar del Friuli-Venezia Giulia dal partito dell'Unione Slovena, ricorso che il Tribunale amministrativo regionale ha inviato appunto alla Corte per un giudizio di legittimità costituzionale, ciò nell'ottobre scorso (1994).

Ebbene con la presente desidero porre alla sua attenzione il fatto che questo ennesimo ricorso al Tar sulla Provincia di Trieste ha provocato un'ulteriore proroga del commissariamento dell'ente che permane, praticamente senza interruzione, dal lontano 1992 giungendo alla durata, che immagino «record» a livello nazionale, di ormai ben tre anni.

Qualora la Corte costituzionale non dovesse esprimere il suo parere entro breve tempo, correremo il rischio di non poter prevedere delle consultazioni elettorali nemmeno nella prossima primavera '95 e ciò con grave danno per gli effetti positivi che possono discendere da una gestione politica e amministrativa dell'ente intermedio (senza nulla togliere alle capacità e all'impegno profuso dall'attuale Commissario Domenico Mazzurco) in un momento peraltro in cui si profila la da più parti auspicata costituzione dell'Area metropolitana di Trieste che avrebbe appunto nella Provincia di Trieste un preciso punto di riferimento capace di costituire un «traino» nelle relazioni economiche anche transfrontaliere per un rilancio economico della nostra realtà che ormai sta per raggiungere il punto di non ritorno di crisi strutturale dello stesso tessuto sociale.

Ecco quindi, signor presidente, la necessità che la Corte da lei egregiamente presieduta si adoperi al fine di emanare una sentenza su quello che è ormai il «caso-Trieste» quanto prima possibile, anche perché il desiderio della gente è quello di avere una giustizia amministrata in forma corretta, funzionale e tempestiva. Sulle stesse decisioni della Corte sul caso sottopostole peraltro c'è una vivissima attesa ritenendo che da ciò deriveranno aspetti positivi per la democrazia partecipativa.

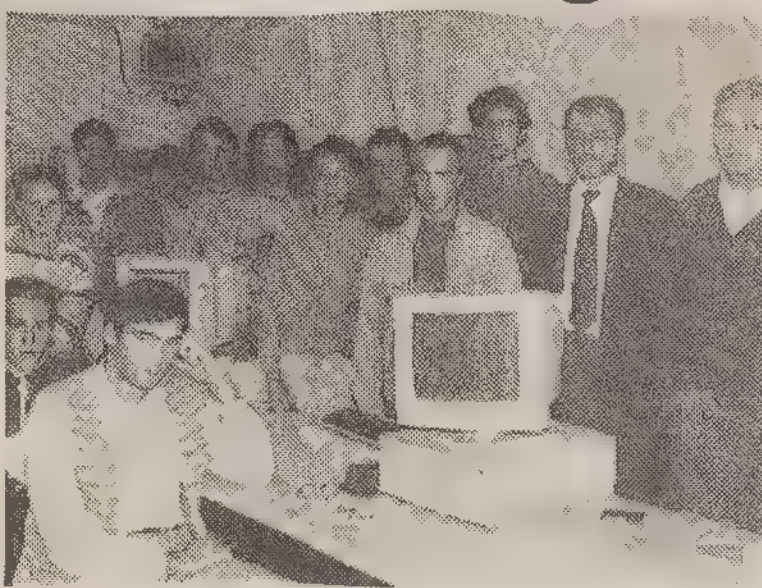
Ringraziandola, quindi, per la cortese attenzione che ha dedicato a questa mia e che certamente vorrà ancora dedicare alle richieste qui espresse, nella speranza di poter ricevere un suo cortese cenno di risposta circa i tempi futuri del caso testè espostole, l'occasione mi è particolarmente gradita per farle giungere i miei più riverenti saluti assieme ai sensi più alti della mia stima.

Arnaldo Rossi
(già consigliere provinciale di Trieste)

ALLIEVI MONTATORI DI SISTEMI HARDWARE DELL'ENAIP IN FRANCIA

Uno stage «ricco» di tecnologie

Dieci allievi dell'ultimo anno del corso Montatori manuntentori sistemi elettronici hardware dell'Enaip Centro servizi formativi di Trieste hanno partecipato ad uno stage in Francia dal 5 al 24 dicembre presso aziende del settore, in patenariato con il centro Actif. Gli allievi dell'Enaip hanno seguito una serie di lezioni sugli aspetti storici e geografici della Regione di Valenciennes e sull'organozzaxione del sistema scolastico e formativo in Francia. Per prepararsi all'inserimento nelle aziende i ragazzi hanno familiarizzato con le apparecchiature, le strumentazioni e le tecnologie in uso nelle aziende, le strumentazioni e le tecnologie nei laboratori del Centro Actif.

Lo stage in Francia ha rappresentato per gli allievi del corso una importante occasione di crescita ma anche di verifica sulla propria professionalità. Il lavoro in aziende del settore, in un altro contesto geografico, linguistico e culturale, favorirà lo sviluppo dell'autonomia e dell'iniziativa personale dopo il confronto con il mondo del lavoro in un altro stato della Comunità europea.

Gli allievi dell'Enaip che sono stati in Francia. (Foto Balbi)

CALZATURE ROSINI
Nel negozio di Corso Italia 4
SVENDITA STRAORDINARIA
per rinnovo locali
OCCASIONI VANTAGGIOSE DAL 29/12 AL 14/1

SCONTI
FINO ALL'80%
VASTO ASSORTIMENTO COSTUMI DA BAGNO SCONTATISSIMI

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

L'Università della Terza età di Trieste informa che durante il periodo festivo, nella propria sede, avranno luogo le seguenti manifestazioni: mercoledì 4 gennaio aula A ore 10.30 prova del corso di recitazione del m.o Carlo Fortuna; giovedì 5 gennaio aula A ore 17 prova del coro diretto dal m.o Lucio Verzier. Gli iscritti sono tutti invitati. Sabato 7 gennaio ore 10 visita guidata al museo Scaramangà, prenotazioni in sede oggi, domani e 4 e 5 gennaio dalle ore 10 alle ore 11.30. Dal 9 gennaio in sede iscrizioni per la gita in treno a Udine, alla mostra «Gli ultimi sogni di Mirò». Le normali lezioni riprenderanno lunedì 9 gennaio.

Natale tra la gente

La Commissione di Villa Prinz della 3.a circoscrizione presenta «Natale tra la gente, musica, arte, spettacolo, tombola e ricchi premi». Domani alle 16 nel ricreatorio comunale F. Nordio di Pendice Scoglietto 22 «Festa degli anziani del rione Cologna-Scorcola». Si esibiranno: Manuela Manfio Paolich al violino, Anna Luci Sanvitale al pianoforte, Marcella Battig Manfio presentatrice attrice e Mario Manfio, tenore attore.

Appuntamento «Musicagiovani»

La circoscrizione Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia come secondo appuntamento di «Musicagiovani» organizza, domani alle 18.30 presso il Tempio Anglicano di via S. Michele 11/A, un concerto di «Brani tradizionali dei paesi celtici» eseguiti con arpa celtica e voce da Michele Veronese. L'ingresso è gratuito.

Centro letterario

Domani alle 17.30, presso la sala d'arte «Studio Phi» di via San Michele 8/1, il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia organizza un incontro con tutti i soci e simpatizzanti per lo scambio di auguri di fine anno. Seguirà un brindisi e la presentazione del programma di lavori per il prossimo 1995.

Teatro dialettale

Prosegue al Teatro Miela il 2.o Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria organizzato dall'Associazione «L'Armonia»: oggi alle ore 20.30 la Compagnia filodrammatica della Comunità degli italiani «G. Tartini» di Pirano (Istria) metterà in scena una commedia in dialetto piranese di Ruggero Paghi e Nives Zudic «Remitur in fameia» per la regia di Spiro Dalla Porta Xydias e Nives Zudic. Nel corso della serata verranno raccolte offerte spontanee a favore dell'Asit - Associazione solidarietà internazionale Trieste presieduta da Marino Andolina. I soldi raccolti serviranno all'acquisto di un pulmino, di cui l'Asit necessita per le sue missioni all'estero, per poter portare medicinali a ospedali e cliniche pediatriche in Bosnia, Croazia e nei centri di assistenza ai profughi in Slovenia.

MOSTRE

Minerva

Pittori in galleria

24 - 31

L'uomo e gli animali: binomio in mostra

Vivo successo per l'inaugurazione della mostra natalizia «L'uomo e gli animali», riservata agli allievi delle scuole a indirizzo artistico e allestita nella sede dell'Accademia arti applicate di via Rossini 12. L'esposizione «racconta» il rapporto, non sempre idilliaco, fra l'uomo e gli animali portando un contributo di riflessione sulla pace fra gli esseri viventi, in questo periodo delle festività. La mostra è visitabile fino al 6 gennaio con orario (dal lunedì al sabato) dalle 10 alle 13, e inoltre dalle 17.30 alle 19.30 nei giorni lunedì, martedì e giovedì. (Italfoto)

Astra Triestina

Astra - Associazione per il trattamento delle alcoldipendenze. La salute è un bene cui nessuno deve rinunciare. Salvaguardiamo questo prezioso bene cercando di condurre una vita senz'alcol. Se qualcuno ha dei problemi con l'alcol, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo e chi sono gli alcolisti, può contattare senza remore l'Astra, via Abro 11, tel. 639152. Siamo a disposizione degli interessati tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle 19, nelle altre giornate e orari funziona la segreteria telefonica.

PICCOLO ALBO

Il guidatore che ha provocato gravi danni a una «A112» parcheggiata in via Besenghi all'altezza dell'incrocio con via Revere, la sera del 24 dicembre è invitato a telefonare al nº 304396 per la denuncia assicurativa, in quanto sono stati rilevati i primi numeri di targa e il modello dell'autovettura.

Yoga e salute

L'Associazione yoga e salute annuncia che, presso la palestra delle scuole Attilio Grego, si terrà un corso di concentrazione e rilassamento tutti i lunedì dalle 20 alle 21. La lezione introduttiva per presentare il programma dell'anno 1995 si terrà con ingresso libero mercoledì 4 gennaio alle ore 20 presso la palestra in strada di Guardiella 9, dove, prima delle lezioni di yoga – al martedì e al giovedì dalle 17.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20 – si potranno richiedere informazioni.

Presepe nella Grotta Gigante

Nel suggestivo scenario della Grotta Gigante l'Associazione amici del presepio ha allestito un grande presepe con figure a grandezza naturale. Il presepio è visitabile ogni giorno, compresi Natale e S. Stefano, ed esclusi i lunedì non festivi, con il seguente orario: 10, 11, 12, 14.30, 15.30, 16.30.

Cappella civica

Nell'ambito delle manifestazioni musicali natalizie oggi, alle 18, il Gruppo femminile da camera della Cappella civica terrà un concerto all'Auditorium del museo Revoltella. L'ingresso è libero.

Alcolisti in trattamento

Non è vero che l'alcol rappresenta un problema irrisolvibile. L'Acat organizza incontri con te e la famiglia su tale argomento. Nel Club troverai amici che ti aspettano e ti rispettano per trovare assieme un nuovo «stile di vita». Difendi la tua salute! Siamo in via Foschiatti 1 da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Tel. 370690.

Rotary Club Trieste Nord

L'odierna conviviale è annullata per le festività natalizie. La prossima riunione rotariana del Club si svolgerà martedì 10 gennaio alle ore 13 sempre presso la sede del Jolly Hotel.

Pro Senectute Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle ore 16.30 si esibirà Roberto Marchiò con il violino. Domani alle ore 16.30 commedia dialettale con la Famiglia buiese.

RISTORANTI E RITROVI

L'Uvapassa

Aperto anche mercoledì tel. 662200.

Puerto Escondido

Prenotazioni per il cenone di fine anno con la musica latina en vivo. Via Revoltella 109/c tel. 395485.

Serata in compagnia di «Bever Forever»

Foto di gruppo per il Bever Forever Club, il sodalizio fondato nel 1987. I soci, quasi tutti nativi di Prosecco, come ogni anno si sono ritrovati in una simpatica serata allietata anche dal fantasista e socio Marino Savron. Ultimamente il Bever Forever Club ha aperto una nuova sezione del club, riservata alle freccette.

Nozze d'oro

Alla fine di un terribile 1944 s'univano fiduciosamente in matrimonio Vittoria Zavorra ed Antonio Pellegrin. Oggi festeggiano le nozze d'oro attorniati dai figli, dalle due nuore e altrettanti nipoti.

Amici della Lirica

L'associazione Triestina Amici della Lirica «Giulio Viozzi» organizza una gita a Salisburgo per assistere al Festival pasquale (7-12 aprile 1995). Sono in programma: R. Strauss, «Elektra»; G. Verdi, «Messa da Requiem» con cantanti prestigiosi; L. van Beethoven, Sinfonia n. 6 Fdur e concerto n. 5 Esdur per pianoforte e orchestra, al pianoforte Maurizio Pollini; il tutto diretto da Claudio Abbado; inoltre un concerto diretto da Sir G. Solti. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301812 dalle ore 9 alle 11 oppure rivolgersi alla segreteria dell'Associazione nelle giornate di martedì (11-12.30) e venerdì (17-19.30).

Circolo Udi-La Mimosa

Si è svolto nei giorni scorsi, presso la Casa del Popolo di Sottolongera, l'incontro conviviale di fine anno del Circolo Udi «La Mimosa». All'appuntamento, cui hanno partecipato numerose compagne, si è colta l'occasione per dare un breve cenno sull'attività svolta durante l'anno dall'associazione e per fornire un resoconto dell'ultimo congresso nazionale dell'Udi svoltosi a S. Benedetto del Tronto cui ha partecipato una folta delegazione del circolo.

Corso di Reiki

Sono aperte le iscrizioni al corso di Reiki del 14/15 gennaio. Primo livello per l'autoguarigione, il riequilibrio del piano fisico e la trasmissione di energia a terzi. Per informazioni tel. 271014.

Ginnastica in acqua

Dal mese di gennaio '95 l'Altura Sporting Club organizza un corso di ginnastica in acqua per anziani. Le lezioni si svolgeranno in orario mattutino nella piscina di Altura. La società garantirà il trasporto tra la piscina stessa e il centro città. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'825320 dalle 15 alle 18 oppure al 573675.

STATO CIVILE

24 dicembre 1994

NATI: Catania Enrico, Crise Giovanna, Maniago Daniele, Napoli Silvia, Orlich Nicolò.

MORTI: Tacco Maria, di anni 95; Makovic Argia, 94; Perich Teresa, 77; Fattorich Maria, 81; Cecconi Fortunata, 80; Dagri Antonio, 91; Segulin Giuseppina, 83; Corsi Emma, 99; Giacomini Albina, 69; Pugliese Luciano, 59; Micor Giovanni, 90.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

SOROPTIMIST

La tutela dell'ambiente in una «Carta» triestina

Quest'anno il Soroptimist Day, giornata dedicata ai Diritti dell'uomo, ha trattato il tema dei Doveri. Nella serata cui hanno partecipato, oltre alle socie del Soroptimist, numerosi ospiti, Benedetto de Bernard, professore di biochimica alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste ha illustrato la «Magna Charta» dei doveri dell'uomo. Doveri basati fondamentalmente sulla necessità di salvare il pianeta dai pericoli che lo minacciano, come la compromissione degli equilibri della biosfera, l'incremento di popolazioni affamate e l'accanirsi di eventi bellici. Tale proposta nasce dalla necessità di sottolineare come il destino dell'uomo e degli altri animali sia strettamente correlato al destino della terra.

L'oratore ha raccontato come l'idea di formulare una Magna Charta dei doveri umani sia partita da Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina e fisiologia nel 1986, in occasione dei festeggiamenti per il venticinquennale della facoltà di Medicina di Trieste che le conferiva la laurea honoris causa. L'appello è stato raccolto dall'Università di Trieste e da un gruppo di scienziati di altissima fama che si è riunito più volte presso la nostra Università per elaborare il documento, tanto che questo è stato chiamato «Dichiarazione di Trieste».

Elisabetta Zocconi, presidente del Soroptimist Club di Trieste, si è impegnata a far conoscere la Magna Charta dei Doveri dell'uomo a livello dell'Unione italiana del Soroptimist International.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La speranza è la più grande delle nostre pazzie.

Inquinamento

3,3 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

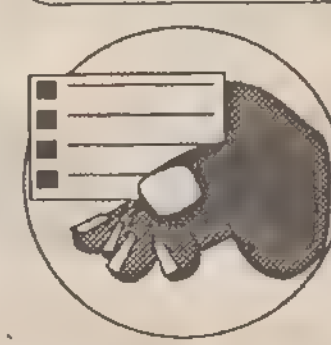
Temperatura minima: 3,8; temperatura massima: 9; umidità: 60%; pressione 1015,2 stazionaria; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 11,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 4.45 con cm 39 e alle 18.30 con cm 6 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.15 con cm 34 e alle 23.07 con cm 12 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5.45 con cm 43 e prima bassa alle 13.04 con cm 46.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

RUBRICHE

STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 26/12-1/1

Viene segnalato da Roma che il Governo sovietico, allo scopo di intensificare le sue esportazioni nell'Europa danubiana, ha preso la decisione, caldeggiata dal Consiglio dei Commissari del popolo, di istituire una linea di vapori da carico Odessa-Trieste.

Data la necessità della circolazione stradale, i posti di consegna dei «pacchi di Capodanno», che gli automobilisti offrono ai vigili urbani, sono limitati ai Portici di Chiozza, al crocicchio piazza Goldoni-via S. Pellico e a quello corso Vittorio Emanuele-via Dante.

Per l'Albo Pretorio del Comune, finora esposto all'aperto o sotto la Loggia municipale, viene adattata una saletta al pianterreno del palazzo comunale, verso Capo di piazza.

Per le vie di Trieste si svolge la prima giornata del «silenzio», preparata da «Raci» e vigili urbani, che trova particolarmente riottori i pedoni, che intralciano gli automobilisti impossibilitati a usare i segnali acustici.

Per Capodanno, il Circolo della Stampa organizza la «Fiera dello spumante», tè danzante con l'orchestrina Oscar, che esegue le ultime novità e i recenti successi della Casa Musicale Fabbri di Trieste, quali «Mamma» di Guido Cergoli e «Con voi» di V. Semprini.

50 1944 26/12-1/1

L'«Acegat» porta a conoscenza della popolazione che, da martedì 26 corrente, sarà in grado di poter erogare il gas a pressione utile solamente per un'ora e un quarto al giorno, con inizio alle ore 18.

La Prefettura avvisa che la trasmissione delle notizie sulla situazione aerea a mezzo degli altoparlanti, collocato nei diversi punti della città, non avrà più luogo dopo il segnale dell'«allarme».

Al Teatro dei Salesiani, la Filarmonica degli ex-allievi presenta il dramma di E. Bonomi «L'anima dei fantocci», con gli intervalli allietati da suonate per pianoforte e fisarmonica eseguite dai bambini Adriana Toffolon ed Erminio Ambroset.

A Montebello, nel convegno ippico di San Silvestro, il popolare trottatore «Maraschino» (Carlo Barducci) si congeda trionfalmente vincendo anche il Premio d'Addio, al km 28.4, davanti a «Oredano» (A. Destro).

Viene reso noto che il dott. Heinz Boevers, venuto a Trieste per cause di guerra e già alla guida del Blau-weiss 1889 di Berlino, vincitrice del campionato tedesco di calcio, è il nuovo allenatore della Triestina.

40 1954 26/12-1/1

Secondo un'indagine sui regali di Natale di quest'anno, il triestino ama le cravatte rosse, veste il montgomery, s'interessa a libri di varia cultura e mangia dolci, mentre la sua signora si accontenta di una lavanda dal nome sconosciuto, rinuncia alla pelliccia e ama le calze supervelate.

Nella sala di via Crispi 7, la Compagnia d'arte varia dell'As Acegat presenta un programma di canzoni con la partecipazione del coro «P. Carniel», diretto da Lucio Gagliardi, e con l'orchestra «Asca», diretta da Pino Fogar.

E' sospesa per nebbia la partita del campionato cadetti di calcio Triestina B-Lanerossi Vicenza B, con gli alabardati schierati con questi giocatori: Nuciari, Olivo, Metullio, Sadar, Nay, Pintarelli, Bubnich, Curti, Secchi, Campo, Dall'Orto, Sabbatella.

Si dà notizia che è stato approvato il progetto per la rettifica della parte terminale di via dell'Istria, tra largo Baiamonti e piazzale Valmaura, con l'eliminazione di due curve e la costruzione di un nuovo ponte fra via della Pace e via Soncini.

Il Commissario generale del Governo, Ecc. Palamara, riceve una commissione del Consiglio direttivo dell'Us Triestina, composta dall'avv. Poilucci, dal dott. Annieri e dal prof. Furlan, che gli illustrano le difficoltà economiche del sodalizio.

Roberto Gruden

STASERA

Ferriera: concerto di Natale per la città

I lavoratori della Ferriera di Servola hanno organizzato per stasera il «Concerto di Natale per la Ferriera e per Trieste».

Alla manifestazione, che s'inizierà alle 20 nella Sala del Circolo aziendale di via San Lorenzo in Selva 162 (adiacente l'entrata allo stabilimento) prenderà parte il coro «Claudio Noliani» del Cral- Ente Porto. Il programma del concerto prevede l'esecuzione di una serie di canzoni popolari e natalizie.

I lavoratori, che continuano come sempre a vigilare sulle sorti dello stabilimento, invitano a intervenire tutti i cittadini che in questi mesi sono stati vicini e solidali in difesa della fabbrica. L'ingresso alla manifestazione è libero.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 27 dicembre al 1.o gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria, 33 tel. 638454; via Belpoggio, 4 tel. 306283; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4, piazza Giotti 1, via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria della mamma Francesca ved. Bartuska nell'anniv. (26/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Stefania Biziak ved. Copi per l'onomastico (26/12) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Stefano Bolobicchio (26/12) da Luciana e fam. 15.000 pro Unicef.
— In memoria di Carlo de Benigni da Cico 50.000, da Marisa e Mercede 30.000 pro Airc.
— In memoria di Vittorio Degrassi nel XXX anniv. (26/12) dalla moglie Renata e dalla figlia Annamaria 50.000 pro Fondo ricerca malattie del fegato, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Alberto Stepar nel XVIII anniv. (26/12) dalla sorella Lina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici), 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Barisi (27/12) da Ucio, Rosanna e Monica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stanislao Brezigar nel XII anniv. (27/12) dalla moglie e dal figlio 100.000 pro Lega tumori Manni, 100.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe De Min per il compleanno 827/12) dai familiari 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Gustavo Mattioli nel XXXI anniv. (27/12) da Claudia Mattioli 25.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Mario Mezgec dalla moglie e dal figlio 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Aism.
— In memoria di Lucia Norbedo in Lenassi nel IX anniv. (27/12) dai suoi cari 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Vaccari 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Parovel nel IX anniv. (27/12) dal figlio Salvi 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Pian nata Bolner nel I anniv. (27/12) dai familiari 50.000 pro Anffas (casa e famiglia), 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (mensa poveri); dalla cognata Angela Brumat 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici); da Caterina Cassol Bocca (Bl) 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Valerio Rudihna (27/12) dalla moglie Emilia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Tolpati per il compleanno (27/12) dalla famiglia 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Graziella Vidoni da Ervino, Marina, Vilma, Roberta, Antonella ed Enzo 100.000 pro Unicef (Ruanda).
— In memoria di Tullio Sai dalle famiglie Bortolin, Caetani, Pittoni, Radioni, Sartori, Saina, Turolo, Veronese e Zennaro 180.000 pro Airc.
— In memoria delle famiglie Schizzi, Stoelker, De Filippi e Tronier da Fulvia, Franco e Giulio Schizzi 50.000 pro Sirvi (Riabilitazione visiva - dott. Papagno).
— In memoria di Virgilio Schmid dalla famiglia Senardi 50.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana; da Giglio, Massimi e Umer 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Francesco Mario Stagni dalla moglie Iolanda Gabassi 40.000, Ariana, Giulio Keller 50.000 pro Avo.
— In memoria del dott. Alberto Stebel da Attilio Bardella e famiglia 50.000 pro chiesa Santa Rita; da Bruno e Giuliana Iancer 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Nereo Stopper da Laura Zavadil Zanetti e figli 100.000 pro Centro aiuto alla vita, 100.000 pro Agmen; da Carlo e Benedetta Martinolli 100.000, da Mario e Lucia Gallopin 100.000 pro Centro aiuto alla vita; da Laura Silvestri e Claudio Museni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Francesco Tavolato dai cugini Maria e Bruno Tavolato e famiglia 100.000 pro Airc; da Anita, Marzio, Sabina, Fabia Lorenzini 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigia Verdani da Mary e Toni Sticco 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Giordana Viezzoli in Nasi da Eligio Nasi 300.000 pro Astad.
— In memoria di Maria e Caterina Zangrando da Eligio Nasi 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Santina Zorzenon ved. Sigulin dalla fam. Renzi 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Loredana Zorzetti da Carla, Norma e Giorgio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri familiari da C. R. 150.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Paola Kobau ved. Santel 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti da Graziella e Giuseppe Raineri 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Anna Ciani 50.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (per un pane per i poveri).
— In memoria dei propri defunti da Nilde Cilento 50.000 pro Uic.
— In memoria dei cari defunti da Liliana e Floriano 50.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i propri cari da Iti e Ucci 30.000 pro Unicef (Ruanda), 20.000 pro Caritas diocesana (pro missioni), 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dalla famiglia Fabris 100.000 pro Caritas.
— Da Nives De Angelis 100.000 pro Lega tumori Manni.
— Da Luciana 50.000 pro Casa di Natale n. 2 Cro - Aviano.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet heart.
— Da Rodolfo Zivec 50.000 pro Sweet heart.
— Dall'on. ing. Giorgio Tombesi 100.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Armida Adamo da Nives Fantuzzi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Walter Alberti dalla moglie Evelina 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Itis.
— In memoria di Sabina Bastiani dalle sorelle Pieri 50.000 pro Chiesa S. Giacomo.
— In memoria di Leopoldo e Palmira Buda dalla sorella Nerina e familiari 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

FESTIVAL CANORO A FAVORE DELL'AIRC

Sanremo nostrana in scena stasera

Stasera alle 21 al Politeama Rossetti si terrà l'attesissimo XVI Festival della canzone triestina. Il classico concorso musicale è a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, col patrocinio di Comune e Provincia, Azienda di promozione turistica, Comitato Trieste 2000, Teatro Stabile, Insiel Spa e del Piccolo. Il Festival triestino è come sempre realizzato dall'organizzazione diretta da Fulvio Marion.

Sono in palio due primi premi per le due categorie musicali in gara (musica tradizionale e giovani). Sei le canzoni triestine per la categoria giovane, in ordine di presentazione: «Ieri, ogi e...», «Fraca fraca, ruca ruca», «Balla Trieste», «Tranvai rap». Il brano più votato da giuria e pubblico tra i diciassette (tutti preselezionati) parteciperà al gemellato Festival nazionale di musica leggera «Leone d'Oro» di Venezia. Una seconda canzone sarà scelta dai nostri lettori attraverso il X Referendum musicale cittadino abbinato a un circuito di emittenti (Radio Cuore, Radio Nuova Trieste, Radio Quattro, Rte) che trasmetterà tutte le canzoni del Festival sino al 21 gennaio.

Nel corso della serata, inoltre, verrà presentata la canzone vincitrice del collegato I Minifestival della canzone triestina per i giovanissimi («Under 12»): «El galeto grandezon» (di Mario Palmerini, interprete Tjasa Krizmancich con il coro di voci bianche diretto da Pia Ciacchi). Infine verrà presentato il volume «Trieste mia» che riunisce cent'anni di concorsi in triestino al Politeama e in altre sedi cittadine.

Per questa «Sanremo triestina» i testi dei brani verranno letti dall'attrice Ombretta Terdich e da alcuni attori dell'Armonia, i «refrain» saranno rieseguiti da Marino Petracco. La scenografia è di Giampaolo De Santi con l'allestimento floreale della ditta German e il service audio-luci dello studio Reclame. Sino al 19 funziona la prevendita alla biglietteria Utat di Galleria Protti, quindi dalle 20.15 alla biglietteria del Politeama.

CANZONI PARTECIPANTI IN ORDINE D'ESECUZIONE (AUTORI E INTERPRETI)

N.	Canzone	Autori	Interpreti
1	*Ieri, ogi e...*	(di Ugo Marchesan e Roberto Aiello)	Complesso «I SAMANTHA & Co.»
2	*Fraca Fraca, ruca ruca*	(di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Gianneo)	Gruppo «FUMO DI LONDRA»
3	*Balla Trieste*	(di Luciano Comelli e Paolo Pizzamus)	Complesso «PENTAURUS»
4	*Done moderne*	(di Maria Grazia Detoni Campanella)	MARIA GRAZIA DETONI CAMPANELLA
5	*Sta serenada*	(di Paolo Rizzi)	PAOLO RIZZI, AMALIA ACCIARINO e il Gruppo Endas «EUTERPE»
6	*Quel ritornel*	(di Oscar Chersa)	OSCAR CHERSA
7	*Chissà se i sa?*	(di Erminia Benci Blason)	ERMINIA BENCI BLASON E «I CARI AMICI»
8	*Quando el Carso te ciama*	(di Marcello Di Bin)	ANDREA TERRANINO E DEBORAH DUSE
9	*Soto el feral*	(di Renato Scognamillo)	COMPLESSO «GLI ASSI»
10	*Trieste - Austria*	(di Martha Ratschiller)	MARTHA RATSCHILLER E «LA SERVOLA BAND»
11	*Trieste balerina*	(di Edda Vidiz e Umberto Lupi)	EVELINA FURLANI
12	*L'amor xe un gelato*	(di Silvano Napolitano e Roberto Gerolini)	COMPLESSO «BILLOWS '85»
13	*Trieste... tasi e scoltime*	(di Mario Palmerini)	BORIS KOSUTA e il complesso «I LONG SLUC»
14	*Beato fra le done*	(di Lorena Sartini Felluga e Roberto Felluga)	ROBERTO FELLUGA e il Trio «CLAUDIA-LORENA-NADIA»
15	*Insieme per Trieste*	(di Mara Sardi)	MARA SARDI con FEDERICA e LOREDANA PERRUCCIO
16	*Passeggiando per Trieste*	(di Sergio Svara e Fabio Valdemarin)	GRUPPO «IL RESTO D'ITALIA»
17	*Tranvai rap*	(di Fabrizio Polojaz e Aljosa Saksida)	MAURO GORI E «GLI EFFE KAPPA»

DOMANI CONCERTO DI FINE ANNO AL POLITEAMA ROSSETTI

Rassegna Barison al via con la «Serata viennese»

Il Premio sarà assegnato alla flautista Luisa Sello

Continuano a pieno ritmo i preparativi per il Concerto di fine d'anno che si terrà domani al Politeama Rossetti, con ingresso gratuito e inizio alle 18.30.

Quaranta giovani musicisti, provenienti dalle varie province della regione, si sono dati convegno a Trieste per allestire il programma della «Serata viennese», che prevede l'esecuzione della Prima sinfonia di Beethoven, e di alcune delle più celebri melodie di Strauss e Lehar, quali i Valzer «Oro e Argento», «Storie del bosco viennese», la Polka «Tuoni e fulmini» ed il caratteristico «Galopp cinese». Sul podio, a dirigere l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, salirà il triestino Romolo Gessi, affermatosi recentemente al Concorso Austro-ungarico di Vienna e Pécs.

Nel corso della serata sarà inoltre assegnato il Premio Barison 1994 alla flautista udinese Luisa Sello, che eseguirà «Il cardellino» di Vivaldi, nell'elaborazione realizzata dallo stesso Barison.

La manifestazione, patrocinata dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune e dall'Azienda di promozione turistica di Trieste, dal Consolato generale d'Austria, dalla Casa d'Europa, dall'Associazione musicale «Aurora ensemble», dalle Generali, Pacorini e dalla Stock, inaugura l'Ottava rassegna internazionale di musica, dedicata a Cesare Barison, nel ventennale dalla scomparsa del maestro.

Gli inviti si possono ritirare al Rossetti o presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.

LETTERATURA LOCALE: «PENE E SPERANZE»

Storia di due generazioni: storia di un'epoca cruciale

Presentato il volume di Riccardo Parladori

Si arricchisce il panorama letterario locale: nei giorni scorsi è stato presentato «Pene e speranze», saga familiare di due generazioni, fedele spaccato di un'epoca — quella tra il 1907 e il 1940 — cruciale per le nostre terre.

L'autore, al suo esordio sebbene non più giovane, è Riccardo Parladori, già dirigente storico del sindacato, triestino figlio di parentini, che nelle vicende del protagonista, lo scalpellino Gregorio Della Torre che si innamora della figlia del suo committente, fa rivivere le aspirazioni e i travagli, le ambizioni e le delusioni di quegli anni tra Trieste e l'Istria.

Il sospirato ritorno all'Italia, all'indomani della fine della prima guerra mondiale, finisce per non coincidere con le aspettative della vigilia; e dopo pochi anni, il fascismo e la seconda guerra.

Presentando il libro il segretario della Cgil, Bruno Zvech, ha sottolineato l'attenta valutazione dei temi del lavoro in esso contenuta, mentre Luisa Crismani, dell'Istituto di ricerche della Cgil, ha rilevato tra l'altro le analogie descrittive tra le pagine di Parladori e i dipinti di Segantini.

«Non è l'unico merito del libro — ha aggiunto Luisa Crismani — che contiene termini tecnici e modi di dire specifici legati all'attività manuale che rischiano di essere dimenticati».

L'assessore alla cultura, Roberto Damiani, aveva esaminato lo scritto di Parladori nel 1992 per conto di una casa editice.

«Rileggendolo in queste settimane — ha ricordato Damiani — ho ritrovato il solco lasciato allora, segno che l'orma era profonda e lo spessore letterario consistente».

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze
Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263.

Emergenza ecologica
Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici
Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale
775227.

Sportello donna
Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

«TARTINI»

Allievi e docenti in ricordo di Viozzi

Giulio Viozzi è stato ricordato anche al Conservatorio Tartini, l'istituto dove il musicista triestino scomparso dieci anni fa insegnò a lungo: dapprima armonia e poi per un ventennio, fino al '76, detenne la cattedra principale, quella di composizione. Più che una commemorazione, la testimonianza d'affetto è stata affidata ad alcune pagine di Viozzi che sono risuonate nella Sala Tartini fra gli applausi di allievi e insegnanti riuniti.

Il direttore Giorgio Blasco ha sottolineato che iniziare la serie di manifestazioni musicali indette dal Conservatorio per quest'anno scolastico nel nome di Viozzi è di buon auspicio, mentre il relatore Ivano Cavallini ha tratteggiato la figura del musicista sottolineando le doti umane e l'attaccamento alla sua città.

Il pianista Silvio Sirsen ha offerto alcune brevi composizioni di anni lontani e recenti, quali «Ritmi di cantiere», «Ninna nanna» e «Tre pitture di van Gogh». Il duo flauto e pianoforte e quello fagotto e pianoforte, con le notissime «Cinque peripezie» e rispettivamente con la Sonata, hanno avuto per apprezzati esecutori Luisa Sello al flauto, Guerrino Cesar al fagotto, Silvia Tarabocchia e Corrado Gulin al pianoforte. Il soprano Patrizia Greco sostenuta al pianoforte da Fabrizio Del Bianco ha concluso il concerto con alcune liriche, quelle giapponesi e quelle tratte dal canzoniere di Umberto Saba.

UNA RACCOLTA DI LIRICHE IN DIALETTO PIRANESE

«Parindole» di nostalgia

Esperienze e ricordi nei versi di Annamaria Muiesan Gaspari

Un momento della presentazione di «Parindole», il volume di versi dialettali di Annamaria Muiesan Gaspari.

La presentazione di un libro di poesie come occasione per la commossa riaggregazione di una comunità. È accaduto nella sala maggiore di via Silvio Pellico 2, dove è stata presentata la raccolta di liriche dialettali «Parindole» di fronte ad una platea di cittadini di Pirano in esilio.

Una platea straordinariamente affollata e partecipe proprio perché, come ha sottolineato il presidente dell'Unione degli Istriani, Denis Zigante, le poesie dell'autrice Annamaria Muiesan Gaspàri ripercorrono esperienze e ricordi (l'angolo di una piazza, la devozione ad una cerimonia religiosa, un gioco; e subito dopo le ferite incancellabili della diaspora, la struggente nostalgia per il paese abbandonato e perduto) che sono suoi personali ma che in realtà si riconducono ad esperienze e ricordi comuni.

Ma, come ha evidenziato il relatore Gianfranco Scialino, ad Annamaria Muiesan Gaspàri, vincitrice del premio Leone di Muggia 1994 per la poesia, oltre a questa consonanza va riconosciuto l'impegno per la difesa e la conservazione del dialetto piranese («affettuosamente definito il più bello dell'Istria») e la limpidezza dell'espressione, la musicalità del verso, l'immaginificità accattivante.

«Ritornare sul trauma dell'esulanza – annota Scialino –, ripercorrere vicende personali e della comunità d'origine dopo mezzo secolo dall'urgenza incalzante e drammatica degli avvenimenti che sconvolsero consolidati parametri di vita e di civiltà, favorisce una più interiorizzata e consapevole rivisitazione del passato e dei momenti più grevi dell'ingiustizia subita.

«In questo modo — ha proseguito Scialino — "Parindole" tocca ogni uomo che si porti dietro l'immedicabile rimpianto di una terra perduta o promessa, che misuri la propria labile inconsistenza fino a vedersi festuca sollevata dalle folate di avvenimenti incontrollabili, che si ponga le domande inesauribili ed inesaudibili sul perché del male».

L'incontro, cui ha fatto gli onori di casa la presidente della «Famea Piranesa» Cornelia Dolce Fabbro e che, tra tanti, ha registrato la presenza di Arturo Vigini, presidente dell'Istituto regionale per la cultura istriana, si è concluso con la lettura di alcune poesie a cura dell'autrice e della concittadina Amelia Bonifacio.

«Parindole», termine che indica i rimbalzi che un ciottolo fa quando viene scagliato con vigore a pelo d'acqua, ma che specificatamente viene usato nel senso di viaggio a balzi della memoria, è stato anche al centro di un ulteriore incontro che si è svolto nelle sale dello storico Caffè Tommaseo, a cura della locale Società artistico letteraria.

Oggi nella sala Rovis il violino di Marchio

Oggi, alle 16.30, nella sala Primo Rovis di via Ginnastica il violinista Roberto Marchio propone un concerto di musiche che spaziano dal '700 al '900. Marchio è conosciuto dal pubblico televisivo per aver partecipato come primo violino e responsabile dell'orchestra del Festival di Sanremo nel '90 e nel '91, e per aver partecipato per anni come solista su Rai2, Canale 5, Italia 1 in alcune trasmissioni. Nato a Muggia nel '47, si è diplomato in violino e percussioni al Conservatorio Tartini. Oltre all'attività di concertista svolge quella di docente: ha la cattedra al Conservatorio Verdi di Milano. Il 7 gennaio alle 20, nel Duomo di Muggia, Marchio terrà un concerto di beneficienza per i bambini alluvionati del Piemonte.

Musica al Dante

Nel concerto che gli studenti del liceo Dante hanno tenuto nell'aula magna della scuola alla vigilia di Natale, si è esibito anche Marco Zaccarion. Maturando al Dante e studente del settimo anno della classe di pianoforte di Claudio Gherbitz al conservatorio Tartini, Zaccarion ha proposto il Rondò capriccioso di Mendelssohn. (Italfoto)

LA «FAMIGLIA ARTISTICA» AL CENTRO DIURNO DELL'ISTITUTO

Rittmeyer, acconciature con rinfresco

La Famiglia artistica Acconciatori di Trieste ha offerto una cordiale matinée alle signore anziane non vedenti che frequentano il Centro diurno gestito dall'Istituto Rittmeyer. Erano con loro, per prendere parte all'appuntamento, anche alcune ospiti di Villa Serena.

Nel corso della riunione, con un generoso spirito di cordialità amichevole le operatrici e gli operatori della Famiglia artistica hanno acconciato i capelli delle ospiti gratuitamente. Nell'occasione, i componenti della Famiglia hanno anche offerto agli ospiti del Rittmeyer un rinfresco augurale per le festività natalizie.

L'iniziativa, come si legge in una nota di ringraziamento stilata dall'Istituto Rittmeyer, conferma la sensibile attenzione che la Famiglia artistica Acconciatori e tutta l'opinione pubblica triestina continuano a riservare per l'opera di solidarietà operativa che l'Istituto stesso svolge a favore delle persone non vedenti.

LA «GRANA»

Segnaletica urbana Nessuna indicazione per il Maggiore

Care Segnalazioni,

noto che l'ospedale Maggiore, sempre mancante dalla segnaletica della rete extraurbana, adesso non viene indicato neanche nella segnaletica urbana in fase di allestimento (finalmente).

E' dovuto forse all'incertezza se indicarlo ancora come ospedale o come sito archeologico, considerata la frequentazione di gatti randagi?

Fabrizio Bonfigli

Le colonne in onore dell'imperatore

Dopo il Congresso di Vienna tenutosi nel 1815, Francesco I imperatore d'Austria visita nel 1816 Trieste, l'Istria e la Dalmazia. Per ricordare il passaggio del confine territoriale triestino da parte dell'illustre ospite, a poca distanza da Santa Croce, presso il villaggio di Aurisina, vengono erette due colonne in marmo istriano, con epigrafe in latino.

Ferruccio Zoldan

ACT / UTENTE ARROGANTE EVITA LA MULTA

Un controllore «arrendevole»

Voglio raccontare un episodio che è accaduto il 19 dicembre sulla linea 24 Act che parte alle 8 da San Giusto, di cui il sottoscritto e altre persone sono stati testimoni.

Arrivati alla fermata di via Venezian, è salito sull'autobus il solito controllore dell'Act il quale ha iniziato, imperterrito, il proprio lavoro; lavoro che sarebbe andato normalmente se lo stesso controllore non fosse incappato nell'ultimo personaggio da controllare (e cioè un anziano signore, abituale e molto assiduo cliente dell'Act) che, alla richiesta specifica di esibire il biglietto o tessera, ha dapprima fatto finta di cercare qualcosa in borsa e poi ha affermato con piglio secco e serioso di non avere né biglietto né tessera e di dover arrivare a Roiano.

A questo punto il controllore, inflessibile e imperterrito, ha chiesto allo stesso signore un documento di identità e per tutta risposta si è sentito dire: «Non ho alcun documento di identità, sono cieco per 25 giorni del mese e devo andare a Roiano!». Allorquando il controllore ha intimato, sempre con tono imperioso, all'anziano signore di scendere con lui per recarsi al posto di Polizia più vicino, si è sentito dire la medesima frase sopra riportata. Quindi al controllore Act non è rimasto altro da fare che recarsi (forse per un fugace e ironico commento) presso il posto di guida, ritornare dal signore anziano per dargli un biglietto Act e col sorriso sulle labbra (per la buona azione compiuta) scendere alla fermata di via Mazzini.

Il sottoscritto e gli altri passeggeri sono rimasti allibiti da tale comportamento del controllore Act che evidenziava, in modo inequivocabile, il «senso del dovere» dello stesso, il quale in altre occasioni non ha certamente esitato (dall'alto del suo incarico) a verbalizzare e multare salatamente qualche signora anziana (e per di più molto educata) che ha avuto la sventura di dimenticare la tessera a casa o di non aver saputo o fatto in tempo ad annullare il biglietto Act.

D. Guadalupi

Ribellarsi alla disoccupazione

Non aspettate le promesse, tanto non verranno mantenute: cambiano i personaggi ma la disoccupazione aumenta. Ribellatevi contro chi fa di tutto per distruggervi. Un esempio? Ristrutturazione ospedale Maggiore, ricostruzione Cittavecchia, Stocktown, Park piazza Unità, Ponterosso, Gpl: tutto bloccato. Si fa a gara per non fare niente, Regione, Provincia ed altro. Circoli Circoscrizionali ed associazioni che crescono come funghi e bloccano tutto, e se qualche posto c'è è per gli jugoslavi e friulani, in bianco o in nero poco importa. A chi è fortunato una chiamata di uno o due mesi, e poi mestamente a fare il fanalino di coda al 12.000° posto. Altroché scioperi! A sostegno di cosa?

Bisogna ribellarsi, non rassegnarsi. E se i più anziani non ce la fanno, lo facciano i giovani. Non suoni a sfogo: tanto chi blocca tutto il lavoro ce l'ha per lui e per i suoi familiari, eccome!

Gianfranco Benefattore

SANITÀ / CARDIOLOGIA E MEDICINA D'URGENZA DESTINATE A CATTINARA

«Inopportuni i trasferimenti dei reparti»

Colpito recentemente da una angina pectoris acuta, il rimedio immediato e indispensabile è stato il ricovero con ambulanza, che è arrivata in 10 minuti a casa mia e dopo brevissimo tempo all'ospedale Maggiore. Svolta con rapidità l'accettazione, intorno ai 30 minuti dalla partenza da casa giacevo già in un letto del servizio di Medicina d'urgenza. Grazie alla celerità dell'équipe con a capo il solerte primario tutto è andato a buon termine.

Tanto naturalmente è stato possibile anche perché il reparto di urgenza, per fortuna e per indispensabile opportunità e necessità, si trova ancora al Maggiore, situato al centro di Trieste. Se fossi dovuto essere ricoverato a Cattinara, non so se avrei avuto lo stesso risultato. Perciò mi sento obbligato ad aggiungere alle moltissime voci di medici, tecnici e cittadini che non approvano il trasferimento (non ho nominato i politici perché quasi sempre sono in contrasto su tutti gli argomenti) la voce di un uomo della strada avvalorata da tanti e tanti triestini benpensanti.

I reparti suddetti nel centro città a causa del caotico, disastroso e pericoloso traffico cittadino possono essere raggiunti con l'ambulanza e non con qualsiasi altro mezzo privato in un tempo matematicamente inferiore almeno di 30 minuti a quello necessario per arrivare a Cattinara. Ciò comporta inevitabilmente due considerevoli gravi inconvenienti. Primo: il malato potrebbe arrivare, per la sua gravità, non in tempo utile al fine di ottenere le cure urgentissime per evitare la morte. Secondo: gli inevitabili intralci a molte vie cittadine di accesso a Cattinara (specialmente di giorno) creano svariati disagi alla moltitudine di cittadini motorizzati che per distrazione o indecisione o forza maggiore a causa dei tanti sensi unici e per lo stridente sibilo dell'aumentato numero delle ambulanze possono causare anche incidenti mortali.

Inoltre, ammesso e non concesso che le soprascritte ragioni, oltre a tutte le altre tecniche economiche e organizzative esposte dagli altri sull'argomento, non siano sufficienti a scongiurare il trasferimento, balza evidente pure uno sciupio di denaro pubblico. Infatti i reparti in causa, dopo diversi anni di aspettativa con impiego di ingente capitale sono stati tutti recentemente ristrutturati non solamente nelle parti murarie ma anche nella creazione di appropriate strutture per la sistemazione dei nuovi macchinari per le necessità di ammodernamento, che logicamente non potrebbero servire a qualsiasi altro reparto che vi si dovrebbe allocare.

Perciò ne deriva che le stesse spese si dovrebbero rifare a Cattinara in quanto le attrezzature colà esistenti sarebbero insufficienti. Non ultimo motivo e sicuramente non trascurabile, è lo svantaggio per l'ammalato costretto a rimanere così lontano dall'assistenza dei familiari che devono per di più sostenere maggiori spese per arrivare a Cattinara. Infine il trasferimento del Maggiore, simbolo centenario della sanità di Trieste, avrebbe una risonanza storica negativa.

Emanuele Cozzi

PREZZI FISSI.
SENZA APPUNTAMENTO.

	CORSA tutti i modelli:	ASTRA E KADETT tutti i modelli:	VECTRA CALIBRA E OMEGA tutti i modelli:
Sostituzione olio motore e filtro	L. 65.000	L. 70.000	L. 75.000
Sostituzione liquido antigelo	L. 48.000	L. 48.000	L. 48.000
Sostituzione spazzole anteriori e liquido lavavetro antifreeze	L. 30.000	L. 30.000	L. 35.000
Pulizia iniettori	L. 100.000	L. 100.000	L. 100.000

PREZZI IVA COMPRESA - INTERVENTI GARANTITI

CHECK UP GRATUITO SU:
- Batteria
- Ammortizzatori
- Scarico
- Cinghia trapezoidale
- Gioco frizione
- Tutti i livelli
- Assetto fari
- Pressione pneumatici e controllo usura

OPEL Panauto Strada della Rosandra, 2 - Tel. 820257

EDILIZIA / CASE DELL'EX OPERA PROFUGHI DI VIA LUSSINPICCOLO: LA PROTESTA DEGLI INQUILINI

«Manutenzione stabili, la Regione disattende le sue leggi»

È noto che tutti i complessi edilizi già appartenenti alla ex Opera profughi giuliani e dalmati sono stati trasferiti alla Regione Friuli-Venezia Giulia con D.P.R. 839 del 12/12/79, e quindi da allora proprietaria degli stessi è divenuta — e lo è ancora fino al 31 dicembre — la Regione stessa e non lo Iacp al quale detti beni sono stati affidati in amministrazione e gestione separate: per cui la Regione e non altri ha ereditato tutti i diritti, ma anche tutti i doveri, che la ex Opera profughi aveva nei confronti degli inquilini degli alloggi a suo tempo assegnati con patto di futura vendita.

In particolare, i contratti firmati nel 1966 dagli abitanti di via Lussinpiccolo stabiliscono, tra l'altro, che la ex Opera (poi la Regione) provveda alla manutenzione straordinaria degli stabili in cui gli inquilini hanno versato regolarmente la quota mensile prevista a tal fine. Ma nelle case di via Lussinpiccolo non sono stati mai effettuati lavori di manutenzione straordinaria, dal 1966 al 1994, a differenza di quanto è stato effettuato a favore di tutti i complessi edilizi situati nelle adiacenze.

Eppure la legge regionale n. 34 parla chiaro e prevede, tra l'altro, «il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria nei complessi edilizi finanziati dalla Regione ed appaltati a cura dello Iacp entro il 31/12/94». Richiamandosi a tale normativa, alcuni dei firmatari della presente hanno preso contatto, il 2 settembre di quest'anno, con l'assessore regionale alle Finanze Arduini per chiedere ragione della decisione di escludere la via Lussinpiccolo dai lavori di manutezione straordinaria. L'assessore, peraltro, non ha fornito spiegazioni né ha dato alcuna risposta, per cui successivamente quasi tutti gli inquilini interessati hanno firmato ed inoltrato all'assessorato alle Finanze della Regione, allo Iacp gestione alloggi ex Opera profughi e, per conoscenza, anche all'ex assessore alle Finanze Rinaldi, una vibrata lettera di protesta per la mancata effettuazione dei lavori in argomento.

Solamente la gestione alloggi ex Opera profughi ha fornito una circostanziata risposta dalla quale emerge:

1) che detta gestione alloggi, in armonia con quanto indicato dell'ex assessore Rinaldi e con l'art. 4 della succitata legge regionale n. 34/93, ha provveduto ad elaborare un progetto tecnico dei lavori di straordinaria manutenzione nel complesso edilizio di via Lussinpiccolo per lire 455.000.000, progetto che ottenne il parere favorevole della Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici in data 24/02/94;

2) che in data 22/03/94 venne inoltrata formale domanda di finanziamento alla regione, domanda sollecitata il 18/08/94, stante l'assoluta mancanza di risposta e che appena il 12/09/94, con un ritardo di quasi sei mesi, la Regione comunicava la non disponibilità finanziaria per i lavori;

3) che dopo tale risposta negativa l'argomento è stato ancora trattato ed illustrato con chiarezza dallo Iacp il 07/11/94 in una riunione tenuta con l'assessore alle Finanze Arduini ed il direttore regionale Abate, i quali hanno ribadito l'impossibilità della Regione a provvedere a tale finanziamento, mettendo inoltre in evidenza l'inopportunità di appaltare tali lavori in date a ridosso dello scioglimento della gestione alloggi ex Opera profughi (e qui sembra che ci sia anche una buona dose di malafede).

Questo dunque è il comportamento della Regione e in particolar modo dell'assessore Arduini e del suo collaboratore Abate, che si rifiutano di applicare una legge regionale, in pratica sconfessando la stessa e quanto indicato e promesso, a suo tempo per iscritto dall'ex assessore alle Finanze Rinaldi.

I sottoscritti si chiedono quali poteri abbiano questi signori che giungono ad impedire che venga effettuato in via Lussinpiccolo ciò che è già stato effettuato a favore di tutti i complessi edilizi situati nelle vicinanze. E di fronte all'asserita mancanza di fondi si chiedono quale fine abbiano fatto le ingenti somme da essi versate mensilmente, per quasi 30 anni, onde ottenere la manutenzione straordinaria delle case in cui abitano.

Infine i sottoscritti ritengono che sia l'assessore che il direttore, in qualità di funzionari regionali siano tenuti ad osservare e a far osservare le leggi emanate dalla Regione, per cui era loro stretto dovere dare attuazione all'art. 4 della legge regionale 34/93. Altrimenti si potrebbe ritenere, forse non a torto, che in Regione qualcuno abbia omesso di compiere atti d'ufficio dovuti.

Bruno Bossi
e 52 firmatari

Il parcheggio del Polo

Riteniamo necessario rispondere alle dure critiche avanzate dal Il Piccolo a proposito dello spirito che ha animato la nostra mobilitazione contro il parcheggio di Piazza Unità. Secondo alcuni, noi saremmo i classici rappresentanti della mentalità del «no se pol», colmi di quell'atteggiamento immobilista e impossibilista per il quale qualsiasi iniziativa che cambi lo status quo è da condannare e da combattere a priori. Timorosi delle innovazioni e dei cambiamenti, apparterremmo a quella banda di conservatori che bloccano ogni tentativo di sviluppo e di progresso della nostra città.

Crediamo che sia molto facile, e in fondo anche abbastanza comodo, avanzare una critica del genere a chiunque non la pensi come noi; in realtà, per una precisa scelta di carattere personale, ci siamo imposti, nella nostra attività politica, di far sempre seguire a una critica una fase costruttiva di elaborazione di proposte e progetti alternativi a quelli che combattiamo. È questo proprio perché anche noi siamo dei cittadini e, come tutti gli altri, troppo a lungo abbiamo dovuto subire sulla nostra pelle i risultati di una politica del «no se pol» fatta solo di contrasti e di contrapposizioni, mai di dialogo, di proposta e di confronto. Anche questo è uno dei motivi che ci ha spinto a impegnarci nel politico.

E allora, coerentemente all'impegno assunto, dopo aver bloccato il parcheggio, abbiamo elaborato, come Polo, un Piano regolatore che contiene numerose proposte, anche sui parcheggi, alternative a quelle della giunta e forse ancora più innovatrici e rivoluzionarie di quelle che abbiamo combattuto. La maggior considerazione che noi abbiamo dei triestini ci induce inoltre a pensare che siano state le evidenti obiezioni e perplessità che abbiamo avanzato, a convincerli dell'assurdità del progetto ben più di una loro generica contrarierà di carattere emotivo. Infine c'è da dire che non abbiamo cercato, come è stato detto, un effimero successo politico; lo dimostra il fatto che durante tutta la raccolta delle firme non abbiamo mai esposto un simbolo di Forza Italia, tanto che erano i cittadini stessi a chiederci a quale gruppo appartenevamo.

Un'ultima obiezione è stata avanzata circa il metodo della raccolta di firme; ci teniamo, a questo proposito, a ricordare che noi non ci eravamo mai impegnati, fino ad allora, in nessun tipo di raccolta. Abbiamo optato per questo strumento di pressione perché ci siamo resi conto di quanto sia difficile farsi ricevere dal sIndaco, anche su una questione che riguarda tutta la cittadinanza come la destinazione della Piazza. Inoltre, noi di Forza Italia, non essendo rappresentati in Comune, non avevamo a disposizione altri mezzi per far sentire al Palazzo la voce della gente. C'è qualcosa di male anche in questo?

Maurizio Marzi
Mauro Braico
Fulvio Medizza

La neve sul Molo Audace

La foto è stata scattata nel febbraio del 1956. Come si vede, neppure la bora e la neve riescono a tenere i triestini lontani dal Molo Audace.

Nerina Zetto Gregori

Carta degli studenti

Con riferimento all'articolo di giovedì 22 dal titolo «I presidi limano la carta» a firma di Paola Bolis, si precisa che il Consiglio dell'Istituto Tecnico «L. Da Vinci», dopo un primo esame in data 26.5.'94, ha regolarmente deliberato in data 10.10.'94 la Carta dei Diritti e Doveri dello studente. Né il Collegio Docenti, che ha deliberato la Carta in data 13.9.'94, dopo un primo esame effettuato in data 10.5.'94, né il Consiglio d'Istituto, si sono riservati di fare eccezioni per quanto riguarda i tempi di anticipo fissati per le prove scritte e il documento è stato approvato senza variazioni sostanziali.

Si precisa altresì che la Carta era stata presentata agli alunni ancora nel mese di settembre 1993, perchè la discutessero nelle loro assemblee di classe e di istituto. In quest'ultimo era all'o.d.g. il 2/10/'93. Copia del documento definitivo è stata consegnata anche al Comitato degli studenti. Infine si fa presente che il documento della Carta dei Diritti e dei Doveri dello studente ha trovato piena accoglienza da parte degli insegnanti in quanto le indicazioni nello stesso contenute facevano parte, nella quasi totalità, dei regolamenti interni e degli orientamenti espressi dagli stessi docenti nelle loro delibere degli ultimi anni.

Il Preside
prof. Oscar Venturini

Prendo atto volentieri delle precisazioni del professor Venturini, che quanto a delibere e modifiche non coincidono con quanto mi è stato comunicato dal Provveditorato. Per scrivere l'articolo mi sono servita di una relazione — fornitami appunto dal Provveditorato — che riassumeva l'accoglimento trovato dalla Carta nelle singole scuole. In merito al da Vinci, nella relazione si leggeva che «manca la delibera del Consiglio d'istituto» e si citavano gli emendamenti apportati al documento.

p. b.

Sgarbatezze da eliminare

Abbastanza di recente ho usufruito dell'archivio curiale, sostanzialmente al fine di ottenere, presso lo stesso, alcune attestazioni richiestemi. Anche vista e considerata la non gratuità di tali prestazioni, auspicherei che in futuro tale servizio possa venir svolto o coadiuvato da «personale», volontario e non, dai modi adeguati, con tutti. La consapevolezza che certe sgarbatezze possano, in parte, derivare dall'età avanzata — così come a volte da quella acerba — di chi ce le «regala», non sempre può aiutare a saperle accogliere con l'indifferenza che forse meriterebbero.

Paolo Rasman

ANIMALI

Cerca terreno per i cani In cambio offre un rene

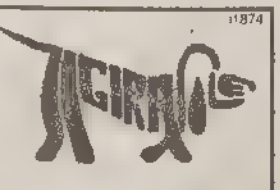
Ha sempre amato i cani Christine Thais Canete, etoile brasiliana di 46 anni, che da 25 vive a Pieve Santo Stefano, nell'Aretino. Spentesi le luci del palcoscenico, la danzatrice ha voluto dedicarsi interamente ai suoi protetti e per sopperire alle esigenze dei 36 Fido raccolti per strada che tiene nella sua casa, ha preso un'insolita decisione: offre un rene in cambio di un pezzo di terreno. La notizia, diffusa dai quotidiani, ha superato i confini della Toscana, e Christine ha rincarato la dose: si è fatta visitare da alcuni specialisti che l'hanno trovata sanissima e perciò nelle condizioni di poter donare un organo. Prima di giungere a questo passo, l'artista ha bussato a tutte le porte per chiedere un fondo qualsiasi e si è sempre sentita rispondere picche. Coloro che sino a ieri ironizzavano sulla sua casa-canile incominciano a vederla con occhi diversi: una coppia di coniugi di Arezzo è venuta, difatti, a trovarla con una montagna di cibo per i suoi cani, per la cui pappa la donna salta sovente i pasti.

■ Una gattina nera a pelo lungo con un lato del collo leggermente ferito è stata raccolta a Valmaura da una persona che non la può tenere. Chi la volesse chiami lo 040/826342. Notevolmente sfoltita la popolazione del canile dell'Usl di Trieste, dove ci sono uno stupendo e giovane pastore turco femmina, uno Yorkshire trovato al Boschetto, un segugio istriano, un pastore tedesco e un belga meticcio ottimo per la guardia. Chi li volesse chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Leggero aumento degli ospiti della pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ove ci sono 22 cani. Si possono vedere quotidianamente, tranne martedì e festivi.

■ Festa natalizia dei soci della sezione regionale della Federazione felina nella sala della chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Chiadino 2, a Trieste. Dopo lo scambio degli auguri, la presidente Luciana Polesel-Udini ha decretato riconoscimenti a tre persone impegnate da anni nella tutela e cura dei randagi. I gattari dell'anno sono Sergio Mircovich, via del Toro 18, che si prodiga per i mici di Cittavecchia, Giulia Tamaro, vicolo dell'Edera 8/2, che assiste con l'igiene più scrupolosa i gatti del suo rione, e Anita Gladich, che nella sua casa di via Pisciolon 48, a Muggia, ospita oltre 60 mici abbandonati.

■ Sandra, una giovane triestina che si prodiga per i gatti senza padrone, cerca pane raffermo per il pastone dei suoi protetti. Chi ne avesse è pregato di chiamare lo 040/870180: provvederà lei stessa a ritirarlo.

■ Un altro meritato plauso ai sempre solleciti vigili del fuoco di Trieste: sere fa sono stati chiamati in via Capitelli 4, dove gli ingressi della vetusta casa vengono murati: si sospettava che all'interno fosse rimasto imprigionato un gatto. Gli uomini hanno operato una minuziosa ricognizione ma il micio non è stato trovato: evidentemente era riuscito a mettersi in salvo in tempo.

ALLEVAMENTO INTERNAZIONALE
OLTRE 200 CANI VISIBILI CON I GENITORI NEL PIÙ GRANDE ALLEVAMENTO ITALIANO
OGNI SABATO E DOMENICA
"IL GIRASOLE" PORPETTO (UD)
Loc. FONTANIS - Tel. 0431-60375 - Fax 0431-60580

NUMISMATICA

Medaglia «principesca»

Coniata per celebrare il titolo conferito nel 1689 a Livio Odescalchi

Il 29 agosto 1689, a Neuburg, Leopoldo I d'Asburgo nominò Livio Odescalchi principe del Sacro Romano Impero. Una medaglia in bronzo dorato, di 63 millimetri, modellata dal medaglista papale Giovanni Hamerani ricorda l'avvenimento. Il pezzo (n. 3 del catalogo) presenta al dritto il busto a destra di Livio, con corazza riccamente ornata e mantello. Attorno al bordo: LIVIVS ODESC. S.R.E.G. Il rovescio rappresenta il sole radiato con faccia, nascente da una sezione del globo terrestre, che illustra l'Italia con il mare Mediterraneo. In alto: NON NOVVS SED NOVITER.

Nel 1696 l'Odescalchi acquistò dagli Orsini i ducati di Bracciano e di Ceri e Carlo II lo nominò Grande di Spagna. Forte dei successi acquisiti, nello stesso anno il duca, alla morte del re polacco Giovanni Sobieski, pose la sua candidatura al trono di Polonia, ma gli fu preferito Federico Augusto di Sassonia. Per l'occasione, il napoletano Antonio de Gennaro (o Januario), medaglista a Vienna incise un pezzo (n. 8 cat.) che al rovescio riporta l'iscrizione: AD REGN. POL. CANDID.

Ben sei medaglie celebrano Livio duca di Sirmio nel 1697. Cinque sono del de Gennaro, una, di elegante fattura, è modellata dal lorenese Ferdinand de St. Urbain, medaglista e architetto a Roma. Livio Odescalchi morì nel 1713: ereditò i suoi beni il nipote Baldassarre, figlio di Alessandro Erba e di Lucrezia Odescalchi.

(2. fine)

Daria M. Dossi

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 27.12.1994 con attendibilità 60%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 28.12.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo variabile su tutta la regione. Possibile nuvolosità anche persistente sulla fascia orientale e pianeggiante della regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	-1	3
Atene	pioggia	14	17
Bangkok	sereno	20	33
Barbados	nuvoloso	22	29
Barcellona	variabile	2	9
Belgrado	nuvoloso	-2	2
Berlino	nuvoloso	-3	1
Bermuda	sereno	19	22
Bruxelles	nuvoloso	-1	3
Buenos Aires	sereno	21	33
Caracas	sereno	18	27
Chicago	sereno	-4	11
Copenaghen	nuvoloso	-2	2
Francoforte	nuvoloso	-1	0
Gerusalemme	sereno	9	17
Helsinki	nuvoloso	2	4
Hong Kong	nuvoloso	18	19
Honolulu	sereno	19	29
Istanbul	nuvoloso	9	12
Il Cairo	sereno	9	21
Johannesburg	nuvoloso	10	17
Kiev	nuvoloso	-11	-6
Londra	nuvoloso	6	10
Los Angeles	sereno	11	16
Madrid	sereno	0	10
Manila	sereno	21	31
La Mecca	sereno	20	33
Montevideo	sereno	22	32
Montreal	np	-7	4
Mosca	nuvoloso	-4	-3
New York	nuvoloso	2	15
Nicosia	sereno	6	18
Oslo	sereno	5	7
Parigi	np	np	np
Perth	nuvoloso	15	26
Rio de Janeiro	variabile	20	34
San Francisco	pioggia	8	16
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	14	31
San Paolo	np	np	np
Seul	nuvoloso	-2	6
Singapore	nuvoloso	25	32
Stoccolma	nuvoloso	1	4
Tokyo	nuvoloso	4	10
Toronto	sereno	-3	6
Vancouver	np	np	np
Varsavia	nuvoloso	X	X
Vienna	XXX	-8	-7

MARTEDI' 27 DICEMBRE — S. GIOVANNI EP.

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27 — La luna sorge alle 1.40 e cala alle 12.30

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	3,8	8	MONFALCONE	0,03	9,3
GORIZIA	3,5	8,2	UDINE	-1,6	8,4
Bolzano	-7	4	Venezia	0	7
Milano	-3	5	Torino	-3	7
Cuneo	1	9	Genova	5	13
Bologna	3	8	Firenze	-2	9
Perugia	-1	5	Pescara	-1	12
L'Aquila	-1	3	Roma	1	12
Campobasso	2	5	Bari	7	12
Napoli	6	13	Potenza	3	[illegible]
Reggio C.	9	15	Palermo	10	14
Catania	5	17	Cagliari	3	11

Tempo previsto per oggi: nuvolosità variabile sulle Venezie, al Centro, al Sud della penisola e sulla Sicilia, con qualche precipitazione anche temporalesca, più probabile al Sud. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sulle zone appenniniche del versante adriatico, anche a quote localmente basse. Cielo poco nuvoloso sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione, più marcata sulle Venezie e sul settore adriatico.

Venti: da moderati a forti Nord-occidentali su tutte le regioni.

Mari: mossi o localmente mossi i bacini meridionali; poco mossi gli altri bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: cielo poco nuvoloso al Nord e sulla Sardegna. Nuvolosità variabile al Centro, al Sud della penisola e sulla Sicilia, con locali precipitazioni, nevose sulle zone appenniniche del versante adriatico anche a quote localmente basse.

Temperatura: pressochè stazionaria.

RUBRICHE

PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO.
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

RITI ANTICHI

Oannes, pesce-maestro

La mitica figura che insegnò agli uomini i fondamenti della civiltà

Alla figura di Enki (detto poi Ea) è legato il mito di Oannes, narrato da Beroso: si racconta che i primi uomini abitatori della futura Caldea vivevano senza regola, come bestie. Ma nel primo anno del mondo apparve, uscendo dal Golfo Persico, un animale dotato di ragione, chiamato Oannes.

Egli aveva tutto il corpo di pesce, e una testa d'uomo sotto quella di pesce, e piedi umani sporgenti dalla coda. Aveva voce umana, e passava il giorno in mezzo agli uomini, senza prendere cibo, e veniva insegnando loro la pratica delle lettere, delle scienze e delle arti d'ogni genere, le regole della fondazione delle città e della costruzione dei templi, i principi delle leggi e la geometria; e mostrò loro la semina e le messi. In breve, diede loro tutto ciò che rendeva la vita degna di essere vissuta, e da allora in poi non si fece nessun'altra invenzione. Al cader della notte, questo mostruoso Oannes si rituffava nel mare e rimaneva tutta la notte nell'acqua, giacché era anfibio.

Oannes scrisse, intorno all'origine delle cose e al vivere civile, un libro che consegnò agli uomini. Secondo un altro frammento di Beroso, il libro o i libri sacri con l'esposizione delle rivelazioni di Oannes e altri esseri divini sarebbero stati seppelliti (per salvarli dal diluvio) nella città di Sippar, detta perciò da Beroso «Pantibiblia» («Città di tutti i libri»), e ivi furono disseppelliti quando il diluvio terminò e le acque si ritirarono.

Dalla descrizione dell'aspetto mostruoso di Oannes si capisce che egli non è altro che il dio Ea: anche il suo nome, secondo l'etimologia più comunemente ammessa, dimostra questa identità. Oannes, secondo il Bassi, dovrebbe essere la forma grecizzata di Ea-ghanna «Ea il pesce», anche se il vocabolo non è del tutto sicuro. Dal racconto di Beroso risulta chiaramente che Oannes era considerato come il primo maestro degli uomini, cioè un vero e proprio «eroe culturale»: con questa parola si definisce una figura mitica, spesso (ma non necessariamente) divina, che insegna agli uomini le nozioni di cui una certa società sente di non poter fare a meno. In tal senso è paragonabile all'egiziano Osiris, che svolge una funzione analoga. Secondo qualche studioso, poi, Oannes sarebbe addirittura la personificazione mitologica della civiltà sumerica, che per la Babilonia del Nord, il paese di Akkad, era venuta «dal mare», cioè dal Sud.

Il mito di Oannes rappresenterebbe quindi una speciale tradizione nord-babilonese, e fu certamente in questa zona che fu elaborato il racconto dell'origine della civiltà umana. Si noti poi come questo mito sottolinei ancora una volta il carattere benefico del terzo membro della «triade cosmica» mesopotamica.

Franca Chiricò

GIO4X2

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **2** Portano la parola evangelica tra i selvaggi - **11** Offendono il pudore - **13** Un Tony della canzone - **14** Isola delle Filippine - **15** In fin di vita - **16** Caratteri di stampa - **17** Non hanno precedenti - **19** Antica città presso Calatafimi - **21** Santo davanti a Pietro - **23** Contenitori di vimini - **24** Si spegne bevendo - **25** Lo studio dei corpi celesti - **27** Appartiene a me e a te - **29** Le edizioni della Rai - **30** La regione di Wiesbaden - **31** Ragazzino giudizioso - **34** Lettera greca - **36** Scrisse «Il mulino sulla Floss» - **37** Centro della Costa Azzurra - **39** Son simili ai Bot - **40** Succo amaro - **41** Lo usa la stiratrice.

VERTICALI: **1** Rende difficoltoso il respiro - **2** Celebre abbazia in provincia di Frosinone - **3** Si rischia con una scorpacciata - **4** Donne dissolute e sfrenate - **5** La usa in mancino - **6** Santuario piemontese - **7** Nega se è accentato - **8** Ostile agli ebrei - **9** Contraccambiati nell'affetto - **10** Sigla di Isernia - **12** A noi - **18** Fuggì da Troia in fiamme - **20** Dio nei prefissi - **22** È a capo di una dinastia - **24** Una Cécile ex attrice francese - **26** La dea figlia della Notte - **28** Simbolo dell'osmio - **32** Colpo all'uscio - **33** Numero volante - **35** Son simili ai Din - **38** In mezzo al palo.

METATESI (5/2 = 7)
Giovanni XXIII
A tanto sommo levasi il pensiero
dominatore per sovrano vanto,
che si ricorda per la beatitudine
e sembra lo si possa fare santo.
di Ciampolino

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (2,6,5,6)
Schiaffo
di Gigi d'Armenia

SOLUZIONI DI SABATO

Incastro:
ornamento, di = ordinamento.

Crittografia a frase:
cortesi garette = corte sigarette

Cruciverba

S E M I N A R I S T I ■
A P O C A L I T T I C I
L I T E ■ T O R O ■ T D
I R E ■ S A N I ■ S U R
■ O L E I N E ■ S U S A
R ■ ■ R N ■ ■ C A B ■ ■
A N T I C A M E N T E ■
D I O D O R O C R O N O
A L B A P A R I E T T I
■ L O N A T O ■ M A I S
T A L O R A ■ N O L T E
O ■ ■ ■ E ■ T U ■ E A ■

ENIGMISTICA IN — 100 pagine di giochi e rubriche — Ogni mese in edicola
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La giornata si presenta problematica: sia il Sole, sia la Luna vi punzecchiano e vi indurranno a fare sommari esami di coscienza, per trovare le cause dell'attuale scontentezza. Che comunque si lega sia all'amore, sia al lavoro.

Toro 21/4 – 19/5
State raccogliendo a piene mani le messi che vengono dal vostro accanito impegno e dal grandissimo talento. Oggi il favore contemporaneo di Sole, Mercurio, Nettuno e Urano sommato a quello lunare vi regalano mille soddisfazioni.

Gemelli 20/5 – 20/6
Mercurio, il pianeta che per voi assume maggiore importanza, vi consiglia per il meglio: dal Capricorno vuole che seguiate ora una sola bandiera, v'invita a essere concentrati e solerti ad un solo fine e per un solo scopo.

Cancro 21/6 – 21/7
Visto l'affollamento di valori celesti nel segno dirimpettaio, è logico supporre che il vostro impegno attuale verta nell'appianare la vita familiare. Venere e Plutone promettono il loro appoggio: ve la caverete alla grande.

Leone 22/7 – 23/8
Con una persona cara, che sentite vicina al vostro cuore, emozionalmente siete in perfetta sintonia. Inutile quindi rifugiarsi dietro paratie di riserbo. Fatevi guidare dalla vostra acuta e sincera sensibilità e non farete errori.

Vergine 24/8 – 22/9
Su suggerimento di un Giove euforico e generoso finanziariamente vi siete esposti un po' troppo e ora vi trovate un tantino alle strette. Sarà bene tirare i remi in barca e mettere mano al portafoglio solo in caso di necessità.

Bilancia 23/9 – 22/10
Siete i cortesi ospiti della Luna e all'astro d'argento oggi domanderete solo un pizzico di felicità in più, solamente che l'amore sia veramente un'emozione gratificante e bellissima. Chissà se la luna sarà d'accordo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Molti astri pretenderebbero che voi ora vi dedicaste a fare precisi, dettagliati e puntigliosi piani per il futuro. In particolare Giove, che vi vuole costruttivi e solerti, mentre Venere e Plutone nel segno v'invitano ancora a tergiversare...

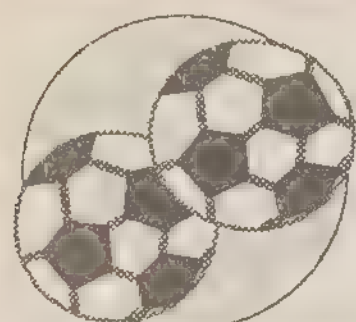
Sagittario 23/11 – 21/12
Plutone e Venere congiunti nel vostro dodicesimo campo potrebbero farvi vivere intensi legami immaginari, amori essenzialmente platonici ai quali la presenza di Giove nel segno dà l'avvallo del suo benestare. E la vita scorre serena.

Capricorno 22/12 – 20/1
Il segnale e il messaggio che attendevate con ansia vi raggiunge in giornata e proviene da quella persona che ora vi sta particolarmente a cuore. Telefonate per un ringraziamento a viva voce e... se son rose fioriranno.

Aquario 21/1 – 19/2
E' certo che nel vostro entourage c'è chi stringerebbe con voi rapporti ben più personali, privati e intimi di quanto un tiepido legame di conoscenza. Ed è altrettanto certo che ben prima di voi l'ha capito il vostro partner abituale!!!

Pesci 20/2 – 20/3
Sulla spinta di una Venere positiva e sorniona avrete una giornata all'insegna delle facilitazioni, della buona riuscita, del successo in qualsiasi campo decidiate di impegnarvi. Anche la Luna si unisce al coro di sostenitori celesti.

CALCIO

L'ARGENTINA DI PASSARELLA CONTRO LA JUGOSLAVIA AL RIENTRO (DOPO L'AMICHEVOLE COL BRASILE)

Un test di lusso a Baires

Gabriel Batistuta è in ritiro a Buenos Aires.

BUENOS AIRES — Quest'oggi avranno probabilmente smaltito il jet-lag e, forse, contro l' Argentina sarà possibile vedere il vero volto della nuova nazionale jugoslava. All' antivigilia di Natale la selezione risorta dopo trenta mesi di sanzioni Onu contro la Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) ha perso 2-0 con il Brasile a Porto Alegre, ma Savicevic e compagni hanno giocato il giorno stesso dell' arrivo in Brasile, dopo un lungo viaggio che ha comportato tre cambi d' aereo.

Il selezionatore Slobodan Santrac ha venti giocatori a disposizione, dei quali dieci «stranieri» tra i quali, oltre al milanista Savicevic, il sampdoriano Jugovic, l' ex veronese Stojkovic (ora al Nagoya).

L' Argentina, che all' inizio di gennaio giocherà a Ryad la Coppa intercontinentale intitolata a Re Fahd d' Arabia Saudita, contro la Jugoslavia schiererà la stessa formazione che recentemente ha sconfitto Cile (3-0) e Romania (1-0).

Il fiorentino Gabriel Batistuta ha raggiunto il ritiro ma domani non scenderà in campo.

Per risparmiare agli slavi gli effetti del caldo l' inizio della partita è stato fissato per le 19 locali (le 23 italiane).

«Per noi giocatori, che siamo tutti debuttanti in questa nazionale del nostro paese, si tratta di un evento storico». La considerazione è del rossonero Dejan Savicevic alla vigilia dell'amichevole tra la squadra della Jugoslavia, formata soltanto da serbi e montenegrini e la Seleccion argentina.

L'obiettivo degli jugoslavi, come ha sottolineato l'attaccante del Valencia Pedrag Mijatovic, è quello di «fornire una buona prestazione anche se siamo consci che dobbiamo ancora affiatarci come squadra poichè ognuno gioca in una squadra diversa».

Per contro, la nazionale guidata da Daniel Passarella deve far dimenticare la non eccelsa prestazione del 23 scorso contro la Romania e mostrare quanto effettivamente vale in vista dell'impegno nella Coppa Re Fahd che prenderà il via l'8 gennaio in Arabia Saudita. Nell'incontro d'apertura contro il Giappone per i biancocelestiscenderanno in campo anche Gabriel Batistuta, che si è allenato con i compagni in ritiro già da ieri, e Josè Chamot.

Queste le probabili formazioni dell'amichevole di oggi:

Argentina: Bossio, Zanetti, Ayala, Fabbri, Arruabarrena, Escudero, Perez, Bassedas, Espina, Ortega e Rambert.

Jugoslavia: Pandurovic, Dubajic, Dijukic, Petric, Komljenovic, Mihailovic, Jugovic, Branovic, Stojkovic, Savicevic e Mijatovic.

Arbitro: Julio Matto (Uruguay).

NEGLI USA

Morto Mike ungherese attaccante a Bologna

BOLOGNA — E' morto a Glen Rock, nel New Jersey, Istvan Mayer detto Mike, centravanti e ala destra di origine ungherese che militò nel campionato italiano con le maglie del Bologna (dal '47-'48 al '49-'50 e dal '52-'53 al '53-'54), della Lucchese ('50-'51), del Napoli ('51-'52) e del Genoa ('54-'55).

Lo ha reso noto Luciano Magagnoli, ex nazionale di hockey e ex arbitro di basket, che durante la permanenza a Bologna di Mike era diventato suo amico ed aveva continuato a tenere i contatti anche dopo che il giocatore ungherese era andato ad abitare negli Usa.

Mike, nato nel '24 a Budapest, era da tempo affetto da diabete, malattia che aveva costretto i medici ad amputargli entrambi i piedi. Quei piedi che i cronisti sportivi degli anni '40-'50 avevano definito carichi di dinamite. Lo scorso primo dicembre aveva subito un infarto e gli erano stati impiantati quattro by-pass. Il decesso è avvenuto la vigilia di Natale.

Con il Bologna Mike ha giocato 116 partite segnando 53 reti. Proprio con la maglia rossoblù nel '48-'49 giunse terzo nella classifica cannonieri con 21 gol. Cessata la carriera agonistica fece anche una breve esperienza di allenatore.

UDINESE

Brutto Natale da sconfitti

UDINE — Dai parenti, in montagna o, più semplicemente, a casa. La truppa bianconera si è divisa per il Natale, ma forse, la prima sconfitta interna di questo campionato cadetto dei friulani patita contro il Perugia lo scorso 18 dicembre brucia troppo per essere dimenticata così facilmente. I motivi per pensare, oltretutto, non sono pochi, nonostante l'alibi delle assenze importanti.

La squadra umbra di Ilario Castagner è scesa sul prato del Friuli con un atteggiamento tattico praticamente perfetto e ha attaccato la zona bianconera in uno dei due soli modi vincenti: sfogando il gioco sulle fasce. Proprio dai corridoi, infatti, è venuta una delle più brutte sorprese di questa Udinese prenatalizia. I due esterni, Pierini ed Helveg, sono letteralmente spariti al cospetto di Pagano e Beghetto. Dribbling sbagliati, appoggi (anche i più facili) fatti con sufficienza e i due baldi giovanotti hanno messo più volte in difficoltà i loro compagni di reparto, mancando, oltretutto, anche in fase di impostazione.

In mediana si è sentita tantissimo l'assenza di Alessio Scarchilli e le maggiori responsabilità affidategli da Galeone hanno finito con lo schiacciare anche Stefano Desideri. La situazione che si è creata presuppone due considerazioni. Prima di tutto, nella rosa dell'Udinese manca assolutamente un giocatore che abbia le stesse caratteristiche tecniche dell'ex romanista. Secondariamente il buon Stefano Desideri è un atleta positivo per quanto riguarda il primo passaggio, un po' meno per l'impostazione dalla trequarti in su.

L'Udinese, dunque, è ancora lì nel mucchio delle aspiranti a un posto al sole e dovrà lottare parecchio per imporre la superiorità tecnica. Il prossimo impegno, comunque, non è dei più facili. Alla ripresa del campionato, prevista per l'8 gennaio, l'Udinese dovrà, infatti, affrontare la Salernitana in Campania.

Nel frattempo, oggi pomeriggio, l'allenatore friulano Giovanni Galeone ha radunato i bianconeri per una prima seduta post natalizia (ci sono panettoni e pandori da smaltire). Non vi hanno preso parte, oltre alla lunga e ormai nota schiera degli infortunati, i due stranieri Kozminski ed Helveg che hanno ottenuto due giorni di permesso supplettivo per poter rientrare in patria.

Il Natale un po' triste dell'Udinese è, quindi, già finito.

Francesco Facchini

I ROSSONERI HANNO RIPRESO LA PREPARAZIONE

Il Milan ritrova Eranio

Test venerdì con le Christmas Stars di Falcao

CARNAGO — Santo Stefano di lavoro per il Milan. I rossoneri hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione, anche perchè hanno un impegno che, seppur con le caratteristiche della «passerella», è comunque da onorare: la partita a scopo benefico con le Christmas Stars, in programma venerdì, alle 14,30 allo stadio di San Siro. Per quell' occasione è possibile che tornino in campo due degli infortunati da più lungo tempo, Massimo Orlando e Eranio.

Per questa settimana il preparatore atletico Pincolini ha comunque approntato una tabella di lavoro incentrato soprattutto sulla resistenza e sulla forza mentre, per la prossima, ci sarà un impegno atletico più leggero, essendo più vicino l'impegno agonistico, quello con il Napoli, al ritorno del campionato. Tre giorni dopo la gara con i partenopei, il Milan tornerà a giocare al «Meazza» per il recupero con la Reggiana.

Prima della partita con il Milan, le Christmas Stars affronteranno la Roma. L'allenatore e il capitano della Roma, Carlo Mazzone e Giuseppe Giannini, e Paulo Roberto Falcao, in veste di allenatore, saranno oggi i testimonials d'eccezione nella presentazione dell'amichevole di beneficenza in programma domani alle 15 all'Olimpico.

La fascia di capitano toccherà al francese Jean Pierre Papin, ma Falcao avrà soltanto l'imbarazzo della scelta tra i giocatori a sua disposizione: Ladic (Croazia) e Zubizarreta (Spagna) come portieri, Balboa (Usa), Andrè Cruz (Brasile), Hong Myung Bo (Corea del Sud), Li Bing (Cina), Jovanovski (Macedonia), Stimac (Croazia), Zeman (Slovacchia) per la difesa, i centrocampisti K.Andersson e Thern (Svezia), Berger (Rep.Ceca), Lupu e Sabau (Romania), gli attaccanti Dely Valdes (Panama), Harazi (Israele), Machlas (Grecia), Miura (Giappone), Oliveira (Belgio), Papin (Francia), Ramos (Usa), Vlaovic (Croazia). Il ricavato della gara sarà devoluto all'acquisto di alcuni scuolabus per il comune di Alessandria colpito dalla recente alluvione.

Stefano Eranio

PARTITA D'ALLENAMENTO

Ad Aquileia i ragazzi della Rappresentativa sconfitti con onore

Aquileia 2
Rappresentativa 0

MARCATORI: Lepre; aut. Bortoluz.
AQUILEIA: Gregoret, Cragnolin, Cosolo, Florit, Macor, Carbone, Marcuzzo, Ioan, Picogna, Chirardo, Perosa, Belli, Sandrin, Lepre, Klaniscek, Del Bianco, Furlan.
RAPPRESENTANTIVA: Fulignot (Ronchi), Stefani (Muggesana), Mian (Aquileia), Basaglia (Fontanfredda), Guarnier (Porcia), Castellano (San Giovanni), Toffolo (Fontanafredda), Pagnucco (Sacilese), Pinos, Mian, Marani (Palmanova), Bortoluz (Cussignacco), Berton (Fontanafredda), Sedonati (Sacilese), Andrian (Aquileia), Moni (Fontanafredda), Postogno (Ponziana), Persichetti (Porcia), Matelich (Fortitudo), Petrello (Union 91), Butazzoni (Palmanova).

AQUILEIA — Tutto sommato non è male la Rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia. Va considerato che i componenti sono tutti ragazzi di diciotto anni e qualcuno anche più giovane. La prima uscita, anche se negativa nel risultato, ha mostrato in sostanza quello che la regione offre a livello Juniores, e non è male. Il banco di prova era impegnativo dato che l'Aquileia in Eccellenza è una delle squadre che pratica dell'ottimo gioco.

Naturalmente essendo la prima uscita stagionale è logico che si sono fatti più che altro esperimenti per vedere il valore reale della formazione che ci dovrà rappresentare. Nonostante tutto qualcosa di buono si è visto. Buono e sicuro Fulignot in porta. Meno buono, ma solo in fase difensiva, l'esterno destro Stefani. Positivo l'esterno sinistro Roberto Mian che essendo dell'Aquileia giocava in casa. Molta personalità per lo stopper Guarnier che si doveva curare Perosa ma oltre a questo si è proposto spesso in fase offensiva. Sicurezza per il libero Castellano che nonostante tutto ha dimostrato che non era lui il punto debole della difesa (i due gol subito sono nati tutti da calci piazzati).

Il filtro a centrocampo è stato garantito bene da Pagnucco con a fianco l'ottimo Ivan Mian che è il vero faro della formazione di Bassi ed è quello che in molti casi ha creato le azioni più significative. Ottimo anche l'altro laterale Persichetti che ha garantito un ottimo equilibrio della formazione.

Nella ripresa molta vivacità alle manovre hanno dato Basaglia e Toffolo. Comunque in giro ci sono ancora '77 e '78 che giocano almeno in Promozione e che hanno i numero giusti: basta girare. I gol dell'Aquileia, sono nati su calci piazzati: il primo di Lepre che su punizione di seconda ha trovato l'incrocio dei pali. Il raddoppio è nato su punizione di Perosa che Bortoluz ha valutato male e la palla dopo il palo ha trovato la sua gamba prima di entrare.

Oscar Radovich

RECUPERO DILETTANTI

La più bella Sanvitese del campionato spazza via il Donada

3-1

MARCATORI: 12' Stefano Tracanelli, 25' Massimo Tracanelli; s.t. 17' Nicodemo, 31' Grassi.
SANVITESE: Savian (1' Scodeller), Bertolo (23' s.t. Nadalin), Cassin, Stefano Tracanelli, Schiabel, Battiston, Massimo Tracanelli, Giacomuzzo, Muccin, Dal Col, Minatel (10' s.t. Nicodemo).
DONADA: Gagliardo (1' Marini), Maistro, Bernard, Scabini, Tiozzo, Bovolenta (1' s.t. Sturaro), Moretti, Santi, Grassi, Motta (1' s.t. Benazzi), Zaia.
ARBITRO: Liberatore di Chieti.
NOTE — Ammoniti: Scabini, Tiozzo, Giacomuzzo, Bertolo e Minatel per gioco falloso.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — L'ultima Sanvitese dell'anno è anche la più bella. Lineare, pungente, attenta, la squadra di Piccoli raccoglie la terza vittoria consecutiva nel recupero con il Donada e sale al quinto posto in compagnia di Arzignano e Bolzano e sei lunghezze avanti alla quart'ultima. Gli spettatori accorsi al Comunale hanno potuto apprezzare la Sanvitese più completa della stagione, anche se il Donada non ha fatto molto per metterla in difficoltà. Quella di Piccoli si è dimostrata una squadra priva di incertezze, concentratissima e in salute, dando prova di grande concretezza ma offrendo anche sprazzi di bel gioco. Il tutto condito da una difesa attenta, priva di sbavature, se si eccettua il minuto del gol.

Piccoli, costretto dalla squalifica di Favero a mandare in campo Minatel (autore di un'ottima prestazione), tiene Nicodemo in serbo per la ripresa e lascia come al solito a Massimo Tracanelli la fascia destra. L'inizio è equilibrato, ma si vede che la Sanvitese è in palla. Così, su una punizione da sinistra di Muccin, arriva il primo gol. Dei sei compagni in area ha la meglio Schiabel che dall'esterno rimette in mezzo per Stefano Tracanelli: stop con la palla che si alza e spettacolare sforbiciata di sinistro in rete.

Sono passati poco più di 10 minuti e piovono applausi a scena aperta. Al 25' raddoppio di famiglia. Tocca a Massimo Tracanelli segnare dopo aver vinto un rimpallo su una rimessa laterale lunga del fratello, con conclusione angolata e rasoterra da dentro l'area.

Il ritmo rimane alto, la Sanvitese non molla l'iniziativa al Donada che soffre la maggior tecnica e il dinamismo dei biancorossi. L'allenatore Scabini prova allora in apertura di ripresa la doppia sostituzione, ma se la difesa si assesta meglio con Sturaro come libero — pur restando vulnerabile al contropiede di casa — l'attacco non sembra beneficiare più di tanto dell'inserimento di Benazzi. Cosa che capita invece alla Sanvitese con Nicodemo a 7' dal suo ingresso in campo, il quale mette di testa in rete un cross di Muccin dopo un'irresistibile affondo sulla destra.

LA NUOVA TRIESTINA SI AVVIA SULLA STRADA DELLA SERIE C2

Il torneo ben stretto

TRIESTE — La travolgente galoppata della Triestina nel girone di andata conclusosi nel 1994 è stata attuata da Pezzato tramite l'impiego di un numero abbastanza ristretto di giocatori, come testimoniato dal computo delle presenze: Azzalini, Marsich e Pivetta 17, cioè sempre presenti pur avendo spesso Pivetta fatto ingresso a partita iniziata; Incitti, Intartaglia, Tiberio e Zocchi 16, cioè ciascuno di loro ha saltato un solo incontro; Marzi, Pavanel e Polmonari 15; Birtig 13, fermato negli ultimi quattro turni dal noto incidente al menisco; Iacono e Zanvettor 11; Brescini, ultimo arrivato, 5. Sono questi i veri e propri 14 titolari, cui si aggiungo le 6 presenze di Liguori e Perziano, le 4 di Iurincich, l'unica di Fatone, e le fugaci apparizioni dei numeri uno Barbato e Scrignar.

Siamo dunque ben lontani non solo dalla pletorica orda di giocatori schierati tre anni fa da Zoratti (32, un record storico), ma anche da quelli utilizzati nei due successivi anni di C1 prima da Perotti, poi da Buffoni. Il motivo, oltre che in una condotta disciplinarmente quasi impeccabile, risiede in fondo nella giovane età media (inferiore a 24 anni) di una formazione in cui il ruolo di senatore lo fa l'ultimo arrivato Brescini, dopotutto appena 29enne: non inganni lo scarso crine.

Proprio la giovane età media di una squadra il cui comportamento per il momento non ha eguali in nessun altro girone della categoria, e nemmeno nel passato, reappresenta la migliore base per ritenere che la neonata o rinata società alabardata possa su di essa fondare una risalita che non dovrebbe fermarsi alla C2: questa squadra, infatti, dovrebbe avere avanti a sé almeno altri tre anni di ottimo rendimento, a differenza di quelle che negli anni '70 risalirono due volte dalla D ma imbottite di uomini che, pur validissimi, erano già avanti con gli anni. Come non ricordare i vari Cantagallo, Frigeri, Del Piccolo, Macchia, Brusadelli prima; ed i Valsecchi, Politti, Goffi poi?

Ma per intanto sarà bene continuare a pensare a vincere questo campionato dilettanti, anche se al 90% esso è già finito potendo contare la Triestina 5 punti di vantaggio sul Treviso e dovendosi disputare a Trieste lo scontro diretto (eventuale) di fine aprile. Per portare al 95% la percentuale di probabilità di successo finale basterà alla ripresa battere al Rocco quella Sanvitese contro la quale a fine agosto s'iniziò l'allora nemmeno sognabile trionfale cammino del girone di andata.

Mentre nulla ancora si è deciso in ordine alla ristrutturazione dei campionati di C, che pure pareva imminente, nell'ultima riunione della Figc ci è stato dato un ulteriore ottimo motivo (come se già non ce ne fossero abbastanza) per desiderare di abbandonare quanto prima il miserevole campionato nazionale dilettanti: dall'anno prossimo ogni squadra dovrà schierare dal 1.o minuto non più un diciassettenne e due diciannovenni, bensì tre diciassettenni addirittura; ed essi saranno sostituibili solo da pari età.

Come dire che tutte le squadre dovranno cambiare volto per tre undicesimi, e che il loro rendimento sarà pesantemente condizionato dalle prestazioni dei giovanissimi in campo non per meriti ma per legge; come dire che questa splendida Triestina ha possibilità di durare nel tempo solo se sarà promossa.

Giancarlo Muciaccia

La Coppa Regione

1-0

MARCATORI: al 79' Caiffa.
FINCANTIERI: Zearo, Pilutti, Guerin, Padoan, Pangos, Palombieri, Novati (Rocchetti), Forte (Pugliese), Baldan, Tofful, Caiffa.
MOSSA: Sironit, Pisani, Braidotti (F. Marini), Vecchiet, Medeot, Dorliguzzo (Gon), Feresin, Soncin, Simonetti (Grigolon), D. Marini, Peresson.
ARBITRO: Braiuca di Trieste.

Franco Pezzato, timoniere felice dell'Alabarda.

PALLAMANO — QUALCHE GIORNO DI SOSTA A CHIUSURA DI UN ANNO SOSTANZIALMENTE POSITIVO

Il Principe riposa

TRIESTE — Anche la pallamano triestina si riposa. Natale è una festa che non si può non passare in famiglia e dal 24 dicembre al 2 gennaio i biancorossi hanno strappato a Giuseppe Lo Duca una abbondante settimana di relax. Per chi lo desiderasse, comunque, l'allenatore triestino sarà sempre a disposizione per una bella sgambata.

Questo che ormai giunge al termine è un altro anno importante per la pallamano triestina: uno scudetto e una bella figura in Coppa dei campioni sono due ottimi risultati. C'è dell'altro: la squadra biancorossa attrezzata per la scalata europea s'è dimostrata fino a questo punto del campionato superiore alle altre contendenti e ciò nonostante le varie defezioni registrare negli ultimi mesi per i soliti beffardi problemi fisici.

L'unico atleta del Principe impegnato anche durante la settimana di Natale è Pastorelli, in forza dal 26 al 30 dicembre alla nazionale per un torneo a Palermo. Mestriner ha detto no all'invito del tecnico azzurro perché il medico lo ha messo a riposo per almeno una decina di giorni.

Dopo lo scontro con la Forst Bressanone, giocato con autorevolezza tra le mura amiche del Palasport, i biancorossi sono rimasti agli ordini del preparatore atletico Paolo Paoli per i richiami programmati annualmente in questo periodo. Schina, dopo l'ennesima operazione al menisco, sta già camminando e Lo Duca confida notevolmente sulle sue immense doti di recupero, ma appena dopo metà gennaio potrà riprendere gli allenamenti.

È invece in continuo miglioramento Bosnjak, pure lui reduce da un intervento al ginocchio, che non ha risentito dell'impiego impegnativo cui è stato sottoposto nel match casalingo con i brissinesi. Se tutto andrà bene a febbraio Giuseppe Lo Duca dovrebbe ritrovarsi con la formazione al gran completo giusto in tempo per per affrontare i mesi più impegnativi della stagione.

Già la ripresa del campionato in programma per il 7 gennaio si preannuncia ostica con la trasferta a Bologna. E proprio per tale occasione il Club amici della pallamano sta allestendo dei pullman per seguire la squadra. Un sostegno, questo del rinato Club, che ha accompagnato i biancorossi fino a Marsiglia, per il match di Coppa dei campioni, allestendo un volo charter. Fa piacere rivedere una rinata attenzione da parte dei tifosi nei confronti di questa squadra che fino ad adesso ha donato tanta gloria alla città.

Il Principe si affaccia al '95 con una posizione leader nella classifica della seria A 1 e quindi con parecchi problemi in meno rispetto alle rivali. Completato il recupero di tutti gli elementi, la squadra di Giuseppe Lo Duca — risultati alla mano — non dovrebbe avere grosse difficoltà nel concludere al comando la regular season.

I conti, come al solito, si faranno nei play-off e lì gli avversari tenteranno con ogni mezzo di arginare le incursioni dei campioni d'Italia in carica. Nelle ultime due stagioni l'Ortigia Siracusa e il Prato hanno tentato di fermare l'avanzata biancorossa negli ultimi fatidici scontri scudetto, ma alla fine l'armata di Giuseppe Lo Duca ha sempre trionfato. Vedremo se anche il '95 porterà gloria alla pallamano triestina.

Le condizioni di Bosnjak continuano a migliorare

TORNEO A PALERMO

Pastorelli in nazionale

Pastorelli impegnato con la squadra azzurra

PALERMO — E' giunta a Palermo la nazionale italiana maschile di pallamano che da oggi parteciperà al torneo «Mare Nostrum» con Croazia, Grecia e Tunisia. La formazione azzurra, allenata da Lino Cervar è composta da 15 giocatori: Fusina, Bronzo e Miglietta (Ortigia Siracusa), Diazzi, Cremonini e Torri (Bologna), Di Iorio, Limoncelli e Massotti (Teramo), Dovere (Prato), Lopasso (Conversano), Lacroix (Gaeta), Bonazzi (Parma), Ridolfi (Ferrara), Pastorelli (Trieste).

L'appuntamento di fine anno, che si giocherà al «Paladonbosco», rappresenta per l'Italia una tappa di avvicinamento verso le prequalificazioni per gli Europei che iniziarranno a febbraio. «Il torneo di Palermo - ha detto il Ct Cervar - è prestigioso e di ottimo livello. Ci teniamo a fare bella figura , ma non sarà facile per una squadra giovane come la nostra».

IN POCHE RIGHE

Tennis: Orange Bowl Il doppio femminile a una coppia italiana

MIAMI — Un doppio italiano ha vinto il tabellone femminile dell' Orange Bowl. La ligure Alice Canepa e Maria Paola Zavagli, di Bibbiena, (Arezzo), hanno riportato il successo nell' under 18. In finale le due azzurrine hanno sconfitto le polacche Grzyboska/Olza con il punteggio di 6/3, 6/7,6/4. Si chiude così positivamente la trasferta americana dell' Italia «rosa» che la scorsa settimana aveva conquistato la Continental Cup, il campionato del mondo per nazioni under 18 e Delray Beach.

Atletica: Di Napoli vince la corsa di S. Stefano a Bologna

BOLOGNA — Gennaro Di Napoli ha vinto la 19/a corsa di Santo Stefano, sulla distanza di km. 8,280 dalla periferia di Bologna al centro storico e ritorno. Al secondo posto si è piazzato il campione italiano dei 10.000, Stefano Baldini. Tra le donne la vittoria è andata a Rosanna Munerotto.

Tennis: Coppa Davis; Becker vuole 16 miliardi per giocare

BERLINO — Il preannunciato ritorno di Boris Becker alla squadra tedesca di Coppa Davis dopo due anni di assenza rischia di naufragare a causa delle ingenti richieste finaziarie del campione: secondo quanto scrive il quotidiano 'Die Welt', Becker chiede un ingaggio equivalente ad oltre tre miliardi e 200 milioni di lire l'anno. Dato che il tennista punta a un contratto di tre anni più due di opzione, la Federazione tennistica tedesca (Dtb) dovrebbe pagare in cinque anni 15,5 milioni di marchi (più di 16 miliardi di lire).

Vela: Boc Challenge Soldini vince la seconda tappa

MILANO — Lo skipper milanese Giovanni Soldini ha vinto, in classe 2 (50 piedi), la Capetown-Sidney, seconda tappa del Boc Challenge, il Giro del mondo in solitario. Il suo 'Kodak' - secondo quanto reso noto a Milano dall' ufficio stampa dell'impresa - è giunto in Australia alle 2.28 del 25 dicembre, precedendo di due ore l'australiano David Adams, grande avversario dell'italiano per la vittoria finale. Soldini ha percorso 6.698 miglia nei terribili mari del Sud in 28 giorni, 2 ore e 28', battendo di 2 giorni, 9 ore e 34' il record precedente della tappa, stabilito nel 1990 dal francese Yves Dupasquier.

IPPICA / LA RIUNIONE DI SANTO STEFANO

Vince il favorito Rubendorf: battuta nettamente Rosy Db

Servizio di **Mario Germani**

TRIESTE — Si è allungata la serie vittoriosa di Rubendorf che non ha avuto troppi patemi per far suo il centrale di Santo Stefano a Montebello. Difatti, subito in errore Rumbass, Carlo Rossi alla guida di Rubendorf ha atteso che avesse termine la schermaglia iniziale fra Ragogna Jet e Rosy Db, risolta a favore della allieva di Di Fronzo, per portare gradatamente in avanti Rubendorf che all'inizio della seconda curva aveva via libera dalla battistrada e con essa la vittoria negli... zoccoli.

Dietro a Rubendorf si sistemavano nell'ordine Ragogna Jet, Rosy Db, Ruggero, Rotchild Om e Rovarè Dra, con Rumbass che coraggiosamente cercava di rientrare. Fila indiana sino all'ultimo passaggio dove Rotchild Om controllava la risalita di Rumbass che ormai aveva concluso il suo compito. Andava deciso in fuori il sauro di Nuti nella penultima retta, provocando la reazione di Ruggero che superava Rosy Db gettandosi però di galoppo sulla piegata conclusiva. Rubendorf solingo al comando all'entrata in dirittura, inseguito da Ragogna Jet, con Rosy Db che si opponeva alla rimonta di Rotchild Om.

Sul palo, scemava un tantino il vantaggio del figlio di Mangrove, ma il suo successo era ancora netto nei confronti di Rosy Db che di poco sopravanzava Ragogna Jet che in foto si salvava da Rotchild Om. Per Rubendorf un tondo 1.20 sui 2060 metri al termine della sua incontrastata affermazione.

Sigalona, già in vista l'ultima volta, ha messo tutti in fila nella prova dei 2 anni a inizio convegno. Vittoria per distacco in 1.20.7 della femmina di Di Fronzo, volata invece per il posto d'onore che Sassonia Om faceva suo sul debuttante Sabato Sera. Buone velocità nella «gentlemen», tirata via ad andatura sostenuta da Nicchio Ks che crollava sulla curva finale dove passavano in lotta Nervesa Dra e Nyerol che poi si classificavano nell'ordine davanti a Nuova Jet. Per la femmina di Pegoraro media di 1.18.1.

Da 1.21.3 si è affermato Pollination Db che sui due giri e mezzo di pista, una volta in testa, ha dato via libera a Pancho Bi che poi trovava in crisi al mezzo giro finale. Fra le femmine di 3 anni impegnate sul miglio ha fatto l'andatura Rosy Effe, messa sotto pressione sulla piegata finale da Rapita che poi in retta andava a vincere sfuggendo a Risma del Nord che nelle ultime battute veniva rimontata all'interno da una progredita Ross Ami.

Riserva Totip con Olari di Sgrei subito in fuga, ma con Orbar irresistibile nella volata conclusiva dopo il calo di Ireneo Jet che soltanto dopo 850 metri si era potuto mettere secondo in corda.

Presa la scia di Oridice, il tetragono allievo di Claudio de Zuccoli (doppio nel convegno per braccetto) sprintava nella dirittura conclusiva e non lasciava scampo a Olari di Sgrei. Terzo Mark Db.

I RISULTATI

Premio Corvara (metri 1660): 1) Sigalona (A. Di Fronzo). 2) Sassonia Om. 3) Sabato Sera. (part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 25; 16, 35, 27; (296). Tris Montebello: 215.000 lire.
Premio Sestriere (metri 1660): 1) Nervesa Dra (L. Pegoraro). 2) Nyerol. 3) Nuova Jet. 8 part. Tempo al km. 1.18.1. Tot.: 19; 11, 13, 14; (40). Tris Montebello: 19.500 lire.
Premio dello Sci (metri 2060): 1) Pollination Db (C. de Zuccoli). 2) Poles Jet. 3) Pavlov. 7 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.: 43; 17, 38; (369). Tris Montebello: 237.000 lire.
Premio Cortina d'Ampezzo (metri 1660): 1) Rapita (G. Marani). 2) Ross Ami. 3) Risma del Nord. 12 part. Tempo al km. 1.19.3. Tot.: 22; 21, 30, 32; (285). Tris Montebello: 318.000 lire.
Premio Courmayeur (metri 2080): 1) Orbar (C. de Zuccoli). 2) Olari di Sgrei. 3) Mark Db. 10 part. Tempo al km. 1.20.3. Tot.: 86; 25, 21, 70; (153). Tris Montebello: 798.700 lire.
Premio Santo Stefano (metri 2060): 1) Rubendorf (C. Rossi). 2) Rosy Db. 3) Ragogna Jet. 7 part. tempo al km. 1.20. Tot.: 15; 14, 53; (128). Tris Montebello: 68000 lire.
Premio Cervinia (metri 1660): 1) Ragù di Casei (P. Carazza). 2) Rubin Fabio. 3) Risandy De. 12 part. Tempo al km. 1.21. Tot.: 52; 18, 23, 21; (129). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 295.600 per 500 lire. Tris Montebello: 140.000 lire.
Premio Madonna di Campiglio (metri 1660): 1) Nicolas (N. Esposito). 2) Pepolino. 3) Passy.9 part. tempo al km. 1.20.7. Tot.: 113; 18, 23, 26; (92). Tris Montebello: 300.100 lire.
Premio Bormio (metri 1660): 1) Olmo Brazzà (M. Bertuzzi). 2) Ogigia. 3) Matt Dillon. 7 part. tempo al km. 1.20.1. Tot.: 74; 26, 25; (103). Tris Montebello: 179.100 lire.

TOTIP

Risultati e quote

Corsa	Piazzamento	Cavallo	Segno
1.a corsa:	1.o	OKÈ FORTUNA	X
	2.o	OFRIDA	1
2.a corsa:	1.o	OLIVER BI	X
	2.o	OFER STRA	2
3.a corsa:	1.o	NEAR DI JESOLO	2
	2.o	NORIMBO CEM	1
4.a corsa:	1.o	DIMO DEL PIZZO	1
	2.o	IACAMPO	2
5.a corsa:	1.o	OSTIGIA	2
	2.o	NISO	X
6.a corsa:	1.o	ALAN FORDINA	1
	2.o	COPELAN EXPRESS	2

Montepremi

Ai punti 12	L. 21.627.000
Ai punti 11	L. 1.006.000
Ai punti 10	L. 111.000

E' tempo di raccolta. Partecipiamo tutti.

Il tuo parroco ha un messaggio per te.

Chiedi al tuo parroco lo stampato, illustrato qui sopra, che ti spiegherà l'importanza delle offerte deducibili e in cui troverai l'apposito bollettino di conto corrente postale già intestato per fare la tua offerta. L'anno scorso, in molte regioni, le offerte deducibili non sono state sufficienti per il sostentamento del clero. E' stato quindi necessario destinare a questo scopo una parte dell'otto per mille, sottraendolo agli altri fini religiosi e caritativi. Ricordati che è proprio con le offerte deducibili che puoi aiutare i sacerdoti nel loro quotidiano lavoro di annuncio del Vangelo e di sostegno alle persone e alle famiglie del tuo quartiere. Aiutando i sacerdoti, sostieni i valori in cui credi. Pensaci.

Il sostentamento dei sacerdoti in Friuli-Venezia Giulia

Necessità da integrare per il sostentamento del clero nel 1993........ L. 11.902.000.000
Quanto è stato raccolto con le offerte deducibili nel 1993........ L. 1.418.000.000
Quanto è necessario raccogliere in più nel 1994.............. L. 10.484.000.000

Fai la tua offerta deducibile entro il 31 dicembre.
Potrai dedurla già con la prossima dichiarazione dei redditi.

Le offerte possono essere fatte:
- presso tutti gli uffici postali, sul conto corrente n. 57803009 intestato all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, via Aurelia 481, Roma. Se vuoi, puoi utilizzare gli appositi bollettini di conto corrente già intestati che puoi trovare in parrocchia;
- direttamente all'Istituto per il sostentamento del clero della tua diocesi;
- oppure effettuando un bonifico bancario a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

Chiesa Cattolica

ILLYCAFFE' / IL RECUPERO DEL CAPITANO FONDAMENTALE PER IL PROSIEGUO DELLA STAGIONE BIANCOROSSA

Si ricomincia da Tonut

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Quindici giorni per capire come sarà il '95. Neanche Frate Indovino è capace di tanto. Eppure all'Illycaffè basteranno due settimane per capire che aria tirerà nei prossimi mesi. Montecatini a Chiarbola, trasferta in Coppa Korac a Atene, il derby con la Stefanel, retour-match con Siviglia, viaggio a Reggio Calabria.

Tutte gare decisive. Una vittoria sulla Panapesca significherebbe esorcizzare definitivamente lo spettro di un coinvolgimento nella lotta per la salvezza. Il viaggio sullo Stretto pesa invece in prospettiva play-off: una sconfitta ammazzerebbe anche l'ultima speranza. Dai due scontri di Korac deve uscire almeno una vittoria per strappare i «quarti».

Quanto alla sfida coi pupilli del «Bepi», quella è una storia a parte. Il popolo di Chiarbola attende quel giorno dallo scorso giugno e non si accontenterà certo dell'ordinaria amministrazione.

Intanto, mentre riprende il lavoro in palestra, siamo nell'epoca del canonico bilancio, con relative pagelle. Diciassette giornate di A1 (e due americani) alle spalle. Siena ha lasciato un gran mal di testa e la penultima posizione nelle classifiche di squadra del tiro da due e da tre punti.

GATTONI. Largamente il migliore della brigata italiana. E' in cima alla classifica dei recuperi, distribuisce oltre due assist a partita, a rischio di rimediare "cartoni" si butta anche sotto canestro. Con l'arrivo di Burtt ha centellinato le conclusioni, soprattutto dalla distanza. Può ancora crescere per quanto riguarda la visione e la costruzione del gioco. Contro la Filodoro e la Comerson ha denotato una inattesa vocazione alla baruffa. Decisamente lo preferiamo quando imita Djordjevic a quando cerca di emulare Matteo Lanza...**Felino.**

Il '94 lascia i progressi di Pol Bodetto e alcuni dubbi

SABBIA. Esistono due Giovanni Sabbia. Uno manda in bestia Bernardi, di solito evoluisce in campionato, sbaglia un discreto numero di tiri e qualche volta si concede sane dormite in difesa. L'altro Sabbia si esibisce in Coppa Korac, piazza bombe decisive e ha già risolto tre partite risultando uno degli elementi-chiave per il passaggio del turno. **Notturno.**

BURTT. Il trascinatore. E' l'uomo dell'ultimo tiro. Ma anche di quello prima, e di quello prima ancora...Fatti i conti, è secondo solo a Komazec nella media-punti. E' più un realizzatore che un tiratore: nelle bombe, infatti, si mantiene su percentuali umane. Annuncia di essere già entrato in trance agonistica per la partita con la Stefanel dell'8 gennaio. **Super.**

TONUT. Troppi pochi minuti sul parquet per l'unico italiano che può e sa fare la differenza. Prima i dolori alla schiena, poi quelli a un ginocchio. Suona come una banalità ma il capitano sarà il miglior acquisto per il '95. **Rimpianto.**

DALLAMORA. Mezzi atletici ragguardevoli, sconcertanti cali di tensione. E' l'uomo che spaccava la difesa della capolista Filodoro con penetrazioni alla Rambo ma è anche il soggetto che contro la Benetton ha scaricato il pallone fuori, dopo essere arrivato sotto canestro. **Intermittente.**

BUDIN. Bis: Mezzi atletici ragguardevoli, sconcertanti cali di tensione. Una scommessa che finora non ha pagato. Non ha avuto molte occasioni per mettersi in mostra ma quando le ha avute, talvolta è riuscito a sprecarle. In un'entrata a Siena ha fallito il tabellone di un metro abbondante...**Enigmatico.**

CATTABIANI. Nei disegni tattici doveva essere il play di rincalzo ma anche quest'anno è stato frenato dagli infortuni. La sua stagione è già finita. **Sfigato.**

ZAMBERLAN. Pare che dopo averlo visto tirare in allenamento, lo stesso Burtt abbia confessato invidia per la manina di velluto. Eppure in partita spesso è mancato proprio il suo apporto di arma tattica da tre punti. Sembra un paradosso per un tiratore: la versione migliore dello Zamberlan triestino è quella che ha magistralmente difeso su Arjan Komazec. **Spuntato.**

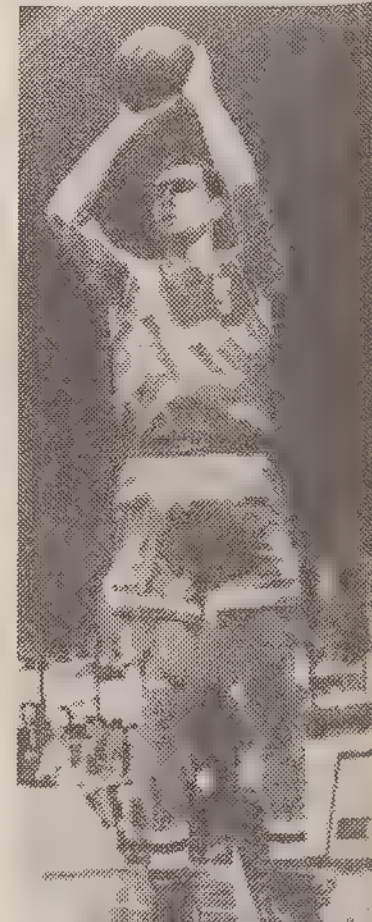
POL BODETTO. E se dicessimo che nella scala del rendimento degli italiani dopo Gattoni c'è lui? Beh, lo diciamo. Si è costruito un tiro squisito, è più convinto dei propri mezzi, ha imparato a giovarsi degli spazi che gli apre Thompson sotto canestro. Peccato che la tendenza a commettere falli evitabilissimi sia rimasta. **Mitico.**

THOMPSON. È un «5» e dopo Chilcutt rappresenta già un bel salto. Bravo a chi l'ha pescato, in un mare di bufale e carneadi (Kessler, tanto per non far nomi). A 23 anni, non ha ancora messo nel repertorio tutte le malizie del mestiere. Ma sa come muoversi sotto i tabelloni. Se occorrono conferme, citofonare Garrett...In compenso, Thompson tira scandolosamente male dalla lunetta. **Futuribile.**

BARGNA. Tre grandi partite (a Varese in Coppa Italia, Spartak Mosca, Scavolini). Nelle ultime gare è partito nello starting-five anche se non è ancora riuscito a sfruttare completamente gli spazi creati dal colored. Ha un discreto tiro anche dalla distanza ma lo si è notato solamente a spazzi. L'«aplomb» nell'approccio agli incontri fa ormai parte dell'anedottica. **Nobile.**

Steve Burtt, sei partite a 32 punti di media.

Tutti i numeri del 1994

GIOCATORI	PUNTI	MINUTI	TIRI DA 2 PUNTI		TIRI DA 3 PUNTI		TIRI LIBERI		R. D.	R. O.	PERSE	REC.	ASSIST
GATTONI	206	566	52/98	53	12/34	35	66/83	79	44	26	36	64	39
SABBIA	66	202	19/33	57	7/30	23	7/9	78	15	7	11	9	1
BURTT	259	297	74/134	55	18/55	33	57/66	86	11	6	29	20	19
TONUT	40	119	12/22	54	2/8	25	10/13	77	12	1	10	3	5
DALLAMORA	78	333	20/41	49	8/26	31	14/24	58	17	16	22	18	14
BUDIN	18	91	6/18	33	1/2	50	3/4	75	10	6	8	1	2
CATTABIANI	-	14	-	-	0/1	0	-	-	-	-	2	1	-
ZAMBERLAN	129	349	35/73	48	11/25	44	26/33	79	29	15	21	17	9
POL BODETTO	86	336	34/59	57	0/3	0	18/26	69	36	24	15	17	3
MIDDLETON	183	303	42/85	49	18/57	32	45/55	82	30	14	23	16	7
THOMPSON	80	213	31/49	63	-	-	18/35	51	37	25	20	7	5
CHILCUTT	135	321	41/88	46	10/23	43	23/28	82	56	26	15	24	7
BARGNA	65	255	26/56	46	-	-	13/20	65	21	14	12	11	5

Giovanni Sabbia, l'uomo della Coppa Korac.

NAZIONALE / IL SELEZIONATORE AZZURRO ALLE PRESE CON NUMEROSI FORFAIT

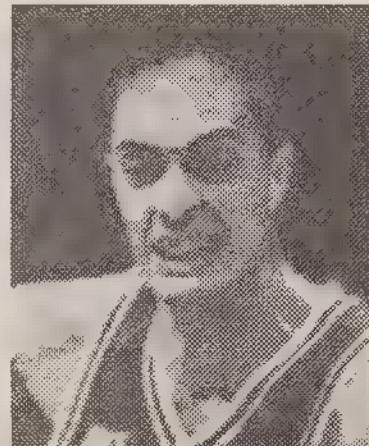
L'Italia di Messina ha perso i pezzi

Oggi e domani doppio confronto con la Grecia in vista degli Europei del prossimo anno

ATENE — La nazionale italiana di basket è giunta nel pomeriggio di ieri ad Atene, dove questo pomeriggio e domani affronterà in due amichevoli la Grecia.

Gli azzurri faranno rientro a Roma giovedì sera dopo aver sostenuto, in mattinata, un ultimo allenamento contro i greci. Il doppio confronto amichevole nella città che ospiterà i prossimi campionati europei sostituisce un torneo che l'Italia avrebbe dovuto disputare in questo periodo in Svezia.

Non si tratta comunque di una soluzione di ripiego: la scuola cestistica greca è una delle migliori del continente e la formazione sta preparando con grande attenzione la manifestazione del prossimo giugno. Non è più la grande Grecia di Galis e Yannakis, che vinse gli Europei, ma il ricambio esiste ed è di ottima qualità.

Al momento della partenza da Roma, il commissario tecnico Ettore Messina si è trovato di fronte all'ennesima defezione, quella di uno degli elementi più attesi, Vincenzino Esposito. Il giocatore della Filodoro (che sembra finalmente aver trovato un nuovo feeling con l'ambiente azzurro, chiudendo vecchie polemiche) ha lamentato due giorni fa febbre alta, causata da una enterocolite.

Esposito (nella foto) influenzato resta a casa

Inizialmente era stata presa in considerazione la possibilità che Esposito raggiungesse i compagni oggi ma questa eventualità sembra da scartare in quanto il giocatore anche ieri aveva ancora la febbre. Il tempo ridotto tuttavia non consente di convocare altri elementi: messina cercherà di far quadrare i conti col materiale umano che si ritrova in casa.

Degli altri convocati - fra cui figurano il pivot della Floor Padova Chiacig e Gianmarco Pozzecco, all'esordio assoluto - anche Rusconi e Binelli non sono al meglio e Messina dovrà centellinarne l'utilizzo.

Comunque, per il commissario tecnico, gli osservati speciali di questa trasferta sono Carlton Myers e Gregor Fucka, che vengono da un periodo controverso. Myers gioca in A2 e quindi manca la possibilità di una costante verifica ad alto livello mentre Fucka non ha ancora potuto essere l'uomo in più della Stefanel Milano.

Altri due giocatori sotto i riflettori nella considerazione di Messina sono la guardia della Buckler Bologna Alessandro Abbio e Ferroni, che potrebbero rivelarsi la carta a sorpresa per il giugno prossimo. «Mancando sempre alcuni uomini, è necessario una verifica su una rosa allargata» ha commentato Messina, presentando il roster a sua disposizione.

Desta curiosità, in particolare, Ferroni che dopo aver ottenuto il sospirato placet da parte dei medici negli ultimi mesi (era stato fermato per molto tempo in seguito a problemi cardiaci) ha inanellato una serie di buone prestazioni nelle file della Teamsystem Rimini. Un giocatore coi suoi mezzi fisici e tecnici non potrà che essere anche uno dei pezzi pregiati del prossimo basket-mercato.

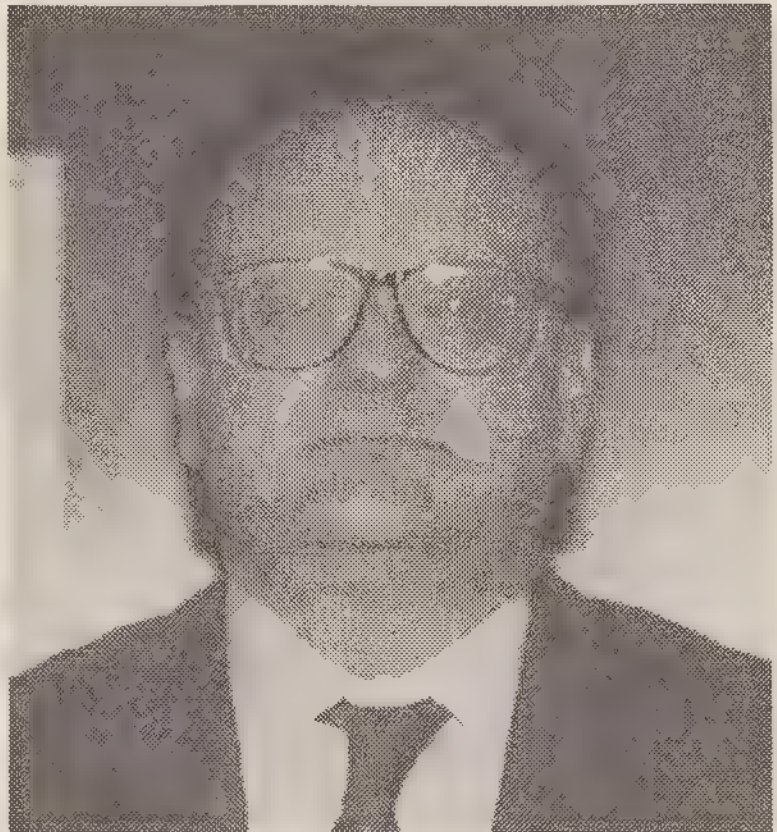
SERIE A2 / UNA GRANA PER IL PRESIDENTE DELLA LEGA

Allievi indaga sul caso Pavia: «E' in pericolo l'equilibrio»

MILANO — Nell'ultimo turno del '94 la Filodoro ha ritrovato il primato solitario in classifica. Ma sotto l'albero si è presentato un basket con tanti problemi, ultimo, anche se solo in ordine di tempo, lo sciopero dei giocatori della Pallacanestro Pavia, che rivendicano il pagamento di pendenze economiche.

Come noto, nell'ultima partita la squadra pavese è scesa in campo con gli juniores accanto all'americano Booth, è stata strapazzata dall'Auriga Trapani, che ha messo insieme due punti fondamentali nella lotta per la salvezza. Ma la regolarità in un campionato come la serie A2 non ne ha tratto sicuramente beneficio.

Un problema in più, dunque, per Roberto Allievi, presidente della Lega Basket. Sotto il suo albero cosa trova?

«Un processo di risanamento appena avviato, che comporta sacrifici e che sappiamo potrà dare risultati non prima di un anno, forse addirittura due. Siamo confortati - spiega ancora Allievi - da un positivo andamento delle presenze (un aumento fra il 2 e il 3 per cento) e degli incassi (incremento di circa il 10 per cento) in A1, mentre in A2, essendo al primo anno della riforma, scontiamo un impatto negativo, con una diminuzione di circa il 10 per cento del pubblico».

Roberto Allievi, presidente della Lega basket.

«Però per una valutazione autentica - continua Allievi - anche in questo caso è meglio aspettare i playoff e, quindi, la fine della stagione. Sono convinto che i playoff daranno smalto e immagine anche alla A2».

Il caso-Pavia è un sintomo di malessere o qualcosa di più?

«Il vero sintomo di malessere è che in A2 manchino cinque abbinamenti. Il mercato pubblicitario in grande difficoltà finisce per penalizzarci. E noi dobbiamo sempre più renderci conto che la realtà è rappresentata dal passaggio da bilanci faraonici a bilanci compatibili con le risorse. Solo il prossimo anno, a mio giudizio, ci potrà essere un assestamento: la serie A2 costerà ancora meno e la A1 dovrà ridurre ulteriormente i propri bilanci».

Il caso-Pavia, appunto. Per Allievi, «la Lega deve valutare la situazione sulla base di dati certi, non sulle voci nè sulle dichiarazioni delle parti. Per questo è stata disposta l'ispezione: sarà fatta sulla base delle nostre regole e di quanto ci impone la legge sul professionismo vedremo il da farsi».

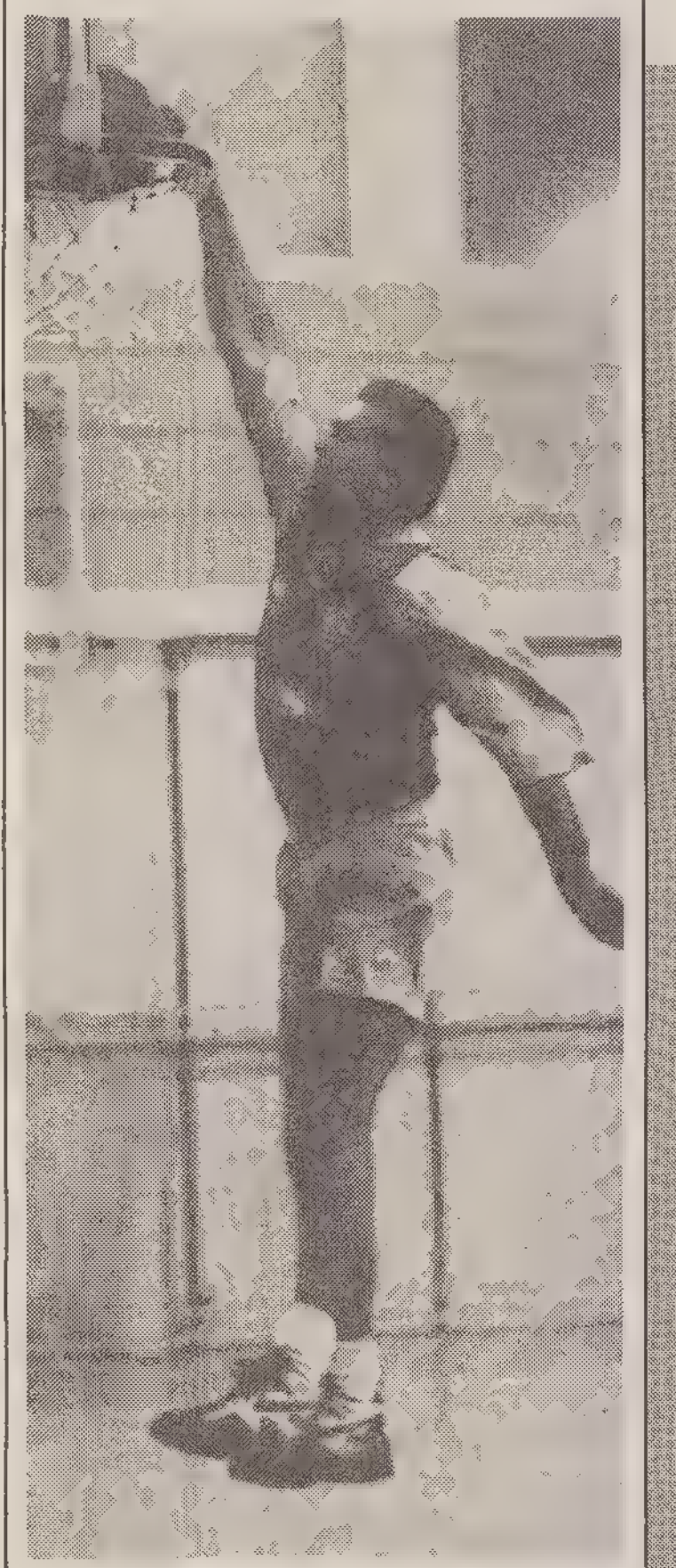
Il presidente della Lega si augura che il club pavese riesca a far fronte agli impegni immediati e possa concludere la stagione. Lo sciopero lo ha colpito, dice che pensava «ci fosse un maggior senso di responsabilità».

Ma i giocatori non sembrano intenzionati a demordere. Niente stipendi, niente partite. «E' chiaro - sottolinea Allievi - che se il problema dovesse riproporsi l'equilibrio competitivo sarebbe compromesso».

La gestione-Allievi è stata attaccata dal presidente della Teorematour Roma, Giorgio Corbelli, dimessosi da membro del Consiglio federale.

«Ho sempre saputo che la sua posizione diverge dalla mia sulla valutazione di certi problemi. L'unica cosa che mi rammarica è che, anzichè esporla nelle sedi istituzionali, lo faccia attraverso i giornali. Non mi pare la cosa migliore, anche perchè i problemi sono seri e non ho la presunzione di dire che solo quello che penso io sia giusto. Sono utili i contributi di tutti, ma nelle sedi dovute».

Dal 1994 dei grandi, sofferti cambiamenti al 1995 che nasce sotto il segno dell'incertezza.

«Mi aspetto un anno che dia i primi segnali della ripresa, che passa anche attraverso una ripresa del mercato pubblicitario, canale importante. E mi auguro - conclude il numero uno della Lega - che la Nazionale faccia una bella figura ai prossimi campionati Europei: un risultato simile sarebbe un bel rilancio per il basket nel suo complesso».

Udine con Bon

UDINE — Per Lauro Bon è finito l'incubo. L'ex livornese, costretto a mesi di incertezze dopo l'ingloriosa fine del club labronico, è stato ingaggiato dalla Libertas Udine. Nelle scorse settimane l'esperto tiratore monfalconese si era allenato in via Locchi con l'Illycaffè. (Italfoto)

GIOVANILI / SCELTI DA DI LORENZO

Cadetti, Nanut e Zambon azzurrini in Turchia

TRIESTE — I giovani cestisti della regione continuano a fare collezione di maglie azzurre. In Nazionale A sono freschi di convocazione Pozzecco e Chiacig (friulano di nascita, anche se di scuola cestistica trevigiana), con l'Under 20 sono da poco tornati dagli Stati Uniti i biancorossi Budin e Gironi, e adesso anche la Nazionale giovanile allenata da Roberto Di Lorenzo (e che raccoglie la «crema» dei cadetti) sembra aver trovato i suoi alfieri.

Nanut della Brescialat Gorizia e Zambon dell'Illycaffè Trieste sono stati infatti convocati per il torneo che si apre oggi a Sakarya, in Turchia. Questa convocazione fa seguito a quella di poche settimane orsono.

Il «Cernich» a Gorizia

UDINE — Va alla rappresentativa provinciale goriziana l'edizione '94 del trofeo Cernich riservato alla categoria Cadetti (nati negli anni '78- 79). La formazione isontina con questo successo si aggiudica definitivamente il trofeo, avendo ottenuto i migliori risultati nell'arco delle tre edizioni.

Nella finale la formazione di Gorizia ha prevalso piuttosto nettamente nei confronto della squadra di Trieste. In evidenza Nanut, eletto miglior giocatore della manifestazione. Nella finale di consolazione i cadetti udinesi hanno superato quelli pordenonesi, grazie ai tiratori del Fiumicello Basket.

Il «Cernich» ha sovvertito quello che è l'andamento del campionato cadetti nazionali, finora all'insegna del monologo triestino. Il campionato infatti vede saldamente al comando la formazione dell'Illycaffè e in buona luce anche il quintetto del Latte Carso.

Finale del primo posto

GORIZIA 98
TRIESTE 80

Gorizia: Plahuta 2, Lenzini 6, De Pierro, Marras 4, Diviach 22, Nanut 28, Tessarolo 28, Codarin 2, Coprez 5, Fait 1, Furlan. Tiri liberi 18 su 25.
Trieste: Zambon 11, Brazzani, Burni 2, Spadaro 4, Freno 10, Bosich 13, Marchesich 3, Puliti 2, Spigaglia 12, Bandel. Tiri liberi 11 su 21.
Arbitri: Specogna di Remanzacco e Musizza di Udine.

Finale del terzo posto

UDINE 85
PORDENONE 55

Udine: De Toni 9, Della Rovere 2, Morello 11, Biasizzo 10, Antonelli 3, Zucchiatti 6, Bellina 6, Struchel 2, Furlan 4, Fabbro 15, Paviotti 8, Botto 9. Tiri liberi 20 su 48.
Pordenone: Solito 3, Pilosio, Castellarin 8, Cucchiaro 4, Pezzin 1, Del Bel 1, Gregovini 4, Saccavino 4, Marella 8, Vattolo, Quitadamo 7, Brusadin 15, Zanette. Tiri liberi 13 su 28.
Arbitri: Roja di San Daniele e Perlazzi di Udine.

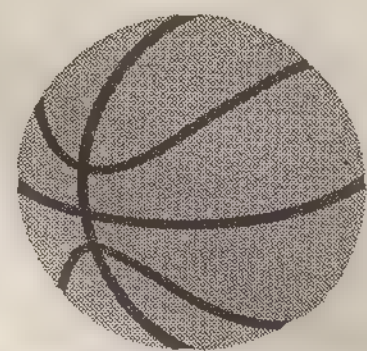
Lo «Stefi» a Trieste

PORDENONE — La rappresentativa provinciale di Trieste si è imposta nella dodicesima edizione del Trofeo Stefano Stefi svoltasi a Pordenone. La rassegna era aperta alle formazioni della categoria Allievi (annate '80 e '81).

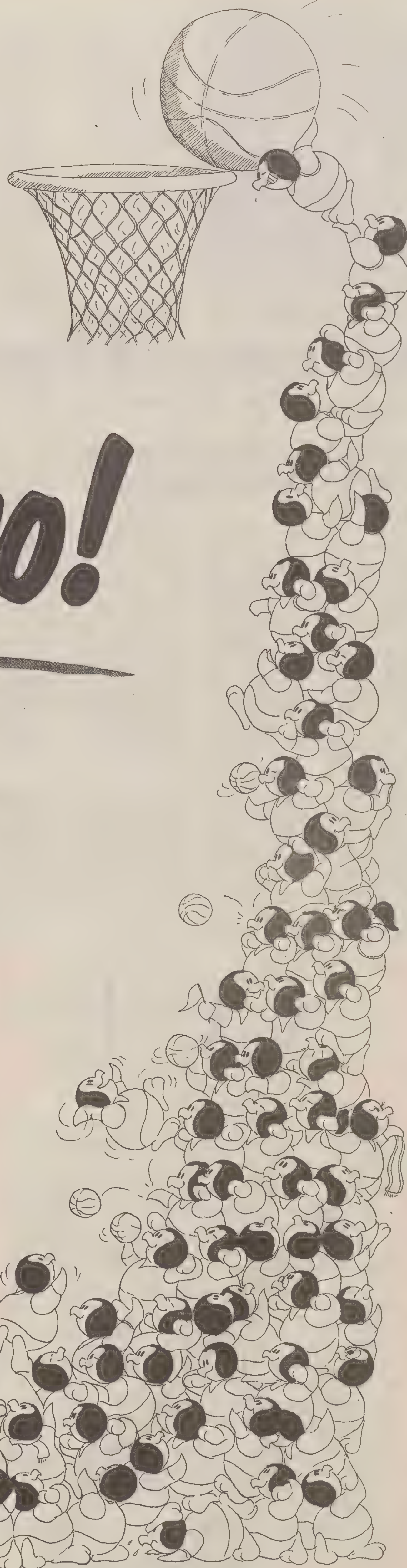
La formazione triestina poggiava in gran parte sul nucleo del Don Bosco. Dai ranghi salesiani infatti provengono Gianluca Miccoli (riconosciuto migliori giocatore del torneo), Michelone, Meola, Pecile, Pesaresi, Mengucci, Silo.

Oltre a questi ragazzi, il selezionatore Bocchini aveva a disposizione anche Sidari, Cozzolino, Babich (Poggi Basket), De Bernardi (Inter Muggia), Ghersi (Barcolana). Nella finale è stata piegata la rappresentativa di Udine 84-67.

Al terzo posto si sono classificati i giovani di Gorizia e solo al quarto il quintetto locale a conferma di un certo calo nella qualità di un vivaio, quello pordenonese, finora ricco di promesse.

ai nostri fedelissimi
ed a tutta la città
i migliori auguri
dalla Pallacanestro
illycaffè Trieste

PALLACANESTRO ILLYCAFFÈ TRIESTE
PASSEGGIO S. ANDREA, 12 • 34143 TRIESTE
TEL. 040/302368-302974 • FAX 040/310440

UN ANNO DIFFICILE

Verso la ripresa, fra luci e ombre

ROMA — Più ombre che luci nel 1994 per l'Azienda Italia. Anche se la ripresa economica, evidenziata da un vigoroso andamento della produzione industriale, è ormai decollata, molti indicatori economici segnano ancora valori negativi, specialmente nel confronto internazionale. E' il caso del tasso di disoccupazione che nell'ultimo dato disponibile, quello di ottobre, ha registrato un'ulteriore crescita al 12,1% della forza lavoro. Un dato, quest'ultimo, che segna un deciso aumento rispetto all'11,3% di dodici mesi prima e che si colloca al secondo posto nella graduatoria del G-7 dopo la Francia (12,6%) e prima di Canada (9,6%) , Gran Bretagna (8,8%), Germania (8,2%) Stati Uniti (5,6%) e del leader Giappone (3%).

Non è andata meglio sul versante dell'inflazione con valori che si stanno avvicinando pericolosamente al 4%. Anche in questo caso i valori dell'Azienda Italia rappresentano il picco del mondo industrializzato, con evidenti contraccolpi anche sul versante dei tassi d'interesse. In novembre l'indice Istat dei prezzi al consumo ha registrato un incremento tendenziale annuo del 3,7%: il più alto tra i Sette grandi del mondo.

Eppure, i lavoratori dipendenti italiani stanno dando il loro contributo visto che nei dodici mesi conclusisi in ottobre l'incremento tendenziale delle retribuzioni del Bel Paese ha toccato l'1,8% un valore che, escludendo Canada (+0,1%) e Olanda (+1,2%) non ha rivali in tutti gli Stati Industrializzati. I dati di confronto, ricavati dall'autorevole settimanale britannico «The Economist» mettono in luce anche il segnale più preoccupante dal punto di vista finanziario, ripetutamente segnalato dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Si tratta dell'accresciuto differenziale tra i tassi d'interessi italiani e quelli dei principali paesi concorrenti, a partire dalla Germania, dalla quale ci divide un gap di circa quattro punti percentuali.

Per ogni paese prendiamo, a titolo esemplificativo, i rendimenti registrati lo scorso 20 dicembre rispettivamente sulla scadenza più breve (overnight) e sui titoli di Stato a dieci anni. Le cifre parlano da sole e indicano che anche su questi parametri l'Italia è la «pecora nera» del G-7: Italia (8,13% e 11,97%); Gran Bretagna (6,25% e 8,48%); Canada (5,50% e 9,07%); Francia (5,30% e 7,94%); Germania (4,95% e 7,36%); Giappone (2,19% e 4,58%); Stati Uniti (5,27% e 7,80%).

Le cose vanno meglio sul versante della produzione industriale e della bilancia commerciale. Per il primo fattore l'incremento annuale del +7,3% messo a segno dall'Italia in ottobre si colloca al vertice delle performance dei Sette, seguito dal Canada (+6,7% in settembre) e dagli Stati Uniti (+6,6% in novembre).

Per la bilancia commerciale l'attivo «tricolore» registrato nei dodici mesi terminati in agosto (+24,4 miliardi di dollari) è lontano dai 143,4 miliardi del Giappone (ottobre) o dai 43,7 miliardi della Germania (settembre). Ma si piazza molto meglio di Francia (+15,3 miliardi a settembre) e Gran Bretagna (in «rosso» per 15,2 miliardi nello stesso mese), per non parlare dei 158,9 miliardi di «buco» commerciale registrati dagli Usa nei 12 mesi conclusisi in ottobre.

PRIVATIZZAZIONI / NEL 1994 UN GIRO D'AFFARI DA 12 MILA MILIARDI

Quei colossi di Stato sul mercato

Decolla un imponente piano di dismissioni: solo dal 50% dell'Ina il Tesoro ha incassato 4.512 miliardi

Tutti i nodi del risanamento dell'Iri: «Privatizzare per uscire dalla crisi»

ROMA — Completare al più presto il programma di privatizzazioni dell'Iri, al fine di diradare le nubi minacciose all'orizzonte dell'Istituto: è questo l'impegno prioritario del consiglio d'amministrazione, che nel 1995, «evitando ogni contrapposizione di poteri» al suo interno, dovrà «collegialmente deliberare» sull'attuazione delle strategie fissate dal Governo. Ad indicare le regole per il risanamento dell'Istituto — che chiuderà il 1994 con circa 1.400 miliardi di perdite e debiti di poco inferiori ai 70.000 miliardi — è Enrico Zanelli, da cinque mesi nella «stanza dei bottoni» dell'Istituto di Via Veneto.

Professore di diritto commerciale e diritto dell'economia all'Universita di Genova, rappresentante del Governo italiano alla prima Conferenza internazionale sulla legislazione antitrust, Zanelli è ora impegnato nel risanamento del maggiore gruppo pubblico italiano.

«La rivalutazione del patrimonio netto da 5.000 a 7.800 miliardi approvata in questi giorni — spiega Zanelli — continua una serie massiccia di rivalutazioni già attuate anche nel 1993, che hanno evitato la necessità del ricorso ad operazioni di riduzione del capitale per perdite». Un «diradamento delle nubi nell'immediato futuro dell'Iri», osserva però Zanelli, «non dipende da queste operazioni cosmetiche consentite da leggi speciali».

Il risanamento finanziario dell'Iri deve essere «reale», ed è perseguibile solo attraverso «le privatizzazioni, con conseguente diminuzione dell'indebitamento, l'alleggerimento degli oneri finanziari, una rigorosa politica gestionale».

Il primo impegno in ordine di tempo per il cda è la vendita dell'Ilva Laminati Piani, inizialmente concordata con l'Unione Europea per la fine dell'anno. E' un'operazione, afferma Zanelli, «da ritenersi avviata a conclusione».

Zanelli sottolinea che «per la prima volta in sessant'anni l'Iri ha un compito che il consiglio di amministrazione è chiamato a sbrigare largamente da solo, senza referenti di partito».

Cosa sarà dell'Iri una volta che — vendute Ilva, Stet, Autostrade e il settore costruzioni — il programma di privatizzazioni sarà pressochè completato? Zanelli non vede nel futuro dell'Istituto una sorta di «gestore» delle partecipazioni pubbliche residue o di quelle tanto invocate «golden share» dello Stato nei servizi di pubblica utilità ritenuti strategici (trasporti, telecomunicazioni, ecc.): «E' lecito domandarsi — dice — se vi siano ancora settori strategici per l'interesse nazionale tali da richiedere la sopravivenza della gestione pubblica». Insomma, la strada da seguire potrebbe essere profondamente diversa dall'attuale concezione dello «Stato-imprenditore».

ROMA — Quasi 12.000 miliardi di lire. Questo il giro d'affari derivato nel 1994 dalle privatizzazioni delle maggiori imprese e banche pubbliche. L'anno che sta per finire ha segnato il decollo del processo di dismissioni delle ex partecipazioni statali, che nel 1995 dovrebbe portare sul mercato i «colossi» dell'industria pubblica, come Stet, Enel ed alcune delle principali attività dell'Eni.

Il Tesoro, l'Iri e l'Eni sono stati i principali beneficiari dell'operazione di ritiro dello Stato dall'economia. L'operazione di maggiori dimensioni assorbita dal mercato è stata quella dell'Ina (oltre 4.500 miliardi), che l'anno prossimo verrà completata con la cessione della consistente quota ancora nelle mani del Tesoro. Vediamo nel dettaglio l'elenco delle principali operazioni effettuate nel '94.

- **MINISTERO DEL TESORO**: il dicastero di via XX settembre ha incassato circa 7. 000 miliardi dalle dismissioni parziali di Ina e Imi. Dalla cessione del 50, 35% dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (al prezzo di 2. 400 lire per azione) sono arrivati 4. 512 miliardi di lire. Circa 2. 400 miliardi sono arrivati dal collocamento dell'Imi. Al Tesoro rimane da privatizzare - sempre nel '95 - una restante quota vicina al 28%.

- **IRI**: L'Istituto presieduto da Michele Tedeschi è stato tra i più attivi nel processo di privatizzazioni, incassando dalle principali operazioni del '94 oltre 4. 300 miliardi di lire. Il «fiore all'occhiello» è rappresentato dal collocamento del 54% della Banca Commerciale Italiana - effettuato con Prodi ancora alla guida dell'Iri - il cui ricavo ha raggiunto i 2. 600 miliardi. L'attività dell'Iri è proseguita con la scissione della caposettore siderurgica Ilva - posta in liquidazione - e la nascita di due nuove società: l'Ilva Laminati Piani e la Acciai Speciali Terni.

Quest'ultima è stata interamente ceduta ad una cordata composta dai tedeschi della Krupp, da Agarini, Riva e Falck per 600 miliardi. La cessione della prima è giunta in dirittura d'arrivo e verrà completata agli inizi del '95. Nel 1994 l'Iri ha poi concluso la privatizzazione della Sme: sono state cedute la partecipazione (62%) nella Cirio Bertolli De Rica (ora Finanziaria Cirio) al gruppo Cragnotti per 310 miliardi, e il 32% di Gs-Autogrill ad una cordata guidata da Benetton e Del Vecchio per 704 miliardi. Ultima in ordine di tempo la cessione della Sidermar (partecipata da Finmare e Ilva) per circa 120 miliardi di lire.

- **ENI**: il piano di privatizzazioni dell'ente energetico avviato nel settembre 1992 ha portato finora ad introiti per 4. 100 miliardi. La principale operazione effettuata quest'anno è la cessione del pacchetto di maggioranza del Nuovo Pignone alla General Electric per 700 miliardi.

- **EFIM**: l'ente in liquidazione affidato alle «cure» di Alberto Predieri - che nel 1993 aveva concluso la cessione della Siv. Quest'anno sono state trasferite alla Finmeccanica i complessi aziendali delle sette società operanti nel settore difesa: Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, Galileo, Sma, Agusta, Agusta Sistemi e Agusta Omi. L'operazione non ha però comportato introiti per l'Efim: per conoscere il prezzo che pagherà Finmeccanica si dovrà aspettare la definitiva valutazione delle 7 società. L'Efim ha intanto avviato anche le procedure di cessione per la Breda Costruzioni Ferroviarie e per l'Alumix.

COME SARA' IL 1995

Disoccupazione, l'allarme rosso

Economia: i «pronostici» per il 1995 a confronto

Aggregato	*Rel. PP	OCSE	Conf	Prom.	Merr. L.	Isco
PIL	+2,7	+2,7	+3,0	+2,9	+3,1	+2,7
PRODUZ. IND.	n. d.	+4,0	n.d.	+3,6	+4,5	n.d.
CONSUMI FAMIGLIE	+1,8	+1,5 (1)	+2,0	+1,9	+1,9 (1)	+1,5
INVESTIMENTI FISSI	+4,7	+4,7	+3,4	n.d.	+7,3	+5,3
DOMANDA INTERNA	+2,5	+2,0	+2,5	+3,0	+3,0	+2,4
EXPORT	+6,8	+7,8	+7,3	+8,8	+7,6	+8,0
IMPORT	+5,5	+5,4	+5,9	+9,2	+7,4	+7,0
OCCUPAZIONE	+0,4	+0,4	+0,7	+0,4	n.d.	+0,5
TASSO DISOCC.	n.d.	11,2	11,0	11,5	11,0	11,0
PREZZI CONSUMO	+2,5	+3,3	+3,4	+4,1	+4,0	+3,6

** Previsioni a suo tempo formulate nella Relazione Previsionale e Programmatica stilata dal governo alla fine del settembre scorso.*
(1): è indicato il consumo privato totale.

ROMA — Un aumento reale del prodotto interno lordo (Pil) dal 2,7 al 3,1%; un'inflazione dal 3,3 al 4,1%; una crescita dell'export tra il 7,3 e l'8,8%; un tasso di disoccupazione tra l'11 e l'11,5%: sono le non piccole fasce di variazione delle ultime previsioni sull' andamento dell' economia italiana nel 1995, rese note nelle ultime settimane e tra le quali è possibile oggi operare un confronto.

Sulle linee di tendenza i vari organismi autori delle previsioni (l'Ocse, la Confindustria, Prometeia, la Merrill Lynch, l'Isco) concordano: consolidamento su ritmi sostenuti della crescita economica, ripresa dei consumi privati, buona performance del commercio estero, modesto recupero nell' occupazione, inflazione contenuta. Ma le stime variano anche sensibilmente.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1º dicembre 1994 e termina il 1º dicembre 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del **4,75%** lordo verrà pagata il 1º giugno 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1º dicembre e il 1º giugno di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **10,03%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **28 dicembre.**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1º dicembre; all'atto del pagamento (**2 gennaio**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CORONA SVEDESE E FRANCO BELGA SONO STATE LE «BESTIE NERE»

Solo il dollaro «grazia» la lira

Una moneta troppo debole, dopo l'uscita dallo Sme, nelle rilevazioni di Bankitalia

ROMA — Corona svedese e franco belga sono state le bestie nere della lira nel 1994: si tratta delle due valute che più si sono apprezzate infatti nel corso degli ultimi dodici mesi. Ma anche le altre monete europee e lo yen giapponese hanno approfittato della debolezza della nostra valuta, mentre le cose sono andate meglio in terra americana con un recupero nei rapporti di cambio sia con il dollaro Usa che con quello canadese.

E' il quadro che emerge dal raffronto fra le ultime rilevazioni della Banca d'Italia (relative al 23 dicembre scorso) e i dati medi di dicembre '93 contenuti nel supplemento al bollettino statistico di Via Nazionale.

La valuta che più si è apprezzata è la corona svedese che, passando da una quotazione di 202,09 del dicembre '93 ad una di 219,33 del 23 dicembre '94, ha realizzato una crescita dell'8,5%. Seguono il franco belga con il 7,2%, il franco svizzero con il 7,1%, lo yen giapponese con il 6,7%, il fiorino olandese con il 5,6%. Solo al sesto posto il marco tedesco (+5,5%), quindi, a pari merito, la corona danese e lo scellino austriaco (+5,4%).

Ma la lira ha perso terreno anche nei confronti di valute tradizionalmente deboli come l'escudo portoghese, rivalutatosi in un anno del 4,7%, e la peseta spagnola (+2,3%). Nello stesso periodo, l'ecu si è apprezzato del 4,1%, mentre il tasso di cambio effettivo nominale della lira è sceso da 75,0 a 73,0 punti. In controtendenza invece il dollaro Usa, indebolitosi nei confronti della lira del 2,6%, e il dollaro canadese che si è deprezzato addirittura dell'8,3%.

Analizzando in dettaglio i rapporti di cambio della lira con la principale moneta di riferimento, il marco tedesco, emerge, nel corso degli ultimi dodici mesi, un andamento piuttosto differenziato.

Partito da una quotazione media di 987,04 lire a dicembre '93, il marco di è progressivamente indebolito nei primi mesi del '94 fino a toccare le 957,25 lire nel dato medio di aprile. Dal mese successivo si è però verificata una vera e propria inversione di tendenza con quotazioni del marco in forte salita. Ad agosto, la moneta tedesca superava di slancio la soglia storica delle mille lire per poi arrivare alla quota di 1.041,28 il 23 dicembre scorso, dopo aver toccato nei giorni precedenti le 1.050 lire.

La debolezza manifestata dalla lira nel '94 va naturalmente ad aggravare il deprezzamento subito dalla nostra valuta a partire dalla crisi valutaria dell'estate del '92 conclusasi con l'uscita dagli accordi di cambio dello Sme.

Il raffronto con i valori medi registrati nel terzo trimestre di quell'anno, mostrano uno yen giapponese che ha quasi raddoppiato il suo valore verso la lira, salendo da 9,0867 a 16,376, con un aumento dell'80,2%.

Ma tutte le altre monete hanno guadagnato terreno: il dollaro Usa è cresciuto del 45%, il franco svizzero del 41,8%, il fiorino olandese del 35,3%, il franco belga del 34,8%, il marco tedesco del 34,4%, lo scellino austriaco del 34,2%.

Paradossalmente, l'apprezzamento più contenuto (+3,2%) è stato messo a segno dalla corona svedese che è invece la moneta ad essersi maggiormente rivalutata nel corso del solo '94.

CAMBI E TITOLI DI STATO DOPO LE DIMISSIONI DEL GOVERNO BERLUSCONI

Un test di fine anno: l'evoluzione di una crisi

ROMA — La ripresa dell'attività sul mercato monetario dopo la pausa natalizia, sulla scorta degli andamenti determinati nell'ultimo periodo, già da oggi seguirà l'evoluzione della crisi politica aperta con le dimissioni del governo guidato da Silvio Berlusconi. Un'indicazione soltanto orientativa della correzione del mercato successiva alla formale apertura delle crisi si è avuta già nelle ultime sedute prima di Natale, e, ieri, sul mercato di Tokyo, dove la lira ha chiuso con un 'cross' contro marco di 1.037,95, raffrontabile alla quotazione indicativa di 1.041, 28 di venerdì. La quotazione del dollaro ha registrato di conseguenza un ridimensionamento a 1.641 lire dalle precedenti 1.644,18.

Riscontri più significativi sull'intonazione effettiva del mercato potranno emergere già domani, con la ripresa della piena operatività sulle altre piazze finanziarie più importanti del mondo, fatta eccezione per Londra, che riaprirà i battenti solamente giovedì 29.

In questo contesto, e alla luce della fase in atto, assume particolare importanza il calendario delle aste di fine anno, che in pochi giorni impegnerà il mercato primario nella sottoscrizione di 11.000 miliardi di titoli a medio- lungo termine.

L'ottava di fine anno, in considerazione delle incognite presenti, si prospetta particolarmente suscettibile di una particolare volatilità, accresciuta dalla stagionale rarefazione degli scambi di questo periodo. In questo quadro appare di cruciale importanza una rapida composizione del quadro politico in tempi stretti, onde evitare l'impatto sulle quotazioni che l'incertezza prolungata produrrebbe con la ripresa della piena attività a gennaio, con la variabile aggiuntiva riferita all'entità del fabbisogno da finanziare.

I tempi della crisi e le scadenze finanziarie sono dunque solo in parte compatibili: un primo test si presenterà già in settimana, il 29, quando il Tesoro procederà al collocamento di 5.000 miliardi di Cct, e il 30, quando il mercato sarà chiamato a sottoscrivere 2.000 miliardi di Bt triennali e 1.500 miliardi di quinquennali.

Il 2 gennaio sarà la volta dei decennali, offerti in 1.500 miliardi e della riapertura della quattordicesima tranche dei trentennali (1.000 mld). Per tutte le durate si aggiunge la novità delle cedole (aumentate di un punto al 9,50%, di 0,25 punti al 4,75% per il Cct).

CINQUE NUOVE JOINT VENTURE

Simest, anno attivo

Sono 127 i progetti portati a termine in 29 stati esterni all'Unione Europea

ROMA — Il bilancio '94 della Simest si chiude con il via, impresso dall'ultimo Consiglio di amministrazione del 20 dicembre, a nuove cinque joint ventures in Turchia, Cina, Ungheria, Bulgaria ed Albania e con un totale, dal suo avvio operativo, di 127 progetti approvati dalla fondazione e dislocati in 29 stati extra Unione Europea.

Ecco qualche particolare delle ultime operazioni approvate tra cui, quella di maggior richiamo, è certamente l'operazione che coinvolge la Barilla, interessata al mercato turco della pasta di semola per le sue potenzialità di sviluppo. L'azienda leader mondiale della pasta e leader italiana nei prodotti da forno, infatti, è scesa in campo con una società mista, la Filiz Gida Sanayii ve Ticaret A.S., In joint venture con la locale Dogus Holding A.S., Fra i principali network industriali e commerciali del paese, per entrare in un mercato che assorbe 3,6 milioni di quintali di prodotti annui. In base all'accordo, a Bolu Tisisceri (250 chilometri da Istambul) è previsto un importante piano di investimenti che porterà a 105 miliardi di lire il fatturato a regime, con un'occupazione di 260 addetti.

Le importazioni di pasta in Turchia, infatti, non sono convenienti poichè grava un dazio del 60% ed un costo del trasporto di 270 lire su ogni chilo di pasta. La Simest parteciperà all'operazione col 5% del capitale sociale.

Barilla entra sul mercato turco evitando i dazi locali

La seconda joint venture riguarda l'alta tecnologia per gli smalti isolanti degli avvolgimenti elettrici: il mercato cinese è carente di aziende nel settore ed è per questo che la Siva spa di Settimo Torinese produrrà questi materiali in una società mista con la locale Tongling Electrical Household Appliance Copper Material Works, e la neonata joint venture si chiamerà Tongling Siva Insulating Materials. Il fatturato iniziale, terminata la fase di start-up dell'impianto, sarà di oltre 7 milioni di dollari con un'occupazione di 49 addetti. Lo sviluppo dell'iniziativa sarà favorito dalle sinergie produttive e commerciali della Siva con la collegata Sicme di Torino, leader mondiale nella produzione di impianti di smaltatura che in Cina ha già collocato 100 impianti. La Simest parteciperà con il 15% del capitale.

La terza iniziativa si riferisce alla nascita in Ungheria di una joint venture fra la Faber di Bra (Cuneo) ed un partner locale già suo terzista, per la produzione di corsetteria e moda mare di fascia alta che prenderà il nome di Faber Kft. Per la nuova azienda si prevede un fatturato annuo di 2,8 miliardi di lire ed un'occupazione per 110 addetti. Mercati di sbocco potranno essere le vicine areee ricche di Austria e Germania. La partecipazione Simest sarà pari al 6% del capitale sociale.

Miele e marmellata saranno i dolcissimi prodotti della joint venture che la Apicoltura Rigoni snc di Asiago (Vicenza), secondo produttore in Italia nel settore del miele, ha promosso in Bulgaria, a Dobric, con la locale Miele O.O.D.. Il mercato preferenziale di sbocco sarà quello russo, il più forte consumatore al mondo del prodotto, ma si approderà anche ai mercati rumeno e russo. A regime, si perverrà ad un fatturato annuo di 3,6 miliardi di lire. La Simest partecipa al 15% del capitale sociale.

Infine, la quinta iniziativa riguarda il pesce lavorato per i mercati italiano e francese: partirà in Albania, a Novosele, una società mista, la Vivalshpk, fra la pugliese Vivimport (di Ravenna) e la Vjosa Peshk, entrambe attive nella commercializzazione di pesce e di molluschi nei rispettivi paesi di origine. E' previsto che nel tempo si sviluppi un fatturato di 8 miliardi di lire annui tra molluschi, pesce affumicato ed in salamoia e rane, con un'occupazione a 64 addetti. La partecipazione Simest è pari al 15% del capitale sociale.

TASSE

Aumentano i controlli del Fisco in 9 mesi

ROMA — Si è intensificata nel 1994 l'attività di controllo fiscale e le somme recuperate all' imposizione sono sensibilmente cresciute.

Dai dati sui primi nove mesi del 1994 (pubblicati in questi giorni sul mensile del ministero delle Finanze) risulta infatti che nel settore delle imposte dirette sono raddoppiati rispetto al 1993 i maggiori redditi individuati e le maggiori imposte accertate. In dettaglio, nel campo delle imposte dirette (Irpef, Irpeg, Ilor, ecc.) i controlli eseguiti in 9 mesi sono saliti da 117 mila a quasi 142 mila (+20,7%).

Anche se il tasso di «positività» (cioè il tasso di posizioni considerate irregolari) è sceso dal 91,5 all' 89,9%, il maggior reddito accertato è salito a 2.328 miliardi di lire per l'Irpef (+108,5%), a 4.553 miliardi per l'Ilor (+113,1%) e a 2.956 miliardi per l'Irpeg (+101,8%). Se gli accertamenti andranno concretamente a buon fine, la maggior imposta recuperata ammonterà a 913 miliardi di Irpef (+125%), 739 miliardi di Ilor (+115,1%) e 923 miliardi di Irpeg (+101,6%); vanno aggiunte maggiori ritenute per 196 miliardi di lire.

In aumento anche l'attività di controllo nel settore dell'Iva. Accertamenti e rettifiche condotti nei primi 9 mesi dell'anno mostrano infatti un balzo del 41,2%. La maggiore attività ispettiva ha fatto emergere 2.329,8 miliardi di maggiori imposte, con un aumento del 59,9% sul '93 (1456,4 miliardi di lire). Le penalità irrogate ed i pagamenti spontanei sono ammontati nel complesso a 6330,9 miliardi, con un incremento sul gennaio- settembre del '93 pari al 49,6%.

Anche le violazioni accertate sul fronte dei cosiddetti «obblighi strumentali» (bolle di accompagnamento, ricevute fiscali e scontrini) hanno più che raddoppiato l'ammontare complessivo di penalità inflitte e pagamenti spontanei.

QUADRANTE

Sicurezza in azienda Oneri e incertezze

La nuova normativa comunitaria in materia di tutela della salute e dell' incolumità appare di difficile applicazione alla nostra realtà economica. Limitazioni sui videoterminali

In Italia avvengono ogni giorno cinque infortuni mortali sul lavoro e, bel 1994, il totale degli infortuni denunciati nel comparto produttivo sarà di circa 800 mila: nel solo Friuli-Venezia Giulia saranno circa 20 mila, con una diminuzione rispetto all'anno precedente dovuta più che altro al calo dell'occupazione. Non ha destato molte perplessità, quindi, il Decreto legislativo che a fine novembre ha recepito otto direttive comunitarie in materia di salute e sicurezza dei lavoratori: stupisce, invece, l'articolato del provvedimento, che prevede una serie di obblighi che non convincono sul reale incremento della salute nei posti di lavoro, ma che introducono sicuramente oneri elevatissimi per le aziende.

L'applicazione del decreto è già stata fatta slittare al 1.o marzo 1995, ma la complessità delle norme è destinata a creare non poche difficoltà nelle aziende. Il Decreto introduce innanzitutto la responsabilità non solo a carico del datore di lavoro, ma anche a carico dei lavoratori che dovranno prendersi cura «della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul posto di lavoro, su cui possano ricadere gli effetti delle loro azioni od omissioni». Fanno il loro debutto in azienda il medico competente, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Il ruolo del medico competente si inserisce nel contesto della sorveglianza sanitaria e si dovrà esplicitare in accertamenti preventivi e periodici per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere giudizi di idoneità alle mansioni specifiche: egli informerà i lavoratori sugli accertamenti e almeno due volte all'anno visiterà gli ambienti di lavoro e parteciperà alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori. Il costo del medico competente sarà a carico dell'azienda che potrà assumerlo o utilizzarlo tramite convenzione con strutture esterne pubbliche o come libero professionista. Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione potrà essere interno o esterno all'azienda e comunque dovrà possedere attitudini e capacità adeguate per svolgere il suo compito teso a individuare i fattori di rischio e le misure di sicurezza, elaborare misure preventive e protettive, proporre programmi di informazione e di formazione dei lavoratori.

Il rappresentante per la sicurezza verrà invece eletto direttamente dai lavoratori e per le aziende che occupano fino a 15 dipendenti potrà essere individuato per più aziende nell'ambito territoriale o nel comprensorio produttivo: egli riceverà un'adeguata formazione, potrà accedere ai luoghi di lavoro, verrà consultato preventivamente per tutte le problematiche connesse alla sicurezza, alla valutazione dei rischi, alla realizzazione della prevenzione aziendale, ai programmi di formazione. Il decreto interviene, ovviamente, sull'adeguamento dei luoghi di lavoro, sulle vie di circolazione esterne e interne, sugli impianti, le attrezzature, la regolare manutenzione tecnica, la pulizia per assicurare condizioni igieniche adeguate, nelle misure di protezione collettiva che dovranno essere prioritarie rispetto alle misure di protezione individuale, il rispetto dei principi ergonomici della concezione dei posti di lavoro. Fino al punto di prevedere per chi usa attrezzature munite di videoterminali un limite massimo di 4 ore di applicazione: dopo, il lavoratore avrà diritto a un'interruzione della sua attività mediante pausa o cambiamento di mansione.

Una sicurezza che si presenta in azienda con l'etichetta dell'Unione Europea, ma anche con pesanti bardature di burocrazia e di commistione sindacale tipicamente italiane. E con costi salatissimi, al punto che gli adeguamenti necessari per il settore produttivo del Friuli-Venezia Giulia imporrebbero probabilmente investimenti dell'ordine di 100-150 miliardi. Una cifra destinata a pesare molto su un tessuto di piccole imprese e che rischia di frenare i loro stessi progetti di sviluppo e di innovazione.

Franco Rosso

INTERVENTO

Il mercato del lavoro secondo Prodi

ROMA — Maggiore flessibilità nel mercato del lavoro con contratti più flessibili e investimenti verso i settori innovativi. Queste le indicazioni di Romano Prodi, intervistato dal Tg3, sulle misure da attuare per arginare la crisi occupazionale. «L'esempio della Fiat di Termoli dove è stato raggiunto un accordo che prevede orari diversificati - ha spiegato Prodi - è un esempio importante non solo per la Fiat ma per l'intero Paese e per il futuro dell'occupazione».

UNA LETTERA D'INTENTI

Fusione S. Paolo e Bnc: si muovono le acque

ROMA — Sarà firmata entro l'inizio di gennaio una nuova lettera d'intenti tra Fs, Fondazione Bnc e San Paolo di Torino per la fusione della Banca delle ferrovie nell'istituto di credito piemontese. Forse già alla fine dell'anno, ma molto più probabilmente nei primi giorni del '95, i protagonisti si incontreranno per esaminare la bozza che i tecnici stanno mettendo a punto sulla base della discussione effettuata nella riunione di venerdì scorso e, a quel punto, sigleranno il nuovo accordo preliminare che sostituisce, integrandolo, quello del 4 marzo 1993.

Dopo lo stop imposto la scorsa estate dal ministro dei Trasporti Publio Fiori, le trattative hanno ripreso slancio anche grazie alla recente proroga fino a dicembre '95 della legge Amato che consente una sostanziale neutralità fiscale per tutte le operazioni di concentrazione e fusione fra banche. Non essendoci più motivi di urgenza, si procederà, nei tempi ordinari, agli adempimenti necessari, dalla scelta delle società di valutazione (che dovrebbero essere Rotschild per le Fs e Salomon Brothers per il San Paolo), al deposito dei prospetti, alla convocazione delle rispettive assemblee. La conclusione dell'operazione non potrà perciò avvenire prima di maggio/giugno, anche perchè bisognerà prendere come parametri di riferimento i bilanci '94 che saranno approvati dalle rispettive assemblee in primavera.

Necci sembra intenzionato a tenersi Bnc assicurazione, che tornerebbe utile per la creazione di un fondo pensione per i ferrovieri e in vista di un probabile accordo con l'ente Poste. Poichè la mancata fusione della Bnc assicurazione nel San Paolo farebbe scendere la quota Fs nel capitale dell'istituto torinese sotto il 3%, Necci vorrebbe cedere una parte del patrimonio immobiliare delle Fs in cambio di azioni San Paolo, in modo tale da riportare la sua partecipazione intorno al 4%, che sarebbe la quota più elevata detenuta da azionisti privati.

INDUSTRIALE E SENATORE

L'addio a Lavezzari, ha segnato la storia di tutto il dopoguerra

ROMA — Si svolgeranno domani i funerali dell'industriale siderurgico Carlo Lavezzari, morto a Milano per un'emorragia cerebrale. Una morte che giunge a pochi mesi di distanza dalla pubblicazione della sua autobiografia, un testo giustificato da un'esperienza umana strettamente intrecciata con le vicende dell'Italia degli ultimi settant'anni, anche le più controverse. Lavezzari è stato un classico self made man dell'Italia della ricostruzione: nato nel 1924 in un paese della provincia pavese da una povera e numerosa famiglia contadina, ha compiuto con sacrifici gli studi sino all'università. Durante la lotta di liberazione ha militato in una formazione di 'Giustizia e Libertà', meritandosi la medaglia d'argento. Durante il periodo della Resistenza si collocano alcuni tragici episodi personali.

Dopo la guerra per quattro anni Lavezzari lavora come camionista e nel 1950 fonda con il padre la prima azienda, la Lavezzari Giovanni e Figlio.

Da allora il numero di aziende di famiglia si moltiplica in Italia e all' estero, principalmente nei settori siderurgico ed impiantistico ma anche in quelli meccanico e turistico. Nel 1978 Lavezzari viene rapito a Milano da affiliati al clan Turatello; la polizia riesce a liberarlo nel maggio successivo. Nel 1979 viene eletto senatore nelle liste Dc. Nel 1991 diventa per qualche tempo anche presidente di Iritecna (gruppo Iri). Lavezzari era anche Consigliere di amministrazione dell'Inter.

CI SONO AZIENDE CHE HANNO CAPITO
CHE OGGI NON BASTA
ESSERE SOLO EFFERVESCENTI.

In un mercato in cui tutti sono effervescenti più o meno naturali il Numero Verde attira l'attenzione e fa emergere le aziende migliori. Quelle che hanno davvero a cuore i loro clienti. Insomma se la pubblicità toglie la sete, il Numero Verde toglie ogni dubbio. Molte aziende l'hanno già capito e utilizzano il loro Numero Verde in maniera intensiva. Per scoprire come far rendere al massimo il vostro Numero Verde o per farvene installare uno, chiamate il Numero Verde Telecom Italia 167-080080, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 18,00.

Numero Verde
167-080080

NUOVO NUMERO VERDE. PIÙ VOCE ALLE AZIENDE ITALIANE.

RAIUNO

9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.00 TG1
10.05 SALVATE IL CANE. Film. Con Cindy Williams, Tony Randall.
11.00 TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI. Con Maurizio Beretta.
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?".
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 LA FAMIGLIA ADDAMS
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.15 I DUE SEDUTTORI. Film. Con Marlon Brando, David Niven.
0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
1.10 DSE SAPERE. DOPO COLOMBO.... Documenti.
1.40 MUSICA DA SERA
2.15 L'EREDITA' DELLA PRIORA. Scenegg.
3.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'

RAIDUE

8.40 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE
9.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 SCUOLA DI POLIZIA 2. Film. Di Jerry Paris. Con Steve Guttenberg, Bubba Smith.
22.20 SOLO SUL DUE. FILO DIRETTO CON I CITTADINI. Con Alessandro Cecchi Paone.
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO
23.35 LA FESTA DEGLI SCONOSCIUTI 1994. Con Rita Pavone e Teddy Reno.
0.45 DSE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 SOKO 5113. Telefilm.
2.05 TG2 NOTTE
2.20 SANREMO COMPILATION
2.35 LA VEDOVA. Film.

RAITRE

8.40 DSE RITA DA CASCIA. Documenti.
9.25 DSE IL FAR DA SE'. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DUDLEY MOORE PRESENTA: CONCERTO
13.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 CICLOCROSS. TROFEO PARABIAGO
16.30 DSE ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.20 CHINATOWN. Film (giallo). Di Roman Polanski. Con J.Nicholson, F.Dunaway, J.Hillerman.
22.30 TG3
22.45 DRACULA IL VAMPIRO. Film. Con Peter Cushing, Michael Gough.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 UN ORSO CHIAMATO ARTURO. Film.
4.20 ARTISTI D'OGGI. Documenti.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE 1892

TMC

9.30 L'ANNO CHE VERRA'. Con V. Romano.
10.00 LA GANG DEI SEGUGI
10.30 DALLAS. Scenegg.
11.30 IL FARO INCANTATO. Telefilm.
12.00 LA FURIA DI HONG KONG
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
12.45 CARTONI ANIMATI
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO. Film. Con Tom Sellek, Bess Armstrong.
16.05 TAPPETO VOLANTE.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 BRACCIO DI FERRO
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 MIO NONNO E' UN VAMPIRO. Film. Di D. Blyth. Con A. Lewis, J. Gocke.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 CNN COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 ZORRO
16.30 BUON NATALE BIM BUM BAM
16.45 POWER RANGERS. Telefilm.
17.15 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.50 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AMICI DI SERA.
23.00 E' NATALE, E' NATO "JUNIOR"
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 COBRA INVESTIGAZIONI. Telefilm.
22.30 UN ANNO DI MISS
23.40 HIGHLANDER. Telefilm.
0.40 SGARBI QUOTIDIANI
0.50 STAR TREK. Telefilm.
1.40 TALK RADIO
2.00 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
2.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
3.00 CHIPS. Telefilm.
4.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.55 CATENE D'AMORE. Telenovela.
10.40 PRINCIPESSA. Telenovela.
11.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.30 TEDDY Z. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PERLA NERA. Telenovela.
17.00 MALIBU ROAD. Telefilm.
18.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
19.00 TG4
19.30 PERDONAMI E POI.... Con Davide Mengacci.
20.40 MISERY NON DEVE MORIRE. Film (thriller '90). Di Rob Reiner. Con Kathy Bates, James Caan.
22.30 MERLETTO DI MEZZANOTTE. Film. Con Myrna Loy, Doris Day.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.15 DRAGNET. Telefilm.
1.45 TOP SECRET. Telefilm.
2.45 MANNIX. Telefilm.
3.55 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 KAZINSKY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.50 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 C'E' POSTO PER TUTTI. Film. Di Robert Altman. Con Ted Bessell, Le Var Burton.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
23.00 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
23.30 SPAZIO APERTO
23.55 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI' SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 RITHM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 DRAGO VOLANTE
12.15 CHINA BEACH. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 LE NOSTRE RICETTE
14.05 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm.
15.05 DRAGO VOLANTE
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.20 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
17.00 CHINA BEACH. Telefilm.
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.45 SCRUPOLI. Film. Di Robert Day. Con Shelley Smith, Olga Karlatos.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 TELEFILM. Telefilm.

TELEFRIULI

8.00 STANLIO E OLLIO IN VACANZA. Film. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 BASKETTIAMO
20.30 PONZIO PILATO. Film. Di Irving Rapper. Con Massimo Serato, Jean Marais, Drew Barrymore.
22.30 BIANCO & NERO
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.50 MATCH MUSIC
1.20 MUSICA ITALIANA
2.10 DANCE TELEVISION
2.35 STANLIO E OLLIO IN VACANZA. Film. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
4.10 IL GRANDE SPERONE. Film.

TELE+3

7.00 UN'ORA D'AMORE. Film. Di Ernst Lubitsch. Con Maurice Chevalier, Jeanette McDonald.
9.00 CAVALLO PAZZO, NUVOLA ROSSA E TORO SEDUTO. Documenti.
10.00 I TESORI DI GALMIS. Documenti.
10.30 L'ULTIMO DEI MOHICANI. Documenti.
11.00 UN'ORA D'AMORE. Film.
13.00 UN'ORA D'AMORE. Film.
15.00 LA LOTTA PER SOPRAVVIVERE. Documenti.
16.00 IL CASTELLO DI LEEDS E I SUOI SOVRANI. Documenti.
16.30 IN CERCA DI MERRIMAC. Documenti.
17.00 +3 NEWS
17.06 UN'ORA D'AMORE. Film.
19.00 UN'ORA D'AMORE. Film.
21.00 UN'ORA D'AMORE. Film.
22.30 UNA SERATA CON HARRY CONNICK JR.
23.30 L'ISOLA DI SKYE. Documenti.
0.00 LA SCHIAVITU' RIEMERGE DALLA TERRA. Documenti.
1:00 UN'ORA D'AMORE. Film.

TELEPADOVA

11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 UNA RICETTA AL GIORNO
13.05 CRAZY DANCE
13.35 ACTION
14.00 ALF. Telefilm.
14.30 CACCIATORI DI OMBRE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SUPERMAN. Telefilm.
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 UN FANTASMA PER AMICO. Film tv. Di Don Taylor. Con Dick Van Dike, Red Fox.
22.30 SUPERMAN. Telefilm.
23.30 ACTION
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE

TELEPORDENONE

11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOREVERSE
13.00 VIDEOPARADE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 LA PIU' BELLA COPPIA DEL MONDO. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 PIU' DI COSI'
2.30 TRE STRANIERE A ROMA. Film.
4.00 VAMPIRO A MEZZANOTTE. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (21,18 - 23,00); 18.07: Grr I Mercati; 18.30: Grr Sommario; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.05: Scommettiamo che...?; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 13.50: Notte di Natale; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Novecento; 23.30: Notte di Natale; 0.00: Radiotre Notte Classica;
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai;

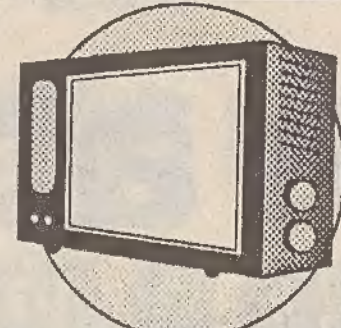
Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Stammi più vicino; 15: Giornale radio; 15.15: Al jere une volte; 15.30: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'attività politica di Marija Cok; 8.40: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. La famiglia Nokav; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane (Paroliamo); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.15: Joza Sabjan: «Racconto di Natale». Originale radiofonico; 18.45: Intrattenimento musicale: Soft Music; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi di notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.

TELEVISIONE | I FILM

Commedie «nere» oppur leggere

Jack Nicholson e Faye Dunaway in una scena di «Chinatown» (oggi su Raitre). Accanto, Rita Pavone che con Teddy Reno presenta la 33.a edizione della «Festa degli sconosciuti» (su Raidue alle 23.35).

Un paio di buoni film sulle reti Rai, e altrettanti sulle reti private, e in ogni caso si tratta di «ripescaggi», e di film di intrattenimento. Vediamo nel dettaglio alcuni titoli.

«Chinatown» (1974), regia di Roman Polanski, con Jack Nicholson e Faye Dunaway. Raitre alle 20.20 ripropone il famoso film che meritò un Oscar allo sceneggiatore Robert Towne, il più pagato di Hollywood. Un detective investiga su delitti e speculazioni edilizie a Los Angeles. Assoldato da una falsa moglie, indaga sulle presunte infedeltà di un marito che sarà ben presto assassinato.

«Dracula il Vampiro» (1958), regia di Terence Fisher, con Cristopher Lee e Peter Cushing. Sempre su Raitre, alle 22.45, per la serie «Supercinema» curata da Vieri Razzini, il film che proponeva per la prima volta la coppia Cushing e Lee in un film dell'orrore: fedele al libro di Bram Stoker, è la storia della ricerca di Dracula e del raggio di sole che libererà il mondo dal male.

«I due seduttori» (1964), regia di Ralph Levy, con Marlon Brando, David Niven e Shirley Jones. Alle 23.15 su Raiuno una commedia leggera: Brando e Niven sono due cacciatori di dote, che finiscono per incontrarsi e tentare la conquista di una ragazza che credono ricchissima.

«Misery non deve morire» (1990), regia di Rob Reiner, con James Caan e Laureen Bacall. Un thriller su Retequattro alle 20.40: uno scrittore cade nelle mani di un'ex infermiera, pazza e assassina, e accanita lettrice delle avventure di Misery, personaggio da lui creato. Da questa follia letteraria molti guai per l'autore...

«Merletto di mezzanotte» (1973), regia di David Miller, con Myrna Loy, Rex Harrison e Doris Day. Ancora su Retequattro, alle 22.40, una commedia «nera»: moglie da pochi mesi, un'americana carica di soldi vive in Inghilterra e riceve paurose minacce. Allucinazioni o vero pericolo?

Raidue, ore 23.35

Teddy Reno e la Pavone a caccia di talenti

Trentatreesima edizione del «Festival degli sconosciuti», organizzato da Teddy Reno e Rita Pavone. La manifestazione è stata un trampolino di lancio per Claudio Baglioni, Enrico Montesano e Francesco Baccini. In lizza ci sono sedici giovani che alla fine eleggeranno il super talento dell'anno. Fra gli ospiti, Irene Fargo, Patty Pravo, Garrani e Mirabella.

Canale 5, ore 23

Dietro le quinte di «Junior»

Già famoso prima di arrivare sugli schermi, «Junior» di Reitman, con Arnold Schwarzenegger «incinto» e Danny De Vito è tra le pellicole più curiose del momento. Questo «speciale» va dietro le quinte della lavorazione del film, per scoprire i segreti della «maternità» in versione maschile.

Raidue, ore 20.40

«Scuola di polizia 2», per ridere

La banda del violento Zed terrorizza un intero quartiere. Il capo del distretto locale chiede aiuto a suo fratello, direttore dell'Accademia di polizia. Questi invia degli agenti appena diplomati, e tra loro c'è l'agente Mahoney che si infiltra poi nella banda.

Italia 1, ore 22.30

Le donne più belle del mondo

Quale modo migliore per ricordare il '94 se non in compagnia delle donne più belle del mondo? Ecco dunque «Un anno di miss», una carrellata di immagini tratte dai più importanti concorsi di bellezza del '94. A commentare le finaliste al titolo di Miss Universo, Miss Usa e Miss Teen, Marco Milano, due cronisti particolari: il Mandi Mandi di «Mai dire gol», e Diggy Dj, alias Antonio Conticello, autore di «Talk radio», rubrica di richieste all'interno di «Smile».

RAIREGIONE

Seduzione dell'«oro verde»

Il caffè, tra riti e storia, questa settimana a «Undicietrenta»

«Seduzione del caffè»: questo il tema della settimana di **Undicietrenta**, con trasmissioni dedicate ai riti dell'«oro verde», alla sua storia, alla merceologia, alla medicina e alla magia dei caffè storici (l'epilogo, venerdì, si terrà in diretta dal caffè San Marco). Conducono Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Laura Oretti. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/362909.

Con il tema «Il nido pieno» si conclude oggi alle 14.30 il ciclo delle trasmissioni dedicate alla famiglia dal titolo **Stammi più vicino**. Verrà analizzata l'attuale tendenza dei giovani a «non voler uscire» dalla famiglia. Conduce Rino Romano, collabora la psicologa Laura Mullich.

Delle varie trappole delle vendite «porta a porta» si parlerà domani alle 14.30 nella trasmissione a tutela del cittadino **Da consumarsi preferibilmente**. Conduce Noemi Calzolari, con la collaborazione di Luisa Nemez. Alle 15.15 andrà in onda **Guardiamo e parliamone insieme**, itinerario d'arte con Roberto Damiani e Mario Licalsi; seguirà **Le avventure della parola**, viaggio nel mondo degli sloveni a cura di Arnaldo Bressan: si parlerà della produzione letteraria di Aloiz Rebula. Regia di Fabio Malusà.

Giovedì alle 14.30 si conclude **I problemi della gente**, con un tema scabroso: «Il dolore dei soldi, ovvero l'usura». Carla Mocavero (in studio con don Mario Del Ben, Ester Pahor e l'avv. Alberto Kostoris) consiglierà come e quando rivolgersi ai giudici in caso di usura. Regia di Giancarlo Deganutti. Alle 15.15 **La storia siamo noi** di Giorgio Negrelli e Lilla Cepak parlerà della «rivoluzione industriale».

Venerdì alle 14.30 **Nordest Spettacolo** tratterà in sede critica di «Quelle sere lontane», le tre serate dedicate ai quarant'anni del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Nell'ultima trasmissione di quest'anno di **Nordest Cinema**, in onda alle 15.15 a cura di Noemi Calzolari, si parlerà delle prospettive della Cineteca Regionale; interverrà Fulvio Sossi, direttore dell'assessorato regionale alla cultura. Alle 15.30 **Nordest Cultura** di Lilla Cepak proporrà, con i contributi di Maristella Bussani e Mauro Rossi, il volume «Il giardino degli analfabeti. Racconti dall'Europa» e il romanzo «La perfezione» di Raul Montanari.

Domenica 1.o gennaio, alle 12, andrà in onda un programma dedicato al **Festival della canzone triestina 1994**. Presentazione di Fulvio Marion, regia di Guido Pipolo. Sabato alle 15.15, sulla Terza rete tv, i programmi regionali presentano lo special musicale **L'amore è un treno**, arie da operette famose interpretate da Daniela Mazzucato e Max René Cosotti. Regia di Mario Licalsi.

TV / NOVITA'

Il «doppio sogno» di Damato

ROMA - Dopo un'assenza dagli schermi televisivi di parecchi mesi, Mino Damato (nella foto qui accanto) tornerà a lavorare alla Rai con due programmi. E' attualmente in una fase di avanzata preparazione una trasmissione domenicale che andrà in onda su Raiuno dal titolo «Sogni», che prenderà avvio a febbraio, mentre a Raidue Damato presenterà assieme a Oliviero Beha un programma intitolato «Roma Termini». Quest'ultimo, con il nuovo titolo di «Stazione Termini», è stato approvato dal nuovo direttore della seconda rete Gabriele La Porta, ed è stato inserito nella nuova linea editoriale di Raidue.

«Probabilmente tra Beha e Damato ci sarà uno scambio di conduzione per "Stazione centrale", vista la contemporaneità di altri progetti, quello di Damato su Raiuno e di Beha su Raidue con "Top secret"», ha preannunciato La Porta; dal canto suo Damato ha voluto precisare che «la contemporanea preparazione del programma domenicale di Raiuno ha suggerito di rinunciare alla preparazione e alla conduzione di "Roma Termini", senza alcun contrasto fra reti, nè con Beha». Di questi tempi rissosi, una precisazione forse dovuta, benchè nessuna avvisaglia di «lite» abbia accompagnato la definizione di questi programmi.

CINEMA: LUTTI

Il «latin lover» e il «sex symbol»

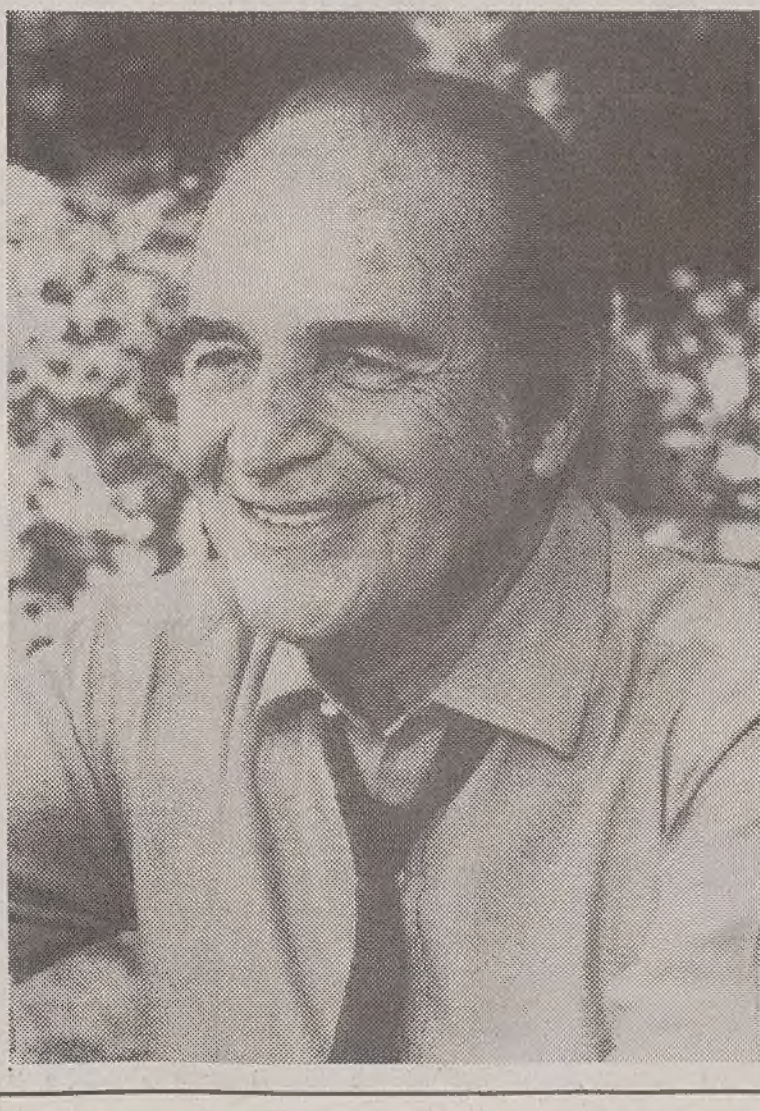
Rossano Brazzi e Sylva Koscina: dolorosa uscita di scena di due popolarissimi volti del cinema

ROMA — Riflettori spenti, nel giorno di Natale, per due volti tra i più popolari del cinema italiano: Rossano Brazzi e Sylva Koscina. Brazzi (77 anni) è morto in una clinica romana per il precipitare di una malattia virale, la Koscina (60 anni) si è spenta in un'altra clinica della capitale, distrutta da un male incurabile.

Entrambi gli attori, dopo aver ottenuto grandi successi in Italia, avevano affrontato i set di Hollywood, dove Brazzi, in particolare, si era imposto con il suo fascino di consumato «latin lover». Entrambi, fortunatissimi negli anni '50 e '60, avevano subito un lento appannamento nei decenni successivi, anche se non avevano mai tagliato i ponti con lo spettacolo ed anzi erano, si può dire, tuttora in attività (Brazzi doveva riprendere la lavorazione di un film a episodi, «Il volo del sagittario»).

Tra il 1939 e il 1990 Rossano Brazzi (nato a Bologna, cresciuto a Firenze, laureato in legge, ma subito strappato dal cinema alla carriera di avvocato) aveva girato oltre duecento film: in Italia aveva raggiunto le vette della popolarità già nei primi anni '40, con i due film di Alessandrini «Noi vivi» e «Addio Kira»; in America (dove nel dopoguerra fu invitato per recitare in «Piccole donne» di Melvin Le Roy) ebbe un momento di particolare fortuna alla metà degli anni '50, con titoli quali «Tre soldi nella fontana», «La contessa scalza», «Tempo d'estate».

Come attore, gli era sempre rimasta cucita addosso l'etichetta del «latin lover»; come uomo, importante e significativa fu l'esperienza clandestina (e sconosciuta ai più) che egli svolse dopo il 25 luglio 1943, quando (come ebbe ad affermare in alcune interviste) operò attivamente per salvare gli ebrei dalle persecuzioni naziste.

Se Brazzi faceva sognare le donne, Sylva Koscina fece sognare gli uomini e divenne anzi un autentico «sex symbol». Nata a Zagabria nel '34, era giunta in Italia a 12 anni, e visse ad Ancona e a Napoli. Decisivo fu per lei un provino con Germi, che le affidò il ruolo della figlia del protagonista nel film «Il ferroviere» (1956). Diva del cinema grazie a Germi, Lattuada, Fellini e Risi, stellina hollywoodiana per la partecipazione a film d'avventura accanto a Paul Newman e Kirk Douglas, Sylva era stata anche tra le prime grandi «testimonial» della pubblicità nel nostro Paese, legando il suo sorriso a un famosissimo spot per una marca di birra.

Rossano, il rubacuori che piaceva a Hollywood

Servizio di
Paolo Lughi

Un destino cinematografico davvero singolare, quello di Rossano Brazzi. E' stato un divo italianissimo e popolare, eppure ha sempre lavorato in periodi e filoni oscuri del nostro cinema, nei finti film americani degli anni '40, o nei generi popolari degli anni '70.

Si è invece imposto a sorpresa nel grande cinema hollywoodiano, spesso ambientato però da noi. Era il re incontrastato dei set di Hollywood allestiti in Europa o in Italia. Era il tipico rubacuori continentale, preferibilmente nobile (come nella «Contessa scalza» con Ava Gardner), imbattibile nell'affascinare le turiste americane (come in «Tempo d'estate» con Katharine Hepburn).

La sua presenza, longeva e attivissima, versatile ma un po' stucchevole e antiquata, curiosamente non ha caratterizzato né i «telefoni bianchi», né il neorealismo, né la commedia all'italiana. Ma Brazzi rimane una delle presenze più romantiche e indimenticabili dello schermo. In America viene inserito di diritto nel novero ristretto, da culto, dei grandi amanti latini internazionalmente noti, assieme a Valentino, Charles Boyer, Maurice Chevalier, il recentemente scomparso Raul Julia, e l'emergente Antonio Banderas. Brazzi era il «marito latino», dal titolo di un suo film del 1959 diretto dall'amico Jean Negulesco, accanto a una coppia di altri celebri «romantici», Deborah Kerr e Maurice Chevalier.

Fisico atletico (era nuotatore), profilo regolare da canoni classici, espressione intensa e sensuale da divo del muto, un po' sognante e impalpabile, Brazzi si impose come principale attor giovane nel nostro cinema degli anni '40. Stavano tramontando le commedie ungheresi, l'Italia era entrata in guerra e sullo schermo la casa di produzione Scalera Film tentava di sostituire la produzione avventurosa e lussuosa delle «major» americane, da poco boicottate dal fascismo. Dalla Scalera venne preso così sotto contratto, con accordi pluriennali, all'americana, quel giovane bolognese che calcava con successo le scene teatrali e anche liriche in parti di seduttore (aveva esordito nel 1939 con «La cena delle beffe»).

Sono i film in costume, spesso eroici, a lanciare Brazzi nei sogni del pubblico bellico, di una platea quindi soprattutto femminile. In «Kean» (1940) interpreta il rissoso e affascinante attore inglese d'altri tempi. Poi è un cavaliere rinascimentale, un medico seduttore, un antico greco in «Processo e morte di Socrate», un surrogato venezianeggiante di Errol Flynn, invincibile spadaccino della Serenissima, in film come «Il bravo di Venezia» e «I due Foscari». Ma il successo nazional-popolare arriva con il dittico di Goffredo Alessandrini «Noi vivi» e «Addio Kira» (1942). La storia di amore e morte tra Leo-Brazzi e Kira-Alida Valli trovava all'epoca una sua ambigua leggibilità, una specie di doppio processo: al bolscevismo innanzitutto, ma anche alla parallela dittatura fascista. Il doloroso film di Alessndrini, grazie anche al carisma e al fascino del duo Brazzi- Valli, divenne sintomo e specchio dei drammatici ultimi giorni del regime (venne anche ribattezzato dal popolo, con amara ironia, «Noi morti» e «Addio lira»).

Divo di regime, ma mai direttamente compromesso (anzi, sembra che i suoi genitori siano stati uccisi dal fascismo), Brazzi evita comunque, assieme ad altri volti eroici come Cervi o Nazzari, la rinascita neorealista del nostro cinema ma, a differenza di questi, gioca la carta della sua sensualità sul rischioso tavolo verde hollywoodiano. E vince.

Esordisce in America in «Piccole donne» (1949) e poi alla metà degli anni '50 azzecca tre successi con «Tre soldi nella fontana» (1954) di Negulesco, «La contessa scalza» (1955) di Mankiewicz e soprattutto «Tempo d'estate» (1955) di David Lean. In questo film Brazzi riesce a fornire al suo personaggio una maggiore e più convincente profondità psicologica, rispetto alla solita, un po' riprovevole figura del «latin lover». E' un malinconico antiquario veneziano che costruisce intorno all'ingenua e appassita Katharine Hepburn un sognante alone romantico, basandosi sulla propria sola figura di appassionata e rilassata guida turistica. Quando l'inganno del seduttore emerge, la bellezza trascendente del flirt rimane come un elegante elogio dell'attimo fuggente.

Dopo una lunga serie di titoli esotico-romantici («Interludio», «Timbuctù», «Sud Pacifico») e dopo anni di soggiorno hollywoodiano, Brazzi ritornerà a Roma nei tardi anni '60, per tuffarsi nel cinema di genere di quel periodo, dalla commedia erotica al film poliziesco e horror, proseguendo questa sua attività anche con titoli recenti (il curioso «Paura su Manhattan», del 1984, di Abel Ferrara, e «Russicum. I giorni del diavolo», del 1988, di Pasquale Squitieri).

Nel cinema di genere è immersa anche la sua breve e trascurabile attività di regista, con due film polizieschi firmati con lo pseudonimo di Edward Ross: «Salvare la faccia» (1968) e «Sette uomini e un cervello» (1969). Acquista invece, nel giorno della sua morte, una connotazione amara e commovente il titolo ambizioso e intimista di un film da lui diretto nel 1966 e rimasto inedito: «Il Natale che quasi non fu».

Sylva, il sogno dell'Italia del boom

Elegante e seducente, linda e soffice, pronta a giocare le carte di un visibile erotismo, Sylva Koscina è stata, tra gli anni '50 e '60, la campionessa di un divismo aristocratico o alto-borghese, comunque raffinato, lontano dagli ambienti popolari in cui il nostro cinema ama spesso collocare le sue bellezze. Il fascino slavo della Koscina ha spruzzato di malizia le regine di antichi, risibili mondi («Ercole e la regina di Lidia», 1958), e le rampanti signore del boom («Mogli pericolose», 1958).

Croata di nascita ma di fatto italiana, prima di entrare nel cinema la Koscina ha compiuto un tipico tirocinio da anonima pin-up. Miss Tappa al Giro d'Italia del 1954, poi modella, poi ancora soubrettina con Totò («Siamo uomini o caporali?», 1955), la Koscina coglie al volo la prima grande occasione. Si fa notare nella parte di Giulia, la figlia del macchinista nel «Ferroviere» (1956) di Germi.

E' anche troppo elegante per quel ruolo, infatti un anno dopo, in «Guendalina» di Lattuada, è già la signorile, inquieta e giovane madre di Jacqueline Sassard. La Koscina diventa così l'immagine della nuova donna post-neorealista, spregiudicata, ben vestita, energica, all'occasione snob o finta ingenua, alla determinata ricerca di una promozione sociale.

E' un personaggio, questo, che lei perfeziona nella commedia «Mogli pericolose» (1958), dove sfida psicologicamente la rivale Giorgia Moll, mostrandole come deve camminare una vera signora. Anche in «Le quattro verità» (1963) di Blasetti, la Koscina sfiderà la Vitti in un altro duello femminile in chiave sofisticata.

Il suo anno d'oro è il 1958, quando interpreta ben dodici film e consolida la sua posizione divistica con «Le fatiche di Ercole», prototipo del genere «peplum», in cui è la fidanzata del mitico eroe. I vestiti succinti e l'ambientazione paradossale non ne sminuiscono quell'aria superiore e distratta, testa alta e sguardo un po' perso nel vuoto, lontano dalla quotidianità e dalle bassezze della vita.

L'Italia e soprattutto gli italiani del boom la amano, ne fanno il loro sogno proibito, eroticamente e socialmente «pericoloso». Ne «Il vigile» (1960), la Koscina interpreta se stessa, e il vigile Alberto Sordi, per fare il cascamorto, le condona una multa. L'attrice lo ringrazia invece pubblicamente dagli schermi tv e il povero Sordi sarà trasferito nelle nebbie milanesi. Sempre sul piccolo schermo la Koscina acquisterà un surplus di popolarità, come ospite d'onore e come «testimonial» di «Caroselli». Dal 1960 al 1962 sarà la Miss Dolcezza delle caramelle Elah, e poi pubblicizzerà in altri «Caroselli» le vernici Max Meyer e la carne Simmenthal. Un esempio ante litteram, quindi, rispetto ai televisivi giorni nostri, di sinergia divistica tra grande e piccolo schermo.

La commedia cinematografica è comunque il genere dove soprattutto s'impone il suo erotismo suadente. La Koscina è protagonista di film popolari come «Nonna Sabella» (1957), «Ladro lui, ladra lei» (1958), «Poveri milionari» (1958), o di titoli significativi come «Femmine di lusso», «La cambiale», «Psicanalista per signora», «Le mogli degli altri», «Mariti in pericolo».

Alla fine degli anni '60, diventa una delle nostre rare attrici che sfidano il mercato hollywoodiano. E' accanto a Kirk Douglas in «Jim l'irresistibile detective» (1968); e poi, nel divertente «Guerra, amore e fuga» (1968) è un'italiana che aiuta a evadere il bel militare americano Paul Newman. Ma l'avventura americana rimane una breve parentesi, e così, al rientro in Italia, sfida subito il pubblico con uno «scandaloso» nudo integrale in «L'assoluto naturale» (1969) di Mauro Bolognini.

Personaggio eccentrico, sempre sopra le righe, spesso divertente nel suo svampito «marilynismo» esibito fino a ieri, la Koscina era in fondo anche un perfetto personaggio felliniano. E il Maestro non mancò di concederle una simpatica presenza nella propria opera, facendole interpretare una delle sorelle di «Giulietta degli Spiriti».

Paolo Lughi

MUSICA: FESTIVAL

Canzone triestina: 17 titoli questa sera a confronto

TRIESTE - Stasera alle 21 al Politeama Rossetti si terrà la sedicesima edizione del Festival della canzone triestina, manifestazione a carattere benefico a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, curata da Fulvio Marion con il patrocinio di Comune e Provincia di Trieste, dell'Azienda di promozione turistica, del Comitato Trieste 2000, del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, dell'Insiel Spa, e del «Piccolo». I testi delle 17 canzoni in gara saranno letti dall'attrice Ombretta Terdich e da alcuni attori de «L'Armonia» nei due generi di gara (tradizionale e giovane), e i refrain saranno rieseguiti dal maestro Marino Petracco; scenografia di Giampaolo De Santi. Fuori programma sarà ripresentata la canzone vincitrice del primo Minifestival triestino per «under 12». Prevendita dei posti alla biglietteria Utat di Galleria Protti.

CONCERTO

«Cameristi» con solisti

TRIESTE - Concerto stasera alle 20 (ingresso libero) nella chiesa luterana di Largo Panfili. Protagonisti, cinque solisti provenienti dall'ex Urss, dalla Slovenia e dall'Italia: la violinista Dasha Doubrovina, la pianista Tatjana Ognjanovich, il soprano Gisella Sanvitale, l'arpista Nicoletta Sanzin, il flautista Ettore Michelazzi, con l'Orchestra dei Cameristi Triestini diretta da Fabio Nossal.

TEATRO: FESTIVAL

Sale alla ribalta il dialetto del Triveneto e dell'Istria

TRIESTE - Si è iniziato ieri al Teatro Miela il secondo Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria, organizzato dall'Associazione «L'Armonia». La manifestazione, che è a ingresso gratuito, prosegue oggi alle 20.30 con la presenza della compagnia filodrammatica della Comunità degli italiani «Tartini» di Pirano, che mette in scena una commedia in dialetto piranese di Ruggero Paghi e Nives Zudic, «Remitur in fameia», per la regia di Spiro Dalla Porta Xydias e della stessa Zudic. Nel corso della serata verranno raccolte offerte spontanee a favore dell'«Associazione solidarietà internazionale Trieste» presieduta dal dott. Andolina. Prossimo appuntamento del Festival, lo spettacolo «Pecati veci, penitenze nove» (Tangentopoli a Trieste) di Giuliano Zannier, in scena giovedì alle 20.30 con la compagnia triestina «Amici di San Giovanni».

IL GRANDE CINEMA DELLE FESTE

AMBASCIATORI

N26198

RECORD STORICO D'INCASSI IN AMERICA

NAZIONALE CINEMA MULTISALA SALA 1

IL KOLOSSAL COMICO
LA SCUOLA, IL CALCIO, LE VACANZE, LA POLITICA, IL SESSO... 2000 E 1/2 ANNI FA
CHRISTIAN DE SICA — LESLIE NIELSEN — MASSIMO BOLDI
S.P.Q.R.
2000 e 1/2 anni fa

NAZIONALE CINEMA MULTISALA SALA 3

DA IVAN REITMAN, IL REGISTA DI "GHOSTBUSTERS", "I GEMELLI" E "DAVE"
ARNOLD SCHWARZENEGGER — DANNY DEVITO — EMMA THOMPSON
Niente è inconcepibile.
JUNIOR

ABBONAMENTI: 10 FILMS L. 80.000
VALIDI ALL'AMBASCIATORI E NAZIONALE

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Domenica 1.o gennaio 1995, ore **18** Sala Tripcovich, «Concerto di Capodanno», tenuto dalla «Banda cittadina Giuseppe Verdi» in favore della Croce rossa italiana. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Ecuba» (spettacolo 8G) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331, Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Il Teatro Stabile festeggia i 40 anni: sabato 31 ore **20.30,** «Quelle sere lontane - Quarant'anni al Teatro Stabile» a cura di Furio Bordon. Fuori abbonamento. Posto unico L. 35.000. Sconto agli abbonati L. 20.000. **31 dicembre 1994 ore 22.30, «Veglione a Teatro». Lire 140.000 - ridotto abbonati L. 130.000.** Informazioni e prevendita: Biglietteria del Teatro e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. 27 dicembre ore **21**: XVI Festival della Canzone Triestina. Prevendita Utat G. Protti.

TEATRO MIELA. Ore **20.30,** per il «2° Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria», «L'Armonia» e la Regione autonoma Fvg presentano la compagnia filodrammatica della «Comunità degli italiani "G. Tartini" di Pirano» (Istria) in «Remitur in fameia» di R. Paghi e N. Zudic. Ingresso gratuito.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **23:** Party music nello spazio bar.

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi in Usa. Digital sound.

ARISTON. Trionfa Harrison Ford nel thriller dell'anno. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Azione, emozioni, grande spettacolo per tutti.

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi, con Deborah Caprioglio, Stefania Sandrelli e Gabriele Bocciarelli. Tormenti e passioni nella contrastata storia d'amore tratta dal romanzo di Federico Tozzi.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Follie sessuali».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Record storico di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 19, 21.30: «OcchioPinocchio» di e con Francesco Nuti. Il grande divertimento delle feste. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 17.50, 19.45, 21.45: «Miracolo italiano» con Ezio Greggio, R. Pozzetto, Nino Frassica, Claudia Koll. Tutta una risata! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **16.30, 19.15, 21.45**: «Forrest Gump» con Tom Hanks, Sally Field. L'incredibile ed emozionante storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon... Forrest Gump, l'uomo che con i suoi sì ha cambiato il volto dell'America... Durata 2 ore 15 minuti.

CAPITOL. Ore **15.45, 17.50, 20, 22.10:** «Miracolo nella 34.a strada». Richard Attenborough ed Elizabeth Perkins nel più bel film di Natale.

LUMIERE FICE. 18.10, 20.10, 22.10: «Quattro matrimoni e un funerale» di Mike Newell con Hugh Grant, Andie Mac Dowell.

NUOVO CINEMA S. GIOVANNI. Prossima apertura.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v. ore **20.30,** il Teatro stabile di Firenze presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Piterno, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v. ore **20.30** il Teatro Stabile di Firenze presenta «Finale di partita » di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Piterno, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Sotto il segno del pericolo», con Harrison Ford.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Il re leone».

KULTURNI DOM. 19.40, 22: «OcchioPinocchio», di Francesco Nuti, con Francesco Nuti e Chiara Caselli.

N26195

«L'ARMONIA»
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
«2.o FESTIVAL DEL TEATRO DIALETTALE DEL TRIVENETO E DELL'ISTRIA»
TEATRO «MIELA»
Martedì 27 dicembre - Ore 20.30 - Compagnia Filodrammatica "Comunità degli italiani G. Tartini" di Pirano in
"REMITUR IN FAMEIA" di R. Paghi e N. Zudic
Ingresso gratuito

n26194

DISCOTECA COLISEUM
CAPODANNO 1994-'95
ORE 21.30
INIZIO DEL GRAN BUFFET
ORE 23.00
INIZIANO LE DANZE
ORE 24.00
BUON ANNO CON PANDORO PER TUTTI
ORE 00.20
CONTINUERANNO
I GIOCHI E LE SORPRESE
TRA BALLI E DANZE
E I PREMI SARANNO TANTISSIMI
PER INFORMAZIONI
LIGNANO PINETA - Corso Alisei - Tel. 0431/422224-422592

Un anno da chiudere in bellezza.

Fino al 31 dicembre listini bloccati su tutti i modelli.

Non rimandate all'anno nuovo il piacere di acquistare una Lancia o una Y10. I prezzi delle vetture sono bloccati su tutti i modelli fino al 31 dicembre. E se l'automobile che avete scelto non è disponibile subito, il prezzo non cambierà entro i 3 mesi successivi all'ordine. È una delle condizioni d'acquisto di **Patto Chiaro**. I Servizi Lancia comprendono anche: 3 anni di garanzia sulla vernice, 1 anno su tutta la vettura, l'auto di cortesia e il traino gratuito. In più un numero verde sempre attivo per risolvere qualsiasi esigenza in Italia e in Europa. Affrettatevi. Chiudete il 1994 con una certezza sul nuovo anno.

Dai Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Fino al 31 dicembre 1994.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.
In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.
La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.
I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.
La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

4 Impiego e lavoro
offerte

APERTURA strutture province Ts-Go cercasi ambosessi 20-38 offresi serietà inserimento immediato. Tel. 0481/413023. (A14309)
BAR seleziona apprendista banconiera anche orario serale. Telefonare per colloquio 040/773535 (9-12). (A14118)
CERCASI cameriere per pizzeria 18-20 anni esperto/volenteroso telefonare 040/810988. (A14232)
CERCASI segretaria/addetta commerciale con buona conoscenza di inglese e sloveno o croato e con esperienza di computer. Inviare curriculum vitae a: Cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. (A14149)
COOPERATIVA cerca pulitrici disponibilità orario inizio ore 6 presentarsi con libretto di lavoro oggi dalle 15 alle 18 in viale Terza Armata 12/a Trieste. (A14287)
ENTE necessita 40 persone inserimento immediato. Richiedesi: 21 anni compiuti, patente B, almeno terza media, predisposizione rapporti sociali assistenziali. Massima serietà. Telefonare: 030/3757508-3757488-3757521. Chiedere di: Alfonsa Barbara Gesuela. (A14226)
INFORMEST Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale di Gorizia ricerca: 1) collaboratore alla direzione commerciale con mansioni di gestione e sviluppo opportunità d'affari, gestione contratti e mandati, gestione amministrativa commesse, ottima conoscenza lingua inglese e 2.a lingua russo e/o serbo croato. 2) Sistemista/programmatore con conoscenze: Data base relazionali, linguaggi C e SQL, S.O. Windows e Unix, Reti TCP/IP, Ethernet, Wan, Internet, ambiente di sviluppo SQL Windows Goupta, Word, Excel. Ottima conoscenza lingua inglese. Titolo preferenziale: laurea in scienze dell'informazione o ingegneria informatica. Gli interessati dovranno scrivere al Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale - Informest via Cadorna 36 - 34170 Gorizia entro e non oltre il giorno 5 gennaio 1995 inviando domanda e curriculum vitae. (B00)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/384374. (A14302)
A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane, pitturazioni restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A14302)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 306226, 305343. (A13732)

PIANO E FORTE
Clavinova, un vero pianoforte digitale grazie al campionamento AWM stereo ad alta definizione. PIANO ... per suonarlo tutta la notte perché lo si può sentire in cuffia, senza svegliare i vicini. FORTE ... in casa, in vacanza o in giardino, perché facilmente trasportabile. Clavinova Yamaha, il partner fedele con cui dividere piacevoli momenti.

PROVATE CLAVINOVA DA:
G. PECAR
PIANO CENTER GORIZIA
Via Contavalle, 5/5a
Tel. (0481) 535009-535101
- PIANOFORTI -
DAL PICCOLO PIANISTA AL CONCERTISTA

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A13727)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI non residenti Prosecco appartamenti ammobiliati 1.o ingresso, riscaldamento autonomo, garage. Puntocasa tel. 662111. (A14271)
CAMINETTO affitta appartamentino in villa arredato zona Eremo stanza cucina bagno vista mare giardino Lit. 500.000 non residenti 040/639425. (A14288)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO direttamente impresa vendesi appartamenti perfettamente rifiniti, termoautonomi, rivestimenti in legno. Presso golf, 200 mt piste sci, zona panoramica confinante pista fondo future Olimpiadi. OTTIMI PREZZI - CONSEGNA IMMEDIATA: VI ASPETTIAMO SENZA IMPEGNO a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995710, 0337/446699. (G00)
ARCO di Riccardo vendesi alloggi luminosi in fase di ultimazione in stabile completamente ristrutturato ottime finiture autometano possibilità posto macchina. Amministrazione Cantoni telefono 365093 orario 8-14. (A14304)
ARCO di Riccardo vendesi locale d'affari 83 mq completamente ristrutturato. Amministrazione Cantoni telefono 365093 orario 8-14. (A14304)
BIBIONE mare: vendo bilocale 5 posti 68.000.000 e villetta 6 posti, giardino, piscina, posto auto 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)
CASA Mia vende spazioso due stanze cucina bagno autometano 90.000.000. Telefono 040/630307 16-19.
CMT - GEOM. SBISA' Costiera villa prestigiosa panoramicissima mq 185, ampio terreno accesso auto spiaggia privata. 040/942494. (A00)
CMT - GEOM. SBISA' Montebello in costruzione appartamenti, attici tutte metrature ampie terrazze vista golfo, villette giardini propri box. 040/942494. (A00)
CMT - GEOM. SBISA' Rozzol villetta indipendente mq 142 panoramica, ampio terreno accesso auto. 040/942494. (A00)
ELLECI 040/635222 adiacenze Baiamonti libero perfetto tranquillo ingresso soggiorno camera cucina abitabile bagno balcone 115.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 Aurisina libera casetta da ristrutturare circa 70 mq ampliabili giardinetto proprio 105.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 centrale libero condizioni ottime ingresso soggiorno due camere cucina abitabile bagno balcone ripostiglio riscaldamento autonomo metano 125.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 centrale libero luminosissimo panoramico piano alto ingresso soggiorno due camere cucina abitabile servizi separati poggiolo tre ripostigli riscaldamento autonomo 149.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 Fiera libero stupendo ingresso soggiorno camera cucina abitabile bagno due balconi ripostiglio cantina riscaldamento autonomo 137.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 Roiano libero perfetto ingresso soggiorno camera stanzino cucina abitabile bagno cantina riscaldamento autonomo 110.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 S. Giacomo libero perfetto soleggiato ingresso camera cucina abitabile bagno due ripostigli 74.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 via Foscolo libero ingresso soggiorno camera cucina abitabile bagno cantina ripostiglio 120.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 S. Giovanni libero perfetto luminosissimo vista mare 4.o piano ingresso soggiorno camera cucina abitabile bagno terrazza due posti macchina condominiali 150.000.000. (A14263)
ELLECI 040/635222 via S. Marco libero tranquillo ingresso camera cucina abitabile bagno corte condominiale 60.000.000. (A14263)
EUROCASA 040/638440 ADIACENZE ROSSETTI recentissimo finiture lussuose, soggiorno due matrimoniali cucina abitabile due bagni poggiolo ripostiglio cantina 199.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 FLAVIA recente, quarto piano ascensore, soggiorno due camere cameretta cucinino bagno ripostiglio poggioli 143.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 GIULIA recente signorile quinto piano ascensore, atrio matrimoniale cucina abitabile bagno poggiolo 89.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 GRETTA in palazzina recente vista golfo, soggiorno due camere cucina abitabile bagno poggiolo cantina 196.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 ROIANO epoca buono, soggiorno matrimoniale cameretta cucina servizio cantina 89.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 ROIANO epoca signorile ascensore ottimo 110 mq, salone matrimoniale due singole cucina abitabile bagni cantina autometano 179.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 SAN GIACOMO ottimo, atrio matrimoniale cucina abitabile bagnetto 49.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 STAZIONE epoca 90 mq, soggiorno due camere cucina abitabile bagni autometano 85.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 VENTI SETTEMBRE epoca, matrimoniale cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio cantina 77.000.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 ZONA STAZIONE epoca ottimo 143 mq, salone tre matrimoniali cucina abitabile bagni ripostiglio soffitta autometano 156.000.000. (A00)
PRIVATO vende Monfalcone recente complesso 2 appartamenti, 2 negozi, vani accessori, giardino, impianti regolamentari, prezzo impegnativo. 040/300384. (C724)
RABINO 040/368566 Barriera libero soggiorno cucinotto camera 2 camerette bagno 103.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Bonomea nuovo vista mare taverna soggiorno cucina 3 camere doppi servizi giardino posto auto 430.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 fantastico attico San Vito vista mare libero perfetto salone angolo cottura camera bagno veranda sauna terrazza 250.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Ginnastica alta appartamento in casetta perfetto libero soggiorno camera cucina bagno 85.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Gretta libero perfetto soggiorno angolo cottura camera bagno 80.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Longera libero recente salone cucina 2 matrimoniali bagno terrazzo box 255.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 San Francesco libero luminoso finiture lussuose soggiorno cucina camera cameretta doppi servizi 180.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 via Udine libero soggiorno cucina 2 camere doppi servizi 145.000.000. (A00)
TOP 040/314777 Campanelle libera casetta disposta su due piani ampia superficie con giardinetto da risistemare 145.000.000. (A14276)
TOP 040/314777 Carlo Alberto adiacenze libero in stabile signorile salone quattro camere cucina abitabile servizi separati scorcio mare 270.000.000. (A14276)
TOP 040/314777 Duino libero recentissimo soggiorno due camere cucina due bagni tre terrazze posti macchina coperti 220.000.000. (A14276)
TOP 040/314777 XX Settembre paraggi libero recente VI piano con ascensore soggiorno due camere cucina abitabile servizi separati due terrazze perfetto 216.000.000. (A14276)
TOP 040/314777 Perugino adiacenze libero ingresso cucina abitabile ampia matrimoniale bagno riscaldamento autonomo ottimamente rifinito 79.000.000. (A14276)
TOP 040/314777 S. Dorligo libero recente soggiorno due camere cucina abitabile bagno luminosissimo 145.000.000 occasione. (A14276)
TRIESTE Immobiliare 040/661435 Boccaccio quarto piano 100 mq cucina saloncino due matrimoniali bagno ripostiglio poggiolo cantina autometano 125.000.000. (A00)
UFFICIO arredato vendesi privatamente compreso muri Barcola 180 milioni 040/420939 qualsiasi ora. (A14264)
VENDESI appartamento mq 30 circa già arredato, angolo cucina, soggiorno, con 2 posti letto, cameretta con 1 posto letto, bagno, possibilità utilizzo giardino, in Val di Fassa (Tn). Telefonare: 0462 - 64830 ore 18-20.

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina camere con bagno, ottimo trattamento L. 85.000 giornaliere tutto compreso. 0435/460107. (G4738)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Scoperto l'olio che lava i capelli

Perché l'olio? Perché i Laboratori Cadey hanno verificato che l'olio è meglio del migliore shampoo.

Perché, oltre a nutrire e a proteggere i vostri capelli, li lascia perfettamente puliti, lucidi, soffici e vaporosi.

Naturalmente deve essere VITA OIL BILBA, L'OLIO "NONSHAMPOO" CHE LAVA I CAPELLI COME NON LI AVETE MAI LAVATI PRIMA.

VITA OIL si usa sui capelli umidi proprio come uno shampoo tradizionale.

E' un "nonshampoo" perché deterge per affinità e non per contrasto come lo shampoo. In pratica l'olio porta via tutta la patina oleosa (sebo e sporco) con un'azione che si basa sull'intesa di due elementi affini: olio su olio. L'olio deterge in modo "fisiologico" inoltre è arricchito con acidi di frutta che favoriscono il rinnovamento cellulare del cuoio capelluto, con la provitamina A che libera lo splendore dei capelli e con il Pantenolo che rinforza e stimola la crescita.

Si può pensare che l'olio impiastricci i capelli; invece no. Perché, grazie alla scoperta di Cadey, l'olio si scioglie completamente nell'acqua. Se vuoi capelli superpuliti, lavali con l'olio: VITA OIL, BILBA, LO SHAMPOO DELL'ULTIMA GENERAZIONE.